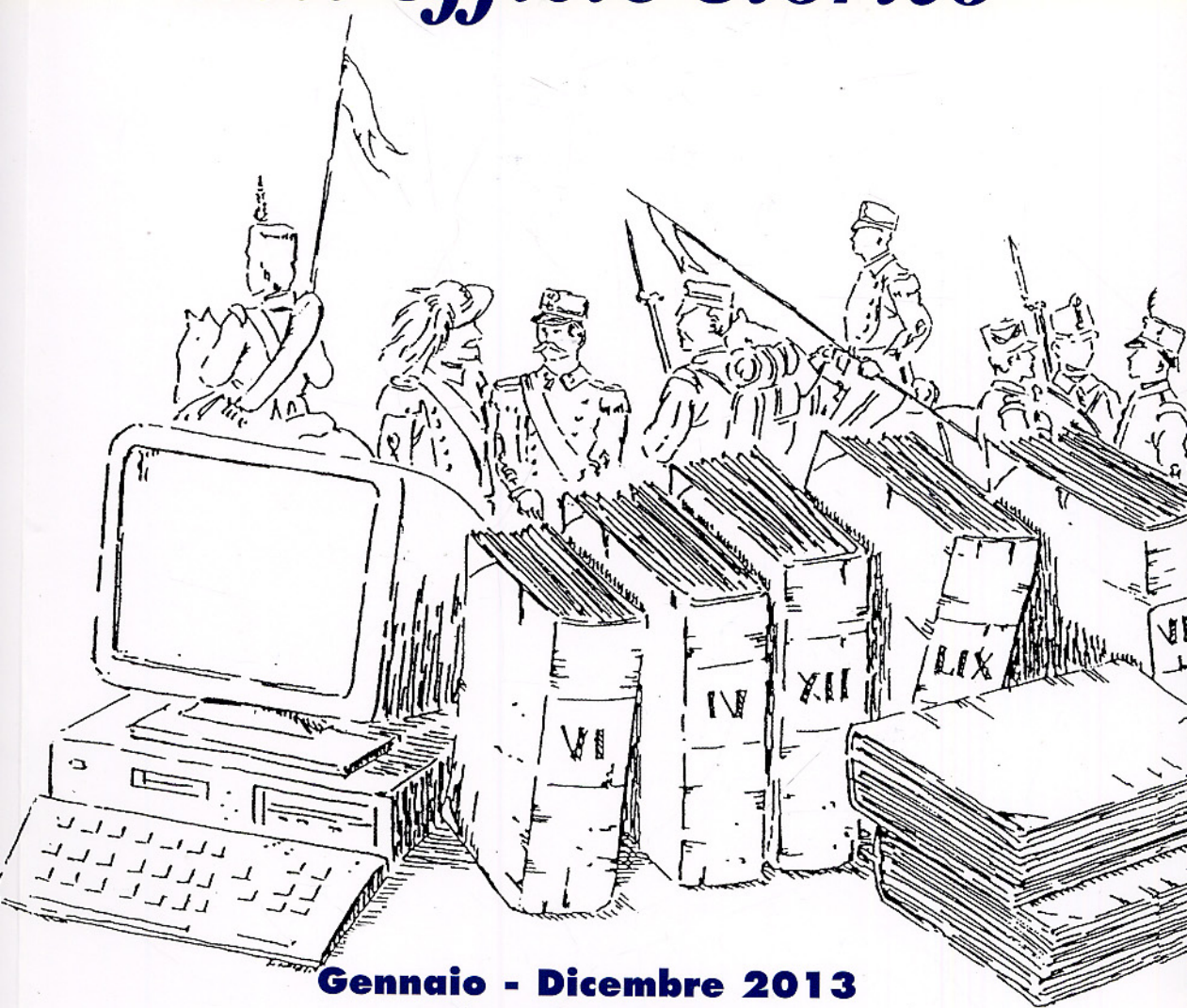


STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico



Gennaio - Dicembre 2013

Anno XIII - n° 25-26



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

***Bollettino dell'Archivio
dell'Ufficio Storico***

Anno XIII, Numero 25-26
Gennaio - Dicembre 2013

Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico
Periodico semestrale
Registrazione n. 323/2003
Anno XIII - n. 25-26, gennaio - dicembre 2013

Direttore responsabile
Col. a. (ter.) s. SM Antonino ZARCONE

Comitato scientifico
Prof. Antonello BIAGINI, Prof.ssa Paola CARUCCI, Prof. Elio LODOLINI,
On. Prof. Guido MELIS, Col. Antonino ZARCONE, Ten. Col. Filippo CAPPELLANO

Redazione
Personale d'Ufficio: Ten. Col. Stefano DE ANGELIS, Ten. Col. Fabrizio GIARDINI,
Ten. Col. Giancarlo MARZOCCHI, Cap. Andrea CRESCENZI, 1°M. Lgt. Maurizio SAPORITI,
Archivista di Stato Alessandro GIONFRIDA, Assistente Amministrativo Carlo APOLLO

Collaboratori esterni: Dott. Andrea CHARTENY, Dott. Paolo FORMICONI,
Dott.ssa Silvia TRANI, Dott. Alessandro VAGNINI

Direzione e Redazione
Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito
Via Etruria, 23 - 00183 Roma
Tel. 06.47357552 - Fax 06.47357284
Sito internet: <http://www.esercito.difesa.it>
Posta elettronica: uff.storico@smerag.esercito.difesa.it

Vendite
presso la direzione previo contatto telefonico (0647358146).
Costo singolo fascicolo: € 10,35.

Versamento dell'importo dovuto, maggiorato delle ev. spese di spedizione
di € 2,42 per copia, cul c.c.p. n. 29599008 intestato all'Ufficio Pubblicazioni Militari,
Via Guido Reni, 22 - 00196 Roma - Tel. 0647357665

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione.
© Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito - Roma 2013

La collaborazione è aperta a tutti. Scritti e saggi non si restituiscono.
Le opinioni espresse negli articoli, nelle note e nelle recensioni impegnano esclusivamente
gli autori. La direzione si riserva il diritto di modificare il titolo degli articoli
e dare l'impostazione grafica ritenuta opportuna.

Finito di stampare nel mese di luglio 2013
dalla Tipografia Mancini s.a.s.
Via Empolitana, 326 - 00019 Tivoli (RM) - Tel. 0774.411526
www.tipografiamancini@libero.it

INDICE

Le fonti

- Alberto BECHERELLI, *Il Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente Croato presso il Comando della 2^a Armata: ricognizione preliminare dei documenti dell'Archivio di Stato croato di Zagabria* p. 7

Strumenti di ricerca

- Margherita BETTINI (ROMARCHIVI), *Inventario del fondo G-15 "Campagna 1848-1849"* p. 29
- Costanza LISI (ROMARCHIVI), *Inventario del fondo G-30 "Colonna Militare dell'Umbria (1861-1862)"* p. 63
- Margherita BETTINI (ROMARCHIVI), *Inventario del fondo G-27 "Antiche Divisioni Sarde (1859-1863)"* p. 85

Riordini e nuove acquisizioni

- Nuove acquisizioni e fondi inventariati*
(a cura di Andrea Crescenzi) p. 137

Saggi storico-istituzionali

- Filippo CAPPELLANO, *La prima guerra tecnologica dell'Esercito Italiano* p. 143
- Andrea CRESCENZI, *Gli addetti militari italiani durante la guerra anglo-boera nelle carte dell'Ufficio Storico* p. 163
- Alessandro VAGNINI, *La sistemazione dell'Europa nel primo dopoguerra. Le Commissioni di delimitazione dei confini e il caso delle frontiere ungaro-jugoslave* p. 183
- Alessandro GIONFRIDA, *L'ordinamento del Comando Supremo del Regio Esercito nella Prima Guerra Mondiale* p. 193

Le fonti

Fonte: Elaborazioni dell'Autore

Il grafico illustra la distribuzione delle fonti di finanziamento per la ricerca e sviluppo (R&D) in Italia, suddivisa per settore (Agricoltura, Industria, Servizi) e per tipo di fonte (Pubbliche, Private, Esterne). L'asse delle ordinate rappresenta la percentuale del totale della R&D, mentre l'asse delle ascisse rappresenta la percentuale del totale della R&D per settore. La legenda indica: Pubbliche (linea continua), Private (linea tratteggiata), Esterne (linea punteggiata).

Il grafico illustra la distribuzione delle fonti di finanziamento per la ricerca e sviluppo (R&D) in Italia, suddivisa per settore (Agricoltura, Industria, Servizi) e per tipo di fonte (Pubbliche, Private, Esterne). L'asse delle ordinate rappresenta la percentuale del totale della R&D, mentre l'asse delle ascisse rappresenta la percentuale del totale della R&D per settore. La legenda indica: Pubbliche (linea continua), Private (linea tratteggiata), Esterne (linea punteggiata).

Il grafico illustra la distribuzione delle fonti di finanziamento per la ricerca e sviluppo (R&D) in Italia, suddivisa per settore (Agricoltura, Industria, Servizi) e per tipo di fonte (Pubbliche, Private, Esterne). L'asse delle ordinate rappresenta la percentuale del totale della R&D, mentre l'asse delle ascisse rappresenta la percentuale del totale della R&D per settore. La legenda indica: Pubbliche (linea continua), Private (linea tratteggiata), Esterne (linea punteggiata).

Il grafico illustra la distribuzione delle fonti di finanziamento per la ricerca e sviluppo (R&D) in Italia, suddivisa per settore (Agricoltura, Industria, Servizi) e per tipo di fonte (Pubbliche, Private, Esterne). L'asse delle ordinate rappresenta la percentuale del totale della R&D, mentre l'asse delle ascisse rappresenta la percentuale del totale della R&D per settore. La legenda indica: Pubbliche (linea continua), Private (linea tratteggiata), Esterne (linea punteggiata).

Alberto BECHERELLI

Il Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente Croato presso il Comando della 2^a Armata: ricognizione preliminare dei documenti dell'Archivio di Stato croato di Zagabria

ITALIA E STATO INDIPENDENTE CROATO

Nell'aprile del 1941 alla disfatta militare della Jugoslavia, sotto i colpi delle Potenze dell'Asse, segue la spartizione dei suoi territori e la demarcazione delle rispettive zone d'occupazione¹. All'Italia è riconosciuto l'inserimento dello Stato Indipendente Croato (*Nezavisna Država Hrvatska*, NDH) nella propria sfera d'interessi, anche se una linea invisibile di demarcazione divide di fatto lo Stato in due zone d'occupazione, ad ovest l'italiana ad est la tedesca, e l'Italia essenzialmente, fino alla capitolazione dell'8 settembre 1943, esercita una reale influenza solamente nella parte direttamente occupata dalle forze della 2^a Armata². Lo Stato Indipendente Croato viene affidato alla guida del *Poglavnik* Ante Pavelić, leader degli *ustaša*, movimento separatista e ultranazionalista croato che, sostenuto fin dagli anni Trenta dall'Italia fascista con finanziamenti, armi e la possibilità di addestrare uomini, non aveva disdegnato negli anni precedenti l'utilizzo di metodi terroristici nella lotta politica contro il regime di Belgrado (clamoroso l'assassinio del sovrano jugoslavo a Marsiglia il 9 ottobre 1934).

Lo Stato croato comprendeva i territori della Croazia-Slavonia, la Bosnia-Erzegovina con le sue numerose comunità musulmane e serbo-ortodosse e – dopo i penalizzanti Accordi di Roma del 18 maggio 1941 con l'Italia, che sottraggono ai croati gran parte della costa adriatica orientale³ – una limitata parte di Dalmazia, per una popolazione complessiva

¹ In merito all'occupazione italiana della Jugoslavia si ricordano, nella vasta bibliografia esistente, le pubblicazioni dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: S. LOI, *Le operazioni delle unità italiane in Jugoslavia (1941-1943)*, Roma, 1978; O. TALPO, *Dalmazia. Una cronaca per la storia (1941-1944)*, I-III, Roma, 1985-94.

² Per uno studio approfondito delle relazioni tra Italia e Stato Indipendente Croato si rimanda a N. KISIĆ-KOLANOVIĆ, *NDH i Italija. Političke veze i diplomatski odnosi*, Zagreb, Naklada Ljevak: Hrvatski institut za povijest, 2001. Mi permetto inoltre di ricordare la monografia da cui è in parte estratto e rielaborato il presente contributo: A. BECHERELLI, *Italia e Stato Indipendente Croato (1941-1943)*, Roma, Nuova Cultura, 2012.

³ Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE), *Gabinetto del Ministro e Segreteria Generale 1923-1943*, b. 1494 (AP 29), Ministero degli Affari Esteri, Trattati e Convenzioni, *Accordi fra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia* (Roma, 18 maggio 1941-XIX), Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari Esteri, 1941-XIX. Anche nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), fondo H-5, *S.M.R.E. - Classificato RR.*, b. 40/RR, fasc. 14; ibidem, M-3, *Documenti it.*, b. 77, fasc. 4. Sugli Accordi di Roma si veda inoltre N. SCOTTI-ŽURIĆ, *Odnosi između Italije i NDH 1941. Nastanak i posljedice Rimskih ugovora*, Split, Institut za historiju radničkog pokreta Dalmacije-Split, 1972; T. JONJIC, *Hrvatska vanjska politika 1939-1942*, Zagreb, Libar, 2000, pp. 466-484; M. DASSOVICH, *I molti problemi dell'Italia al confine orientale*, II, Udine, Del Bianco editore, 1990, pp. 94-96; N. KISIĆ-KOLANOVIĆ, *op. cit.*, pp. 101-104; L. MONZALI, *La difficile alleanza con la Croazia ustascia*, in F. CACCAMO, L. MONZALI, *L'occupazione italiana della Jugoslavia (1941-1943)*, Firenze, Le lettere, 2008, pp. 61-67.

di circa sei milioni e mezzo di abitanti. Serbi, ebrei, rom e comunisti – considerati *i nemici dello Stato croato* – diventano rapidamente l'obiettivo delle violenze degli *ustaša*: le persecuzioni, inizialmente condotte dalle milizie croate in modo caotico e selvaggio, di villaggio in villaggio, sono presto organizzate sistematicamente dal governo di Zagabria, con direttive precise rivolte soprattutto all'annientamento della popolazione serba ed ebraica.

Le relazioni italo-croate, invece, seppure ufficialmente contrassegnate dal rapporto di alleanza e *amichevole collaborazione*, sono caratterizzate fin da subito da una forte conflittualità, generata da alcune fondamentali questioni, tra le quali primeggia proprio la disputa dalmata. Le tensioni non riguarderanno solo i rapporti tra Roma e Zagabria ma determineranno ancor più una serie di attriti tra le stesse autorità militari e le personalità politico-diplomatiche italiane all'interno dello Stato croato: gli ambienti militari italiani fin dall'inizio si dimostreranno critici nei confronti degli *ustaša* al potere, mentre la Legazione Italiana a Zagabria guidata da Raffaele Casertano – decisamente più conciliante con l'alleato croato fino a gran parte del 1943 – criticherà gli atteggiamenti filo-serbi assunti da ufficiali e soldati italiani.

Fin dall'inizio di maggio il ministro degli Affari Esteri croato Mladen Lorković richiede la cessione alle autorità croate dei poteri civili mantenuti dai comandi italiani ed il permesso per gli *ustaša* e la gendarmeria croata di portare armi: Pavelić interviene presso il generale Vittorio Ambrosio, comandante della 2ª Armata, accennando alla necessità del ritiro graduale delle truppe italiane ed il 19 maggio ottiene, su disposizione di Mussolini, l'amministrazione civile dei territori dello Stato Indipendente Croato da queste occupato, nei quali tuttavia le truppe italiane, pur cessando di avere il carattere di truppe d'occupazione, rimangono in qualità di *esercito amico* (a Obrovac, Gračac, Knin, Livno, Imotski, Makarska, etc.), ufficialmente per favorire il completo assestamento del governo di Zagabria⁴. Pavelić, consapevole di quanto la presenza delle truppe italiane pregiudichi seriamente il prestigio ed il rafforzamento del proprio potere, cerca, senza successo, di respingere la decisione italiana, la cui esecuzione rappresenta l'unica vera garanzia per mantenere un'effettiva influenza sullo Stato croato.

Sul piano militare, dunque, lo sgombero dei reparti italiani, nonostante le insistenti pressioni croate, non avviene del tutto e si tratta al più di un semplice ridimensionamento del loro numero. In tal modo i territori croati e bosniaci occupati dall'Italia vengono progressivamente concepiti come suddivisi in tre zone d'occupazione, con diverse condizioni giuridico-amministrative, sulle quali le truppe italiane esercitano un controllo che diminuisce progressivamente dalla costa verso l'interno: la *prima zona* (isole e costa dalmata) è costituita dai territori annessi all'Italia e considerati italiani a tutti gli effetti; la *seconda zona* (il Gorski Kotar, l'intera Lika, l'entroterra dalmata, buona parte dell'Erzegovina e i territori lungo la

⁴ AUSSME, N. 1-11, *Diari Storici Seconda Guerra Mondiale*, b. 580, Comando VI Corpo D'Armata, a Comando 2ª Armata, Telescritto n. 4550, P.M.10, 19 maggio 1941-XIX; Id., Comandante VI Corpo d'Armata a comandi dipendenti, P.M.39, 24 maggio 1941-XIX. Si veda anche la documentazione in ASDMAE, b. 1493 (AP 28), Ministero degli Affari Esteri-Gab.A.P., *Appunto per l'Eccellenza il ministro*, Roma 24 maggio 1941-XIX; ibidem, b. 1494 (AP 29), Ufficio Croazia, Carteggio discussioni confinarie, *Protocollo sopra la cessazione dell'occupazione italiana del territorio dello Stato Indipendente di Croazia*; ibidem, b. 1168 (UC 52), fasc. 3, *Cessazione dell'occupazione italiana della Croazia*, Poglavnik Nezavisne Države Hrvatske, Zagreb 5 giugno 1941. Cfr. infine F. JELIĆ-BUTIĆ, *Ustaše i Nezavisna Država Hrvatska, 1941-1945*, Zagreb, Liber, 1977, p. 91; M. DASSOVICH, *Fronte jugoslavo 1941-42. Aspetti e momenti della presenza militare italiana sull'opposta sponda adriatica durante la seconda guerra mondiale*, Udine, Del Bianco editore, 1999, pp. 23-24; D. RODOGNO, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, pp. 232-234.

costa e le isole formalmente appartenenti allo Stato Indipendente Croato), inizialmente denominata *zona demilitarizzata*, è occupata dalle truppe italiane con la facoltà di condurvi operazioni militari, nonostante i poteri civili siano affidati alle autorità croate; infine la *terza zona* (da Karlovac – incluse Bihać, Bugojno e Prozor – a Bileća e Čajniče sulla Drina) fino alla linea di demarcazione con l'occupazione tedesca, è posta sotto il controllo civile e militare croato, nonostante resti aperta, in caso di necessità, all'accesso di truppe italiane o tedesche. Le tre diverse condizioni renderanno l'amministrazione dei territori dello Stato Indipendente Croato non poco confusa e porteranno a una serie di attriti tra milizie croate ed esercito italiano: nell'immediato, però, consentono all'Italia di lasciare truppe d'occupazione a presidio di vaste zone della Croazia e della Bosnia-Erzegovina.

LA RIOCCUPAZIONE ITALIANA E LA CREAZIONE DEL COMMISSARIATO

Gli *ustaša* si rendono subito protagonisti di efferati crimini, dimostrandosi del tutto incapaci di mantenere l'ordine all'interno della compagine statale. Le truppe della 2ª Armata non nascondono la propria contrarietà alle loro azioni, ritenute la causa delle sommosse della popolazione serba, e disarmano e allontanano da città e paesi le milizie croate, mentre i *domobranci* (i soldati dell'esercito regolare) passano progressivamente agli ordini delle forze armate italiane. Di lì a poco, con il moltiplicarsi delle richieste di protezione da parte della popolazione ortodossa ed ebraica e l'aumentare delle ribellioni organizzate, diversi comandanti di divisione e di presidio italiani inizieranno a pronunciarsi a favore della rioccupazione del territorio croato e della riassunzione, da parte delle autorità militari italiane, dei poteri civili abbandonati precipitosamente alle autorità croate. Lo stesso generale Ambrosio propone al Comando Supremo di rioccupare *seconda e terza zona* fino alla linea di demarcazione con l'occupazione tedesca, al fine di *pacificare* il territorio e salvaguardare il confine dalmata. Il 13 agosto l'ordine è impartito da Mussolini al generale Ugo Cavallero, capo di Stato Maggiore Generale, con la direttiva di rioccupare la sola *zona demilitarizzata (seconda zona)* ed aumentare le forze lì dislocate, allontanando le truppe croate e assumendo i poteri dalle autorità civili⁵.

L'esigenza italiana di rioccupare i territori dello Stato croato incontra ovviamente la resistenza del *Poglavnik*: la decisione, secondo la dirigenza di Zagabria, pone a rischio l'avvenire e l'indipendenza della Croazia e suscita il serio sospetto che sia finalizzata all'annessione all'Italia di ulteriori territori croati; alcuni provvedimenti in particolare lasciano perplesso il *leader ustaša*, primo fra tutti l'assunzione da parte delle autorità militari italiane dei poteri civili. La posizione di Pavelić, già scossa dall'arrendevole atteggiamento avuto durante le trattative per la spartizione della Dalmazia, sarebbe divenuta assolutamente insostenibile se non avesse dimostrato, dinanzi alla popolazione e alla gerarchia *ustaša*, di poter garantire l'indipendenza dello Stato croato. Alla fine il *Poglavnik* sarà costretto ad accogliere la richiesta italiana, non potendo esimersi dal mantenere i doveri di alleanza e comprendere le *superiori necessità belliche*, nella speranza che l'occupazione militare, legata alle contingenti situazioni della guerra, sia comunque breve e non minacci lo Stato croato nella propria sovranità e integrità. Uno degli argomenti che risulta più convincente nel persuadere Pavelić è

⁵ ASDMAE, b. 1493 (AP 28), prot. n. 21395, Comando Supremo, Segreto, oggetto: *Situazione in Croazia e provvedimenti conseguenti*, a Ministero degli Affari Esteri, a Ministero della Guerra, a Comando Superiore FF.AA. Albania, 14 agosto 1941-XIX.

sicuramente il proposito di arrestare l'evoluzione del movimento di ribellione delle bande serbe – i *četnici* – e dei partigiani comunisti (quest'ultimi, sebbene rappresentino ancora un fenomeno minoritario, risultano in costante crescita).

L'autorità militare italiana, da parte sua, si assumerà invece il compito di restituire l'ordine e ottenere la *pacificazione*, ma soprattutto s'impegnerà a reprimere qualsiasi atto ostile dei serbi nei confronti dei croati, onde riaffermare la serietà dell'atteggiamento politico italiano dinanzi all'alleato di Zagabria, compromesso dal risentimento dimostrato dalle truppe italiane di fronte alle azioni degli *ustaša*. Gli ambienti italiani nella capitale croata in tal senso suggeriscono la redazione di un manifesto del comando della 2^a Armata rivolto alla popolazione civile, che chiarisca la posizione dei militari italiani quali alleati dei croati e tutori non soltanto dell'ordine pubblico ma anche dell'indipendenza dello Stato croato: la soluzione – viene sostenuto – avrebbe sicuramente avuto un'ottima impressione tra la popolazione medesima.

Durante le trattative per la rioccupazione, il *Poglavnik*, pur senza molta possibilità di scelta, cerca inoltre di imporre alcune condizioni all'alleato italiano e chiede che i poteri civili rimangano alle autorità croate, assicurando di impartire loro ordini precisi in merito alla collaborazione con le autorità militari italiane. Il *leader* croato segnala una serie di questioni fondamentali per la sovranità statale, qualora venga effettivamente eseguita la rioccupazione: entrate doganali, imposte, istituti educativi, ruolo della gendarmeria croata. Pavelić, sostanzialmente, presenta a sua volta una proposta che prevede di lasciare i funzionari amministrativi croati al proprio posto ma alle dipendenze di un commissario speciale per le terre occupate, sottoposto alle dirette dipendenze del comandante d'armata italiano. In tal modo il potere civile sarebbe rimasto nelle mani delle autorità militari italiane, dal momento che il commissario croato sarebbe stato alle loro dirette dipendenze, ma la sua presenza avrebbe attenuato la pessima impressione del provvedimento sulla popolazione, senza quindi colpire il prestigio dello Stato e del governo di Zagabria. Secondo il *Poglavnik* la collaborazione delle autorità civili croate avrebbe inoltre facilitato i compiti delle truppe italiane – non possedendo queste gli elementi necessari all'amministrazione civile dei territori, per la quale si rendeva necessaria una profonda conoscenza dell'ambiente e della lingua – e l'approvvigionamento delle truppe d'occupazione, che richiedeva la buona volontà della popolazione e la vigilanza sull'eventuale occultamento dei viveri da questa effettuato. Sempre nel tentativo di limitare le conseguenze della rioccupazione, Pavelić suggerisce infine di mantenere sul territorio della *zona demilitarizzata* le truppe croate, ponendole a disposizione e agli ordini diretti dei comandi militari italiani. Un provvedimento simile, oltre ad evitare nelle truppe stesse sentimenti di umiliazione e di ostilità nei confronti dell'Italia, avrebbe costituito più di qualsiasi tentativo di persuasione da parte della stampa, la prova palese che il provvedimento rientrava nei quadri dell'alleanza tra Italia e Croazia⁶.

Pavelić in definitiva otterrà buona parte di quanto proposto, come poter mantenere nella *seconda zona* truppe regolari ed autorità civili poste sotto il comando della 2^a Armata. L'accordo conclusivo, reso esecutivo in seguito all'incontro italo-croato – a cui partecipa anche Ambrosio – del 26 agosto a Zagabria, infatti prevede: l'occupazione da parte delle truppe italiane della *zona demilitarizzata* (*seconda zona*) comprese le zone del litorale adriatico

⁶ Ibidem, Delegazione del P.N.F. presso il movimento ustascia, al Duce, al Segretario del P.N.F. e p.c. al Ministero degli Affari Esteri, prot. ris. 2/C, oggetto: *relazione sulla situazione dopo l'ordine di rioccupazione militare*, f.to il Capo della Delegazione del P.N.F. in Croazia Lgt. Gen. Eugenio Coselschi, Zagabria 19 agosto 1941-XIX.

orientale (territori insulari inclusi) appartenenti in base agli Accordi di Roma del 18 maggio allo Stato croato; l'assunzione da parte delle autorità militari italiane dei poteri civili con la permanenza *in loco* di truppe croate alle dipendenze italiane; la nomina da parte croata di un commissario generale amministrativo (*opći upravni povjerenik*) agli ordini del comando italiano ma con alle proprie dipendenze le locali autorità civili croate, destinate a rimanere ai loro posti per l'ordinaria amministrazione e la collaborazione nel mantenimento dell'ordine pubblico⁷. L'obiettivo è garantire la sicurezza dei territori annessi, stroncare l'insurrezione e *normalizzare* la situazione: un *intervento efficace* avrebbe riaffermato l'autorità italiana, scongiurando il pericolo di un intervento tedesco nella zona di sua competenza.

Tuttavia, i rapporti tra il Comando della 2^a Armata ed il Commissariato generale amministrativo croato forniranno soprattutto l'ulteriore conferma della palese conflittualità tra autorità italiane e croate, civili o militari che siano, riflettendo più in generale le controverse relazioni tra l'Italia e lo Stato Indipendente Croato. È quanto riscontrabile da una prima osservazione del fondo 491, "Commissariato Generale Amministrativo presso il Comando della 2^a Armata italiana" (*Opće Upravno Povjereništvo, OUP, MUP-a NDH kod II. Armate talijanske vojske*), composto di quarantasei buste, che nell'Archivio di Stato croato a Zagabria (*Hrvatski Državni Arhiv, HDA*), conserva il carteggio intercorso in quegli anni tra il comando d'armata italiano e l'istituzione di collegamento con le autorità civili croate.

LA RIOCCUPAZIONE DELLA SECONDA ZONA

La 2^a Armata inizia dunque la rioccupazione della *zona demilitarizzata* e progressivamente le truppe italiane riprendono il controllo di Imotski, Livno, Sinj e delle altre località⁸. L'attenzione dei comandi italiani è rivolta soprattutto alle possibili reazioni degli *ustaša*: singoli reparti e formazioni irregolari croate non sembrano infatti disposti a desistere dalle loro imprese e si dichiarano intenzionati a resistere all'occupazione dell'alleato italiano⁹. Nel complesso, tuttavia, il loro scioglimento e l'esonero dai propri incarichi delle gerarchie croate più compromesse nelle precedenti violenze avverrà senza il verificarsi di particolari ripercussioni¹⁰. Lo stesso maresciallo Slavko Kvaternik, Ministro delle Forze Armate croate non certo noto per le simpatie verso l'alleato di Roma, invita comandanti e soldati croati a mantenere un corretto comportamento nei confronti degli ufficiali e dei militari italiani e a non svolgere propaganda anti-italiana. La dislocazione di unità italiane sul territorio risulta infatti necessaria: le forze ribelli guadagnano posizioni e nel complesso la situazione in Bosnia rimane critica¹¹.

⁷ Ibidem, b. 1168 (UC 52), R. Legazione Zagabria, a Gab.A.P. (U.C.), telegramma 8283 R., segreto non diramare, f.to Casertano, Zagabria 19 agosto 1941-XIX. Riportato anche in O. TALPO, *op. cit.*, I, pp. 606-607. Si veda inoltre AUSSME, N. 1-11, b. 724, Diario Storico Comando 2^a Armata, P.M.10, 21 agosto 1941-XIX; N. KISIĆ-KOLANOVIĆ, *op. cit.*, pp. 201-202 e ss.

⁸ AUSSME, N. 1-11, b. 583, Diario Storico Comando VI Corpo d'Armata, *Notiziario n. 105*, Imotski, Signo, P.M. 39, 16 agosto 1941-XIX; Id., *Notiziario n. 111*, Varie, Livno, P.M.39, 22 agosto 1941-XIX.

⁹ Ibidem, *Notiziari* n. 110-115, P.M.39, 23-26 agosto 1941-XIX.

¹⁰ ASDMAE, b. 1493 (AP 28), Ministero degli Affari Esteri-Gab.A.P.-Uff. Croazia, a Governo della Dalmazia, *Rapporto di un Ispettore di P.S. in missione a Zagabria sulla situazione in Croazia*, Roma 23 agosto 1941-XIX.

¹¹ Ibidem, Ministero della Difesa territoriale, Quartiere Generale, prot. n. 2146, Segreto, f.to il Ministro della Difesa territoriale Maresciallo Kvaternik, Zagabria 26 agosto 1941-XIX.

Ambrosio avvia l'occupazione degli edifici di pubblico interesse operando una selezione dei funzionari pubblici croati. Viene comunicato che le autorità locali saranno ritenute responsabili di eventuali atti ostili contro le truppe italiane: le formazioni *ustaša* vengono disarmate e allontanate dalla *zona demilitarizzata*, mentre i *domobranci* passano alle dipendenze della 2ª Armata (1º settembre)¹². Viene accettata la presenza nei territori occupati di formazioni giovanili e dei delegati politici del movimento *ustaša*, mantenendone comunque sotto stretto controllo l'attività. La *normalizzazione* dell'area prosegue con i tentativi di smobilitazione dei gruppi armati serbo-ortodossi, prevalentemente attraverso accordi raggiunti con coloro disponibili all'intesa, e solo in pochi casi con l'uso delle armi. Nelle comunità serbe l'accordo tra Roma e Zagabria suscita tuttavia perplessità per la permanenza nei territori demilitarizzati delle autorità e delle truppe croate e per l'annunciata provvisorietà della rioccupazione italiana: i serbi sostanzialmente chiedono garanzie affinché le persecuzioni *ustaša* non si ripetano alla restituzione dei poteri civili e militari ai croati.

L'occupazione della *seconda zona*, protrattasi fino al 25 settembre, in definitiva non incontrerà particolari opposizioni, ad eccezione di Bosansko Grahovo e di Drvar per la forte presenza partigiana e la resistenza opposta dallo stesso elemento serbo¹³. Le formazioni *ustaša* che sgomberano dal litorale dirigendosi verso l'interno si abbandonano invece a violenze e saccheggi contro la popolazione, registrate nella prima metà di settembre a Sarajevo – dove le stesse truppe tedesche sembra abbiano fatto fuoco sugli *ustaša* per porre fine alle violenze – così come nell'Erzegovina nelle zone di Stolac-Ljubinja, Imotski, Gacko e Nevesinje¹⁴.

IL BANDO DEL GENERALE AMBROSIO (7 SETTEMBRE 1941) E L'OCCUPAZIONE DELLA TERZA ZONA

Con il bando del 7 settembre 1941 Ambrosio annuncia alle popolazioni della *zona demilitarizzata* l'assunzione dei poteri civili ed il passaggio delle autorità croate agli ordini di quelle militari italiane, con la collaborazione del commissario generale amministrativo nominato da Zagabria Andrija Karčić, avvocato e diplomatico, che agli ordini delle autorità militari italiane avrebbe diretto le autorità civili croate da Sušak¹⁵. L'incarico successivamente sarebbe stato ricoperto anche da Vjekoslav Vrančić (marzo-agosto 1942), Nikola Rušinović (fino al gennaio del 1943) e David Sinčić (febbraio-settembre 1943), quest'ultimo già prefetto di Knin¹⁶.

¹² AUSSME, N. 1-11, b. 724, Diario Storico Comando 2ª Armata, P.M.10, 1 settembre 1941-XIX.

¹³ Ibidem, b. 568, Diario Storico Comando Divisione Sassari, *Notiziario giornaliero*, Situazione politica e caratteri della rivolta, P.M.86, 6 settembre 1941-XIX; ibidem, b. 569, Diario Storico Comando Divisione Sassari, *Notiziario giornaliero*, P.M.86, 17 agosto 1941-XIX. Si veda anche O. TALPO, *Dalmazia*, I, pp. 543-547.

¹⁴ AUSSME, N. 1-11, b. 583, Comando VI Corpo d'Armata, Comando Divisione Marche, *Cause che hanno direttamente od indirettamente provocato i disordini verificatisi nel periodo 25 agosto-4 settembre, nel territorio di giurisdizione Divisione Marche*, s.d.; Id., *Notiziario n. 133*, P.M.39, 14 settembre 1941-XIX. Solo a Gacko e dintorni vengono massacrati dagli *ustaša* e da fiancheggiatori musulmani circa milleduecento ortodossi. Ibidem, *Notiziario n. 130*, Ragusa-Mostar, P.M.39, 11 settembre 1941-XIX.

¹⁵ Hrvatski Državni Arhiv (HDA), 491, *Opće Upravno Povjereništvo* (OUP), MUP-a NDH kod II. Armate talijanske vojske, kut. 2, 1941, povjerljivi spisi 578-1592, Zapovjedništvo II Armije, *Proglas pučanstvu*, General Armijski Zapovjednik V. Ambrosio, 7. rujna 1941.

¹⁶ N. KISIĆ KOLANOVIĆ, *op. cit.*, pp. 208-209.

Copia in lingua croata del bando di Ambrosio del 7 settembre è contenuta anche nel fondo in questione, HDA 491 OUP. Il proclama tende al rapido ripristino dell'ordine e della sicurezza del territorio, mediante il disarmo della popolazione e la repressione dei disordini e dei tentativi di attentare alla sicurezza delle truppe italiane. Nell'ambito della giustizia si conserva il più possibile – almeno formalmente – l'autorità della magistratura croata, riservando al tribunale di guerra della 2^a Armata la competenza nei reati commessi da croati con attinenza agli interessi militari e di ordine pubblico. I militari italiani e croati in servizio di vigilanza sono autorizzati a far uso delle armi contro chiunque sia sorpreso nell'atto di commettere attentati alla sicurezza delle forze armate e degli impianti industriali e ferroviari, o dei pubblici servizi, nonché contro chiunque sia trovato di notte, senza giustificato motivo, lungo le linee ferroviarie o in immediata vicinanza di apprestamenti militari o di opere di pubblico interesse. Feste a carattere popolare, fiere, mercati e riunioni vengono sottoposte a preventiva autorizzazione dei comandi militari; viene inoltre istituito il coprifuoco e dichiarato obbligatorio il salvacondotto per le persone che si recano fuori dai comuni di residenza; necessaria un'autorizzazione anche per la circolazione di motociclisti e autoveicoli. Le infrazioni avrebbero comportato arresto immediato, pene detentive, condanna a morte mediante fucilazione¹⁷.

Inoltre, i funzionari e gli impiegati croati sono invitati a collaborare con le autorità militari italiane, mentre gli autori di delitti contro i serbi e di atti ostili verso gli italiani vengono allontanati; profughi e ribelli di ogni fazione sono invitati a tornare a casa e a consegnare le armi per non incorrere nelle condanne dei tribunali militari straordinari della 2^a Armata. Ogni paese avrebbe avuto un suo *capo villa* responsabile della comunità, ortodosso nel caso in cui la maggioranza della popolazione fosse stata di tale confessione. I serbi avrebbero inoltre ottenuto la restituzione dei beni confiscati e le chiese ortodosse sarebbero state aperte nuovamente al culto, con i militari italiani a presidiare le funzioni religiose (come accade ad esempio a Sinj e Brinje). Attraverso la separazione e l'autonomia delle comunità serbe dalle croate, Ambrosio spera sostanzialmente di creare un clima di corale collaborazione che, superando i contrasti tra nazionalità, permetta l'utilizzo delle forze in campo esclusivamente contro il comune nemico rappresentato dai partigiani¹⁸.

Soprattutto, dalla documentazione del fondo dell'Archivio di Stato croato, è possibile ricostruire le reazioni croate e le conseguenze provocate dal bando diffuso dal comandante della 2^a Armata. Le misure prese causano infatti una serie di proteste generali, delle autorità locali come degli ambienti anti-italiani di Zagabria, che accusano l'Italia di voler estendere ulteriormente il proprio dominio sullo Stato croato con l'aiuto dei serbi. In tal senso l'accusa è confermata, agli occhi dei croati, da alcuni fatti di violenza che si verificano nei giorni suc-

¹⁷ HDA, 491, OUP, kut. 2 Zapovjedništvo 2. Armije, general Armijski Zapovjednik V. Ambrosio, 7. rujna 1941; AUSSME, N. 1-11, b. 583, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, *Istruzioni riservate per l'applicazione del bando in data 7 settembre 1941*, P.M.10, 20 settembre 1941-XIX.

¹⁸ HDA, 491, OUP, kut. 2, *Promemoria giornaliero*, Sušak 20 settembre 1941; Id., Comando della 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, al Signor Dott. A. Karčić, Commissario Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2^a Armata, prot. n. 1827/AC, segreto, oggetto: *Questioni varie*, il Generale Comandante designato V. Ambrosio, P.M.10, 21 settembre 1941-XIX; Id., *Promemoria giornaliero n. 16 del 4-10-1941*, f.to il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 4 ottobre 1941; AUSSME, N. 1-11, b. 583, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, a Stato Maggiore R. Esercito-Ufficio Operazioni, prot. n. 23407/AC, Segreto, oggetto: *Situazione nella zona demilitarizzata dalla pubblicazione del Bando 7 settembre 1941-XIX ad oggi*, f.to Generale V. Ambrosio, P.M.10, 7 ottobre 1941-XIX, riportato anche in O. TALPO, *op. cit.*, I, pp. 625-628.

cessivi: il commissario generale amministrativo Karčić recrimina infatti che nel distretto di Sanski Most le autorità militari italiane hanno permesso ai *četnici*, in loro presenza, di incendiare villaggi cattolici e musulmani, senza adottare misure atte ad impedirlo¹⁹; contesto analogo il 2 ottobre, con la distruzione del paese di Zagorje (comune di Modruš, distretto di Ogulin) ad opera delle bande serbe allontanate troppo tardi dall'esercito italiano, ed il 5 ottobre nel distretto di Knin (villaggio di Krčić), dove i *četnici* prendono il sopravvento e aggrediscono due autocarri di reclute croate causando dodici morti e diversi feriti (le truppe italiane sono le prime ad arrivare sul luogo)²⁰. Al contrario – accusa il commissario croato – si verifica l'arresto quotidiano per *cose da poco* di diversi croati e musulmani, nonostante abbiano consegnato le armi e non si dimostrino ostili all'esercito italiano. Le autorità militari locali procedono infatti con *esagerato vigore* nell'arrestare i simpatizzanti *ustaša* e non rispettano le leggi vigenti in materia di scambi di beni tra Stato croato e Regno d'Italia²¹.

La sola rioccupazione della *seconda zona* è dunque già sufficiente a portare con sé una serie di accuse e fastidiose polemiche tra italiani e croati (che vedremo nel dettaglio nei successivi paragrafi): ciò nonostante la situazione nello Stato Indipendente Croato continua a rimanere talmente critica da indurre Berlino e Roma a prendere in considerazione anche l'occupazione italiana della *terza zona*, in mano all'amministrazione civile e militare croata. L'intervento nella *terza zona* è motivato in particolare con la necessità di sostenere indistintamente la decisa azione svolta in Serbia dai tedeschi per reprimere la ribellione, evitando così che gli insorti sconfinino nello Stato croato. Il progetto (che non prevede il passaggio dei poteri civili ai comandi italiani come è avvenuto nella *seconda zona*), inizialmente accolto con benevolenza dalle autorità locali croate, costrette ad accettare dall'incalzare delle insurrezioni partigiane, non manca in seguito di suscitare le proteste di Zagabria, che vede così completare l'occupazione dello Stato, e di dare adito ad episodi in cui gli *ustaša* si rifiutano di consegnare le armi o di attenuare la violenza. L'ordine di occupare anche la *terza zona* fino alla linea di demarcazione con l'occupazione tedesca arriva al comando italiano il 7 ottobre²²: le operazioni avranno inizio due giorni dopo, ancora una volta senza incontrare particolare resistenza²³. Viene disposto il disarmo generale: il termine per il versamento di armi, esplosivi e munizioni – alle autorità croate sotto il controllo dei comandi di presidio italiani – viene fissato per il giorno 22, superato il quale la pena di morte attende chiunque sia trovato in possesso di armi (così come chi attenti in qualunque modo all'ordine pubblico)²⁴.

¹⁹ HDA, 491, OUP, kut. 6, 1941, pov. spisi 3328-3810, Kotarsko predstojništvo, taj. broj 200, Sanski Most 8-IX-1941, Ministarstvu unutrašnjih poslova Zagreb.

²⁰ Ibidem, kut. 4, *Promemoria giornaliero n. 21 del 10/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 10 ottobre 1941.

²¹ Ibidem, kut. 3, 1941, povjerljivi spisi 1597-2215, *Promemoria giornaliero del 1° ottobre 1941, n. 13*, il Commissario generale amministrativo Karčić.

²² Ibidem, Comando 2ª Armata, Ufficio Operazioni, al Dottor Karčić Commissario Generale Amministrativo della Croazia, prot. n. 10061, oggetto: *Occupazione territorio croato*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 7 ottobre 1941-XIX.

²³ AUSSME, N. 1-11, b. 724, Diario storico Comando 2ª Armata, P.M.10, 9 ottobre 1941-XIX.

²⁴ HDA, 491, OUP, kut. 3, Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, al Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2ª Armata, prot. n. 2459/AC/Segreto, oggetto: *Occupazione del territorio fra la zona demilitarizzata e la linea di demarcazione tedesca*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 9 ottobre 1941-XIX.

Il provvedimento incontra le inutili proteste del commissario generale amministrativo croato che ritiene impossibile ritirare la milizia *ustaša* dal territorio della *terza zona*: secondo Karčić, infatti, si ripeterebbe ciò che sta avvenendo sul litorale – dal quale erano già state ritirate le milizie – dove ci sono migliaia di persone fuggite alle aggressioni dei *četnici*, che l'esercito italiano non ha potuto tutelare sufficientemente²⁵. I *četnici* inoltre continuano a minacciare gli elementi cattolici e musulmani nei distretti di Sinj, Mostar, Nevesinje, Stolac e Ljubinje e ancora a Brinje²⁶. All'occupazione italiana sarebbe stato quindi preferibile per la *normalizzazione* dei paesi aggrediti dalle bande serbe e per una maggiore sicurezza della popolazione, ripristinare le stazioni di gendarmeria croata sospese durante le precedenti ribellioni, istituendone inoltre di nuove e moltiplicandone il numero degli effettivi in servizio. Soltanto in tal modo – sostiene il commissario croato – sarebbe stato possibile porre ordine nelle località sconvolte dalle rivolte *četnico-comuniste*, con la piena ripresa del potere da parte delle autorità civili e militari croate²⁷.

FALLIMENTO DEI PROPOSITI ITALIANI

I propositi italiani sono tuttavia destinati al fallimento e con l'occupazione della *seconda* e *terza zona* la 2ª Armata non riesce a stabilire una presenza credibile sul territorio. La notizia degli accordi italo-croati si diffonde rapidamente tra gli insorti della Bosnia-Erzegovina ma nonostante le promesse di consegnare le armi non appena le truppe italiane abbiano occupato la zona, sono pochi i serbi che tornano alle proprie case, spesso devastate, e chi lo fa non recupera i propri beni, soprattutto a causa delle locali autorità croate, che paralizzano le amministrazioni e osteggiano l'opera di consolidamento italiano. I beni non vengono restituiti ai legittimi proprietari, i negozi rimangono chiusi, gli impiegati non sono riassunti in servizio, neppure il traffico postale torna alla sua normalità. Le scuole nei villaggi in cui la popolazione è a maggioranza serba, ancora alla data del 21 ottobre, risultano chiuse per mancanza di insegnanti, licenziati in quanto serbi: là dove le scuole riaprono molti scolari si trovano nell'impossibilità di frequentarle sia per l'abolizione imposta dell'uso del cirillico (unico alfabeto noto a molti giovani ortodossi) sia perché l'insegnamento religioso ortodosso non viene più impartito, al contrario del cattolico e del musulmano²⁸. La maggior parte dei profughi rientrando ai propri villaggi trova case svaligate, distrutte o occupate da enti pubblici dello Stato croato; i negozi manomessi e gestiti da commissari croati ed il mobilio trasferito nelle case delle locali autorità. Secondo le leggi vigenti (dd.l. 6 e 7 agosto 1941), in-

²⁵ Ibidem, a Sua Eccellenza il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, n. 1670/41, il Commissario Generale Amministrativo Dr. Karčić, Sušak 17 ottobre 1941.

²⁶ Ibidem, *Promemoria giornaliero n. 20 del 9/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 9 ottobre 1941; ID., *Promemoria giornaliero n. 31 del 22/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 22 ottobre 1941; ID., *Promemoria giornaliero n. 36 del 28/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 28 ottobre 1941.

²⁷ Ibidem, kut. 4, 2532, 1, all'onorevole Comando 2ª Armata R.E.I. sede, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 5 novembre 1941.

²⁸ Ibidem, Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, al Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2ª Armata, prot. n. 2828/AC, segreto, oggetto: *Funzionamento delle scuole nella zona demilitarizzata*, f.to il Generale comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 21 ottobre 1941-XIX.

fatti, il patrimonio dei fuoriusciti dal territorio statale diventa proprietà dello Stato e tali beni vengono gestiti dalla Direzione statale per il rinnovamento, che nomina commissari temporanei per la loro amministrazione. I militari italiani allontanano quindi i commissari croati da negozi, chiese *greco-orientali* e imprese della *zona demilitarizzata* divenuti proprietà dello Stato, restituendo – secondo il bando del 7 settembre – le proprietà alla popolazione ortodossa: in tal modo anche il commissariato statale croato per l'economia è presto costretto a destituire i commissari e concedere la riconsegna delle imprese ai legittimi proprietari²⁹. Le autorità croate non sono così più in grado di garantire allo Stato, quale *proprietario legittimamente subentrato*, l'incolumità dei propri beni. Anche con tali espedienti viene lesa la sovranità croata, recrimina il commissario generale amministrativo, sollecitando un provvedimento che rispetti gli accordi italo-croati e quindi si attenga alle leggi vigenti³⁰: le ordinanze del bando, infatti, garantendo alle persone rientrate ai propri paesi la libertà dei propri beni, non tengono in considerazione i decreti legge croati.

Serbi e croati si mostrano dunque diffidenti, temendo che una volta consegnate le armi e ritirate le truppe italiane, possano essere nuovamente vittime gli uni degli altri, così consegnano quantitativi di armi molto modesti, nascondendone una buona parte nei boschi³¹. I fenomeni di ribellione subiscono solo un'inflessione momentanea, mentre il numero di uomini che passano nelle fila partigiane e ai *četnici* continua ad aumentare (nei due mesi successivi il movimento di resistenza s'intensificherà ulteriormente). Ambrosio protesta: Zagabria non è in grado di garantire un'amministrazione imparziale e tende deliberatamente ad esautorare il *prestigio italiano* dinanzi alla popolazione serba. Il governo croato è contrario a quanto previsto per la sistemazione degli ortodossi, contrastando la politica di *pacificazione e normalizzazione* della 2^a Armata. Ambrosio ritiene quindi opportuno un intervento del governo di Roma per far accettare le richieste rivolte al commissario generale amministrativo croato in merito alla restituzione dei beni ai fuggiaschi tornati alle loro case e alla riassunzione in servizio degli impiegati statali serbi, fuggiti per sottrarsi alle persecuzioni. Le autorità governative croate, tuttavia, ritengono la riassunzione in servizio degli impiegati serbo-ortodossi inaccettabile e l'estromissione dai rispettivi paesi di croati compromessi impossibile, poiché in contrasto con la legislazione croata. Non avranno esito migliore le richieste effettuate da Ambrosio – su pressione della popolazione ortodossa – volte ad ottenere la liberazione di circa duecento serbi arrestati nei territori dove la 2^a Armata esercita ora i poteri civili³².

²⁹ Ibidem, 2020, I, all'on. Comando 2^a Armata R.E.I. Sede, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 27 ottobre 1941; all'onor. Comando 2^a Armata R.E.I. Sede, 1930, I, Il Commissario generale amministrativo Karčić, Sušak 26 novembre 1941.

³⁰ Ibidem, kut. 2, *Promemoria giornaliero n. 20 del 9/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 9 ottobre 1941.

³¹ AUSSME, N. 1-11, b. 583, Comando VI Corpo d'Armata, *Notiziario n. 128*, Gračac, P.M.39, 9 settembre 1941-XIX; ibidem, H-1, *Ministero Guerra - Gabinetto*, b. 16, fasc. 1, Ministero della Guerra, Gabinetto, Situazione nella zona demilitarizzata croata dopo la pubblicazione del bando del 7 settembre 1941, Roma 17 ottobre 1941-XIX; HDA, 491, OUP, kut. 2, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, al Signor Dott. A. Karčić, Commissario Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2^a Armata, prot. n. 2020/AC, segreto, oggetto: *Situazione politica*, f.to il Generale designato d'Armata V. Ambrosio; Id., 831, Vaš broj T.414/41 od 23, Ministarstvu Vaniskih Poslova Zagreb, Opći upravni povjerenik Dr. Karčić, Sušak 1. listopada 1941; Id., *Promemoria giornaliero n. 19 dell'8/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 8 ottobre 1941.

³² HDA, 491, OUP, kut. 3, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, al Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2^a Armata, prot. n. 2761/AC, segreto, oggetto: *Richie-*

Il commissario generale amministrativo croato, invece, interviene ancora per una serie di chiarimenti su diversi fatti di violenza e arresti che hanno coinvolto soldati o carabinieri italiani e popolazione locale in seguito al processo di rioccupazione. Tra gli arrestati anche *ustaša* rappresentanti le istituzioni croate, come il sottoprefetto e capitano distrettuale di Stolac, il podestà di Nevesinje o il segretario comunale di Grižane (distretto di Crikvenica): interessante in particolare la vicenda del primo, che potrebbe risultare una testimonianza della profonda confusione in cui si svolgono gli eventi riportati e come non sempre sia possibile un'interpretazione inequivocabile degli avvenimenti in questione. Ante Mihović (in un documento è tuttavia riportato il cognome Mihočević), sottoprefetto di Stolac, secondo Karčić viene infatti arrestato e consegnato al tribunale speciale di Mostar il 23 settembre con l'imputazione di aver esteso un rapporto che accusa alcuni militari italiani di aver aperto case serbe usando violenza ed esportando alcuni oggetti; il fatto risulterebbe quindi del tutto in controtendenza rispetto all'atteggiamento – fin qui affermato – sostanzialmente protettivo adottato dai militari italiani nei confronti della popolazione ortodossa³³. Non mancheranno, anche in seguito, casi simili in cui i soldati italiani sono accusati dalle autorità croate di furto ai danni della popolazione civile: secondo i comandi italiani si tratta tuttavia di *fatti oltraggiosi, travisati dalle locali autorità croate*, che invece di rendersi organi di collaborazione e cooperazione con l'esercito italiano, ne avversano e ostacolano in qualsiasi modo l'opera, al fine di proiettare ingiustamente una cattiva luce sul contegno dei militari italiani nei confronti della popolazione civile, *al contrario sempre improntato alla massima correttezza*³⁴.

Anche il segretario di Stato del Ministero degli Esteri croato Vjekoslav Vrančić – dal marzo del 1942 successore di Karčić alla guida del commissariato – comunica al comando della 2ª Armata che a Josipdol, Plaški, Otočac e altre località, molti croati sono stati arrestati dalle autorità militari italiane, in alcuni casi su denuncia dei serbi, che vanno vantandosi del sostegno ricevuto dagli ufficiali italiani. Vrančić è sostenuto dal commissario Karčić, che contemporaneamente invia un comunicato simile: arresti e fucilazioni hanno infatti prodotto a Zagabria e altrove un certo allarmismo e la diffusione di notizie preoccupanti, dal momento che gran parte dei fermi sono avvenuti per il possesso di armi, non consegnate alle

sta notizie su 195 istanze di serbo-ortodossi, f.to il Generale comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 20 ottobre 1941-XIX.

³³ Ibidem, kut. 2, 669, 1, n. 6, *Promemoria speciale urgente del 25/9/41*, Il Commissario Generale Amministrativo.

³⁴ Ibidem, Nezavisna Država Hrvatska, Velika Župa Dubrava, Dubrovnik, Br. Pr. V.Ž.D. 1659/41, predmet: *Uhapšenje vršioца dužnosti kotarskog predstojnika u Stocu g. Ante Mihovića i predvedenje istoga u Mostrar po talj. vlastima*, 1/Ministarstvu unutrašnjih poslova Općem odjelu – Zagreb, 2/Općem upravnom povjereniku kod II.Armata taljanske vojske – Sušak, Veliki Župan, Dubrovnik 25.rujna 1941; Id., Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, al Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il comando della 2ª Armata, Sede, prot. n. 2102/A.C. Segreto, oggetto: *Contegno del Capitano distrettuale di Stolac*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 5 ottobre 1941-XIX. È quanto sostiene, ad esempio, il generale Ettore de Blasio in merito all'accusa di furto di mobili, vestiario e altri oggetti rivolta da Jelena Martić di Gospić nei confronti di tre soldati italiani. L'indagine eseguita dalle autorità militari italiane porta ad escludere che la donna sia stata vittima di prepotenze o di abusi da parte dei soldati italiani; anzi, in quanto di nazionalità serba, questa sarebbe stata addirittura da questi aiutata a sottrarsi alle violenze degli *ustaša* (si veda in merito il relativo carteggio in HDA, 491, OUP, kut. 3). L'avvenimento in sé, al di là di quale possa essere l'effettiva verità, viene riportato in quanto ennesima riprova del clima di reciproco sospetto corrente tra le autorità italiane e quelle croate. Quest'ultima, d'altra parte, sempre attraverso la voce del commissario generale amministrativo, negano di aver voluto travisare i fatti sostenendo che l'accusa rivolta ai militari italiani sia esclusiva decisione della Martić.

autorità italiane dalla popolazione croata per timore di incorrere nelle aggressioni dei *četnici*. Soprattutto suscita scalpore il caso della condanna a morte di due *ustaša* di S. Pietro di Brazza (*Supetar*), Božo Jelenčić e Ivo Juretić, e di un barbiere di Plaški, Stjepan Strenj, tutti trovati in possesso di armi, avvenimento che contribuisce – secondo il commissario – ad allarmare sensibilmente la popolazione locale e gli ambienti di governo croati³⁵.

Ancora, a Selce, San Martino, Povelje e Novoselo (distretto di San Pietro sulla Brazza) le autorità militari italiane sequestrano nelle sedi degli *ustaša* radio, materiale propagandistico e i quadri del *Poglavnik*, proibendo loro di svolgere ulteriori azioni. A Selce gli *ustaša* vengono radunati e viene loro imposta – sotto la minaccia dei fucili italiani – la consegna delle armi e la firma di una dichiarazione che impone loro la cessazione di attività propagandistiche, pena l'allontanamento dalle proprie abitazioni³⁶. Trascorse le quarantotto ore per la consegna di munizioni e armi, secondo il bando del 7 settembre di Ambrosio, le autorità militari italiane arrestano un gruppo di *ustaša* di Omiš, che avendo nascosto materiale da guerra, vengono denunciati da altri membri del movimento di Pavelić³⁷, mentre a Bugojno i militari italiani allontanano i gendarmi croati chiedendo la consegna dei negozi di proprietà di serbi ed ebrei. Proprio a Bugojno inoltre circa ottocento militari italiani appena giunti nel centro abitato impediscono i traffici di merci croati, suscitando le proteste del commissario generale amministrativo per ingerenze ritenute *inopportune e illegittime*³⁸. Karčić infatti riporterà al comando della 2ª Armata il fatto che prefetture e sottoprefetture della *zona demilitarizzata* sono dipendenti dal Commissariato generale amministrativo – e per suo tramite dal comando militare italiano – solamente negli affari che riguardano l'ordine e la sicurezza pubblica: per la disciplina di tutte le altre questioni, invece, le autorità amministrative croate della *zona demilitarizzata* dipendono direttamente dalle autorità centrali amministrative croate³⁹. In seguito all'arresto del funzionario dell'organizzazione della gioventù *ustaša* di Kraljevica (Porto Re), il commissario croato si vede inoltre *costretto a ricordare* al comandante della 2ª Armata lo stretto legame di alleanza tra l'Italia e lo Stato croato, di cui i funzionari del movimento di Pavelić costituiscono le fondamenta, e gli sforzi compiuti dalle istituzioni croate per fugare i dubbi ancora eventualmente esistenti presso i singoli nei riguardi dell'Italia fascista. Anche a Ljubuški sembra infatti che gli ufficiali italiani non vedano di buon occhio i funzionari *ustaša* e a Čapljina addirittura si rivolgono agli uomini del *Poglavnik* affermando che gli italiani arriveranno presto a Zagabria e che l'Italia a breve comanderà

³⁵ Ibidem, kut. 2, all'onorevole Comando II. Armata E.I. sede, Sušak, 13-IX-1941; Id., all'onorevole Comando II. Armata E.I. sede, Sušak, f.to il Commissario Generale Amministrativo Karčić, 14-IX-1941; Id., Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, al Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il comando della 2ª Armata, Sede, prot. n. 1690/A.C. Segr., risposta al foglio n. 239 del 14/9/1941, oggetto: *Segnalazioni*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 21 settembre 1941-XIX.

³⁶ Ibidem, Nezavisna Država Hrvatska, Ministarstvo Vanjskih Poslova Zagreb, br. T. 410/41, predmet: *Obustava djelatnost ustaških organizacija na području općine Selce, kotar Brač*, Općem Upravnom Povjereniku kod II. Talijanske Armeje g. Dr. Andriji Karčiću Sušak, Zagreb 26. rujna 1941; Id., *Promemoria giornaliero n. 16 del 4-10-1941*, f.to il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 4 ottobre 1941.

³⁷ Ibidem, Nezavisna Država Hrvatska, Velika Zupa Cetina, Pov. broj 420/41, predmet: *Strijeljanje dvojice ustaških dužnostika zbog nepredaje oružja*, Opće Upravnom Povjereniku kod 2 Talijanska Armate Sušak, Velik Zupan, Omiš 20.IX.1941.

³⁸ Ibidem, kut. 3, *Promemoria giornaliero n. 27*, Il Commissario generale amministrativo Karčić, Sušak, 17 ottobre 1941.

³⁹ Ibidem, kut. 2, *Promemoria giornaliero n. 18 del 7/X/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 7 ottobre 1941.

rà su tutta la Croazia. In generale gli italiani danno la caccia agli *ustaša* più noti sequestrandone i beni – lamenta il commissario generale amministrativo: le *persecuzioni* dell'esercito italiano ai danni dei funzionari croati ostacolano il riavvicinamento italo-croato e le masse popolari intravedono nell'atteggiamento delle autorità militari italiane un trattamento ostile nei confronti della popolazione e dello Stato croato (*sebbene non lo sia*, afferma Karčić in uno stile ambiguo, costantemente ai limiti tra l'effettiva volontà di mantenere rapporti cordiali e un neppure troppo sottile sarcasmo).

Infine, altro costante oggetto delle recriminazioni del commissario croato rimane la popolazione ortodossa: mentre gli italiani sono infatti impegnati ad arrestare gli *ustaša*, i *četnici-comunisti* terrorizzano la popolazione di Nevesinje, lasciando i croati, non organizzati e disarmati, in pericolo di vita; a Brinje le autorità militari italiane addirittura rimettono in libertà i serbi arrestati dalle autorità distrettuali croate ponendo poi agli arresti alcuni *ustaša* denunciati dagli stessi prigionieri liberati⁴⁰. Inoltre i serbi fuggiti in montagna al loro ritorno nei villaggi vanno cercando i propri beni nelle case croate ed impediscono alla popolazione cattolica di raccogliere i prodotti agricoli rubando quanto è possibile (patate, fagioli, fieno, paglia, etc.). Karčić prega quindi le autorità militari italiane di ordinare di rimettere all'ordinaria via giudiziale la restituzione dei beni degli ortodossi e di intervenire affinché sia data alla popolazione croata la possibilità di raccogliere i prodotti dei campi in sicurezza, in particolare nelle aree intorno Gospić e Mostar⁴¹. Il commissario generale amministrativo croato interviene anche per tentare di coinvolgere nelle operazioni di perquisizioni eseguite dai militari italiani personale delle locali amministrazioni croate, per chiudere i negozi serbi già abbandonati dai legittimi proprietari e per permettere alle autorità amministrative croate di effettuare arresti per proprio conto: incontra tuttavia il netto rifiuto di Ambrosio⁴².

LA DISPUTA PER LE COMPETENZE COMMERCIALI

A Drvar intanto rientrano popolazione civile e militari croati fatti prigionieri dai *četnici* e liberati dalle truppe italiane⁴³. Il 2 novembre, inoltre, Mussolini ribadisce ancora una volta ad Ambrosio che, nel rispetto delle autorità croate, la *normalizzazione* dell'area occupata debba avvenire con spirito di *amichevole collaborazione* con i croati ad ogni livello di governo, evitando assolutamente di assumere un atteggiamento filo-serbo, come spesso acca-

⁴⁰ Ibidem, *Promemoria giornaliero n. 1 del 20 settembre 1941*, Sušak 20 settembre 1941.

⁴¹ Ibidem, kut. 3, 1377, 1, all'on. Comando 2ª Armata, R.E.I. sede, il Commissariato Generale Amministrativo, Sušak 10 ottobre 1941; Id., 1779, 1, all'on. Comando 2ª Armata, R.E.I. sede, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 24 ottobre 1941.

⁴² Ibidem, kut. 2, *Promemoria giornaliero n. 4 del 23-9-1941*, Sušak 23 settembre 1941-XIX; Id., Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissariato generale amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il comando della 2ª Armata, prot. n. 1941/AC, segreto, oggetto: *Risposta al promemoria n. 4 del 23/9/1941-XIX*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 1 ottobre 1941-XIX. Ambrosio successivamente permetterà tuttavia la partecipazione di elementi selezionati della gendarmeria croata al ritiro delle armi della popolazione nella *terza zona*. Ibidem, kut. 3, Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando della 2ª Armata, prot. n. 2708/AC Segreto, oggetto: *Impiego della gendarmeria croata nella raccolta delle armi nella zona di nuova occupazione*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 16 ottobre 1941-XIX.

⁴³ AUSSME, fondo H-9, Carteggio del Capo del Governo, b. 11, *Promemoria per il Duce*, 9 novembre 1941-XX; HDA, 491, OUP, kut. 2, *Promemoria giornaliero n. 15 del 3/X/41*, f.to il Commissario Generale Amministrativo.

de tra i militari italiani. Anche gli ambienti diplomatici italiani a Zagabria continuano a fare pressioni sul comandante della 2^a Armata affinché i comandi militari limitino al minimo il sostegno alle bande serbe. Ambrosio accoglie malvolentieri le sollecitazioni impartitegli, ma si adegua al tentativo di miglioramento dei rapporti italo-croati. Per non pregiudicare le fragili tregue locali raggiunte, però, gli ufficiali italiani pur dimostrandosi disponibili nei confronti degli *ustaša* continuano a mantenere buoni rapporti con i capi serbi e Ambrosio conferma rigorosamente la proibizione della confisca e della vendita di beni appartenenti alla popolazione ortodossa della *zona demilitarizzata*.

Dunque, nonostante i tentativi di distensione e le continue raccomandazioni di collaborazione, la diffidenza reciproca e la mancanza di cooperazione fra italiani e croati continua a rimanere totale. A risentire della situazione è anche la minoranza italiana del litorale concesso allo Stato Indipendente Croato. A Dubrovnik (*Ragusa*), ad esempio, v'è una costante atmosfera di preoccupazione per le minacce subite da parte della polizia croata: anche qui i rapporti degli *ustaša* con le autorità militari italiane continuano ad essere caratterizzati dalla tensione ed in seguito al bando del 7 settembre la sede cittadina del movimento viene perquisita per verificare l'eventuale presenza di armi⁴⁴. Sarebbe dunque necessario – suggerisce ancora il commissario generale amministrativo – che le autorità militari italiane mantenessero un atteggiamento adeguato nei confronti dei funzionari croati e segnalassero al commissariato e alle autorità croate, ogni tentativo di propaganda anti-italiana da parte degli *ustaša*, in modo tale da provvedere alla loro sostituzione e *meritata* punizione, risparmiando all'esercito italiano *l'odio del popolo non istruito che inevitabilmente ricadrebbe sulle autorità militari italiane in conseguenza di azioni repressive da questo male interpretate*⁴⁵.

D'altronde allo stesso Pavelić pervengono da varie zone della Dalmazia e dell'entroterra telegrammi e petizioni inviati da fiduciari e popolazione relative agli atteggiamenti del personale militare italiano. Le autorità croate recriminano agli italiani di non tener conto delle leggi croate, di essere compiacenti con i crimini commessi dai *četnici* sulla popolazione cattolica e musulmana, di effettuare arresti arbitrari. Certo non aiuta alla distensione italo-croata la preoccupante situazione alimentare dei territori dello Stato croato, che rimane precaria per i deficienti invii di viveri da Zagabria, occorrenti agli immediati bisogni della popolazione, e la mancata costituzione di scorte o depositi per risolvere le difficoltà di approvvigionamento nell'inoltrata stagione invernale. In numerose località si verificano aumenti continui e sensibili dei prezzi e permane la diffidenza nei confronti della kuna (sui mercati le contrattazioni, in molti casi, avvengono con scambi di generi). Per di più nulla è stato fatto dalle autorità croate per concedere una proroga ai termini del cambio dei dinari e così coloro che rientrano ai propri paesi in base al precedente invito del bando di Ambrosio si trovano esposti anche a gravi sanzioni legali per detenzione di moneta fuori corso⁴⁶.

⁴⁴ HDA, 491, OUP, kut. 2, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissario Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia – presso il Comando della 2^a Armata, prot. n. 2448/AC. Segreto, risposta al promemoria del 20/09/1941-XIX, oggetto: *Chiusura Ufficio del Movimento ustascia e della Direzione di Polizia di Ragusa*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 13 ottobre 1941-XIX.

⁴⁵ Ibidem, Commissario Generale Amministrativo croato presso la 2^a Armata R.E.I., *Promemoria giornaliero n. 18 del 7/X/41*, f.to il Commissario Generale Amministrativo; ibidem, kut. 4, Prijevod, all'onorevole Comando II Armate R.E.I. sede, oggetto: *arresti di funzionari ustaše*, f.to il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 27 ottobre 1941.

⁴⁶ AUSSME, M-3, b. 48, fasc. 4, Comando 2^a Armata, Ufficio Affari Civili, *Sintesi situazione politica, economica, finanziaria nella 2^a e 3^a zona dal 16 novembre (Accordi di Fiume) ad oggi*, P.M.10, 9 dicembre 1941-XX; HDA, 491,

Il commissario generale amministrativo rimprovera poi regolarmente ai militari italiani – oltre ai tanti misfatti nei confronti di civili e miliziani – anche di rallentare e intromettersi nei traffici commerciali e monetari della *zona demilitarizzata*. Su ordine di Ambrosio è infatti vietato uscire dalla *zona demilitarizzata* con più di duecentocinquanta kune: i soldati italiani prelevano le somme di denaro superiori ai viaggiatori diretti dal litorale a Zagabria⁴⁷. È inoltre vietata – anche verso la capitale e i territori della Croazia – oltre che della valuta, l'uscita dalla suddetta zona di merci, metalli, legname e pietre preziose senza preventiva autorizzazione della 2ª Armata. Il divieto vale anche per l'esportazione di animali per conto dell'esercito croato⁴⁸, mentre al confine italo-croato, nel settore fiumano, lungo il fiume Ku-pa nel tratto Osilnica-Brod na Kupi, la guardia di finanza italiana ostacola il libero transito a popolazione e funzionari statali croati⁴⁹. Quest'ultimi in particolare, infatti, un po' ovunque, cercano di ostacolare in ogni modo il buon andamento dei servizi e dei rifornimenti che riguardano le forze armate italiane mediante divieti e controlli sull'attività commerciale, con ripetuti tentativi di ingerenza sui trasporti di merci e derrate dirette ad organi periferici (frequenti anche i casi di capo-stazione croati che ostruiscono i trasporti diretti o in partenza dai reparti italiani). La dogana croata di Perković Slivno, ad esempio, ostacola di proposito il proseguimento dei carri ferroviari contenenti derrate alimentari provenienti dalla Croazia e diretti a Spalato, ed usa procedimenti vessatori ai viaggiatori che transitano con merci e bagagli, causando forti ritardi ai treni (Ambrosio minaccerà la chiusura *manu militari* dell'ufficio doganale)⁵⁰. Ai fiduciari croati viene quindi intimato l'arresto qualora interferiscano nelle questioni politiche e militari e viene loro impedito il libero movimento nei territori dalmati annessi (il commissario generale amministrativo pone all'attenzione del comando della 2ª Armata in particolare il caso degli impiegati statali di Almissa diretti a Spalato)⁵¹.

Le autorità militari italiane pretendono inoltre sia loro competenza la distribuzione di benzina e di materiale da ardere e sequestrano i carichi che escono dalla *zona demilitarizzata*, quasi considerino la delimitazione della suddetta zona quale effettivo confine dogana-

OUP, kut. 12, 1942 opći spisi 1476-2098, Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando 2ª Armata, prot. n. 3423/A.C., oggetto: *Situazione alimentare a Bos. Grahovo, a Ragusa ed a Mostar*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 4 dicembre 1941-XX.

⁴⁷ HDA, 491, OUP, kut. 2, all'Onorevole Comando II Armata R.E.I. Sede, 1136/41, il Commissario Generale Amministrativo; Id., Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissario Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando 2ª Armata, prot. n. 2342/A.C. segreto, risposta al foglio 1136/41 del 6 ottobre 1941, oggetto: *Movimento merci e valute nella zona demilitarizzata*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 8 ottobre 1941-XIX.

⁴⁸ Ibidem, kut. 4, Kotarska oblast, t. br. 1055 od 20 listopada 1941, Sinj, predmet: *Izvoz stoke iz demilitarizovane zone područja*, kotarski predstojnik.

⁴⁹ Ibidem, kut. 2, Zvonko Babić načelnik općine Brod na Kupi, Gospodinu Dr. Andriji Karčiću opunomoćenom ministru i općem upravnom povjereniku kod II. Armate Sušak, Brod na Kupi 29. rujna 1941.; Id., all'Onorevole Comando II. Armata R.E.I., 279 1., f.to il Commissario generale amministrativo, Sušak, 17.IX.1941.

⁵⁰ Ibidem, kut. 4, *Promemoria giornaliero n. 21 del 10/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 10 ottobre 1941; Id., Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando 2ª Armata, prot. n. 2524/A.C., oggetto: *Dogana croata di Perković Slivno*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 13 ottobre 1941-XIX.

⁵¹ ASDMAE, b. 1494 (AP 29), Ufficio Croazia, Carteggio circa discussioni confinarie, R. Consolato Generale d'Italia a Zagabria, a Ministero degli Affari Esteri Roma, telexpresso n. 1835/301, oggetto: *Notizie dalla Dalmazia, Zagabria 21 aprile 1941-XIX*; HDA, 491, OUP, kut. 3, *Promemoria giornaliero n. 29 del 20/10/1941*, Il Commissario Generale Amministrativo, 20 ottobre 1941.

nale⁵². Karčić sostiene non si possa in nessun caso riconoscere alle autorità militari italiane il diritto del controllo dell'esportazione e dell'importazione delle merci dalla *zona demilitarizzata* o nella stessa, come neppure del traffico monetario: tale prerogativa non è affatto in linea con gli accordi esistenti tra le autorità italiane e croate, e ciò come comprensibile, poiché il traffico delle merci, anche nella *zona demilitarizzata*, non avendo attinenza con l'ordine pubblico, rimane di esclusiva competenza delle autorità civili croate. In seguito all'ingerenza delle autorità militari italiane nelle esportazioni di merci – afferma ancora Karčić – la segheria a vapore di Karlovac ha già sospeso la produzione e altrettanto si appresta a fare la fabbrica di carta di Zagabria e diverse imprese di costruzioni per mancanza di calcina, il cui trasporto dalla zona litoranea nella Croazia interna viene vietato dalle autorità militari italiane. Del divieto di esportazione di vario materiale e occorrente risentono inoltre le ferrovie croate. Il comunicato del commissario croato afferma: *ci permettiamo osservare in quest'occasione che codesto on. Comando non interpreta esattamente i nostri accordi al riguardo, quando crede di poter eliminare nella zona demilitarizzata l'attività delle nostre autorità amministrative centrali, per le questioni amministrative e varie, non aventi attinenza con l'ordine pubblico. Le autorità militari italiane nelle questioni amministrative or dette non hanno ingerenza alcuna, salvo che le stesse abbiano attinenza con questioni militari, per cui il corso regolare amministrativo, come prescritto dalle vigenti regole amministrative, non può e non deve venire ostacolato da autorità militari. Le nostre autorità amministrative hanno preso dei vari provvedimenti in riguardo alla disciplina del traffico delle merci, specialmente per quanto concerne i generi alimentari e la legna da riscaldamento, e ciò per il fatto che si vive in tempi difficili, nei quali l'economia, se non diretta da rigorose norme e sanzioni da parte delle autorità centrali, deve subire dei danni enormi ed irreparabili a tutto svantaggio non solo della nostra popolazione ma anche, se anche indirettamente, delle forze armate italiane. Un più libero movimento di merci e viveri, esente da dazi doganali, sarà concesso di lì a poco solamente in seguito agli accordi intercorsi negli incontri della "Commissione economica permanente italo-croata" per regolare le questioni doganali, disponendo che non siano più eseguiti controlli di carattere fiscale e valutario al limite marginale della zona demilitarizzata e all'entrata di merci dallo Stato Indipendente Croato alla Dalmazia italiana e viceversa*⁵³.

Ancora alla fine del 1942, tuttavia, le accuse croate rivolte agli italiani di ostacolare la regolare distribuzione dei viveri, che peraltro dovrebbe includere anche la popolazione serba, non sembrano cessare: è ancora il commissario generale amministrativo croato, questa volta nella persona di Vjekoslav Vrančić, a lamentare al comandante di *Supersloda* (FF.AA. Slovenia-Dalmazia) il nuovo nome adottato dal comando della 2ª Armata in seguito all'arrivo del generale Mario Roatta, subentrato ad Ambrosio all'inizio dell'anno, l'ingerenza dei singoli comandi italiani nella distribuzione dei generi alimentari – nonostante alle autorità croate siano state date precise istruzioni in merito alla distribuzione anche agli ortodossi –

⁵² HDA, 491, OUP, kut. 3, *Promemoria giornaliero n. 24 del 14/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 14 ottobre 1941.

⁵³ Ibidem, all'on. Comando 2ª Armata R.E.I, 1642 1, risposta al foglio n. 2732/AC/Or., f.to il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 19 ottobre 1941; Ibidem, kut. 5, 1941, pov. spisi, 2836-3327, Comando 2ª Armata, Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando 2ª Armata, prot. n. 3225/A.C., oggetto: *Movimento delle merci nella zona demilitarizzata*, f.to il Comandante designato d'Armata V. Ambrosio, P.M.10, 3 novembre 1941-XX.

persino con l'accusa di aver consegnato erroneamente viveri ad elementi ritenuti poco affidabili o addirittura a partigiani⁵⁴.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE PER IL PROSEGUIMENTO DELLA RICERCA

Questi, ad una ricognizione preliminare, gli eventi ricostruibili attraverso il materiale conservato nel fondo HDA 491 OUP. Ciò che emerge dai documenti è soprattutto la crescente ostilità tra italiani e croati, che non accenna a diminuire con il passare del tempo: costante la provocazione di incidenti tra militari italiani e milizie ed esercito regolare croato, che dal giugno del 1941 in poi si verificano con ritmo costante. In molti casi *ustaša* e soldati italiani arrivano anche a minacciarsi – e non solo – con le armi, gli esempi diventeranno innumerevoli. Anche la propaganda anti-italiana continuerà intensa in tutte le zone, ad essa parteciperanno gli *ustaša* come i militari dell'esercito regolare e gli organi istituzionali croati. Lo stesso Commissariato generale amministrativo non ne sarà considerato del tutto estraneo: anche il commissario croato del periodo preso in esame, Andrija Karčić, è ritenuto infatti un personaggio ben poco conciliante nei confronti dell'alleato italiano, giudizio forse condizionato anche dai suoi trascorsi personali, che lo vedono dopo la prima guerra mondiale, quando l'Istria è annessa all'Italia, rifiutare la cittadinanza italiana ed emigrare nel regno jugoslavo.

Il comando della 2ª Armata chiederà ripetutamente provvedimenti a carico di funzionari croati responsabili di atti interpretati come ostili verso gli italiani, soprattutto nelle zone di confine, ma il governo di Zagabria si dimostrerà poco disposto a intraprenderli. Saranno dunque soprattutto i comandi di presidio italiani a prendere provvedimenti contro gli alleati croati (come ad esempio a Segna nell'ottobre del 1941, dove viene vietata alla prefettura croata qualsiasi tipo di pubblicazione senza un previo permesso da parte del comando italiano)⁵⁵. Il commissario generale amministrativo croato da parte sua ribadirà invece ripetutamente al comando della 2ª Armata la necessità di rispettare gli accordi italo-croati in materia di amministrazione della zona litoranea e dei territori interni: sarebbe infatti opportuno – sosterrà – che i presidi militari italiani, in tutte le questioni non strettamente connesse alla sicurezza e all'ordine pubblico, rivolgersero le loro richieste alle prefetture per tramite del Commissariato, al quale è affidato il compito di *armonizzare l'amministrazione statale croata con gli interessi dell'esercito italiano*.

Frequenti saranno anche le segnalazioni di soldati regolari croati o miliziani *ustaša* che un po' ovunque, in luoghi pubblici, cantano canzoni degli irredenti dalmati e sono posti a tacere solamente dall'intervento degli ufficiali e dei soldati italiani. È sufficiente pensare a ciò che accadrà in occasione del secondo anniversario della fondazione dello Stato Indipendente Croato, quando sono notate, durante le cerimonie e le manifestazioni private, diffuse intemperanze e dimostrazioni irredentiste, prontamente segnalate dalle autorità militari italiane al nuovo commissario generale amministrativo David Sinčić: il governo croato si limi-

⁵⁴ Ibidem, kut. 25, 1942 opći spisi 8936-10378, a Comando 2ª Armata R.E.I. Sede, 3804 2, oggetto: *Distribuzione generi alimentari*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 20 aprile 1942.

⁵⁵ Ibidem, kut. 3, *Promemoria giornaliero n. 24 del 14/10/1941*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 14 ottobre 1941.

terà a condannare le manifestazioni, definendole *azioni isolate e di singoli individui irresponsabili*⁵⁶.

A tutto ciò andranno poi aggiunti i disagi generati alla popolazione dai rastrellamenti dei soldati e dei carabinieri alla ricerca dei partigiani (come avviene ad esempio a Hreljin, nella zona di confine, alla fine dell'ottobre del 1941)⁵⁷. Le conseguenze dei rastrellamenti italiani, infatti, sono spesso al centro delle recriminazioni del commissario generale amministrativo e in generale delle autorità croate: i militari italiani sono accusati di prestare lentamente i necessari soccorsi ai villaggi croati aggrediti, continuare ad arrestare persone (senza avvisare le autorità croate) *di cui spesso non conoscono sufficientemente la condotta politica e morale* ed eseguire perquisizioni senza l'intervento dei gendarmi e dei funzionari comunali croati⁵⁸. Il commissario Vrančić e lo Stato Maggiore croato lamenteranno presso *Supersloda* i danni subiti dalla popolazione croata durante i rastrellamenti italiani (a Priluka, ad esempio, distretto di Livno, e nei villaggi del comune di Ledenice, distretto di Novi Vinodol, primavera-estate 1942)⁵⁹. In tali operazioni – affermano le autorità croate – sono spesso i civili *raccomandabili* a pagare le più dure conseguenze⁶⁰.

In questo senso a peggiorare i rapporti tra la 2ª Armata ed il commissario generale amministrativo contribuiranno anche le azioni dei battaglioni M.V.A.C. (*Milizie Volontarie Anti-Comuniste*) arruolate principalmente tra la popolazione ortodossa e le bande di *četnici* schierate al fianco delle truppe italiane: sebbene queste concorrano validamente al successo delle operazioni anti-partigiane, si rendono responsabili di eccessi e violenze contro la popolazione locale, croata e musulmana (come avviene nel distretto di Stolac nel settembre 1942 – incendio dei villaggi di Prenj e Hutonj)⁶¹. È ancora il commissario generale amministrativo a far presente che, soprattutto nei dintorni di Mostar, i componenti delle M.V.A.C. a bor-

⁵⁶ Ibidem, kut. 40, 1943, opći spisi 4593-5061, Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia (2ª Armata), Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso Supersloda, prot. n. 5418/AC, oggetto: *Intemperanze irredentiste*, f.to il Generale Comandante designato d'Armata Mario Robotti, P.M.10, 29 aprile 1943-XXI; Id., a Comando 2ª Armata, 4615 3, rif. f. n. 5418/AC del 29/4/43, oggetto: *Intemperanze irredentistiche*, f.to il Commissario Generale Amministrativo David Sinčić, Sušak 23 maggio 1943.

⁵⁷ Ibidem, kut. 3, Stato Indipendente di Croazia, Commissariato Generale Amministrativo presso la 2ª Armata, all'onorevole Comando 2ª Armata R.E.I., prot. n. 2665, 1941, Sušak 10 novembre 1941.

⁵⁸ Ibidem, kut. 15, 1942 opći spisi 3250-3915, a Comando 2ª Armata R.E.I. Sede, 3826 2, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 21 aprile 1942.

⁵⁹ Ibidem, kut. 19, 1942 opći spisi 6014-6471, Nezavisna Država Hrvatska, Velika Župa Pliva i Rama u Jaicu, Ministarstvu unutarnjih poslova Ravnateljstvu za javni red i sigurnost Zagreb, Općem upravnom Povjereništvu kod II Armate Italijanske vojske Sušak, Ministarstvu vanjskih poslova Zagreb, broj 3488/42, predmet: *Italijanska vojska popalila košare seljaka sela Priluke, izvjestava*, Veliki Župan, Jajce 12.V.1942; Id., Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia, Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso il Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia Sede, prot. n. 6171/A.C., risposta al n.1 del promemoria 150 dell'8 maggio u.s., oggetto: *Incendio di case a Priluka*, d'ordine il Generale di Brigata Capo di Stato Maggiore E. de Blasio, P.M.10, 8 giugno 1942-XX.

⁶⁰ Per citare un episodio che rimane dubbio al Commissariato generale amministrativo: nel gennaio del 1943 ventitre cittadini croati, accusati di appartenere a bande ribelli che ostacolano l'avanzata delle truppe italiane verso Vojnovac, vengono fucilati nei pressi della linea ferroviaria di Josipdol da un reparto di camicie nere. Ibidem, kut. 34, 1943, opći spisi 1767-2150, Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia (2ª Armata), Ufficio Affari Civili, a Commissariato Generale Amministrativo dello Stato Indipendente di Croazia presso Supersloda, prot. n. 2095/AC, oggetto: *Fucilazioni*, f.to il Generale di Brigata Capo di Stato Maggiore C. Primieri, P.M.10, 22 febbraio 1943-XXI.

⁶¹ Ibidem, kut. 25, 1942 opći spisi 8936-10378, n. 9959, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 15 settembre 1942. Si veda inoltre M. Dassovich, *Fronte jugoslavo 1941-42*, p. 218.

do delle autovetture italiane cantano canzoni *oltraggiose* all'indirizzo del *Poglavnik* e dello Stato, sparando alla vista di popolazione croata⁶². Nell'area erzegovinese all'ottobre del 1942 risultano da loro uccise almeno settantasei persone e una cinquantina di donne violentate, più saccheggi e rapine per circa cinque milioni di kune⁶³.

Vi saranno infine, tra le altre ragioni dei contrasti tra comando della 2^a Armata e Commissariato generale amministrativo, anche i significativi interventi dei militari italiani in favore della popolazione ebraica della *seconda zona*, trasferitasi dai territori dello Stato Indipendente Croato a quelli sotto il controllo italiano e in tal modo sottratta a *ustaša* e tedeschi⁶⁴. A Mostar, i cinquanta ebrei circa del periodo anteguerra salgono rapidamente a centottanta, per diventare quattrocento nel gennaio del 1942, definiti *non desiderabili* dal commissario Karčić. Dopo il crollo jugoslavo e con la costituzione dello Stato Indipendente Croato un gran numero di ebrei emigra anche a Spalato, con l'intenzione poi di avviarsi nelle isole adriatiche, ed i più abbienti, quasi tutti professionisti, ottenere il lasciapassare per l'Italia. Rimangono a Dubrovnik e nel retroterra dell'Erzegovina, compresa Mostar, poco più di trecentocinquanta ebrei, divenuti quasi novecento nell'agosto del 1942⁶⁵. Gli ebrei di Travnik fuggono invece a Bugojno, dove si pongono sotto la protezione delle autorità militari italiane, che si rifiutano di consegnarli a quelle croate⁶⁶.

La protezione degli ufficiali italiani risulta tuttavia in contrasto con la legislazione del governo croato, soprattutto in merito alla questione della *nazionalizzazione*, ovvero all'incameramento, senza indennizzo di sorta, dei beni degli ebrei possidenti. Il decreto legge del 30 ottobre 1941 sulla statizzazione dei loro beni stabilisce infatti che diventino proprietà dello Stato croato tutti i loro averi e diritti patrimoniali. All'attuazione di tale norma provvedono speciali organi dipendenti dal Ministero delle Finanze: tra questi la cooperativa *Hrvatski Radiša*, che avendo il compito di effettuare la stima dei beni statizzati incontra nella *seconda zona* una serie di ostacoli posti dalle autorità militari italiane⁶⁷. Il Commissariato generale amministrativo croato segnalerà al comando della 2^a Armata che in alcune località di giurisdizione dei comandi dei corpi d'armata, vi sono interventi delle autorità militari italiane presso gli incaricati croati per l'accertamento e la sistemazione dei beni appartenenti agli ebrei. Sembra che in particolare le divisioni *Marche* e *Murge* emanino disposizioni in contrasto con l'operato delle autorità croate, ritenendo che l'eventuale applicazione della legge sui beni debba avvenire tramite le autorità militari italiane⁶⁸.

⁶² HDA, 491, OUP, kut. 25, a Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia 2^a Armata, 10.359 2, oggetto: *Eccesi e rapine delle M.V.A.C.*, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 14 ottobre 1942.

⁶³ Ibidem, kut. 27, 1942 opći spisi 11003-12150, a Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia, 2^a Armata, 11.191 2, il Commissario Generale Amministrativo, Sušak 10 ottobre 1942.

⁶⁴ In merito si veda la documentazione in AUSSME, M-3, b. 69, 2^a Armata, Ebrei internati in Jugoslavia (1942-1943). Cfr. inoltre M. SHELAH, *Un debito di gratitudine. Storia dei rapporti tra l'Esercito Italiano e gli Ebrei in Dalmazia (1941-1943)*, Roma, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, 2009.

⁶⁵ AUSSME, M-3, b. 69, Comando VI Corpo d'Armata, Ufficio Affari Civili, Promemoria, *Situazione ebrei*, 27 agosto 1942-XX; HDA, 491, OUP, kut. 9, 1942 pov. spisi 3-579, *Promemoria giornaliero n. 87 del 3 gennaio 1942*, f.to il Commissario generale amministrativo.

⁶⁶ HDA, 491, OUP, kut. 2, n. 41, *Promemoria giornaliero del 5/11/41*, il Commissario generale amministrativo.

⁶⁷ Sull'istituzione della *Hrvatski Radiša* e l'opposizione delle autorità militari italiane affinché la cooperativa non si occupasse anche dell'alienazione dei beni di ebrei e serbo-ortodossi si veda il carteggio in HDA, 491, OUP, kut. 16, 1942 opći spisi 3924-4429.

⁶⁸ AUSSME, M-3, b. 69, Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia, Ufficio Affari Civili, *Nazionalizzazione dei beni degli ebrei*, Comando VI Corpo d'Armata, Ufficio Affari Civili, a Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dal-

In conclusione, le relazioni tra Italia e Stato Indipendente Croato si rivelano estremamente complesse fin dall'inizio ed il governo di Zagabria, che avrebbe dovuto tutelare gli interessi italiani tramite la figura del *Poglavnik*, fin dal suo insediamento assume atteggiamenti fortemente anti-italiani. Le divergenze più acute all'interno della *leadership* croata sono a loro volta un riflesso dell'atteggiamento e della condotta adottata nei confronti dell'Italia, orientamento che ispirato nel *Poglavnik* da un certo senso di riconoscente alleanza, non appena fuori dal suo ristretto ambito si tramuta in fredda e calcolata diffidenza, per divenire aperta ostilità negli organi esecutivi periferici. Si pensi solamente al generico divieto di esportazione delle derrate alimentari posto dalle autorità centrali croate come indispensabile per la tutela della situazione alimentare dello Stato Indipendente Croato ed eseguito alla lettera dalle locali autorità di confine. In tutto ciò le figure di primo piano del regime *ustaša* rimangono indifferenti alle manifestazioni di *palese malevolenza* verso gli italiani, mentre la collaborazione dei comandi italiani con le bande di *četnici* insorte in seguito alla sconfitta jugoslava e agli eccessi commessi dagli *ustaša* diventerà sempre più attiva con l'aumentare dei contrasti del governo di Roma e del comando della 2^a Armata con il regime di Zagabria e le autorità militari croate, portando, più o meno volontariamente, alla creazione di una coalizione *serbo-italiana* paradossalmente contrapposta ad una *croato-tedesca*, in lotta tra loro e contro Tito per la supremazia nei territori dello Stato croato. L'alleato italiano verrà ritenuto dagli *ustaša* il maggiore responsabile dell'inasprimento della lotta intestina tra nazionalità jugoslave, attribuito invece dai comandi militari italiani alle violenze degli uomini del *Poglavnik*. I rapporti tra il comando della 2^a Armata ed il Commissariato generale amministrativo croato, nonché la relativa documentazione del fondo HDA 491 OUP, a loro volta non possono dunque che confermare quanto fin qui affermato, ovvero la fallimentare occupazione dell'Italia fascista nei territori jugoslavi ed il suo impossibile tentativo di alleanza con lo Stato Indipendente Croato.

mazia-Ufficio Affari Civili, n. 2381/AC, oggetto: *Inventario beni degli ebrei*, d'ordine il Colonnello Capo di S.M. Carlo Chiusi, P.M.39, 30 giugno 1942-XX; HDA, 491, OUP, kut. 16, Stato Indipendente di Croazia, Commissariato Generale Amministrativo presso il Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia, a Comando Superiore FF.AA. Slovenia-Dalmazia Sede, prot. n. 12968-1942, oggetto: *Legge croata - decreto legge CCXCII - II - 2505 sui beni degli ebrei*, f.to il Generale Comandante Giuseppe Amico, Sušak 26 novembre 1942.

Strumenti di ricerca

Margherita BETTINI

Inventario del fondo G15
“Campagna 1848-1849”

SOMMARIO

| | |
|---------------------------------|-------|
| INTRODUZIONE | p. 33 |
| Premessa | p. 33 |
| Struttura e contenuti del fondo | p. 34 |
| NOTA STORICO-ISTITUZIONALE | p. 37 |
| NOTA ARCHIVISTICA | p. 39 |
| NOTA BIBLIOGRAFICA | p. 41 |
| ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE | p. 43 |



INTRODUZIONE

Premessa

L'inventario descrive il Fondo G15, denominato "*Campagna 1848-1849*", conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La sigla G15 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio, dove il fondo è fisicamente collocato.

Il fondo è costituito da una miscellanea di documenti relativi alla prima guerra per l'indipendenza italiana, suddivisi in due nuclei nettamente distinti: il primo, costituito da 71 volumi, comprendente il carteggio del Quartiere Generale Principale e delle diverse unità dipendenti; il secondo, costituito da 14 buste e 2 volumi, comprendente documentazione varia utilizzata per la pubblicazione della relazione ufficiale sulla guerra¹.

Le carte del primo nucleo, costituito dai volumi, sono state rilegate dal personale dell'Ufficio Militare del Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Armata sarda una prima volta nel 1852², contestualmente all'istituzione dell'Ufficio stesso avvenuta nel 1853, utilizzando documenti originali delle unità dell'Armata sarda che avevano preso parte alle campagne del 1848 e del 1849 e che si trovavano conservati presso l'Archivio dell'Ufficio, unitamente al carteggio relativo alle altre guerre risorgimentali. Successivamente, negli ultimi anni del XIX secolo, in vista della compilazione della relazione ufficiale sulla guerra, curata dal colonnello Cecilio Fabris, capo della sezione storica dell'Archivio, si è proceduto con un secondo intervento di rilegatura dei volumi e di strutturazione del carteggio, che corrisponde all'attuale ordinamento del fondo. Si ricorda che l'Ufficio Militare aveva, tra i suoi compiti, quello della compilazione degli strumenti per la ricostruzione degli avvenimenti militari del Paese; il carteggio di carattere amministrativo, relativo sempre alle campagne risorgimentali, si trovava presso l'Archivio di Stato di Torino³.

Il secondo nucleo, costituito dalle buste e dai due volumi, è stato assemblato in tempi diversi con finalità di studio, in particolare per la redazione della relazione storica sulla guerra curata dal Fabris. La relazione, intitolata "*Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849. Narrazione compilata colla scorta dei documenti da Cecilio Fabris*", articolata in due tomi, viene pubblicata a Torino nel 1898⁴.

Il fondo copre sostanzialmente gli anni 1848-1849, ma sono presenti carte di anni successivi.

¹ Cfr. *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito*, Roma, 2004, pp. 43-44; ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, n. I/1, gennaio/giugno 2001, pp. 54-55.

² Cfr. quanto dettagliatamente riportato nella nota 15 della presente introduzione.

³ Cfr. FERDINANDO DI LAURO, *1859 L'Armata sarda a San Martino*, Roma, 2010, p. 197.

⁴ Cfr. Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico, *Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849. Narrazione compilata colla scorta dei documenti da Cecilio Fabris*, Torino, 1898.

Per quanto riguarda gli strumenti per la sua consultazione, è disponibile un elenco sommario redatto a metà degli anni Sessanta del Novecento, che descrive solo parzialmente il suo contenuto e che tuttavia ha costituito fino ad oggi il principale strumento di riferimento per gli studiosi che hanno ripetutamente consultato e citato il carteggio. Le informazioni riportate nell'elenco a corredo del fondo, analogamente a quelle indicate sul dorso delle buste, rappresentano solo una "fotografia" parziale del reale contenuto documentario. Al contrario, veritiere ed esaustive sono le indicazioni riportate sul dorso e sulla retrocoperta dei volumi.

Data la sua struttura, analogamente ad altri fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, anche il Fondo G15 deve essere considerato nel suo insieme un complesso documentario, più che un archivio in senso proprio, inteso cioè come il prodotto di un unico soggetto nello svolgimento della propria attività.

Struttura e contenuti del fondo

Primo nucleo - Volumi

Per quanto riguarda il primo nucleo, si tratta essenzialmente del carteggio originale della campagna 1848-1849, prodotto dal Quartier Generale Principale dell'Armata sarda mobilitata e dai corpi e i servizi dipendenti: la Brigata d'Avanguardia a Castel San Giovanni, il I Corpo di Armata, il II Corpo di Armata, le Divisioni 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a, la 1^a e 2^a Divisione di Riserva, la III Brigata Composta⁵. La documentazione, ordinata e rilegata in volumi, è costituita essenzialmente dalla corrispondenza in arrivo e in partenza, dai registri di protocollo e dai copialettere. Lo scambio di informazioni avviene in prevalenza con il Gabinetto particolare del ministro di Guerra e Marina al seguito dell'Esercito; con i governi della Divisione di Torino e di Novara; con l'Intendenza generale d'Armata; con il Comando Generale della Divisione di Alessandria; con i corpi speciali di Artiglieria e Genio; con i Comandi e i Corpi delle truppe dipendenti; e, più in generale, con le divisioni, i reggimenti, le brigate, i battaglioni, ma anche con estranei e privati.

Frammisti alla corrispondenza, o ad essa allegati e in alcuni casi raggruppati in partizioni a sé stanti all'interno dei volumi, sono presenti rapporti e relazioni di diversi comandi sulle operazioni belliche e sul funzionamento dei servizi; ordini del giorno del Comando in Capo dell'Armata, ordini generali dell'Armata, ordini speciali; dispacci ministeriali; situazioni generali e parziali delle perdite; elenchi nominativi e quadri riassuntivi del personale in forza all'esercito (reggimenti, battaglioni); stati nominativi del personale (ruolini degli ufficiali e degli impiegati, ruolini di contingenti di truppe alleate; ufficiali, sottufficiali, caporali, sottocaporali); tabelle delle dislocazioni e degli equipaggiamenti; circolari ministeriali e dell'Intendenza generale d'Armata e altri documenti dispositivi; nomine e promozioni di ufficiali e della truppa; documentazione disciplinare e sull'amministrazione della giustizia; elenchi di disertori; documenti contabili (elenchi delle spese); carteggio relativo alle proposte di ricompense; situazioni dei vari corpi dipendenti direttamente dal Comando Generale dell'Armata; situazioni dei vari contingenti di truppe alleate; alcuni schizzi e carte delle zone interessate dal teatro di guerra; stampati; proclami; manifesti.

⁵ Per quanto riguarda la composizione dell'Armata sarda si rimanda ai testi citati nella nota bibliografica del presente lavoro.

Indice dei volumi

| | |
|-------------|---|
| voll. 1-40 | Carteggio del Quartier Generale Principale |
| voll. 41-43 | Carteggio della Brigata d'Avanguardia a Castel San Giovanni |
| voll. 44-45 | Carteggio del I Corpo di Armata |
| voll. 46-48 | Carteggio della 1 ^a Divisione |
| voll. 49-52 | Carteggio della 2 ^a Divisione |
| vol. 53 | Carteggio del II Corpo di Armata |
| voll. 54-57 | Carteggio della 3 ^a Divisione |
| voll. 58-61 | Carteggio della 4 ^a Divisione |
| vol. 62 | Carteggio della 5 ^a Divisione Lombarda |
| voll. 63-66 | Carteggio della 6 ^a Divisione |
| voll. 67-69 | Carteggio della 1 ^a Divisione di Riserva |
| vol. 70 | Carteggio della 2 ^a Divisione di Riserva |
| vol. 71 | Carteggio della III Brigata Composta |

I volumi 29-40 conservano carteggio denominato “Raccolta supplementare”, ovvero una raccolta della corrispondenza divisa in “pratiche” per corrispondente o per materia, con relativo repertorio. Ogni “raggruppamento” di pratiche è indicato con una lettera alfabetica.

Secondo nucleo - Buste

La seconda parte del fondo è costituita da 14 buste e 2 volumi.

Si tratta di una miscellanea di materiali relativi alle due campagne militari, aggiunta ai volumi posteriormente, costituita come si è detto per la stesura della relazione storica ufficiale sulla guerra curata da Cecilio Fabris, pubblicata definitivamente in due volumi a Torino tra il 1898 e il 1904.

Alcuni frammenti di carteggio rinvenuti nel fondo e risalenti agli anni precedenti la prima guerra mondiale fanno cenno a progetti di stesura di ulteriori relazioni e lavori sulla guerra⁶. Tra questi documenti si segnalano: una lettera del 2 marzo 1909 riguardante la raccolta di documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Torino per la pubblicazione di una relazione sulla campagna⁷; una circolare del 24 aprile 1910, la n. 160 dell'Ufficio Storico - Riparto Operazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore, avente per oggetto la pubblicazione di “un'opera storica” denominata “Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1849

⁶ Si fa riferimento presumibilmente ai seguenti lavori: AA.VV., *Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1848 nella Alta Italia*, vol. 1°, Roma, 1908, voll. 2° e 3°, Roma, 1910; NICOLA BRANCACCIO, CARLO PAGANELLI, RODOLFO RAGIONI, *Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1849 nella Alta Italia*, Roma, 1911; RODOLFO RAGIONI, NICOLÒ GIACCHI, NICOLA BRANCACCIO, *La campagna del 1849 nella Alta Italia*, Roma, 1928.

⁷ Cfr. AUSSME, Fondo G15, b. 75, lettera dattiloscritta del 2 marzo 1909.

(Novara)", la quale rende noto che "per cura di questo comando sarà prossimamente pubblicata l'opera storica "Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1849 (Novara)"; che essa "consterà di un volume di circa 1000 pagine, con schizzi e tavole"; che "i documenti in essa contenuti sono in gran parte inediti e della massima importanza, sicché gettano nuova luce sugli avvenimenti di quell'anno"⁸; un documento dattiloscritto datato Livorno 28 ottobre 1914 a firma capitano Rodolfo Ragioni, redatto su carta intestata del Comando della Divisione Territoriale di Livorno, nel quale si legge che "la minuta della relazione ufficiale della campagna del 1849 è completa, salvo un breve cenno sulle vicende organiche della armata austriaca durante l'armistizio Salasco, per cui ho raccolto quasi tutto il materiale necessario [...]. Nell'insieme l'opera, prima di essere stampata, ha bisogno di una generale revisione, tanto più che una parte fu da me fatta nel 1911 e '12 prima di andare in Libia, e il resto sulla fine del 1913 e principio del '14, con un'interruzione di oltre 14 mesi"⁹.

La raccolta delle carte, costituita *ad hoc* ai fini della redazione della relazione ufficiale sulla guerra e presumibilmente accresciuta nel tempo con ulteriori inserimenti di documenti per la compilazione di nuovi studi e pubblicazioni sugli avvenimenti bellici, è quindi una miscellanea assemblata sulla base di criteri tematici con l'estrazione di documentazione da una pluralità di archivi diversi. In tal senso, pur rivestendo evidentemente un interesse storico, la raccolta non può essere considerata "archivio" inteso come complesso di materiale documentario organicamente strutturato, ma una *collezione* costituita sulla base del criterio di "pertinenza" a scopo di studio, i cui documenti sono stati prelevati dalle *serie* di provenienza, prevalentemente da fondi dell'Archivio di Stato di Torino.

Si tratta, nel complesso, di trascrizioni di corrispondenza frammiste a carteggio originale; sono presenti in maniera consistente minute e bozze di studi, lavori e relazioni, ma anche alcuni diari, memorie, stampati, schizzi e qualche documento fotografico. Alcune bozze, manoscritte e dattiloscritte, probabilmente destinate a costituire i diversi capitoli della relazione ufficiale, sono accompagnate da annotazioni e appunti di lavoro.

Il carteggio documenta nel suo insieme le vicende della guerra contro gli austriaci. Fornisce indicazioni circa la costituzione dell'Armata sarda, le modalità di reclutamento e di mantenimento in servizio dei contingenti, la consistenza e l'armamento delle varie unità dipendenti, i provvedimenti adottati per la riorganizzazione dell'esercito, il livello di efficienza materiale delle truppe, i ruoli e gli incarichi all'interno della catena del comando. Fornisce inoltre informazioni sulla dislocazione delle truppe a disposizione del Comando supremo, sull'addestramento individuale e sulla capacità dei diversi corpi, nelle loro articolazioni, di operare in coordinamento fra loro con comuni intenti ed obiettivi. Fornisce infine dati relativi agli aspetti variamente attinenti al funzionamento dei servizi logistici dell'esercito in merito alla loro capacità di garantire il necessario supporto logistico e in particolare i rifornimenti di materiali, mezzi e vettovaglie. In sintesi, ciò che emerge è lo scenario della guerra con le sue implicazioni militari, politiche e geografiche, ma anche con diversi riferimenti al morale e alla determinazione dei combattenti e al disagio delle popolazioni coinvolte dagli eventi.

⁸ Cfr. AUSSME, Fondo G15, b. 80, circolare n. 160 del 24 aprile 1910.

⁹ Cfr. AUSSME, Fondo G15, busta 74, documento dattiloscritto del 28 ottobre 1914.

NOTA STORICO-ISTITUZIONALE

L'epoca in cui si collocano gli eventi militari del 1848-49, come pure le modalità con le quali essi ebbero origine, sviluppo e conclusione, sono così conosciute che si è preferito in questa sede dare per scontati lo sfondo storiografico generale e le vicende della guerra, senza addentrarsi nelle singole questioni ma limitandosi ad alcuni cenni di sintesi.

Noti sono gli avvenimenti militari nei quali si fronteggiarono l'esercito sardo e l'esercito imperiale. Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto, approfittando dei moti popolari di Milano, dichiara guerra all'Austria e invade la Lombardia. Alla vigilia della guerra l'Armata sarda, costituita da fanteria, cavalleria e artiglieria, è organizzata su due corpi d'Armata¹⁰; il comando supremo spetta al re Carlo Alberto supportato da uno Stato Maggiore; ministro della Guerra è Antonio Franzini; il Governo provvisorio è residente in Milano. Accanto all'esercito piemontese partecipano anche volontari e piccoli corpi di spedizione provenienti dagli altri stati italiani. Dopo una prima fase di avvenimenti militari favorevoli, l'esercito piemontese è sconfitto duramente a Custoza e il re è costretto ad accettare il pesante armistizio con il nemico (agosto 1848 - marzo 1849). Si chiude così la prima campagna della guerra. Il 20 marzo 1849 il ministero Gioberti delibera la ripresa delle ostilità, preceduta da interventi di riorganizzazione dell'esercito (armamenti, fortificazioni, equipaggiamenti), di regolamentazione dei servizi, di potenziamento della difesa interna dello Stato. Nonostante questi interventi, nelle giornate dal 19 al 23 marzo del '49 l'esercito piemontese, attaccato in più punti dagli austriaci nei dintorni di Novara, viene sconfitto definitivamente senza quasi opporre resistenza.

Numerose sono le pubblicazioni e gli studi che riportano dati e informazioni relativi all'apparato militare, alla preparazione tattica e strategica degli alti comandi, alla validità delle manovre che vennero impiegate, alla preparazione dei piani d'attacco, alle disposizioni operative, al coordinamento delle forze in campo. Più volte sono state dibattute e analizzate le questioni relative all'insufficienza organizzativa dell'esercito, anche in relazione alle scarse capacità e doti di comando dei comandanti e degli ufficiali e al cattivo controllo disciplinare e tattico. La storiografia ha analizzato in varie sedi le manchevolezze emerse nella guerra relativamente alla condotta strategica e tattica e all'indisciplina delle truppe. Infine, altrettanto noti sono la fisionomia e il funzionamento dei servizi responsabili dell'esecuzione delle attività logistiche e amministrative nell'ambito dell'Armata sarda¹¹, le lacune dell'organizzazione logistica nonostante le risorse messe a disposizione dal governo provvisorio della Lombardia, dalle autorità locali e da privati cittadini.

Lo stato dell'*Armata sarda* nella campagna del 1848¹²:

- Comandante in capo dell'Armata (re Carlo Alberto);
- Quartier Generale Principale - Capo di stato maggiore generale (Carlo Canera di Salasco);

¹⁰ Cfr. *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 381-388 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).

¹¹ Cfr. FERRUCCIO BOTTI, *La logistica dell'esercito italiano (1831-1981)*, vol. I, Roma, 1991, pp. 59-279.

¹² Cfr. AUSSME, Fondo G15, busta 72-73, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*; cfr. MARIO MONTANARI, *Politica e strategie in cento anni di guerre italiane*, vol I, Roma, 1996, p. 97.

- I Corpo d'Armata (comandato da Eusebio Bava)
 - 1^a Divisione (comandata da Federico Millet d'Arvillars)
 - 2^a Divisione (comandata da Ettore Garretti di Ferrere);
- II Corpo d'Armata (comandato da Ettore Gerbaix de Sonnaz)
 - 3^a Divisione (comandata da Mario Broglia di Casalborgone)
 - 4^a Divisione (comandata da Ferdinando di Savoia duca di Genova);
- 1^a Divisione di Riserva (comandata da Vittorio Emanuele duca di Savoia);
- 2^a Divisione di Riserva (comandata da Bonifacio Visconti d'Erme);
- Truppe lombarde (comandate da Teodoro Lecchi);
- Divisione lombarda (comandata da Ettore Perrone di San Martino);
- Corpi franchi ((comandati da Giacomo Durando);
- Contingente romano (comandato da Giovanni Durando);
- Contingente napoletano (comandato dal colonnello Rodriguez);
- Contingente toscano (comandato da Ferrari d'Arco);
- Truppe nel Veneto (comandate da Alberto Ferrero della Marmora);
- Presidio di Peschiera (comandato da Giovanni Battista Federici).

Lo stato dell'*Armata sarda* al marzo 1849¹³:

- Comandante in capo dell'Armata (re Carlo Alberto);
- Generale Maggiore (Adalberto Chrzanowsky);
- Quartier Generale Principale - Capo di stato maggiore generale (Alessandro La Marmora);
- Brigata d'Avanguardia (comandata da Giorgio Corsero di Belvedere);
- 1^a Divisione (comandata da Giovanni Durando);
- 2^a Divisione (comandata da Michele Bes);
- 3^a Divisione (comandata da Ettore Perrone di San Martino);
- 4^a Divisione (comandata da Ferdinando di Savoia duca di Genova);
- 5^a Divisione (comandata da Gerolamo Ramorino);
- 6^a Divisione distaccata nei ducati (comandata da Alfonso Ferrero della Marmora);
- III Brigata Composta (comandata da Paolo Solaroli);
- 1^a Divisione di Riserva (comandata da Vittorio Emanuele Duca di Savoia);
- Quartier Generale Carabinieri;
- Artiglieria e parchi di riserva;
- Cavalleggeri Lombardi.

¹³ Cfr. AUSSME, Fondo G15, busta 80; cfr. MARIO MONTANARI, *Politica e strategie in cento anni di guerre italiane*, vol I, Roma, 1996, p. 188

NOTA ARCHIVISTICA

Per quanto concerne l'ordinamento del fondo si è ritenuto opportuno non alterarne la struttura già chiaramente definita, mantenendo l'organizzazione delle carte e la numerazione attribuita alle unità che lo compongono (volumi e buste), anche nel rispetto dell'elenco a corredo già esistente, sulla base del quale il fondo è stato ripetutamente consultato in passato e più volte citato. I salti nella numerazione dei "pezzi" (volumi e buste) sono pertanto da attribuirsi a lacune già esistenti¹⁴.

Come si è detto, il fondo è stato oggetto di almeno due interventi di riordinamento, il primo risalente al 1852, il secondo, che corrisponde all'attuale, risalente agli anni conclusivi dell'800¹⁵.

Per quanto riguarda le buste, la suddivisione del materiale non rispecchia evidentemente una partizione in fascicoli o in pratiche propriamente dette; si tratta, invece, con molta probabilità dell'organizzazione disposta da chi si accingeva alla stesura della relazione e dunque essenzialmente funzionale a quel lavoro. Rappresentando di per sé una testimonianza storica, si è ritenuto opportuno rispettarla.

¹⁴ Solo il volume 36 risulta smarrito al momento dell'inventariazione.

¹⁵ Cfr. AUSSME, Fondo G15, volume 27: alla pagina 171, è riportato il "rapporto sul riordinamento delle carte di corrispondenza costituenti il carteggio della campagna 1848-1849" con "indice dei volumi dello stesso". Il rapporto è datato 31 gennaio 1852 ed è indirizzato al Cav. Basso, colonnello nel Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito. Il rapporto riporta due firme: 8° Cap. Achille Battaglia, incaricato del riordinamento, e Luogotenente Colonnello Direttore dell'Ufficio Militare A. Righini, estensore del N.B. in calce alla lettera. Si legge nel rapporto: "Le Carte del Quartier Generale Principale si trovano riordinate in - Carteggio attivo e passivo; - Carteggio passivo col Ministero della Guerra; - Carteggio passivo con i Corpi Speciali; - Carteggio attivo e passivo segreto. Aggiungansi a ciò tre volumi intitolati - Raccolta supplementare di carteggio passivo; - un volume di Rapporto sulla Campagna del 1849; - la Raccolta degli ordini generali e speciali; - la Raccolta della situazione della forza dell'Armata dal marzo del 1848 al 1849. Tutte le carte appartenenti al Quartier Generale Principale erano protocollate e fu questa la ragione che mi ha fatto conservare [separatamente] i tre volumi di Raccolta supplementare [...] Ho inoltre cercato di possibilmente riunire insieme in ciascuno dei tre volumi le materie che avevano fra di loro maggiore analogia; però alcune delle carte indicate nel protocollo della Raccolta supplementare furono impacchettate mentre la poca probabilità di dover ricorrere ad esse mi ha fatto riputare inutile spesa rilegarle in volumi [...] Quanto alle Divisioni dell'Armata la loro corrispondenza venne divisa secondo l'avutane istruzione in 1ª e 2ª epoca. Comprende la 1ª epoca il tempo della 1ª campagna, cioè dagli ultimi giorni del marzo 1848 ai primi di agosto dello stesso anno; la 2ª epoca racchiude il tempo d'armistizio, la 2ª campagna fino alla formazione del Campo di San Maurizio ch'ebbe luogo ai primi di marzo del 1849 [...] Sempre nel volume 27 alla pagina 175 è riportato l'indice dei volumi, come di seguito indicato: Volumi 1-30: "Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"; Volumi 31-33: "Carteggio del Quartier Generale Principale del Primo Corpo d'Armata"; Volumi 34-37: "Carteggio della Prima Divisione"; Volumi 38-41: "Carteggio della Seconda Divisione"; Volumi 42-44: "Carteggio della Terza Divisione"; Volumi 45-48: "Carteggio della Quarta Divisione"; Volumi 49-51: "Carteggio della Brigata Composta d'Avanguardia"; Volume 52: "Carteggio della Terza Brigata Composta"; Volumi 53-57: "Carteggio della Divisione di Riserva"; Volumi 58-59: "Carteggio della Seconda Divisione di Riserva"; Volumi 60-61: "Carteggio della Sesta Divisione e Comando Generale del Commissario Straordinario per gli affari di Genova"; Volumi 62-63: "Carteggio delle Truppe Lombarde"; Volume 64: "Proclami diversi"; Volume 65: "Stati parziali dei morti"; Volume 66-68: "Miscellanea"; Un pacco di lettere tedesche prese al corriere tra Mantova e Verona, e carte trovate su ufficiali morti e prigionieri ("di nessuna importanza"); Un registro di protocolli diversi: 1, 2, 3, 4, Divisione e 2 Divisione di Riserva". Tale elenco non corrisponde tuttavia alla attuale organizzazione dei volumi.

Inventariazione

L'inventariazione ha considerato come unità di base il volume e la busta, non essendo presenti nel fondo fascicoli e/o pratiche definibili tali.

Nella scheda inventariale sono stati riportati:

- Intitolazione: per i volumi l'intitolazione del volume che compare sul dorso dello stesso, per le buste un titolo uniforme concordato in corso d'opera;
- Oggetto: per i volumi si fa riferimento a quanto riportato sulla retrocoperta; si è verificato, infatti, che le indicazioni corrispondono al contenuto e coincidono con quelle riportate sui "frontespizi" che separano, ove presenti, le diverse partizioni del volume stesso. Per le buste, sono stati indicati gli argomenti ricorrenti nel carteggio contenuto;
- Tipologia: la tipologia della documentazione;
- Estremi cronologici: le date sono state indicate in anno, mese, giorno. Per i nuclei miscellanei delle buste, contenenti documentazione disordinata e spesso non datata, le date sono state indicate solo con gli anni di riferimento;
- Conteggio delle carte: per quanto riguarda i volumi ci si è attenuti alla numerazione già presente sulle pagine; per quanto riguarda le buste ci si è attenuti alla numerazione già presente sulle pagine in tutti i casi di documentazione rilegata, mentre sono state normalmente contate le carte in caso di documentazione sciolta;
- Allegati: sono stati segnalati i materiali a stampa, le fotografie, gli schizzi e i disegni tutte le volte che sono stati trovati scolti; non sono stati segnalati quando sono stati trovati rilegati all'interno di volumi o relazioni.

Stato della documentazione

I volumi sono in buono stato di conservazione. Alcuni di essi sono stati oggetto di interventi di restauro. La documentazione delle buste, sciolta o raccolta in "pacchi" legati con spago o anche parzialmente assemblata in cartelle e volumi, risulta invece notevolmente danneggiata. Essa è stata ricondizionata con l'uso di nuove cartelline e sono state sostituite le buste mantenendo all'interno i dorsi di quelle eliminate.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Numerose sono le pubblicazioni sull'argomento e sugli specifici temi connessi all'evoluzione delle vicende della guerra. Si è concordato pertanto di riportare di seguito i soli testi consultati ai fini della redazione del presente inventario.

FERDINANDO DI LAURO, *1859 L'Armata sarda a San Martino*, Roma, 2010, p. 197.

Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, Cosenza, 2007, pp. 381-388 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).

Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito, Roma, 2004.

ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, n. I/1, gennaio/giugno 2001.

MARIO MONTANARI, *Politica e strategie in cento anni di guerre italiane*, vol. I, Roma, 1996, pp. 3-242.

FERRUCCIO BOTTI, *La logistica dell'esercito italiano (1831-1981)*, vol. I, Roma, 1991.

FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, pp. 47-71.

Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, *L'esercito e i suoi corpi. Sintesi storica*, vol. I, Roma, 1971, p. 47 e ss.

PIERO PIERI, *Storia militare del risorgimento*, Torino, 1962.

Ministero della Guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico, *La campagna del 1849 nell'Alta Italia*, Roma, 1928.

Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico, *Relazioni e rapporti finali sulla campagna del 1849 nell'Alta Italia*, Roma, 1911.

Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio Storico, *Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849. Narrazione compilata colla scorta dei documenti da Cecilio Fabris*, Torino, 1898.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849 (voll. 1-40)

Volume 1.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Protocollo generale della corrispondenza spedita: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 5405

Registro di protocollo

978 pp 1848 mar 27 - 1849 lug 3

Volume 2.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Copialettere generale della corrispondenza spedita: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 2399

Copialettere

1042 pp 1848 mar 27 - 1848 ott 10

Volume 3.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Copialettere generale della corrispondenza spedita: dal n° di protocollo 2400 al n° di protocollo 3585; dal n° di protocollo 3586 al 5405

Copialettere

1122 pp 1848 ott 10 - 1849 lug 3

Volume 4.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Protocollo dei dispacci ministeriali diretti al capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 1351; dal n° di protocollo 1352 al 1446

Registro di protocollo

190 pp 1848 mar 24 - 1849 mag 21

Volume 5.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Dispacci ministeriali diretti al capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 404; dal n° di protocollo 405 al n° di protocollo 500

Raccolta dei dispacci

1221 pp 1848 mar 24 - 1848 lug 7

Volume 6.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Dispacci ministeriali diretti al capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: dal n° di protocollo 501 al n° di protocollo 1000

Raccolta dei dispacci

1293 pp 1848 lug 7 - 1848 set 19

Volume 7.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Dispacci ministeriali diretti al capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: dal n° di protocollo 1001 al n° di protocollo 1351; dal n° di protocollo 1352 al n° di protocollo 1446

Raccolta dei dispacci

1045 pp 1848 set 19 - 1849 mag 2

Volume 8.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo dei dispacci ministeriali diretti al comandante in capo dell'Esercito: dal n° di protocollo 1001 al n° di protocollo 1351; dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 316

Registro di protocollo

164 pp 1848 ott 22 - 1849 lug 5

Volume 9.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Dispacci ministeriali diretti al comandante in capo dell'Esercito: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 316

Raccolta dei dispacci. Con elenchi nominativi e quadri riassuntivi del personale in forza all'esercito

915 pp 1848 ott 22 - 1848 dic 31

Volume 10.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Dispacci ministeriali diretti al comandante in capo dell'Esercito: dal n° di protocollo 317 al n° di protocollo 600

Raccolta dei dispacci. Con elenchi nominativi e quadri riassuntivi del personale in forza all'esercito

775 pp 1849 gen 1 - 1849 mar 2

Volume 11.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Dispacci ministeriali diretti al comandante in capo dell'Esercito: dal n° di protocollo 601 al n° di protocollo 1057

Raccolta dei dispacci. Con elenchi nominativi e quadri riassuntivi del personale in forza all'esercito

1115 pp 1849 mar 2 - 1849 lug 5

Volume 12.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 188. Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito inviata dall'Intendenza Generale d'Armata

Registro di protocollo e raccolta delle lettere

561 pp 1849 gen 1 - 1849 set 19

Annotazioni: Nel volume sono compresi sia le lettere ricevute che la relativa registrazione di protocollo

Volume 13.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 244. Corrispondenza ricevuta. Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 172. Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito inviata dai Corpi speciali - Artiglieria e Genio
Registri di protocollo; raccolta delle lettere. Con elenchi nominativi e quadri riassuntivi del personale in forza all'esercito; dislocazioni; equipaggiamenti

1255 pp 1848 mar 26 - 1849 giu 27

Annotazioni: Nel volume sono compresi sia le lettere ricevute che la relativa registrazione di protocollo

Volume 14.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 2685

Registro di protocollo

389 pp 1848 mar 24 - 1848 dic 31

Volume 15.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa

Raccolta delle lettere

1323 pp 1848 mar 24 - 1848 mag 24

Volume 16.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa

Raccolta delle lettere

1425 pp 1848 mag 24 - 1848 giu 28

Annotazioni: Con una lettera dell'11 gennaio 1849, sciolta

Volume 17.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa

Raccolta delle lettere

1509 pp 1848 giu 28 - 1848 lug 22

Volume 18.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa

Raccolta delle lettere

1666 pp 1848 lug 22 - 1848 set 9

Volume 19.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa
Raccolta delle lettere

1803 pp 1848 set 9 - 1848 dic 27

Volume 20.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1
al n° di protocollo 677
Registro di protocollo

80 pp 1849 gen 1 - 1849 lug 6

Volume 21.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa
Raccolta delle lettere

1357 pp 1849 gen 1 - 1849 mar 19

Volume 22.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di provenienza diversa
Raccolta delle lettere

719 pp 1849 mar 18 - 1849 lug 6

Volume 23.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1
al n° di protocollo 223. Corrispondenza ricevuta dal Comandante in Capo dell'Esercito, di provenienza diversa
Registro di protocollo e raccolta delle lettere

467 pp 1848 ott 24 - 1848 dic 31

Volume 24.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n° di protocollo 1
al n° di protocollo 182. Corrispondenza ricevuta dal Comandante in Capo dell'Esercito, di provenienza diversa
Registro di protocollo e raccolta delle lettere

567 pp 1849 gen 2 - 1849 feb 28

Volume 25.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Ordini generali dell'Armata; ordini del giorno del Comando in Capo dell'Armata; ordini speciali; ordini del giorno diversi; proclami; manifesti diversi e disposizioni relative al Servizio; circolari

Raccolta di documentazione diversa: ordini, circolari, proclami, manifesti

741 pp 1848 mar 27 - 1849 lug 5

Annotazioni: Volume fortemente danneggiato; il dorso, staccato, è conservato all'interno del volume

Volume 26.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Ruolini degli ufficiali e degli impiegati; ruolini di contingenti di truppe alleate; quadri di formazione dell'esercito e di corpi vari; riepiloghi della forza dell'Armata; situazioni della forza dell'Armata; situazioni di vari corpi dipendenti direttamente dal Comando Generale dell'Armata; situazioni di vari contingenti di truppe alleate

Raccolta di documentazione diversa: tabelle, prospetti, elenchi, quadri riassuntivi

319 pp 1848 mar 24 - 1849 mag 5

Volume 27.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Elenco nominativo degli ufficiali morti e feriti; tabella nominativa delle perdite; registro delle paghe; registro dei lasciapassare; carte di passo; promemoria e note diverse; ricevute di pieghi; rapporto sul riordinamento delle carte di corrispondenza costituenti il carteggio della Campagna 1848- 1849 (con indice dei volumi); elenco generale delle carte di corrispondenza costituenti il carteggio della Campagna 1848-1849; elenco generale delle carte topografiche in caricamento presso i Corpi

Raccolta di documentazione diversa: tabelle, registri, elenchi, rapporti, note, promemoria

206 pp 1848 apr 17 - 1849 mag 8

Annotazioni: Con un documento del 31 gennaio del 1852. Nel volume 27 alla pagina 171 è riportato il “rapporto sul riordinamento delle carte di corrispondenza costituenti il carteggio della campagna 1848-1849” con “indice dei volumi dello stesso”. Il rapporto è datato 31 gennaio 1852 ed è indirizzato al Cav. Basso, colonnello nel Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito. In calce al rapporto compaiono due firme: 8 Cap. Achille Battaglia e Luogotenente Colonnello Direttore dell'Ufficio Militare A. Righini

Volume 28.

“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”

Copialettere confidenziale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Registro di protocollo confidenziale della corrispondenza inviata del Comandante in Capo dell'Esercito. Copialettere confidenziale del Comandante in Capo dell'Esercito. Registro di protocollo confidenziale della corrispondenza ricevuta del

Comandante in Capo dell'Esercito. Lettere confidenziali ricevute dal Comandante in Capo dell'Esercito

Registri di protocollo, copialettere, raccolta delle lettere

679 pp 1848 ott 23 - 1849 mag 23

Volume 29.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare: repertorio del protocollo e protocollo per materie ordinario e confidenziale della corrispondenza inviata e ricevuta

Registri

115 pp 1848 - 1849

Volume 30.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare A: corpi e comandi dell'Esercito sardo, governi provvisori (lettere ricevute). Con stati nominativi, prospetti riassuntivi, elenchi

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in "pratiche" (da 1 a 38) ciascuna delle quali raccoglie il carteggio ricevuto suddiviso per corrispondente.

1227 pp 1848 apr - 1849 feb

Volume 31.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare B: truppe alleate, servizi accessori, armata sarda (lettere ricevute). Raccolta supplementare C: governi e comandi militari (lettere ricevute). Raccolta supplementare D: comitati, commissione per lavori statistici, notizie del nemico (lettere ricevute). Raccolta supplementare E: relazioni di ufficiali e notizie del nemico (lettere ricevute). Raccolta supplementare F: notizie diverse e del nemico (lettere ricevute). Raccolta supplementare G: oggetti diversi (lettere ricevute). Con memorie e relazioni; stati nominativi, prospetti riassuntivi, elenchi

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in "pratiche" (da 39 a 96) ciascuna delle quali raccoglie il carteggio ricevuto suddiviso per corrispondente o per argomento

620 pp 1848 apr - 1849 feb

Volume 32.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare H: a) fanteria. Rapporti e relazioni di diversi comandi sulle operazioni della sospesa campagna del 1848 in Lombardia, richiesti dal Ministero della Guerra (lettere ricevute). Con stati nominativi, quadri riassuntivi, documenti a stampa

Raccolta di lettere. Il volume contiene la "pratica" 97

1065 pp 1848 set - 1848 ott.
con un doc
del 23 agosto 1851

Volume 33.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Raccolta supplementare H: b) corpi speciali. Rapporti e relazioni di diversi comandi sulle operazioni della sospesa campagna del 1848 in Lombardia, richiesti dal Ministero della Guerra. Con stati nominativi, quadri riassuntivi, schizzi delle zone delle operazioni

Raccolta di lettere. Il volume contiene la “pratica” 97

956 pp 1848 giu - 1848 ott

Volume 34.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Raccolta supplementare I: progetti e relazioni diverse militari e topografico-militari. Raccolta supplementare J: primi documenti in appoggio al processo Ramorino (confidenziale). Raccolta supplementare K: rapporti vari sui diversi servizi (lettere ricevute). Raccolta supplementare L: situazioni e posizione delle forze austriache in Lombardia. Raccolta supplementare M: documenti e carte diverse (lettere ricevute). Raccolta supplementare N: ricevute diverse anche relative a medaglie e decorazioni (lettere ricevute). Sono presenti stati nominativi, specchi riassuntivi, fogli di via, giuramenti, schizzi delle zone delle operazioni, documenti a stampa.

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in “pratiche” (da 98 a 114)

1239 pp 1848 lug - 1849 apr

Volume 35.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Raccolta supplementare O: relazioni sui diversi fatti d'armi (lettere ricevute). Raccolta supplementare P: quadri d'ordinamento dei servizi sanitari, artiglieria, parchi e guide (lettere ricevute). Raccolta supplementare Q: proposte per ricompense. Sono presenti stati nominativi, specchi riassuntivi, elenchi, documenti a stampa

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in “pratiche” (da 115 a 133)

1115 pp 1848 mag - 1848 ott

Volume 36.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849”**

Annotazioni: Volume mancante al momento dell'inventariazione

Volume 37.**“Carteggio del Quartier Generale Principale 1848 - 1849”**

Raccolta supplementare S: proposte per ricompense. Raccolta supplementare T: corrispondenza attiva e passiva del Comandante il Quartier Generale Principale. Raccolta supplementare

U: servizi ed incarichi diversi (lettere ricevute). Con specchi riassuntivi ed elenchi

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in "pratiche" (da 135 bis a 137)

1077 pp 1848 apr - 1849 mag

Volume 38.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare V: corrispondenza attiva e passiva col nemico (confidenziale). Raccolta supplementare W: servizi ed incarichi diversi (confidenziale). Raccolta supplementare X: miscellanea generale (lettere ricevute). Raccolta supplementare Y: relazioni della campagna 1848-1849 dirette al Capo dello Stato Maggiore Generale. Con specchi riassuntivi, documenti a stampa

Raccolta di lettere. Il volume è articolato in "pratiche" (da 139 a 146)

1159 pp 1848 mar - 1849 feb

Volume 39.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare Z: miscellanea parte I. Alloggiamenti delle truppe, licenze degli ufficiali, procedimenti, detenuti, dislocazioni e situazioni della forza dell'esercito. Con stati nominativi, elenchi, specchi riassuntivi

Raccolta di lettere. Il volume contiene la prima parte della "pratica" 147

1083 pp 1848 ago - 1849 apr

Volume 40.

"Carteggio del Quartier Generale Principale 1848-1849"

Raccolta supplementare Z: miscellanea parte II (lettere ricevute). Perdite, decessi, testamenti, dimissioni ospedaliere, rendiconti delle spese. Con stati nominativi, elenchi, specchi riassuntivi, un registro di protocollo, rendiconti, documenti a stampa

Raccolta di lettere. Il volume contiene la seconda parte della "pratica" 147

529 pp 1848 apr - 1849 mag

Carteggio della Brigata d'Avanguardia a Castel San Giovanni (voll. 41-43)

Volume 41.

"Carteggio della Brigata d'Avanguardia a Castel San Giovanni 1848-1849"

Copialettere della corrispondenza spedita relativa alla campagna 1848-49 e ai fatti di Genova. Corrispondenza relativa alla chiamata dei militari parmensi; agli arruolamenti volontari nei

Ducati e di disertori austriaci; ai decessi; ai disertori; alle esenzioni, congedi e licenze; alle malattie. Con specchi riassuntivi, prospetti e documenti a stampa

Raccolta di lettere e un registro copialettere

746 pp 1848 ago 15 - 1849 mar 15

Volume 42.

“Carteggio della Brigata d’Avanguardia a Castel San Giovanni 1848-1849”

Corrispondenza relativa a: ufficiali parmensi; servizio di vigilanza lungo il Po; arresto di disertori austriaci; informazioni sul nemico e notizie politiche; notizie topografico-statistiche; esami criminali e disposizioni relative all’amministrazione della giustizia; disertori; prigionieri; suppliche. Con elenchi e prospetti riassuntivi

Raccolta di lettere, articolata in “pratiche”

420 pp 1848 ago 10 - 1849 feb 22

Volume 43.

“Carteggio della Brigata d’Avanguardia a Castel San Giovanni 1848-1849”

Corrispondenza ricevuta di varia provenienza; situazione numerica della forza; corrispondenza confidenziale con il nemico

Raccolta di lettere, articolata in “pratiche”

855 pp 1848 gen 1 - 1849 mag 17

Carteggio del I Corpo di Armata (voll. 44-45)

Volume 44.

“Carteggio del I Corpo di Armata 1848-1849”

Relazioni su operazioni militari e corrispondenza ricevuta di provenienza diversa diretta al Governatore della Divisione di Alessandria

Raccolta di lettere, articolata in “pratiche”

720 pp 1848 mar 21 - 1848 ott 10

Volume 45.

“Carteggio del I Corpo di Armata 1848-1849”

Corrispondenza ricevuta di provenienza diversa; notizie circa esami criminali, spie a favore del nemico, disertori e imputati di spionaggio; ordini del giorno e circolari; ruolini, situazione e forza di uomini e cavalli del Corpo di Armata; tabella numerica delle perdite; dislocazioni e stati vari; ricevute dei pieghi e di altro

Raccolta di documentazione diversa: lettere, tabelle, elenchi, circolari, ordini del giorno

965 pp 1848 mar 31 - 1848 ago 28

*Carteggio della 1ª Divisione (voll. 46-48)***Volume 46.****“Carteggio della Prima Divisione 1848-1849”**

Diario storico-militare e relazione sulle operazioni della Prima Divisione nella campagna 1848; protocollo della corrispondenza in arrivo e in partenza dal n. 1 al n. 917; minute; lettere ricevute dal Ministero di Guerra e Marina, dal Comando generale dell'Armata e dal 1 Corpo d'Armata indirizzate al Comandante della Prima Divisione

Diario; registro di protocollo; minute varie; corrispondenza

1387 pp 1848 mar 25 - 1849 mag 10

Volume 47.**“Carteggio della Prima Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta di provenienza diversa

Raccolta di lettere

1299 pp 1848 mar 26 - 1849 mag 11

Volume 48.**“Carteggio della Prima Divisione 1848-1849”**

Ordini del giorno; registro dei sunti degli ordini e circolari ricevute; carte varie; ruolini; situazioni generali e parziali della forza; movimenti e dislocazioni dei reggimenti; protocollo confidenziale della posta in arrivo e in partenza; spese segrete; lettere spedite di natura confidenziale

Raccolta di documentazione diversa: corrispondenza, ordini del giorno, tabelle, prospetti, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

867 pp 1848 mar - 1849 mar

*Carteggio della 2ª Divisione (voll. 49-52)***Volume 49.****“Carteggio della Seconda Divisione 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza inviata: dal n° di protocollo 263 al 1486. Copialettere della corrispondenza inviata: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 1489

Registro di protocollo; copialettere

720 pp 1848 mar 30 - 1849 mag 12

Volume 50.**“Carteggio della Seconda Divisione 1848-1849”**

Lettere ricevute di provenienza diversa: Ministero di guerra;

Comando Generale dell'Armata; Primo Corpo d'Armata

Raccolta di lettere

775 pp 1848 mar 31 - 1849 mag 8

Volume 51.**“Carteggio della Seconda Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta di provenienza diversa

Raccolta di lettere

953 pp 1848 apr 9 - 1849 mag 7

Volume 52.**“Carteggio della Seconda Divisione 1848-1849”**

Ordini del giorno; copie di sentenze; ruolini degli ufficiali; situazioni generali e parziali della Divisione e del Corpo al Blocco di Mantova; stati numerici delle perdite; tabella della dislocazione; corrispondenza; carte varie

Raccolta di documentazione diversa: lettere, ordini del giorno, tabelle, prospetti, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

350 pp 1848 mag 9 - 1849 mar 12

*Carteggio del II Corpo d'Armata (vol. 53)***Volume 53.****“Carteggio del II Corpo di Armata 1848-1849”**

Corrispondenza relativa a: traduzione di individui; stati nominativi; situazioni numeriche della forza di uomini e cavalli del Corpo di Armata

Raccolta di documentazione diversa: lettere, elenchi, tabelle

p53 pp 1848 apr 10 - 1848 lug 10

*Carteggio della 3^a Divisione (voll. 54-57)***Volume 54.****“Carteggio della Terza Divisione 1848-1849”**

Copialettere della corrispondenza inviata. Protocollo della corrispondenza inviata: dal n. 1 al n. 470 per il 1848; dal n. 1 al n. 381 per il 1849. Relazione sulle operazioni della Divisione nella campagna 1848; lettere ricevute dal Comando della Divisione

Registri di protocollo; copialettere; lettere; relazione

241 pp 1848 mar 24 - 1849 apr 12

Volume 55.**“Carteggio della Terza Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Ministero di Guerra; dal Comando Generale dell'Armata; dai Corpi d'Armata

Raccolta di lettere

1039 pp 1848 mar 27 - 1848 dic 31

Volume 56.**“Carteggio della Terza Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Ministero di Guerra e dal Comando Generale dell'Armata

Raccolta di lettere

378 pp 1849 gen 2 - 1849 mag 10

Volume 57.**“Carteggio della Terza Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dalla Divisione di Torino e di provenienza diversa; ruolini degli ufficiali; situazioni della forza; dislocazioni dei reggimenti

Raccolta di documentazione diversa: lettere, tabelle, prospetti, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

797 pp 1848 apr 6 - 1849 mag 10

Carteggio della 4ª Divisione (voll. 58-61))

Volume 58.**“Carteggio della Quarta Divisione 1848-1849”**

Protocollo generale della corrispondenza inviata: dal n. 1 al n.

236. Copialettere generale della corrispondenza inviata. Relazione sulle operazioni della Divisione nella campagna del 1848.

Protocollo generale della corrispondenza ricevuta

Registri di protocollo; copialettere; lettere; relazione

555 pp 1848 mar 28 - 1849 mag 11

Volume 59.**“Carteggio della Quarta Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dal Ministero di Guerra; dal Ministero degli Interni; dal Comando Generale dell'Armata; dal Secondo Corpo d'Armata; dal governo della Divisione di Novara

Raccolta di lettere

1165 pp 1848 mar 31 - 1849 mag 7

Volume 60.**“Carteggio della Quarta Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta di provenienza diversa

Raccolta di lettere

1325 pp 1848 apr 11 - 1848 dic 31

Volume 61.**“Carteggio della Quarta Divisione 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta di provenienza diversa; proclami; ruolini generali e parziali degli ufficiali; situazioni numeriche della forza della Divisione; dislocazioni ed alloggiamenti

Raccolta di documentazione diversa: lettere, tabelle, prospetti, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

817 pp 1848 mag - 1849 mag

*Carteggio della 5ª Divisione Lombarda (vol. 62)***Volume 62.****“Carteggio della Quinta Divisione Lombarda 1848-1849”**

Ordini del giorno; circolari; copie di sentenze; corrispondenza; ruolini degli ufficiali; situazioni della forza; stati nominativi e degli alloggiamenti

Raccolta di documentazione diversa lettere, tabelle, prospetti, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

264 pp 1848 dic 13 - 1849 apr 14

*Carteggio della 6ª Divisione (voll. 63-66)***Volume 63.****“Carteggio della Sesta Divisione 1848-1849”**

Repertorio delle pratiche; ordini generali e speciali, operazioni della Divisione e notizie della campagna del 1849; intervento in Toscana; minacce d'invasione austro-estense in Lunigiana; azioni di polizia; protesta del Comandante le truppe toscane per la ricognizione a Fossdinovo; rifugiati, disertori, informatori; allontanamento dagli stati sardi del generale toscano De Laugier; stato amministrativo delle truppe in Alessandria; tentato arruolamento della truppa svizzera papalina; rapporti ed informazioni topografico-militari; trasporti marittimi; relazioni sui fatti di Genova; corrispondenza con le stazioni navali inglese e francese e con il console francese

Raccolta di documentazione diversa, articolata in partizioni numerate all'interno del volume. Con documentazione a stampa, tabelle, specchi riassuntivi, elenchi

1360 pp 1849 feb - 1849 ott

Volume 64.**“Carteggio della Sesta Divisione 1848-1849”**

Notizie politiche e militari dai diversi stati italiani; spedizione a Livorno; posizioni militari da occuparsi in caso di temporeggiamenti nella conclusione della pace; rapporti della Marina relativi a Roma, Toscana e Napoli; formazione del Secondo Corpo d'Armata; riordinamento generale dell'Esercito; situazione numerica e ordinamenti amministrativi della Divisione; informazioni relative alla Terza Divisione di nuova formazione; perdite; ricompense; arruolamenti; proclami; stampati diversi

Raccolta di documentazione miscelanea, anche a stampa

1067 pp 1849 feb 10 - 1849 nov 1

Volume 65.**“Carteggio della Sesta Divisione 1848-1849”**

Amministrazione e scioglimento delle truppe lombarde: personale, contabilità, giustizia militare, disciplina

Raccolta di documentazione diversa: corrispondenza, stati nominativi, elenchi, stampati, specchi riassuntivi

1437 pp 1849 mag 5 - 1849 set 22

Volume 66.**“Carteggio della Sesta Divisione 1848-1849”**

Amministrazione e scioglimento delle truppe lombarde; ungheresi e polacchi; disertori austriaci; movimenti di truppe; alloggiamenti; cavalleria, artiglieria e genio; scioglimento delle truppe lombarde

Raccolta di documentazione diversa: corrispondenza, stati nominativi, elenchi, specchi riassuntivi

1263 pp 1849 gen 3 - 1849 set 27

*Carteggio della 1^a Divisione di Riserva (voll. 67-70)***Volume 67.****“Carteggio della Prima Divisione di Riserva 1848-1849”**

Protocollo generale della corrispondenza inviata: dal n. 1 al n. 464. Copialettere generale della corrispondenza inviata

Registro di protocollo; copialettere

415 pp 1848 mar 27 - 1849 mag 12

Volume 68.**“Carteggio della Prima Divisione di Riserva 1848-1849”**

Corrispondenza ricevuta dai ministeri, dal Comando Generale dell'Armata, dai corpi d'Armata, dai comandi superiori

Raccolta di lettere

1525 pp 1848 mar 24 - 1849 mar 20

Volume 69.**“Carteggio della Prima Divisione di Riserva 1848-1849”**

Lettere ricevute provenienti da Comandi e Corpi di truppe dipendenti, estranei e privati; indice degli ordini generali e speciali; ruolini e situazioni; tabella numerica delle perdite; dislocazioni; stati nominativi delle forze dei reggimenti appartenenti alla Divisione di Riserva

Raccolta di documentazione diversa: lettere, elenchi, tabelle, quadri riassuntivi

1219 pp 1848 mar 28 - 1849 mar 16

Volume 70.**“Carteggio della Seconda Divisione di Riserva 1848-1849”**

Protocollo della corrispondenza inviata: dal n° di protocollo 1 al n° di protocollo 142. Copialettere della corrispondenza spedita. Protocollo della corrispondenza ricevuta. Corrispondenza ricevuta dai ministeri, dal Comando Generale dell'Armata, dai corpi d'Armata; situazioni generali e parziali della forza; Registro di protocollo; copialettere; lettere; tabelle; specchi riassuntivi

537 pp 1848 giu 9 - 1848 lug 24

*Carteggio della III Brigata Composta (vol. 71)***Volume 71.****“Carteggio della Terza Brigata Composta 1848-1849”**

Rapporti sugli avvenimenti militari; protocollo della corrispondenza ricevuta: dal n. 1 al n. 57. Lettere ricevute dal Ministero di Guerra, dal Comando Generale dell'Armata e della Quarta Divisione; dai comandi dipendenti; di provenienza diversa. Registro di protocollo; lettere

665 pp 1849 feb 13 - 1849 mag 27

*Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849***Busta 72-73.****Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Cartella 72: documentazione miscellanea tra cui un rapporto sugli ospedali militari; uno studio storico-critico sulla campagna del 1848; una relazione sulle operazioni della Divisione di Riserva in Lombardia; notizie circa i dragoni lombardi; note e memorie sulla guerra 1848-49; specchio delle forze in campo; memoria sul combattimento di Pastrengo; biografia del Maresciallo Radetzki; quadro di formazione dell'esercito sardo. Cartella 73: relazioni austriache, rapporti sui servizi operativi durante la campagna, progetti, istruzioni, corrispondenza. Miscellanea di carte diverse

539 pp; 369 cc 1848 - 1858

con un appunto del 1925

Allegati: Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia. Supplemento al n. 51, 1 marzo 1880 (2 copie); Cappello Girolamo, Fasto. Estratto dalla Rivista militare italiana, Roma, 1898; Documenti riguardanti la difesa del Cadore prima dell'arrivo di Calvi. Marzo-Aprile 1848, Longo (Treviso), s.d.; 1 schizzo panoramico di zo-

ne di guerra; 1 schizzo dello stemma del generale conte Marco Antonio Sanfermo; 1 estratto di stampa in lingua tedesca

Annotazioni: Busta contenente 2 "cartelle" di documentazione diversa. Solo una parte della documentazione è riconducibile alla cartella originaria di appartenenza.

Busta 74.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Considerazioni sugli avvenimenti militari del 1848-1849: sistema degli alloggiamenti; funzionamento dei servizi; posizioni e movimenti delle truppe; cenni sulle operazioni dell'esercito e sull'ordinamento dell'esercito nell'aprile del 1848; notizie sullo Stato Maggiore Generale; tabelle della forza impegnata nella campagna del 1848; regolamento per il Corpo di Stato Maggiore

Dattiloscritti, manoscritti, appunti, bozze, tabelle, ritagli di stampa di epoca successiva, relazioni rilegate

520 pp; 530 cc 1848 - 1914

Allegati: Uno schizzo della battaglia di Novara

Busta 75.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Considerazioni sugli avvenimenti militari del 1848-1849: minuta manoscritta della relazione; altre relazioni

Relazioni dattiloscritte rilegate e bozze manoscritte (fogli sciolti). Con corrispondenza

136 pp; 751 cc 1848 - 1909

Busta 76.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Questioni relative al personale: stato nominativo delle perdite e dei feriti; prigionieri; disertori; concessione di medaglie e ricompense; reclutamento; avanzamento; vestiario, armamento, istruzione. Con notizie biografiche sul generale Chrzanowski

Corrispondenza in copia dattiloscritta. Con tabelle, elenchi nominativi, specchi riassuntivi

864 cc 1848 - 1849

con un documento del 1852

Busta 77.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Questioni relative alla Divisione dei Carabinieri e al Corpo di Artiglieria

Corrispondenza in copia dattiloscritta

902 cc 1848 - 1849

Busta 78-79.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Carteggio originale della Divisione Lombarda; operazioni della Quarta Divisione; situazioni numeriche; funzionamento del servizio dei trasporti militari, del servizio tappe, del servizio sanitario; tabelle di marcia dei vari reparti; elenchi nominativi; discorsi e proclami

Studi e relazioni, dattiloscritti e manoscritti; corrispondenza; appunti, bozze; giornali, ritagli di stampa

923 cc. 1848 - 1849

con uno studio del 1902

Allegati: Uno schizzo delle zone di guerra; uno schizzo delle posizioni delle truppe; Guerrazzi F. D., Discorso, Livorno, 1847; Rossi-Casé Luigi, Il combattimento alla Sforzesca. Discorso, Mortara-Vigevano, 1899; Per il cinquantenario del 21 marzo 1849, Vigevano, 1899; La Patria, a. II, n. 61, 30 agosto 1848; Il Nazionale, a. I, n. 28, 28 dicembre 1848; Il Popolo, a. I, n. 72, 15 febbraio 1848; Il Corriere Livornese, a. II, 9 ottobre 1848; L'Alba, nn. 117, 136, 140, 141, gennaio-febbraio 1848; Il Contemporaneo, a. II, nn. 132, 144, 226, agosto-dicembre 1848; Banchetto nazionale offerto ai nostri fratelli delle Due Sicilie la sera del 3 febbraio 1848. Estratto dalla Rivista di Firenze, a. IV, n. 11, 5 febbraio 1848; La Gazzetta del Popolo, a. XVII, n. 13, 26 marzo 1899

Busta 80.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Funzionamento dei servizi sanitario, veterinario, delle sussistenze, postale, dell'intendenza generale, del genio; dati su morti e feriti; quadro di composizione dell'esercito sardo e stato della forza dell'Armata; lavori della commissione d'inchiesta del 1849; rapporti sulle operazioni belliche

Corrispondenza in originale e in copia dattiloscritta; tabelle; specchi riassuntivi; elenchi nominativi; relazioni

851 cc. 1848 - 1865

con un doc. del 1910

Allegati: Il Risorgimento, a. II, nn. 588, 590, 591, novembre 1849

Busta 81-82.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Carte relative al processo di Gerolamo Ramorino; ordine di battaglia dell'esercito sardo e dell'armata austriaca; notizie circa il

funzionamento dei servizi durante le campagne; schizzi da ultimizzarsi per le illustrazioni, bibliografia (elenchi manoscritti e dattiloscritti delle opere pubblicate sulla guerra del 1848-49 fino alla data del 1856)

Corrispondenza in originale e in copia dattiloscritta; schemi riassuntivi; bozze; studi e memorie

736 cc 1848 - 1861

con due docc. del 1912

Allegati: Tre schizzi delle zone di guerra; Gazzetta di Novara, a. III, n. 140, 1 aprile 1899 (2 copie); Il Corriere di Novara, 23 marzo 1899; La Sesia, a. XXIX, 23 marzo 1899

Busta 83.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Carteggio relativo agli avvenimenti delle prime battaglie della campagna del '48; situazioni delle forze in campo; quadro del corpo d'armata napoletano

Corrispondenza in copia dattiloscritta e manoscritta raccolta in pacchi; specchi riassuntivi

1614 cc 1848

Busta 85.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Relazione compilata dal colonnello Cecilio Fabris: una bozza manoscritta e dattiloscritta, una in edizione litografata, intitolata "Gli avvenimenti militari del 1848 e 1849"

Bozze manoscritte e dattiloscritte della relazione. Con documentazione in originale: circolari, ordini del giorno, corrispondenza

864 pp; 370 cc 1848 - 1849

con un documento del 1903

Allegati: Uno schizzo della distribuzione del corteo in piazza d'Armi

Volume 87.

Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849

Volume intitolato "Documenti riguardanti la missione Actis in Svizzera per il recupero delle armi sequestrate alla Colonna Griffini"

Raccolta di documenti originali rilegati: corrispondenza, minute, prospetti, specchi riassuntivi

791 pp 1845 feb 27 - 1859 gen 10

Volume 88.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Volume intitolato "Documenti riguardanti la fortezza di Peschiera"

Raccolta di documenti originali rilegati: corrispondenza, minute, prospetti, specchi riassuntivi

585 pp 1848 mag 28 - 1853 nov 9

Busta 90.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Notizie sugli avvenimenti del 1849

Bozze dattiloscritte; appunti manoscritti; corrispondenza in originale e in copia; carte e schizzi della campagna del '49; materiale fotografico e a stampa

347 cc 1849 gen - 1849 mar

Allegati: Torre Luigi, La difesa di Casale Monferrato contro gli Austriaci nelle giornate 24 e 25 marzo 1849. Memorie e documenti, Casale, 1888; Pifferi, Ercole, La difesa di Casale Monferrato. Estratto dalla Rivista Militare Italiana, Roma, 1893; Bollettino storico per la provincia di Novara, a. VI, fasc. II-III (marzo-aprile - maggio-giugno 1912); fasc. IV (luglio-agosto 1912); fasc. V (settembre-ottobre 1912); 30 schizzi della zona della guerra; 10 fotografie panoramiche incollate su cartoncino

Busta 91.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Memorie, diari, studi, documenti, specchi riassuntivi e relazioni su questioni varie relative alla guerra, parte dei quali rilegati; stampati vari rilegati all'interno delle relazioni (ordini, proclami, ritagli di stampa)

Corrispondenza in copia dattiloscritta e manoscritta raccolta in pacchi; appunti manoscritti; un volumetto a stampa privo di note tipografiche; una relazione manoscritta rilegata del 1893 contenente anche documenti a stampa

484 pp; 1018 cc 1848 - 1849

Allegati: Cavaciocchi Alberto, Le prime gesta di Garibaldi in Italia. Estratto dalla Rivista Militare Italiana, disp. VI, Roma, 1907; Il Telegrafo, a. 52, n. 218, 21 settembre 1929

Annotazioni: Con corrispondenza degli anni '70 dell'800; un documento del 1929; corrispondenza del 1951-52. La consistenza in pagine riporta la somma delle pagine di tutti i documenti rilegati presenti nella busta

Busta 92.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Notizie, rapporti e studi su questioni varie relative alla guerra tra le quali i combattimenti di Curtatone e Montanara; le brigate Cremona e Brescia; le perdite dell'esercito sardo a Custoza; le guerre nel Messinese; le battaglie di Velletri. Con documenti dell'archivio di Parma concernenti la guerra

Corrispondenza, promemoria, relazioni, studi, appunti manoscritti

367 pp; 178 cc 1849 - 1914

Allegati: Un volumetto a stampa privo di autore, titolo e note tipografiche; 4 schizzi delle zone di guerra

Annotazioni: La busta contiene anche: un fascicolo di carteggio degli anni 1902-1903 concernente le ricerche effettuate per la stesura della relazione ufficiale sulla guerra, le modalità della sua compilazione, lo stato della pubblicazione; carteggio del 1909 relativo a proposte di ricompense e a richieste di medaglie; carteggio degli anni 1911-1914 relativo all'inaugurazione del busto del colonnello Teodoro Pateras al Gianicolo

Busta 95.**Raccolta di documenti per la stesura della relazione sulla campagna 1848-1849**

Bozze di capitoli e studi preparatori per la stesura della relazione

Bozze dattiloscritte; appunti manoscritti; corrispondenza in originale e in copia

454 cc 1848 - 1849

Costanza LISI

Inventario del fondo G30
“Colonna militare in Umbria (1861-1862)”

SOMMARIO

| | |
|---|-------|
| INTRODUZIONE | p. 67 |
| Descrizione del fondo e nota archivistica | p. 67 |
| NOTA STORICO-ISTITUZIONALE | p. 69 |
| La Colonna militare umbra e la sua composizione | p. 69 |
| Compiti della Colonna | p. 70 |
| BIBLIOGRAFIA CITATA | p. 73 |
| INVENTARIO | p. 75 |

INTRODUZIONE

Descrizione del fondo e nota archivistica

L'inventario descrive il Fondo G30, denominato 'Colonna militare in Umbria' conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La sigla G30 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio dove il fondo è fisicamente collocato.

Il fondo è costituito da 27 volumi contenenti la documentazione prodotta dalla Colonna militare in Umbria nel breve periodo che va dalla sua istituzione – il 1° giugno 1861 – al suo scioglimento – il 31 luglio 1862 –. Il carteggio, rilegato, comprende:

- il diario del periodo (conservato nel vol. 1);
- i registri di protocollo della posta 'ordinaria' in entrata (conservati nei voll. 5 e 15) e in uscita (conservati nei voll. 1 e 11);
- la corrispondenza ordinaria suddivisa fra quella in entrata (conservata nei voll. 5-10 e 15-19) e in uscita (conservata nei voll. 1-4 e 11-14);
- la corrispondenza confidenziale e cifrata scambiata dal Comando della Colonna con i superiori, il ministero della Guerra, le istituzioni civili, le altre autorità militari (di questo nucleo mancano i registri di protocollo) anch'essa suddivisa in modo analogo al nucleo precedente fra corrispondenza in entrata (conservata nei voll. 22-23) e corrispondenza in uscita (conservata nei voll. 20-21).

Sono altresì rilegati nei volumi:

- i ruolini del personale (conservati nei voll. 24 e 27);
- le tabelle di dislocazione delle truppe che componevano la colonna (conservate nel vol. 27);
- gli ordini del giorno disposti nel periodo dai generali che si sono succeduti al comando (conservati nel vol. 23);
- le situazioni della forza (conservate nei voll. 24 e 25);
- numerose tabelle relative ai disertori (nel vol. 27);
- tabelle relative agli orari in vigore presso i vari Corpi (nel vol. 27).

La documentazione è presente nell'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito già nel 1872. Nelle bozze di redazione della pianta dell'Archivio storico, il fondo viene allora inserito nella Sezione dedicata ai carteggi relativi alle campagne di guerra e di mobilitazione¹. Pochi anni dopo, nel 1892, l'archivio della Colonna mobile nell'Umbria sembra essere già rilegato in volumi².

¹ In AUSSME, Fondo L3, Studi particolari, b. 301/2, fasc. 14.

² Ibidem, b. 301/1, fasc. 5, doc. 2.

Sul dorso dei 27 volumi, pergamenei, è indicato l'argomento. La dicitura è stata riportata nell'inventario fra virgolette come *oggetto originale* dell'unità archivistica/volume. L'ordine dei volumi originali è stato rispettato, risultando funzionale alla comprensione delle carte.

La corrispondenza, tanto quella in entrata, quanto quella in uscita, risulta rilegata nel rispetto della sequenza dei numeri di protocollo. Questo sembra essere l'ordinamento originario delle carte. Il numero di protocollo, riportato in testa ai documenti, consente di muoversi con facilità all'interno del carteggio, a cui fanno da guida i registri di protocollo. Gli allegati alla corrispondenza sono correttamente accostati alla lettera di appartenenza. Infine si segnala che separatori pergamenei individuano talune pratiche/argomenti dei volumi: nel campo annotazioni queste sono state elencate.

NOTA STORICO-ISTITUZIONALE

La Colonna militare umbra e la sua composizione

La varietà e completezza della documentazione, il suo ordinamento, ci consentono di ricostruire la storia della Colonna, i rapporti con gli altri corpi militari, con le istituzioni civili, con le componenti interne.

La colonna militare umbra viene istituita, poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia, il 1 giugno 1861 con le truppe della 15^a Divisione attiva³. Alla medesima data il generale Filippo Brignone incaricato del comando della colonna⁴, viene promosso al grado di luogotenente generale⁵.

"A Brignone⁶ viene ordinato di recarsi a Terni ed assumere il comando di una Colonna militare destinata al doppio scopo di

- impedire il passo verso la frontiera pontificia ai refrattari alla leva;*
- impedire qualunque moto popolare che in un senso o in un altro volesse compiersi sui confini dello Stato col Patrimonio di S. Pietro.*

Le truppe per le loro competenze sia in contanti che in natura erano considerate sul piede di pace⁷".

Le truppe avevano lo scopo principale di "affermare con la loro presenza la presa di possesso del territorio pontificio"⁸. A Brignone succede l'8 dicembre 1861⁹ Giovanni Genova Thaon di Revel, che già l'aveva sostituito, e che comanda la Colonna fino al suo scioglimento che avviene in data 31 luglio 1862¹⁰.

³ Cfr. C. CESARI, *Le colonne militari dell'Umbria negli anni 1860, 1861, 1862*, in "Bollettino dell'Ufficio storico", III (1928), pp. 230-231.

⁴ Con ordg del 5 giugno 1861 Filippo Brignone assume l'incarico del Comando della Colonna mobile dell'Umbria. Il 28 agosto 1861 al generale Brignone, richiamato a Torino, viene ordinato di cedere il Comando della Colonna al Generale Thaon di Revel, già Comandante la Brigata Granatieri di Napoli (v. Ordine del giorno del 28 agosto 1861, n. 17); con ordine del giorno n. 22 del 18 settembre 1861 il comando viene riassunto (v. vol. 23); Thaon di Revel tra ottobre e novembre viene inviato a Parigi in missione. L'8 dicembre del 1861 il generale Brignone parte per Ancona alla volta di Torino e il comando della Colonna viene assunto in via definitiva dal Generale Thaon di Revel.

⁵ Cfr. T. SARTI, *Il parlamento Subalpino e nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Terni, 1890, p. 172.

⁶ Su Filippo Brignone vedi: T. SARTI, *cit.*, pp. 172-173, *ad vocem*; BAINISZA - CHIESI, *Enciclopedia militare*, vol. II, Milano 1928, p. 461, *ad vocem*; G. ROCHAT, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 14 (1972), *ad vocem*. Si vedano anche le schede biografiche pubblicate on line sui siti istituzionali della Camera e del Senato.

⁷ v. Diario, vol. I alla data. Su Thaon di Revel si veda la scheda pubblicata on line sul sito istituzionale del Senato.

⁸ C. CESARI, *cit.*, p. 230.

⁹ v. Diario, alla data. Thaon di Revel, che sarà successivamente anche Ministro della guerra (10 aprile-26 ottobre 1867), ha scritto numerosi libri tra cui: *Umbria ed Aspromonte: ricordi diplomatici*, Milano, Fratelli Dumolard, 1894. Si tratta delle memorie degli anni 1859-1862; testimonia le relazioni intrattenute dallo stesso Thaon di Revel con i francesi nel periodo nel quale comandava la Colonna.

¹⁰ Si veda nel vol. I, il diario storico alla data: il luogotenente generale Commendatore Cadorna Comandante della 17^a Divisione attiva assume il Comando delle truppe.

– Il Comando del 6° Reggimento Granatieri conserva le attribuzioni in riguardo al servizio di frontiera, riferendo al Comando Generale della 17^a Divisione attiva;

– Il Comando del XIV Battaglione Bersaglieri dipenderà dal Comando del 6° Reggimento Granatieri per le cose di sorveglianza militare al confine.

Tutti gli altri corpi, uffici e frazioni di corpo dipenderanno dal Comando della 17^a Divisione

La Colonna militare umbra, dipendente dal 5° Gran Comando militare del dipartimento militare si compone di:

- Quartier generale (stato maggiore, commissariato di guerra e sussistenze militari, corpo del treno) stanziato a Terni;
- Brigata granatieri di Napoli (5° Reggimento granatieri di Napoli; 6° Reggimento granatieri di Napoli);
- 5° Reggimento Bersaglieri (XIV Battaglione bersaglieri; XVI Battaglione bersaglieri);
- 7ª Batteria dell'8° Reggimento d'Artiglieria;
- vari Reggimenti (Nizza Cavalleria; Lancieri di Montebello; Cavalleggeri di Saluzzo; Cavalleggeri di Alessandria);
- Brigata *Forlì*.

La colonna è affiancata dal corpo dei Cacciatori del Tevere¹¹.

Compiti della Colonna

Nel breve periodo che va dal giugno 1861 al luglio 1862, le truppe che compongono la Colonna umbra, come viene enunciato già nelle prime righe del Diario conservato nel volume I dell'archivio, vengono chiamate a mantenere l'ordine nel territorio ad esse affidato, ma anche a pattugliare i confini con lo Stato pontificio – segnati dal Tevere per un lungo tratto – per fermare spedizioni finalizzate alla conquista dei territori pontifici non ancora annessi all'Italia¹², per impedire movimenti reazionari organizzati dal partito borbonico, per impedire i passaggi dei renitenti alla leva oltre frontiera.

Tali compiti risultano dunque ben definiti e chiari già dai primi giorni dell'istituzione della Colonna. Da Terni il Comando disloca i vari reparti, su richiesta e sollecitazione delle varie municipalità, su segnalazione di disordini o della presenza di 'briganti', o per esercitare un'azione di forza nei confronti dei renitenti alla leva o dei 'disertori'. Il 27 giugno 1861 l'intendente generale della R. Intendenza generale dell'Umbria scrive a Brignone che

"i refrattari alla leva militare eseguitasi testé nel Circondario di Perugia pei giovani nati negli anni 1839 e 1840 salgono all'ingente numero di 1008¹³ e non esiguo è quello di coloro che dopo essersi presentati all'assento, mancarono all'appello nel giorno 12 di questo mese in cui dovevano essere avviati ai depositi cui erano stati destinati siccome appartenenti alla prima categoria del contingente. Pel giorno 5 dell'imminente luglio sono chiamati sotto le armi i giovani della seconda categoria e di questi pure i più si renderanno disertori se non si estende la misura presa con buoni risultati [...] la quale consiste nell'invio sul luogo di piccoli ma numerosi drappelli di trup-

¹¹ Cfr. EDOARDO SCALA, *Storia delle fanterie italiane. IX. I volontari di guerra*, Roma 1955, pp. 518-527.

¹² Il 25 settembre 1861 il Gran Comando del 5° Dipartimento Militare avverte il Comandante della 15ª Divisione che un piccolo gruppo di '25 giovani fra i quali sono compresi due noti garibaldini - Alessandro Cartacci e Icilio Forelli' è partito da Firenze per Siena per dirigersi a Perugia. 'Tali riunioni di giovani combinati col noto fatto dello sbarco di armi e munizioni sembrano accennare ad un tentativo per opera del partito mazziniano di un'invasione nelle provincie tuttora soggette al dominio pontificio' (v. lettera 25 settembre 1861, prot. 197, vol. 22). Notizie confidenziali relative a nuove spedizioni organizzate dal partito mazziniano vengono trasmesse confidenzialmente il 12 ottobre 1861 (prot. 203, vol. 22).

¹³ Nella successiva lettera del 11 luglio 1861 si preciserà che il numero reale dei refrattari dichiarati disertori ammonta in realtà a 168 unità (v. prot. 33, vol. 22).

pa con incarico di perlustrare le campagne ed arrestare colla scorta degli elenchi nominativi loro forniti dall'attività di Polizia, i renitenti ed i disertori"¹⁴.

Il concetto viene ribadito nella missiva successiva del 1 luglio insistendo sul fatto che 'ogni tolleranza sarebbe dai contadini interpretata come segno di debolezza e agirebbe sfavorevolmente sull'esito dell'altra leva'.

Il tema delle diserzioni è oggetto anche della circolare 267 del 10 agosto 1861 del Gran Comando del Dipartimento militare¹⁵, con la quale si richiede ai corpi di dare 'immediato avviso al Comando generale della Divisione, e dalla Divisione militare territoriale da cui dipendono il quale alla sua volta ne renderà partecipe questo Gran Comando'.

Ancora nel novembre del 1861 il Comando generale del 5° Dipartimento militare riporta la preoccupazione del Governo 'dal vedere come non sieno cessate le diserzioni e come fra i disertori non si notino soltanto militari napoletani, ma talvolta anche individui delle Province lombarde, toscane e degli antichi stati e per altra parte essendo esso Governo informato in modo positivo come il partito d'azione ed il partito retrogrado facciano mene ed abbiano agitarsi nel seno dei Corpi, onde promuovere moti rivoluzionari ed ottenere così con perfido scopo lo scioglimento dell'esercito...'¹⁶.

Nel marzo del 1862¹⁷ il Comando generale scrive così da Firenze:

"il Ministero della Guerra ha rilevato come da qualche tempo le diserzioni che già parevano dover cessare, abbiano ripreso nuovo incremento, e trovando quindi necessario si provveda in modo energico acché abbiano ormai ad avere termine vuol prescritte severe istruzioni e misure che si credono più alte a raggiungere lo scopo, ordinando intanto che ogniqualvolta siano arrestati individui in stato di diserzione ma che non siano per anco stati dichiarati tali per difetto del tempo all'uopo delle leggi stabilite, abbiano senz'altro avviati a Fenestrelle al Corpo dei cacciatori Franchi" [...].

A tali preoccupazioni si aggiungono dunque i timori relativi a non sempre ben definiti 'moti rivoluzionari' o degli attacchi di briganti 'borbonici'. Le segnalazioni relative a movimenti di uomini, di armi o di bastimenti ai quali la Colonna è chiamata a far fronte, sono numerosissime e percorrono l'intero arco temporale: accanto ad informazioni sui movimenti del noto 'capo brigante borbonico' Chiavone¹⁸ vengono trasmesse notizie su riunioni sospette; non mancano richieste e trasmissione di informazioni sui conventi collocati sul nuovo confine; si segnalano 'mene di garibaldini' e del partito d'azione.

A questi problemi caratteristici del periodo si aggiungono le consuete questioni relative alla logistica ed all'organizzazione militare: equipaggiamento delle truppe, casermaggio, di-

¹⁴ Lettera del 27 giugno 1861, prot. di arrivo n. 23, v. volume 22.

¹⁵ Vol. 22, prot. di arrivo n. 113.

¹⁶ Vol. 22, prot. di arrivo n. 259.

¹⁷ Con lettera circolare del 31 marzo 1862 (vol. 23, protocollo di arrivo n. 385).

¹⁸ Vol. 22, notizie nell'allegato alla lettera del 27 dicembre 1861, prot. di arrivo n. 311; v. anche vol. 23, allegato alla lettera prot. di arrivo n. 407; ibid, prot. di arrivo 415, allegata alla lettera 10 aprile 1862. Su Luigi Alonzi, detto Chiavone si veda MICHELE FERRI - DOMENICO CELESTINO, *Il Brigante Chiavone. Storia della guerriglia filoborbonica alla frontiera pontificia (1860-1862)*, prefazione di Franco Molfese, Edizione Centro Studi "Cominium", Sora 1984; Sul brigantaggio si rinvia anche ai seguenti volumi che contengono anche una specifica e approfondita bibliografia: PIERO CROCIANI, *Guida al "Fondo Brigantaggio"*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 2004; *Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli archivi di Stato*, Roma 1999-2000.

stribuzione di viveri e soprassoldi. Il comando è spesso chiamato a chiarire e dirimere le liti fra il personale militare distribuito sul territorio e gli abitanti delle municipalità.

Capitolo a parte è infine la delicata gestione dei rapporti con l'esercito francese a guardia del comune confine. Thaon di Revel nei suoi *Ricordi diplomatici* racconta gli stretti rapporti con il generale francese Goyon, le trattative intercorse per stabilire in una 'convenzione militare' una linea di demarcazione delle rispettive 'zone militari'¹⁹, e del suo viaggio a Parigi tra l'ottobre e il dicembre 1861 per 'combinare una convenzione ufficiale di confine'²⁰.

¹⁹ Si veda THAON DI REVEL, *cit.*, pp. 12-13.

²⁰ Ibid., p. 21. Inoltre sulla specifica situazione politica in Umbria nel periodo 1860-1861 si veda: F. BARTOCCINI, *L'Umbria nella questione romana*, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», LXVIII (1971), 2, pp. 107-149; F. BARTOCCINI, *La lotta politica in Umbria dopo l'Unità*, «Atti dell'VIII Convegno di studi umbri» (Gubbio, 31 maggio - 4 giugno 1970), Perugia, 1971, pp. 181-269.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BAINSISSA - CHIESI, *Enciclopedia militare*, II, Milano 1928.
- BARTOCCINI, FIORELLA, *La lotta politica in Umbria dopo l'Unità*, «Atti dell'VIII Convegno di studi umbri» (Gubbio, 31 maggio- 4 giugno 1970), Perugia, 1971, pp. 181-269.
- BARTOCCINI, FIORELLA, *L'Umbria nella questione romana*, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», LXVIII (1971), 2, pp. 107-149.
- CESARI, CESARE, *Le colonne militari dell'Umbria negli anni 1860, 1861, 1862*, in "Bollettino dell'Ufficio storico", III (1928), pp. 230-231.
- CROCIANI, PIERO, *Guida al "Fondo Brigantaggio"*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 2004.
- FERRI MICHELE - CELESTINO DOMENICO, *Il Brigante Chiavone. Storia della guerriglia filo-borbonica alla frontiera pontificia (1860-1862)*, prefazione di FRANCO MOLFESE, Edizione Centro Studi "Cominium", Sora 1984.
- Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli archivi di Stato*, Roma 1999-2000.
- ROCHAT, GIORGIO, *Filippo Brignone*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 14 (1972).
- THAON DI REVEL, GENOVA, *Umbria ed Aspromonte: ricordi diplomatici*, Milano, Fratelli Dumolard, 1894.
- SARTI, TELESFORO, *Il parlamento Subalpino e nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Terni, 1890.
- SCALA, EDOARDO, *Storia delle fanterie italiane. IX. I volontari di guerra*, Roma, 1955.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

Volume 1

“Diario storico - Protocollo - Corrispondenza dal giugno a luglio 1861”

- Diario storico militare (1 giugno 1861 - 31 luglio 1862) costituito dalle fincature: Data; Stato dell'atmosfera; indicazione giornaliera, cc. 30
- Protocollo della corrispondenza spedita dal 3 giugno 1861 al 31 dicembre 1861, dal prot. 1 al prot. 1754. Fincature: Numero d'ordine; Luoghi di spedizione delle lettere; A chi indirizzate le lettere; Data; Pratica; Sunto; Annotazioni, cc. 171
- Minute della corrispondenza spedita dal 3 giugno 1861 al 9 luglio 1861, prot. 1-300, cc. 308

cc. 5091861 giu 1 - 1862 lug. 31

Volume 2

“Corrispondenza di luglio, agosto e fino al 6 settembre 1861”

- Minute della corrispondenza spedita dal 9 luglio 1861 al 7 settembre 1861, prot. 301-800, cc. 534

cc. 5341861 lug. 9 - 1861 set 7

Volume 3

“Corrispondenza pei mesi di settembre e ottobre 1861”

- Minute della corrispondenza spedita dal 7 settembre 1861 al 3 novembre 1861, prot. 801-1300, cc. 503

cc. 5031861 set 7 - 1861 nov 3

Volume 4

“Corrispondenza di novembre e dicembre 1861”

- Minute della corrispondenza spedita dal 3 novembre 1861 al 31 dicembre 1861, prot. 1301-1754, cc. 467

cc. 4671861 nov 3 - 1861 dic 31

Volume 5

“Protocollo - Corrispondenza ordinaria del giugno 1861”

- Protocollo della corrispondenza ricevuta dal 31 maggio 1861 al 31 dicembre 1861, dal prot. 1 al prot. 1850. Fincature: Numero d'ordine; Luoghi di provenienza delle lettere; Comando o persona che scrive; Data; Pratica; Sunto; Annotazioni, cc. 166
- Corrispondenza ricevuta nel giugno 1861, prot. 1-300, cc. 358.

cc. 5241861 mag 31 - 1861 dic 31

Annotazioni: con schizzo delle zone delle operazioni (Cascia, Borgo Cerreto, Pescia), allegato alla lettera del 15 giugno 1861, n. prot. 110; schizzo, allegato alla lettera del 18 giugno 1861 (Rieti e i confini con le province Napoletane), n. prot. 138; carta (area compresa fra Rieti e Tivoli) redatta dal Comando di Colalto, 6 luglio 1861, n. prot. 291.

Volume 6

“Corrispondenza ordinaria del luglio 1861”

– Corrispondenza ricevuta nel luglio e agosto 1861, prot. 301-600

cc. 4211861 lug. 4 - 1861 ago 4

Volume 7

“Corrispondenza ordinaria dell'agosto 1861 - Iscritti di seconda categoria - Giacitura delle truppe - Soldati napoletani - Leve e refrattari - Monumento a Cavour”

– Corrispondenza ricevuta nell'agosto e nel settembre 1861, prot. 601-900

cc. 4551861 lug 4 -1861 set 8

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati:

“N. 608. Pratica sugli iscritti di seconda categoria”: comunicazioni ed elenchi relativi agli iscritti alla leva, corrispondenza del 5-6 luglio 1861, prot. di arrivo n. 608

“N. 609. Pratica sulla giacitura delle truppe”: corrispondenza relativa alle modalità di ‘giacitura’ della forza, 10-31 luglio 1861, prot. di arrivo n. 609

“N. 610. Pratica sugli arruolati forzatamente napoletani”: corrispondenza ed elenchi relativi ai soldati napoletani facenti parte del disciolto ‘Esercito delle Due Sicilie’ arruolati a forza, 20 luglio 1861 - 3 agosto 1861, prot. di arrivo n. 610

“N. 625. Pratica sui refrattari alla leva, della prima categoria di Perugia e Terni”, corrispondenza ed elenchi relativi ai renitenti alla leva del circondario, 28 giugno 1861 - 1 luglio 1861, prot. di arrivo 625

“N. 626. Pratica sui refrattari alla leva, prima categoria di tutta la provincia”: comunicazioni relative ai renitenti alla leva della provincia, 15-16 giugno 1861, prot. di arrivo 626

“Invio di un distaccamento de Cacciatori del Tevere da Monteleone in Leonessa pel mantenimento dell'ordine”, 26 agosto 1861, prot. di arrivo n. 801

“Pratica riflettente il Monumento Cavour”: sottoscrizioni per il monumento a Cavour offerte dalle truppe, 23-25 agosto 1861, prot. di arrivo n. 836

Volume 8

“Corrispondenza del settembre 1861 - Rassegne di rimando - Decorati nella campagna 1860-1861 - Cavalli e muli”

– Corrispondenza ricevuta nel settembre e nell'ottobre 1861, prot. 901-1200

cc. 4151861 ago 30 - 1861 ott. 18

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati:

“N. 949. Pratica relativa alla rassegna di rimando del cannoniere Bracci Stefano della 7^a Batteria dell'8° Reggimento d'Artiglieria”. Esonero del cannoniere per motivi di salute: corrispondenza e stato nominativo, 4-11 settembre 1861, prot. di arrivo n. 949

“N. 1188. Pratica concernente i decorati di questa colonna militare dell'Umbria nella Campagna del 1860-1861”. Elenchi con descrizione delle ricompense, divisi per corpo, 2-7 agosot 1861, prot. di arrivo n. 1180

“N. 1200. Pratica. Stato segnaletico dei cavalli del Reggimento Nizza Cavalleria aggregati al treno d'armata in Terni e dell'8° Reggimento d'Artiglieria stati sottoposti a visita di riforma”. Risultati della visita ai cavalli: prospetti, 4 ottobre 1861, prot. di arrivo n. 1200.

Contiene anche: schizzo “Progetto di guardie al confine”: proposta per l'istituzione di tre posti di guardia, allegato alla lettera del 10 ottobre 1861, prot. Di arrivo n. 1131.

Volume 9

“Corrispondenza ordinaria di ottobre e novembre 1861”

– Corrispondenza ricevuta nell'ottobre e nel novembre 1861, prot. 1201-1500

cc. 3821861 set 10 - 1861 nov 18

Volume 10

“Corrispondenza 1861 - Arresti fatti dalle truppe - Scuole reggimentali”

– Corrispondenza ricevuta dal novembre 1861 al dicembre 1861, prot. 1501-1850

cc. 4821861 nov 2 - 1861 dic. 31

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati:

“Pratica 1570. Arresti fatti dalla truppa” del Reggimento. Corrispondenza e stati nominativi degli arrestati, 21 novembre 1861-2 dicembre 1861, prot. di arrivo n. 1570;

“Pratica 1571. Scuole reggimentali”. Istituzione delle scuole reggimentali e istruzioni. Corrispondenza, con norme, 18 novembre 1861 - 30 novembre 1861, prot. di arrivo n. 1571.

Volume 11

“Protocollo - Corrispondenza ordinaria 1862”

- Protocollo della corrispondenza spedita dal 2 gennaio 1862 al 30 luglio 1862, dal prot. 1 al prot. 1495. Fincature: Numero d'ordine; Luoghi di spedizione delle lettere; A chi indirizzate le lettere; Data; Pratica; Sunto; Annotazioni, cc. 121
- Minute della corrispondenza spedita dal 2 gennaio 1862 al 19 febbraio 1862, prot. 1-300, cc. 310

cc. 4311862 gen 2 - 1862 lug. 30

Volume 12

“Corrispondenza ordinaria del marzo 1862”

- Minute della corrispondenza spedita dal 19 febbraio 1862 al 14 aprile 1862, prot. 601-700

cc. 4041862 feb. 19 - 1862 apr. 14

Volume 13

“Corrispondenza ordinaria di aprile e maggio 1862”

- Minute della corrispondenza spedita dal 15 aprile 1862 al 4 giugno 1862, prot. 701-1100

cc. 4131862 apr. 15 - 1862 giu 4

Volume 14

“Corrispondenza ordinaria del giugno e luglio 1862”

- Minute della corrispondenza spedita dal 5 giugno 1862 al 30 luglio 1862, prot. 1101-1494

cc. 4041862 giu 5 - 1862 lug 30

Volume 15

“Protocollo dal 1 gennaio al 27 luglio 1862 - Corrispondenza - Leva - Napoletani per la truppa della Divisione - Rassegna per proposti a Carabinieri - Dispacci telegrafici”

- Protocollo della corrispondenza ricevuta dal 1 gennaio 1862 al 29 luglio 1862, dal prot. 1 al prot. 1460. Fincature: Numero d'ordine; Luoghi di provenienza delle lettere; Comando o persona che scrive; Data; Pratica; Sunto; Annotazioni, cc.107
- Corrispondenza ricevuta nel gennaio e febbraio 1862, prot. 1-300, cc.

cc. 4221961 dic 13 - 1862 lug. 29

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati:

“N. 23. Lettere dei vari comandanti i circondari relative ai risultati della leva”: comunicazioni e prospetti, 27 dicembre 1861 - 2 gennaio 1862, prot. di arrivo n. 23;

“N. 214. Pratica dei napoletani esistenti nelle truppe di questa colonna militare”: comunicazioni, prospetti, stati numerici, 27-28 gennaio 1862, prot. di arrivo n. 214;

“N. 250. Pratica degli ufficiali per sostituti istruttori presso i tribunali militari”: vacanza di posti di sostituti istruttori presso i tribunali militari. Corrispondenza, 22 gennaio 1862 - 3 febbraio 1862, prot. di arrivo n. 250.

“N. 294. Dispacci riflettenti la rassegna degli individui proposti per i Carabinieri”: comunicazioni relative alle adesioni all'arma dei carabinieri, 10 febbraio - 16 febbraio 1862, prot. di arrivo n. 294;

“N. 296. Pratica di dispacci ricevuti da Stefani il giorno 8 febbraio” 1862, prot. di arrivo n. 296.

Contiene anche alcune carte sciolte (lettere ricevute) relative al periodo 29 luglio - 31 luglio 1862, cc. 11.

Volume 16

“Corrispondenza del febbraio e marzo 1862 - Costruzioni di baracche lungo il Tevere”

– Corrispondenza ricevuta nel febbraio e nel marzo 1862, prot. 301-600

cc. 4171862 gen 27 - 1862 mar 31

Annotazioni: un separatore in pergamena al prot. 573 segnala l'oggetto del carteggio relativo a:

“N. 573. Costruzione di baracche lungo il Tevere”. 14 settembre - 24 settembre 1861, prot. di arrivo n. 573. Con due disegni: 1. Prospetto di una baracca e pianta; 2. Schizzo con collocazione delle baracche

Contiene anche alcune carte sciolte (lettere ricevute) relative al periodo 24 luglio - 2 ottobre 1862, cc. 7

Volume 17

“Corrispondenza di aprile e maggio 1862 - Disertori ed arresti di disertori”

– Corrispondenza ricevuta nel mese di aprile e maggio 1862, prot. 601-900

cc. 4061862 mar. 26 - 1862 mag. 12

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati: “Pratica 721. Disertori”. Disertori del 6° Reggimento della Brigata Granatieri di Napoli: comunicazione e trasmissione elenchi, 9 aprile - 20 aprile 1862, prot. Di arrivo n. 721

“Pratica 834. Diserzioni 5° Reggimento Granatieri”. Comunicazioni, 29 aprile - 5 maggio 1862, prot. di arrivo n. 834.

Volume 18

“Corrispondenza del maggio a giugno 1862 - Alloggi - Disertori - Rapporti quindicinali”

– Corrispondenza ricevuta nel mese di maggio e giugno 1862, prot. 901-1200

cc. 4861862 mag 8 - 1862 giu 22

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati: "Pratica 1002. Alloggiamenti della truppa della Colonna Militare dell'Umbria", tabelle e specchi relativi ai locali occupati dalle truppe, 18-26 maggio 1862, prot. di arrivo n. 1002.

"Pratica 1058. Rapporti quindicinali avuti dai Comandanti di Corpo della seconda quindicina di maggio", 31 maggio - 3 giugno 1862, prot. di arrivo n. 1058.

"Pratica 1110. Diserzione da parte di truppe. Dal generale Messacapo", Comunicazioni relative a diserzioni del III Battaglione Volontari della Guardia Nazionale, 2-8 giugno 1862, prot. di arrivo n. 1110;

"Pratica 1111. Diserzione da parte di truppe. Dal generale A. Casanova", Comunicazioni relative a diserzioni del 49° Reggimento, 2-9 giugno 1862, prot. di arrivo n. 1111;

"Pratica 1112. Diserzione da parte di truppe. Dal generale Manca", Comunicazioni relative a diserzioni dalle truppe dei Lancieri di Novara, 27 maggio - 6 giugno 1862, prot. di arrivo n. 1112;

"Pratica 1113. Diserzioni dal 4° Dipartimento Militare", Comunicazioni, 3-4 giugno 1862, prot. 1113;

"Pratica 1182. Dai Comandanti di corpo. Relazione della prima quindicina di giugno": rapporti quindicinali, 15-18 giugno 1862, prot. di arrivo n. 1182;

Contiene anche un ritaglio di stampa dalla Gazzetta dell'Umbria del maggio 1862, allegato alla lettera del 21 maggio 1862, prot. di arrivo n. 1003,

Volume 19

"Corrispondenza 1862 - Disertori e arresto di disertori - Relazioni quindicinali del Servizio - Rapporti sulle istruzioni - Distribuzioni straordinarie di zucchero e caffè"

– Corrispondenza ricevuta dal giugno 1862 al luglio 1862, prot. 1201-1460

cc. 400 1862 mag 10 - 1862 lug. 29

Annotazioni: separatori in pergamena e coperte evidenziano alcuni argomenti della corrispondenza di seguito indicati: "Pratica 1255. Diserzioni ed arresti. 6° Reggimento Granatieri", 17 giugno - 4 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1255;

"Pratica 1260. Diserzioni da Bologna, Firenze, Forlì, Rimini", 27 giugno - 4 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1260;

"Pratica 1261. Diserzioni da Firenze", 28 giugno - 1 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1261;

"Pratica 1330. Disertori", 7- 14 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1330;

"Pratica 1331. Relazioni quindicinali". Rapporti dai vari corpi, 30 giugno - 5 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1331;

“Pratica 1354. Rapporti sull’istruzione eseguitasi nel secondo semestre 1862” presso il 5° e 6° Reggimento Granatieri di Napoli; XIV e XVI Battaglione Bersaglieri; 7ª Batteria dell’8° Reggimento d’artiglieria; Reggimento Cavalleggeri Saluzzo; 3° Reggimento Treno d’Armata della 3ª Compagnia. Rapporti e prospetti, 14 luglio - 19 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1354;

“Pratica 1355. Forza dei posti di guardia al confine cui spetterebbe la straordinaria distribuzione di zucchero e caffè”. Distribuzione di zucchero, caffè, vino alle truppe preposte alla guardia di confine, 14 - 20 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1355;

“Pratica 1356. 6° Reggimento Granatieri. Disertori. Truppa”. Comunicazioni, prospetti, 9-15 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1356;

“Pratica 1357. Rapporti quindicinali”, 15-17 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1357;

“Pratica 1358. Disertori”. Comunicazioni, prospetti, 16-21 luglio 1862, prot. di arrivo n. 1358.

Volume 20

“Corrispondenza telegrafica dal giugno al dicembre 1861”

– Minute della corrispondenza spedita dal 7 giugno 1861 al 31 dicembre 1861, prot. 2-368. Corrispondenza confidenziale e cifrata.

cc. 401 1861 giu 7 - 1861 dic 31

Volume 21

Corrispondenza dal gennaio al giugno 1862

– Minute della corrispondenza spedita dal 6 gennaio 1862 al 17 luglio 1862, prot. 369-599. Corrispondenza confidenziale e cifrata.

cc. 188 1862 gen 6 - 1862 lug. 17

Volume 22

“Corrispondenza speciale col Generale Brignone dal giugno al dicembre 1861”

– Corrispondenza ricevuta dal giugno 1861 al dicembre 1861, prot. 1-314. Corrispondenza confidenziale e cifrata.

cc. 444 1861 giu. 1 - 1861 dic 10

Annotazioni: contiene due schizzi topografici allegati alla lettera del 20 dicembre 1861, prot. 304, schizzi relativi al confine con lo Stato Pontificio.

Volume 23

Corrispondenza riservata e cifrata dal gennaio 1862 al luglio 1862 - Ordini del giorno - Varie

– Corrispondenza ricevuta dal gennaio 1862 al luglio 1862, prot. 315-540. Corrispondenza confidenziale e cifrata, cc. 300

– Ordini del giorno dal 5 giugno 1861 al 31 luglio 1862, nn. 1-59, cc. 34

- 'Notificazione' della Soprintendenza alle regie Finanze dell'Umbria, documento a stampa del 10 agosto del 1861, c. 1
- Bozza di convenzione per regolare i passaggi di frontiera sul fiume Tevere (in italiano e in francese), s.d. cc. 3
- Istruzioni varie: picchetti di truppa presso le famiglie di renitenti e disertori; alloggi militari; posti di confine, 25 nov. 1861 - 10 mag 1862, cc. 9
- Varie: ricevute; attestato di ricovero in ospedale, stampa per la morte di Camillo Benso conte di Cavour del 19 giugno 1861, c. 6

cc. 3531861 giu 5 - 1862 lug. 31

Volume 24

"Ruolini di ufficiali, delle truppe, delle divisioni"

Ruolini nominativi degli ufficiali della 15^a Divisione - Colonna Mobile dell'Umbria: prospetti

- 5° Reggimento Granatieri di Napoli
- 6° Reggimento Granatieri di Napoli
- XIV Battaglione Bersaglieri del 5° Reggimento Bersaglieri
- XVI Battaglione Bersaglieri del 5° Reggimento Bersaglieri
- Reggimento Nizza Cavalleria
- 7^a Batteria dell'8° Reggimento d'Artiglieria
- Brigata alla 15^a Divisione attiva - 8° Reggimento d'Artiglieria del V Corpo d'Armata
- Reggimento Lancieri di Montebello
- Reggimento Cavalleggeri di Alessandria
- Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo
- Brigata *Forlì*
- Cacciatori del Tevere
- 3^a Compagnia del 3° Reggimento della 15^a Divisione attiva - Corpo del treno

E inoltre

- Intendenza militare della 15^a Divisione
- Sussistenze militari della 15^a Divisione

cc. 2271861 mag. 29 - 1862 giu 4

Volume 25

"Situazioni della forza"

Situazione numerica della forza: prospetti

- XIV Battaglione Bersaglieri
- XVI Battaglione Bersaglieri
- Corpo Cacciatori del Tevere
- Reggimento Cavalleggeri di Alessandria
- Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo
- Reggimento Lancieri di Montebello
- V Corpo d'Armata - 8° Reggimento d'artiglieria - 15^a Divisione - 7^a Batteria

- 3ª Compagnia del 3° Reggimento del treno d'Armata addetta alla 15ª Divisione attiva
 - Intendenza Militare - V Corpo d'Armata - 15ª Divisione
- cc. 3161861 giu 12 - 1862 lug 15

Volume 26

“Situazioni della forza”

Situazione numerica della forza: prospetti

- 15ª Divisione attiva - Colonna Militare dell'Umbria
- 5° Reggimento Granatieri di Napoli
- 6° Reggimento Granatieri di Napoli

cc. 2251861 giu 3 - 1862 lug. 17

Volume 27

“Ruolini di di compagnie - Tabelle di dislocazioni - Stati di disertori - Stati vari”

Ruolini nominativi. Prospetti:

- 5° Reggimento Granatieri Napoli
- 6° Reggimento Granatieri Napoli

Tabelle di dislocazione:

- Colonna Militare in Umbria
- 5° Reggimento Granatieri Napoli
- 6° Reggimento Granatieri Napoli
- XIV Battaglione Bersaglieri
- XVI Battaglione Bersaglieri
- Reggimento Cavalleggeri di Alessandria
- 8° Reggimento d'artiglieria - 7ª Batteria
- Cacciatori del Tevere
- Guardia Nazionale mobilizzata
- Brigata *Forlì*

Tabelle di marcia:

- XIV Battaglione Bersaglieri

Vari stati e tabelle di dislocazione:

- XVI Battaglione Bersaglieri
- ed altri

Tabelle varie:

- Elenco nominativo dei disertori della Colonna militare dell'Umbria
- Elenchi nominativi degli arrestati divisi per corpo di provenienza
- Elenco nominativo degli individui dichiarati disertori mancanti alla partenza del Capoluogo di Circondario
- Stato nominativo delle famiglie dei renitenti che hanno la possibilità di sostenere il picchetto militare
- Disertori pontifici
- Orari in vigore presso i vari Corpi: tabelle
- Licenze

cc. 2751861 giu 7 - 1862 lug. 24

Maria BETTINI

Inventario del fondo G-27
“Antiche Divisioni Sarde (1861-1862)”

SOMMARIO

| | | |
|--|----|-----|
| INTRODUZIONE | p. | 89 |
| Premessa e struttura del Fondo | p. | 89 |
| NOTA STORICO-ISTITUZIONALE | P. | 91 |
| NOTA ARCHIVISTICA | P. | 93 |
| NOTA BIBLIOGRAFICA | p. | 95 |
| ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE | p. | 97 |
| Carteggio della Divisione di cavalleria di riserva del V dipartimento (voll. 1-5) | p. | 97 |
| Carteggio della 1ª Divisione Attiva (voll. 6-10) | p. | 98 |
| Carteggio della 2ª Divisione Attiva (voll. 11-29) | p. | 99 |
| Carteggio della 3ª Divisione Attiva (voll. 30-56) | p. | 102 |
| Carteggio della 4ª Divisione Attiva (voll. 57-75) | p. | 106 |
| Carteggio della 5ª Divisione Attiva (voll. 76-95) | p. | 108 |
| Carteggio della 6ª Divisione Attiva (voll. 96-129) | p. | 111 |
| Carteggio della 7ª Divisione Attiva (voll. 130-143) | p. | 115 |
| Carteggio della 8ª Divisione Attiva (voll. 144-153) | p. | 117 |
| Carteggio della 9ª Divisione Attiva (voll. 154-177) | p. | 119 |
| Carteggio della 10ª Divisione Attiva (voll. 178-189) | p. | 122 |
| Carteggio della 11ª Divisione Attiva (voll. 190-200) | p. | 125 |
| Carteggio della 12ª Divisione Attiva (voll. 201-221) | p. | 127 |
| Carteggio della 13ª Divisione Attiva (voll. 222-236) | p. | 130 |
| Carteggio della 14ª Divisione Attiva (voll. 237-241) | p. | 133 |
| Carteggio della 2ª Brigata di Cavalleria di linea dipendente dalla Divisione Cavalleria di riserva (voll. 242-248) | p. | 133 |

| | |
|---|--------|
| Carteggio del Comando della Brigata di Cavalleria del 3° Corpo d'Armata, poi del 3° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 249) | p. 134 |
| Carteggio del Corpo misto dell'Etruria (vol. 250) | p. 135 |
| Carteggio del 1° Gran comando di dipartimento militare (vol. 251) | p. 135 |
| Carteggio del Comando della Brigata di Cavalleria del 1° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 252) | p. 135 |
| Carteggio del Comando generale della Divisione militare territoriale di Milano (voll. 258, 269) | p. 135 |

INTRODUZIONE

Premessa e struttura del Fondo

L'inventario descrive il Fondo G27, denominato "*Antiche divisioni sarde - Miscellanea - 1859-1863*", conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. La segnatura G27 è stata attribuita dall'Ufficio Storico stesso e fa riferimento al locale d'archivio dove il fondo è fisicamente collocato.

Data la sua struttura, analogamente ad altri fondi conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, anche il Fondo G27 deve essere considerato nel suo insieme un complesso documentario, più che un archivio in senso proprio, inteso cioè come il prodotto di un unico soggetto nello svolgimento della propria attività.

La documentazione copre un arco cronologico che va dal 1859 al 1863.

Il fondo è costituito da una miscellanea di documenti rilegati in 251 volumi relativi alle ultime fasi della campagna del 1859 e al passaggio dall'esercito sardo all'esercito nazionale, denominato Esercito Italiano con nota n. 76 in data 4 maggio 1861, in sostituzione dell'antica denominazione Armata sarda¹.

Le carte testimoniano la complessa riorganizzazione dell'Armata sarda nel periodo della sua evoluzione verso la trasformazione in esercito italiano, all'indomani dell'armistizio di Villafranca: le questioni legate all'ordinamento e agli organici, gli aspetti tecnico-militari e quelli dell'ammodernamento delle armi, i problemi connessi all'inglobamento dei volontari e degli appartenenti all'ex esercito meridionale, il funzionamento dei servizi.

Il fondo raccoglie il carteggio dei corpi dell'Armata sarda e della Lega dell'Italia centrale (eserciti dell'Emilia e della Toscana) che, con il r.d. del 25 marzo 1860, si fonderanno nel nuovo esercito italiano. Si tratta di 21 "corpi" in totale, come di seguito indicato:

- Divisione di cavalleria di riserva del V dipartimento (voll. 1-5);
- 1^a Divisione Attiva (voll. 6-10);
- 2^a Divisione Attiva (voll. 11-29);
- 3^a Divisione Attiva (voll. 30-56);
- 4^a Divisione Attiva (voll. 57-75);
- 5^a Divisione Attiva (voll. 76-95);
- 6^a Divisione Attiva (voll. 96-129);
- 7^a Divisione Attiva (voll. 130-143);
- 8^a Divisione Attiva (voll. 144-153);
- 9^a Divisione Attiva (voll. 154-177);

¹ Cfr. *Giornale militare* 1861.

- 10^a Divisione Attiva (voll. 178-189);
- 11^a Divisione Attiva (voll. 190-200);
- 12^a Divisione Attiva (voll. 201-221);
- 13^a Divisione Attiva (voll. 222-236);
- 14^a Divisione Attiva (voll. 237-241);
- 2^a Brigata di Cavalleria di linea dipendente dalla Divisione Cavalleria di riserva (voll. 242-248);
- Comando della Brigata di Cavalleria del 3° Corpo d'Armata, poi del 3° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 249);
- Corpo misto dell'Etruria (vol. 250)²;
- 1° Gran comando di dipartimento militare (vol. 251);
- Comando della Brigata di Cavalleria del 1° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 252);
- Comando generale della Divisione militare territoriale di Milano (voll. 258, 269).

Nel 1863, con decreto del 22 febbraio, tali unità vengono sciolte e le loro carte versate all'archivio dell'Ufficio militare, a sua volta dipendente dall'Ufficio superiore di Stato maggiore (attuale archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito). Nel 1893 la documentazione viene ordinata e rilegata in volumi.

Al momento dell'inventariazione risultano mancanti i seguenti volumi: 62-VI, 63-VII, 66-X attribuibili alla 4^a Divisione; 118-XXIII, attribuibile alla 6^a Divisione; 218-XVIII, 219-XIX attribuibili alla 12^a Divisione³.

Per quanto riguarda la tipologia documentaria, il fondo conserva nel suo insieme corrispondenza (lettere e dispacci telegrafici), registri di protocollo, rubriche, ruolini degli ufficiali, tabelle della situazione della forza delle divisioni e dei reparti dipendenti, ordini del giorno, tabelle di dislocazione delle truppe, stati nominativi, stai diversi, giornali di cassa, tabelle di marcia, diari storici.

Alcuni volumi presentano partizioni al loro interno, che sono state puntualmente indicate: si tratta in sostanza di "pratiche" e "sottopratiche" numerate, contenenti per lo più lo scambio di corrispondenza relativa ad uno specifico "oggetto" e intestate alle "materie" cui si riferisce la corrispondenza in esse contenuta. Le lettere, spedite e ricevute, in genere tenute separatamente, recano il numero della "pratica" cui si riferiscono. Altre partizioni, non numerate, sono costituite invece sulla base dei corrispondenti.

² Il Corpo misto dell'Etruria è un corpo di spedizione sardo inviato in Toscana nel marzo del 1860 appena dopo la proclamazione dell'annessione, agli ordini del generale Durando. Tale Corpo viene sostituito dopo 3 mesi dalla 1^a Divisione attiva.

³ Nell'elenco sommario redatto a corredo del Fondo nel 1969 la sequenza numerica dei volumi risulta completa dal n° 1 al n° 285. Al momento dell'inventariazione risultano mancanti i volumi sopra indicati; inoltre, a partire dal n° 252 (che chiude la prima sequenza) si passa direttamente ai nn. 258 e 269, e non seguono altri volumi.

NOTA STORICO-ISTITUZIONALE

Il nuovo esercito italiano viene costituito con il r.d. del 25 marzo 1860 e viene ordinato inizialmente in 13 divisioni attive, numerate progressivamente dalla 1^a alla 13^a, più una Divisione di cavalleria di riserva, tutte poste alle dipendenze dei 5 Grandi comandi dei dipartimenti militari⁴.

In seguito, durante la campagna nell'Italia meridionale, viene costituita a Napoli una nuova divisione attiva, la 14^a.

A seguito dell'annessione delle province dell'ex Regno delle Due Sicilie, con il r.d. del 24 gennaio 1861, che sancisce dal punto di vista legislativo e formalizza il nuovo ordinamento dell'esercito, si aggiungono 3 nuove divisioni (la 15^a, la 16^a e la 17^a), e l'esercito risulta a quella data organizzato in 17 divisioni di fanteria. La nuova struttura recepisce al suo interno le forze reclutate nei territori acquisiti all'atto della proclamazione del Regno d'Italia⁵.

Con circolare n. 6 del 12 febbraio 1861 le truppe vengono ripartite in 17 divisioni attive, numerate progressivamente dalla 1^a alla 17^a, più una Divisione di cavalleria di riserva, tutte poste alle dipendenze di 6 corpi d'armata. Il r.d. 9 giugno 1861 scioglie i corpi d'armata, conferma la ripartizione dell'esercito in 17 divisioni attive più una Divisione di cavalleria di riserva, e pone tutte alle dipendenze dei ricostituiti 6 Grandi comandi dei dipartimenti militari⁶.

Il 4 maggio 1861 l'Armata sarda assume la denominazione di esercito italiano⁷.

Con r.d. 22 febbraio 1863 le divisioni attive di fanteria e di cavalleria vengono definitivamente sciolte.

⁴ Per quanto riguarda la formazione delle divisioni cfr. *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 419-420 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).

⁵ Per quanto riguarda il quadro storico-politico generale e la riforma dell'esercito attuata prima da Alfonso La Marmora e poi dal generale Manfredo Fanti, che gli succedette nella carica di ministro della guerra nel gennaio del 1860, cfr. ANTONINO ZARCONI, *Alle origini dell'Esercito Italiano: gli eserciti degli stati preunitari e gli eserciti rivoluzionari*, in L'anno di Teano. Atti del Convegno Nazionale CISM-SISM su Il Risorgimento e l'Europa, s.l., [2010], pp. 189-227; FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, pp. 159-187.

⁶ Sulla composizione delle 17 divisioni cfr. *Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito*, Cosenza, 2007, pp. 420-421 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).

⁷ Cfr. MASSIMO MAZZETTI, *Dagli eserciti pre-unitari all'esercito italiano*, in *Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, L'esercito italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma, 1980, p. 11.

NOTA ARCHIVISTICA

Il fondo è stato suddiviso in 21 *nuclei* che si possono identificare con gli archivi dei comandi delle singole divisioni, comprendenti ciascuno un certo numero di volumi. I volumi sono stati inventariati seguendo la numerazione progressiva ad essi attribuita originariamente al momento del riordinamento. La numerazione è stata mantenuta anche nel rispetto dell'elenco a corredo già esistente, sulla base del quale il fondo è stato ripetutamente consultato in passato e più volte citato. I salti nella numerazione dei volumi sono, come si è detto, da attribuirsi a lacune già esistenti. Non si è reso necessario alcun intervento di riordinamento.

L'inventario descrive i singoli volumi nei quali è stata rilegata la documentazione.

Il "titolo" dell'unità descritta è stato riportato tra virgolette in quanto dedotto dal dorso stesso del volume.

Nel campo "descrizione" della scheda sono state indicate le partizioni presenti all'interno dei volumi (ove presenti) e il contenuto del volume.

Il campo "tipologia" è stato intenzionalmente tralasciato poiché la documentazione è omogenea e ripetitiva per tutto il fondo (corrispondenza, protocolli, rubriche, tabelle, elenchi) e quindi si è ritenuto opportuno indicarla una sola volta nella premessa generale.

Per quanto riguarda le date esse sono state indicate in dettaglio (anno, mese, giorno) laddove i volumi contengono corrispondenza e/o protocolli; sono stati indicati solo gli anni di riferimento laddove i volumi contengono essenzialmente tabelle, elenchi e specchi riassuntivi (ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe, etc.). Si segnala che le date (anni) riportate nei titoli originali dei volumi, sul dorso, possono non corrispondere a quelle effettivamente presenti sulla documentazione.

Sono state contate tutte le carte.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Si è concordato di riportare i soli testi consultati ai fini della redazione del presente inventario.

ANTONINO ZARCONI, *Alle origini dell'Esercito Italiano: gli eserciti degli stati preunitari e gli eserciti rivoluzionari*, in *L'anno di Teano. Atti del Convegno Nazionale CISM-SISM su Il Risorgimento e l'Europa*, s.l., [2010], pp. 189-227.

Guida Generale dell'Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, Cosenza, 2007, pp. 419-420 (in corso di revisione da parte dell'Ufficio).

Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito, Roma, 2004.

ALESSANDRO GIONFRIDA, *Censimento sommario dell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in *Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico*, n. I/1, gennaio/giugno 2001.

FILIPPO STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. I, Roma, 1984, pp. 159-187.

MASSIMO MAZZETTI, *Dagli eserciti pre-unitari all'esercito italiano*, in *Stato Maggiore dell'Esercito. Ufficio Storico, L'esercito italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma, 1980, pp. 11-48.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

Carteggio della Divisione di cavalleria di riserva del V dipartimento (voll. 1-5)

Volume 1.

“Esercito italiano. Divisione di cavalleria di riserva del V Dipartimento. I. 1860”

Diario storico militare; rubrica del protocollo; protocollo della corrispondenza in partenza; lettere spedite; protocollo della corrispondenza in arrivo; lettere ricevute; varie; ruolini nominativi degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe

520 cc. 1860 mag 17 - 1860 set 7

Volume 2.

“Esercito italiano. Divisione di cavalleria di riserva del V Dipartimento. II. 1861”

Ruolini nominativi degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; rapporti giornalieri

368 cc. 1861 - 1863

Volume 3.

“Esercito italiano. Divisione di cavalleria di riserva del V Dipartimento. III. 1861-1863”

“Pratica 17^a. Elenchi e Situazioni”; “Pratica 18^a. Arrivi, partenze e trasporti di truppa per rinforzi”; “Pratica 19^a. Veicoli del Governo, del treno sussidiario di requisizione”; “Pratica 20^a. Rapporti sull'inimico, sui fatti d'arme, etc.”; “Pratica 21^a. Marce, dislocazioni, movimenti militari”; “Pratica 22^a. Leggi e decreti organici concernenti la formazione dell'Armata sul piede di guerra”; “Pratica 24^a. Miscellanea”; “Pratica 24^a. Archivio”: corrispondenza

468 cc. 1861 mag 23 - 1863 feb 23

Volume 4.

“Esercito italiano. Divisione di cavalleria di riserva del V Dipartimento. IV. 1861-1863”

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; “Pratica 3^a. Ricompense - Distinzioni - Decorazioni”; “Pratica 4^a. Reclamazioni - Mancanze - Punizioni - Delitti - Tribunali militari e condanne”; “Pratica 5^a. Proposte di avanzamento - promozioni, destinazioni, traslocazioni, cambi di corpo”; “Pratica 8^a. Scritturali, piantoni, ordinanze, confidenti militari e borghesi, borghesi all'Armata”; “Pratica 9^a. Paghe - Soprassoldi - Indennità - Spese diverse”; “Pratica 10^a. Viveri - Foraggio e magazzini

- Tende - Coperte - Sacchi da campo - Letti, etc.”; “Pratica 11ª. Morti e feriti in campo - Morti e feriti per altre cause - Prigionieri di guerra - Disertori”; “Pratica 12ª. Perdite di cavalli, di muli, di materiale - Effetti ritrovati, smarriti e dei deceduti”; “Pratica 14ª. Vestiario - Calzatura - Buffetteria”; “Pratica 16ª. Riforme - Convalescenze - Malattie - Licenze e congedi”: corrispondenza. Mancano le pratiche nn. 6, 7, 13, 15.

295 cc. 1861 apr 14 - 1863 feb 9

Volume 5.

“Esercito italiano. Divisione di cavalleria di riserva del V Dipartimento. V. 1861-63”

Tabelle di dislocazione delle truppe; giornale di cassa; fogli di paga; fogli di prestito; fogli di via

246 cc. 1861 - 1863

Carteggio della 1ª Divisione Attiva (voll. 6-10)

Volume 6.

“Esercito italiano. 1ª Divisione. V Dipartimento. I. 1860”

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; lettere ricevute e spedite; tabelle di dislocazione delle truppe; elenchi nominativi

374 cc. 1860 apr 3 - 1860 set 3

Volume 7.

“Esercito italiano. 1ª Divisione. V Dipartimento. II. 1860”

Lettere ricevute e spedite; ordini del giorno; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe

375 cc. 1860 apr 4 - 1860 ago 29

Volume 8.

“Esercito italiano. 1ª Divisione. V Dipartimento. III. 1861-1863”

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; pratiche n. 1 e n. 2, senza intitolazione, contenenti lettere ricevute e spedite

491 cc. 1861 giu 4 - 1863 feb 25

Volume 9.

“Esercito italiano. 1ª Divisione. V Dipartimento. IV. 1861-1862”

Pratiche dalla n. 3 alla n. 11, senza intitolazione, contenenti lettere ricevute e spedite

446 cc. 1861 lug 4 - 1863 feb 7

Volume 10.**“Esercito italiano. 1^a Divisione. V Dipartimento. V. 1861”**

Pratiche dalla n. 12 alla n. 14, senza intitolazione, contenenti lettere ricevute e spedite; ordini del giorno; tabelle di dislocazione delle truppe

393 cc. 1861 giu 24 - 1863 mar 8

Carteggio della 2^a Divisione Attiva (voll. 11-29)

Volume 11.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. I. 1859”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; lettere spedite (minute)

477 cc. 1859 ago 1 - 1859 dic 31

Volume 12.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. II. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

518 cc. 1859 ago 12 - 1859 dic 31

Volume 13.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. III. 1859”**

Raccolta di corrispondenza; ordini del giorno; circolari e regi decreti (a stampa); tabelle di dislocazione delle truppe; spese; ruolini degli ufficiali

448 cc. 1859 ago 5 - 1859 dic 31

Volume 14.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. IV. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; lettere spedite (minute); copialettere

517 cc. 1860 gen 1 - 1860 set 30

Volume 15.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. V. 1860”**

Protocollo della corrispondenza; lettere spedite e ricevute

343 cc. 1860 gen 4 - 1862 apr 10

Volume 16.**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. VI. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

371 cc. 1860 gen 1 - 1860 giu 30

Volume 17.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.****VII. 1860"**

Elenco delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da 1 a 22
 ("Distribuzione delle pratiche"); protocollo della corrisponden-
 za; lettere ricevute

364 cc..... 1860 lug 1 - 1860 set 30

Volume 18.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.****VIII. 1860"**

Protocollo della corrispondenza; lettere spedite e ricevute

375 cc..... 1860 ott 1 - 1862 mar 17

Volume 19.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. IX.****1860-1861"**

Raccolta di corrispondenza

593 cc..... 1860 set 30 - 1863 gen 1

Volume 20.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. X.****1860-1861"**

Raccolta di corrispondenza; ordini del giorno

274 cc..... 1860 gen 19 - 1862 dic 31

Volume 21.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. XI.****1859-1860"**

Circolari del Ministero della Guerra, leggi, decreti, ordini, altre
 disposizioni a stampa. Con prospetto manoscritto delle disposi-
 zioni in vigore e corrispondenza.

753 cc..... 1860 - 1861

Annotazioni: Documentazione non rilegata, solo parzialmente
 fascicolata

Volume 22.**"Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.****XII. 1860"**

Circolari, leggi, decreti, ordini, disposizioni a stampa. Elenco
 delle ricompense accordate per la campagna di guerra della Bas-
 sa Italia 1860-61. Con dispacci telegrafici, corrispondenza e or-
 dini del giorno.

400 cc..... 1860 - 1863

Annotazioni: Documentazione non rilegata, solo parzialmente
 fascicolata

Volume 23.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XIII. 1860”**

Ruoli; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali; situazioni numeriche della forza

—174 cc 1861 - 1862

Volume 24.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XIV. 1861”**

Situazioni numeriche della forza; elenchi nominativi dei militari e degli ufficiali; tabelle di dislocazione delle truppe

445 cc 1860 - 1862

Volume 25.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a. XV.
1859”**

Raccolta di corrispondenza

400 cc 1859 ago 1 - 1859 set 29

Volume 26.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XVI. 1859”**

Raccolta di corrispondenza. Con prospetti delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali

630 cc 1859 ott 2 - 1859 dic 29

Volume 27.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XVII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

350 cc 1860 gen 1 - 1860 mar 30

Volume 28.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XVIII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

382 cc 1860 apr 1 - 1860 set 30

Volume 29.

**“Esercito sardo. 2^a Divisione antica, poi diventata la 14^a.
XIX. 1860”**

Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; elenchi nominativi dei militari addetti ai reggimenti. Con corrispondenza

297 cc 1860 - 1861

*Carteggio della 3^a Divisione Attiva (voll. 30-56)***Volume 30.****“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. I. 1859”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; corrispondenza

392 cc. 1859 ago 2 - 1859 dic 31

Volume 31.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. II. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

396 cc. 1859 ott 1 - 1859 dic 31

Volume 32.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. III. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

474 cc. 1859 lug 29 - 1859 set 30

Volume 33.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. IV. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

505 cc. 1859 set 29 - 1859 dic 31

Volume 34.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. V. 1859”**

Situazioni numeriche della forza; ordini del giorno. Con corrispondenza e dispacci telegrafici

113 cc. 1859 ago 22 - 1859 dic 24

Volume 35.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. VI. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; rubrica alfabetica dei corrispondenti e delle materie

254 cc. 1860 gen 1 - 1860 dic 31

Volume 36.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. VII. 1860”**

“Pratica I. Rapporti ed informazioni sul nemico, sui fatti d'armi, sulle ricognizioni, etc”; “Pratica II. Movimenti militari - Marce - Dislocazioni - Distaccamenti - Riparto delle varie armi presso le Divisioni e i Corpi d'Armata”; “Pratica III. Leggi e decreti organici concernenti la formazione dell'Armata sul piede di guerra”; “Pratica IV. Carte ed operazioni topografiche - Guasti e riattamenti di strade - Stromenti topografici”; “Pratica V. Ammalati - Ospedali - Infermerie cavalli - Ambulanze”; “Pratica VI. Uffiziali sanitari - Veterinari - Suore di carità - Cappellani infermieri”; “Pratica VII. Ricompense - Distinzioni - Decorazioni”;

“Pratica VIII. Reclamazioni - Mancanze - Punizioni - Delitti - Tribunali militari - Condanne”: corrispondenza

652 cc. 1860 gen 24 - 1860 dic 31

Volume 37.

“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. VIII 1860”

“Pratica IX. Proposte di avanzamento - Promozioni - Destinazioni - Traslocazioni - Cambi di corpo”: corrispondenza

645 cc. 1860 gen 3 - 1860 dic 30

Volume 38.

“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. IX. 1860”

“Pratica X. Personale e servizio degli uffizi diversi, cioè Intendenza - Cassa - Controlli - Giustizia militare - Poste - Telegrafo”; “Pratica XI. Musicanti - Trombettieri - Tamburini - Armajuoli - Sarti - Calzolaj - Vivandieri”; “Pratica XII. Scritturali - Piantoni - Ordinanze - Confidenti militari e borghesi - Borghesi all’Armata”; “Pratica XIII. Paghe - Soprassoldi - Indennità - Gratificazioni - Spese diverse”; “Pratica XIV. Viveri - Foraggi - Magazzini - Tende - Coperte - Sacchi da campo - Letti”; “Pratica XV. Morti e feriti in campo - Morti e feriti per altre cause - Prigionieri da guerra - Disertori”; “Pratica XVI. Perdita di cavalli, muli, effetti di materiale - Effetti trovati, smarriti e dei deceduti”; “Pratica XVII. Debiti e crediti di individui all’Armata”; “Pratica XVIII. Vestiario - Calzatura - Bufetteria”; “Pratica XIX. Parchi d’Artiglieria e del Genio - Armi e munizioni da guerra”: corrispondenza

625 cc. 1860 gen 5 - 1860 dic 6

Volume 39.

“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. X. 1860”

“Pratica XX. : Riforme - Convalescenze - Malattie - Licenze - Congedi”: corrispondenza

390 cc. 1860 gen 2 - 1860 lug 25

Volume 40.

“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XI. 1860”

Situazioni numeriche della forza; ordini del giorno. Con corrispondenza

210 cc. 1860 gen 24 - 1860 dic 30

Volume 41.

“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XII. 1860”

Raccolta di corrispondenza; stati dimostrativi della forza

477 cc. 1860 lug 26 - 1860 dic 29

Volume 42.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XIII. 1860"**

"Pratica XXI. Elenchi - Situazioni - Stati caratteristici"; "Pratica XXII. Arrivi, partenze e trasporti di truppe per rinforzi"; "Pratica XXIII. Veicoli del Governo - del treno sussidiario - di requisizione": corrispondenza

436 cc. 1860 gen 1 - 1860 dic 29

Volume 43.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XIV. 1860"**

"Pratica XXIV. Miscellanea od affari che non si possono classificare nelle precedenti pratiche": corrispondenza

753 cc. 1860 gen 1 - 1860 dic 26

Volume 44.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XV. 1860"**

Elenchi delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da I a XXIV ("Distribuzione delle pratiche"); protocolli della corrispondenza; rubrica alfabetica dei corrispondenti e delle materie

343 cc. 1860 gen 1 - 1860 dic 31

Volume 45.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XVI. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

374 cc. 1861 gen 8 - 1861 dic 30

Volume 46.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XVII. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

550 cc. 1861 gen 3 - 1861 dic 24

Volume 47.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XVIII. 1861"**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) non numerate ma recanti le seguenti intitolazioni: "Militari napoletani - Prigionieri da guerra"; "Diserzioni"; "Dimostrazioni degli oggetti di vestiario e corredo che vengono distribuiti al primo loro giungere al deposito"

525 cc. 1861 gen 1 - 1861 dic 31

Volume 48.**"Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XIX. 1860"**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) non numerate ma recanti le seguenti intitolazioni: "Rassegne di rimando e congedi"

494 cc. 1861 gen 1 - 1861 dic 28

Volume 49.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XX. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

238 cc. 1861 gen 3 - 1861 dic 31

Volume 50.**“Esercito sardo. 3^a Divisione antica. XXI. 1861”**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) a volte numerate e recanti le seguenti intitolazioni: “Esercitazioni in piazza d’armi e nei quartieri”; “Orari in vigore presso i corpi della 3^a Divisione attiva”; “2^a Tiro al bersaglio”; “3^a Scuole diverse”; “Dimostrazione degli individui che frequentano le scuole reggimentali”; 4^a Scuola d’equitazione”. Con specchi riassuntivi

377 cc. 1861 gen 2 - 1861 dic 24

Volume 51.**“Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) a volte numerate e recanti le seguenti intitolazioni: “5^a Alloggi in genere”; “Musiche militari”. Con specchi riassuntivi

295 cc. 1861 gen 2 - 1861 dic 12

Volume 52.**“Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXIII. 1862”**

Elenchi delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da I a XX (“Distribuzione delle pratiche”); protocolli della corrispondenza; corrispondenza; elenchi nominativi dei militari in forza alla Divisione

518 cc. 1862 gen 1 - 1862 lug 2

Volume 53.**“Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXIV. 1862”**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) a volte numerate e recanti le seguenti intitolazioni: “VI. Movimenti di truppe - Distaccamenti”; “Diserzioni”. Con elenchi nominativi

474 cc. 1862 gen 1 - 1862 lug 7

Volume 54.**“Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXV. 1862”**

Raccolta di corrispondenza, solo parzialmente organizzata in partizioni (pratiche) a volte numerate e recanti le seguenti intitolazioni: “Contabilità”; “Foraggi e viveri alla truppa”; “Servizio d’ispezione allo Spedale militare divisionale”; “Oggetti ve-

stiaro. Tenuta dei Sigg. Ufficiali e bassa forza". Con elenco delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da I a XXIV

424 cc. 1862 gen 2 - 1862 lug 7

Volume 55.

"Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXVI. 1859"

Corrispondenza; situazioni numeriche della forza; stralcio di protocollo e di copialettere

232 cc. 1859 ago 7 - 1859 dic 31

Volume 56.

"Esercito sardo. 3^a Divisione attiva. XXVII. 1860"

Corrispondenza; stralcio di protocollo e di copialettere; situazioni numeriche della forza; ruolini; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali

511 cc. 1860 gen 2 - 1860 dic 31

Carteggio della 4^a Divisione Attiva (voll. 57-75)

Volume 57.

"Esercito sardo. 4^a Divisione attiva. I. 1859"

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; lettere spedite e ricevute

386 cc. 1859 ago 1 - 1859 dic 31

Volume 58.

"Esercito sardo. 4^a Divisione attiva. II. 1859"

Raccolta di corrispondenza

381 cc. 1859 set 6 - 1859 dic 30

Volume 59.

"Esercito sardo. 4^a Divisione attiva. III. 1859"

Raccolta di corrispondenza

522 cc. 1859 ago 1 - 1859 dic 17

Volume 60.

"Esercito sardo. 4^a Divisione antica. IV. 1859"

Copialettere; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali; tabelle di dislocazione delle truppe; giornale di cassa

102 cc. 1859 ago 1 - 1859 dic 24

Volume 61.

"Esercito sardo. 4^a Divisione antica. V. 1859"

Raccolta di corrispondenza

400 cc. 1859 ago 5 - 1859 dic 31

Volume 64.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. VIII. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; lettere spedite e ricevute

590 cc. 1859 dic 30 - 1860 mar 16

Volume 65.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. IX. 1860”**

Ordini del giorno; ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali

97 cc. 1859 dic - 1860 giu

Volume 67.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XI. 1860”**

Protocollo della corrispondenza; corrispondenza

501 cc. 1860 mar 11 - 1861 dic 31

Volume 68.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

580 cc. 1860 apr 18 - 1860 lug 2

Volume 69.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XIII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

610 cc. 1860 lug 2 - 1860 ago 31

Volume 70.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XIV. 1861”**

Raccolta di corrispondenza

561 cc. 1861 apr 21 - 1861 set 6

Allegati: 2 schizzi su lucido, rilegati all'interno del volume

Volume 71.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XV. 1861”**

Raccolta di corrispondenza. Con “parole d'ordine e di campagna”

473 cc. 1860 mar 30 - 1861 dic 31

Volume 72.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XVI. 1860”**

Ordini del giorno; ruolini nominativi degli ufficiali; tabelle di dislocazione delle truppe. Con un elenco dei volumi contenenti la corrispondenza e i registri della 4^a Divisione datato Bologna, 9 maggio 1863

151 cc. 1860 - 1863

Volume 73.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XVII. 1862”**

Protocollo della corrispondenza; rubrica alfabetica dei corrispondenti e delle materie; lettere spedite (minute)

511 cc. 1862 gen 4 - 1862 ott 28

Volume 74.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XVIII. 1862”**

Protocollo della corrispondenza; lettere ricevute

372 cc. 1862 gen 1 - 1862 ott 20

Volume 75.**“Esercito sardo. 4^a Divisione antica. XIX. 1862”**

Raccolta di corrispondenza. Con “parole d'ordine e di campagna”

355 cc. 1862 apr 11 - 1862 ott 12

Carteggio della 5^a Divisione Attiva (voll. 76-95)

Volume 76.**“Esercito sardo. 5^a Divisione antica. I. 1859”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; corrispondenza

312 cc. 1859 ago 3 - 1859 dic 31

Volume 77.**“Esercito sardo. 5^a Divisione antica. II. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

378 cc. 1859 set 26 - 1859 dic 31

Volume 78.**“Esercito sardo. 5^a Divisione antica. III. 1859”**

Raccolta di corrispondenza

484 cc. 1859 ago 3 - 1859 ott 21

Volume 79.**“Esercito sardo. 5^a Divisione antica. IV. 1859”**

Raccolta di corrispondenza; ruolini nominativi degli ufficiali; ordini del giorno; situazioni numeriche della forza

418 cc. 1859 lug 28 - 1859 dic 31

Volume 80.**“Esercito sardo. 5^a Divisione antica. V. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza; corrispondenza

363 cc. 1860 gen 1 - 1860 mar 31

Volume 81.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. VI. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

366 cc. 1859 dic 30 - 1860 mar 31

Volume 82.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. VII. 1860”**

Protocollo della corrispondenza; corrispondenza

487 cc. 1860 apr 1 - 1860 giu 30

Volume 83.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. VIII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza; ordini del giorno; situazioni numeriche della forza

510 cc. 1860 mar 30 - 1860 giu 30

Volume 84.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. IX. 1860”**

Protocollo della corrispondenza in partenza; corrispondenza in partenza

440 cc. 1860 lug 1 - 1860 ago 8

Volume 85.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. X. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in partenza

398 cc. 1860 ago 4 - 1860 set 16

Volume 86.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XI. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in partenza

511 cc. 1860 set 16 - 1860 dic 31

Volume 87.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XII. 1860”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza in arrivo

556 cc. 1860 giu 27 - 1860 ago 12

Volume 88.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XIII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo

440 cc. 1860 ago 11 - 1860 ott 15

Volume 89.**“Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XIV. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo; ruolini nominativi degli

ufficiali; stati delle variazioni avvenute nel personale degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; tabella di marcia

517 cc. 1860 ott 13 - 1860 dic 21

Volume 89bis.

"Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XIVbis. 1860"

Situazioni numeriche della forza

50 cc. 1860

Annotazioni: Documentazione non rilegata

Volume 90.

"Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XV. 1861"

Protocollo della corrispondenza in partenza; corrispondenza in partenza

611 cc. 1861 gen 3 - 1861 mag 1

Volume 91.

"Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XVI. 1861"

Raccolta di corrispondenza in partenza

481 cc. 1861 mag 1 - 1861 lug 31

Volume 92.

"Esercito sardo. 5ª Divisione antica. XVII. 1861"

Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza in arrivo

562 cc. 1861 gen 3 - 1861 apr 19

Volume 93.

"Esercito italiano. 5ª Divisione antica, poi diventata la 16ª. XVIII. 1861"

Raccolta di corrispondenza in arrivo

478 cc. 1861 apr 19 - 1861 giu 10

Volume 94.

"Esercito italiano. 5ª Divisione antica, poi diventata la 16ª. XIX. 1861"

Raccolta di corrispondenza in arrivo; ordini del giorno; registro dei buoni viveri, legna, foraggio; elenco nominativo di personale sanitario; ammessi ai bagni termali

437 cc. 1861 giu 12 - 1861 ago 22

Volume 95.

"Esercito italiano. 5ª Divisione antica, poi diventata la 16ª. XX. 1861"

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza; stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza

348 cc. 1862 giu 26 - 1863 mar 1

*Carteggio della 6ª Divisione Attiva (voll. 96-129)***Volume 96.****“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. I. 1859”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza in par-
tenza

245 cc..... 1860 apr 16 - 1862 gen 1

Volume 97.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. II. 1860-61”**

Copialettere

267 cc..... 1860 apr 16 - 1861 ott 30

Volume 98.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. III. 1860”**

Copialettere

315 cc..... 1860 apr 16 - 1861 feb 1

Volume 99.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. IV. 1860”**

Copialettere

320 cc..... 1861 feb 2 - 1861 dic 31

Volume 100.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. V. 1860”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza in ar-
rivo (pratica segnalata come “Ministero della guerra e altri”)

247 cc..... 1860 apr 14 - 1861 dic 20

Volume 101.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. VI. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratica segnalata come “2
Gran Comando di Dipartimento e Divisione territoriale di Mila-
no ed altri”)

348 cc..... 1860 apr 19 - 1860 ago 7

Volume 102.**“Esercito sardo. 6ª Divisione militare. VII. 1860”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della prati-
ca precedente)

444 cc..... 1860 ago 8 - 1860 dic 28

Volume 103.**“Esercito sardo. 6ª Divisione antica. VIII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della prati-
ca precedente)

451 cc..... 1860 dic 30 - 1861 apr 2

Volume 104.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. IX. 1861"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

388 cc. 1861 apr 3 - 1861 giu 16

Volume 105.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. X. 1861"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente - 1861 giu 17 - 1861 dic 29). Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratica segnalata come "Corpo di Stato maggiore")

284 cc. 1860 mag 10 - 1861 dic 29

Volume 106.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XI. 1860"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratica segnalata come "Corpi di truppe e Comandi dipendenti attivi")

374 cc. 1860 apr 1 - 1860 lug 22

Volume 107.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XII. 1860"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente). Con stati nominativi dei militari proposti o ammessi alla rassegna di rimando e tabelle di dislocazione delle truppe, in allegato alla corrispondenza

358 cc. 1860 lug 21 - 1860 ott 30

Volume 108.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XIII. 1860"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

412 cc. 1860 ott 29 - 1860 dic 9

Volume 109.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XIV. 1861"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente). Con stati nominativi dei militari proposti o ammessi alla rassegna di rimando, in allegato alla corrispondenza

472 cc. 1860 dic 9 - 1861 feb 1

Volume 110.**"Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XV. 1861"**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

511 cc. 1861 feb 1 - 1861 apr 2

Volume 111.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XVI. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

428 cc. 1861 apr 3 - 1861 mag 25

Volume 112.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XVII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

478 cc. 1861 mag 25 - 1861 ago 23

Volume 113.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XVIII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

321 cc. 1861 ago 21 - 1861 dic 31

Volume 114.**“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XIX. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratica segnalata come “Corpi di truppe attive e Comandi locali diversi nella propria Divisione territoriale”)

400 cc. 1860 mag 1 - 1861 dic 18

Volume 115.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XX. 1860-61”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratiche segnalate come “Flottiglia del Garda”; “Autorità militari diverse estranee”; “Guardia nazionale”; “Privati”); ordini del giorno; bandi militari; due manifesti recanti notifiche

306 cc. 1860 mag 20 - 1862 dic 30

Annotazioni: Volume danneggiato, le pagine si sbriciolano

Volume 116.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XXI. 1860-61”**

Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza

309 cc. 1860 - 1861

Volume 117.**“Esercito sardo. 6^a Divisione antica. XXII. 1860-61”**

Situazioni numeriche della forza

200 cc. 1860 - 1861

Volume 119.**“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXIV. 1861”**

Stati numerici delle mutazioni occorse nell'ospedale militare divisionale di Brescia; elenco nominativo degli ammalati; stati

nominativi dei militari ammessi alla rassegna di rimando; ruoli nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni; tabelle di dislocazione delle truppe; specchio dei fabbricati e degli alloggi militari; tabelle di marcia; tabelle degli orari per le operazioni militari

307 cc. 1860 - 1861

Volume 120.

“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXV. 1862”

Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza in arrivo (pratiche segnalate come “Ministero della guerra e altri”; 2 Gran Comando di Dipartimento e Divisione territoriale di Milano ed altri”; “Corpo di Stato maggiore”; “Autorità militari austriache”; “Propria Divisione territoriale ed altre attive e no - Campo d'istruzione nel Dipartimento”)

338 cc. 1861 dic 31 - 1862 dic 31

Volume 121.

“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXVI. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratica segnalata come “Corpi di truppe e Comandi dipendenti attivi”)

236 cc. 1861 dic 30 - 1862 mar 21

Volume 122.

“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXVII. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente). Con stati nominativi e vari e tabelle di dislocazione delle truppe, in allegato alla corrispondenza

390 cc. 1862 mar 2 - 1862 mag 2

Volume 123.

“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXVIII. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

420 cc. 1862 mag 1 - 1862 set 3

Volume 124.

“Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXIX. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo (continuazione della pratica precedente)

427 cc. 1862 set 2 - 1862 dic 31

Volume 125. “Esercito italiano. 6^a Divisione antica, poi la 15^a. XXX. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo (pratiche segnalate come “Corpi di truppe attive e Comandi locali diversi dalla propria

Divisione territoriale”; “Comando delle truppe distaccate per ordine pubblico in Valcamonica - Flottiglia del Garda”; “Autorità militari diverse estranee”; “Autorità civili diverse”)

336 cc.....1861 dic 1 - 1862 dic 31

Volume 126.

“Esercito italiano. 6ª Divisione antica, poi la 15ª. XXXI. 1862”

Ruolini nominativi degli ufficiali; situazioni numeriche della forza

380 cc.....1862

Volume 127.

“Esercito italiano. 6ª Divisione antica, poi la 15ª. XXXII. 1862”

Elenchi nominativi dei militari dichiarati disertori; tabelle di dislocazione delle truppe; caserme, fabbricati e alloggi militari; tabelle degli orari per le operazioni militari; riepiloghi dei tiri eseguiti dalle reclute; rendiconti di cassa

354 cc.....1862

Volume 128.

“Esercito italiano. 6ª Divisione antica, poi la 15ª. XXXIII. 1862”

Copialettere; protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza. Sono presenti alcune lettere sciolte (non rilegate)

292 cc.....1860 giu 13 - 1862 set 4

Volume 129.

“Esercito italiano. 6ª Divisione antica, poi la 15ª. XXXIV. 1862”

Raccolta di corrispondenza in arrivo; “protocollo” della corrispondenza confidenziale

278 cc.....1861 lug 4 - 1862 ago 8

Carteggio della 7ª Divisione Attiva (voll. 130-143)

Volume 130.

“Esercito sardo. 7ª Divisione antica. I. 1860”

Protocollo della corrispondenza in partenza; corrispondenza in partenza; corrispondenza in arrivo

520 cc.....1860 mar 19 - 1860 set 1

Volume 131.

“Esercito sardo. 7ª Divisione antica. II. 1860”

Raccolta di corrispondenza

448 cc.....1860 mar 30 - 1860 ago 28

Volume 132.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. III. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

570 cc..... 1860 mar 26 - 1860 ago 25

Volume 133.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. IV. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

511 cc..... 1860 mar 29 - 1860 ago 27

Volume 134.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. V. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

521 cc..... 1860 mar 21 - 1860 ago 28

Volume 135.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. VI. 1860"**

Stati nominativi per il passaggio all'Arma dei Carabinieri; parole d'ordine e di campagna; ordini del giorno; ruolini nominativi degli ufficiali; tabelle di dislocazione delle truppe. Con corrispondenza e dispacci telegrafici

272 cc..... 1860

Volume 136.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. VII. 1861"**

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza

503 cc..... 1861 apr 18 - 1861 dic 19

Volume 137.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. VIII. 1861"**

Raccolta di corrispondenza

525 cc..... 1861 apr 18 - 1861 nov 26

Volume 138.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. XIX. 1861"**

Raccolta di corrispondenza

633 cc..... 1861 apr 19 - 1861 dic 19

Volume 139.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. X. 1861"**

Raccolta di corrispondenza

286 cc..... 1861 apr 21 - 1861 nov 14

Volume 140.**"Esercito sardo. 7^a Divisione antica. XI. 1861"**

Ordini del giorno; stati nominativi; ruolini nominativi e stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza;

locali occupati dalle forze e dotazioni degli accampamenti;
istruzioni; specchi statistici

260 cc. 1861

Volume 141.

“Esercito italiano. 7^a Divisione antica. XII. 1862”

Protocollo della corrispondenza in partenza. “Pratica n. 1. Spedite”; “Pratica n. 1. Ricevute”; “Pratica n. 3. Ricevute”; “Pratica n. 5. Spedite”; “Pratica n. 5. Ricevute”; “Pratica n. 8. Spedite”; “Pratica n. 8. Ricevute”; “Pratica n. 9. Spedite”; “Pratica n. 9. Ricevute”; “Pratica n. 10. Spedite”; “Pratica n. 11. Spedite”; “Pratica n. 11. Ricevute”; “Pratica n. 13. Spedite”; “Pratica n. 13. Ricevute”; “Pratica n. 14. Spedite”; “Pratica n. 14. Ricevute”; “Pratica n. 16. Spedite”

192 cc. 1862 gen 11 - 1862 set 3

Volume 142.

“Esercito italiano. 7^a Divisione antica. XIII. 1862”

“Pratica n. 17. Spedite”; “Pratica n. 17. Ricevute”. Situazioni numeriche della forza; ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli ufficiali

340 cc. 1862 gen 4 - 1862 dic 18

Volume 143.

“Esercito italiano. 7^a Divisione antica. XIV. 1862”

“Pratica n. 18. Spedite”; “Pratica n. 19. Spedite”; “Pratica n. 19. Ricevute”. Quadri delle istruzioni praticate dai reggimenti; stati dimostrativi delle esercitazioni; situazioni numeriche della forza. Con inventario dei registri e della corrispondenza della Divisione in calce al volume

132 cc. 1862 gen 3 - 1863 feb 22

Carteggio della 8^a Divisione Attiva (voll. 144-153)

Volume 144. “Esercito sardo. 8^a Divisione antica. I. 1860”

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; rubrica delle materie. Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Spedite. Pratica 1 Miscellanea”; “Spedite. Pratica 2 Ammalati”; “Spedite. Pratica 3 Munizioni da guerra”

410 cc. 1860 apr 13 - 1860 dic 31

Volume 145. “Esercito sardo. 8^a Divisione antica. II. 1860”

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Spedite. Pratica 4 Carceri”; “Spedite. Pratica 5 Carabinieri Reali”; “Spedite. Pratica 6 Carte topografiche”; “Spedite. Pratica 7 Condu-

centi"; "Spedite. Pratica 8 Cavalli a favore"; "Spedite. Pratica 9 Collegi militari"; "Spedite. Pratica 10 Debiti e crediti"; "Spedite. Pratica 11 Distaccamenti e mosse di truppa"; "Spedite. Pratica 12 Distribuzioni straordinarie"; "Spedite. Pratica 13 Elenchi e situazioni"; "Spedite. Pratica 14 Fogli di via"

405 cc. 1860 apr 26 - 1860 dic 21

Volume 146.

"Esercito sardo. 8ª Divisione antica. III. 1860"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Spedite. Pratica 16 Licenze e congedi"; "Ricevute. Pratica 16 Licenze e congedi"; "Documenti uniti alla pratica 16 delle licenze"

494 cc. 1860 mag 16 - 1860 dic 31

Volume 147.

"Esercito italiano. 8ª Divisione antica. IV. 1860"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Spedite. Pratica 17 Locali truppa"; "Spedite. Pratica 18 Leve coscritti"; "Spedite. Pratica 19 Morti, prigionieri, disertori"; "Spedite. Pratica 20 Macelli, macellai"; "Spedite. Pratica 21 Nomine e destinazioni"; "Spedite. Pratica 22 Ordini del giorno"; "Spedite. Pratica 23 Paghe e spese d'ufficio"; "Spedite. Pratica 24 Parola d'ordine"; "Spedite. Pratica 25 Abbattimento quadrupedi"; "Spedite. Pratica 26 Rassegne di rimando"

481 cc. 1860 apr 11 - 1860 dic 31

Volume 148.

"Esercito italiano. 8ª Divisione antica. V. 1860"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Spedite. Pratica 27 Rapporti, punizioni"; "Spedite. Pratica 28 Ricompense, distinzioni"; "Spedite. Pratica 29 Scritturali e piantoni"; "Spedite. Pratica 30 Stampati diversi"; "Spedite. Pratica 31 Tenua uffiziali"; "Spedite. Pratica 32 Travagliatori diversi"; "Spedite. Pratica 33 Viveri e foraggi"; "Spedite. Pratica 34 Servizio sanitario"; "Spedite. Pratica 35 Poste militari"

332 cc. 1860 mag 4 - 1860 dic 25

Volume 148 bis.

"Esercito sardo. 8ª Divisione antica. V bis. 1860"

Situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe

49 cc. 1860

Volume 149.

"Esercito sardo. 8ª Divisione antica. VI. 1861"

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza spedita e ricevuta

500 cc. 1861 gen 3 - 1861 set 1

Volume 150.**“Esercito sardo. 8ª Divisione antica. VII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza

446 cc. 1861 gen 6 - 1861 dic 13

Volume 151.**“Esercito sardo. 8ª Divisione antica. VIII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza

437 cc. 1861 gen 5 - 1861 dic 20

Volume 152.**“Esercito sardo. 8ª Divisione antica. IX. 1861”**

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza miscellanea

126 cc. 1860 dic 27 - 1862 dic 28

Volume 153.**“Esercito sardo. 8ª Divisione antica. X. 1861”**

Ruolini nominativi; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe; giornali della contabilità

264 cc. 1861

*Carteggio della 9ª Divisione Attiva (voll. 154-177)***Volume 154.****“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. I. 1860”**

Protocollo della corrispondenza; corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Armata regolare. Vestiario”; “Armata regolare. Congedi”; “Armata regolare. Sentenze e formazioni di Consiglio”; “Armata regolare. Competenze”

331 cc. 1860 apr 1 - 1860 dic 29

Volume 155.**“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. II. 1860”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Armata regolare. Proposizioni, promozioni, destinazioni e dimissioni”; “Armata regolare. Situazioni”; “Armata regolare. Sottoscrizioni”; “Armata regolare. Parola d'ordini”

310 cc. 1860 apr 5 - 1860 dic 29

Volume 156.**“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. III. 1860”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Armata regolare. Riforma del servizio militare”; “Rimonta”

301 cc. 1860 apr 23 - 1860 dic 27

Volume 157.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. IV. 1860"**

Corrispondenza organizzata nella seguente pratica: "Armata regolare. Permessi d'assenze" (I parte)

358 cc. 1860 apr 3 - 1860 ago 17

Volume 158.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. V. 1860"**

Corrispondenza organizzata nella seguente pratica: "Armata regolare. Permessi d'assenze" (II parte)

350 cc. 1860 ago 17 - 1860 dic 28

Volume 159.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. VI. 1860"**

Corrispondenza organizzata nella seguente pratica: "Armata regolare. Fornitura generale"

323 cc. 1860 mar 29 - 1860 mag 31

Volume 160.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. VII. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

302 cc. 1860 apr 5 - 1860 ago 7

Volume 161.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. VIII. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

484 cc. 1860 mar 15 - 1860 set 16

Volume 162.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. IX. 1860"**

Raccolta di corrispondenza

473 cc. 1860 set 4 - 1860 dic 31

Volume 163.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. X. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Armata regolare. Ordini del giorno del Comando generale"; "Diserzioni"; "Armata regolare. Situazioni, stanze, marce"; "Individui distaccati"; "Caserme"; "Truppe dell'Emilia"; "Oggetti d'armamento"

410 cc. 1860 apr 15 - 1860 nov 26

Volume 164.**"Esercito sardo. 9^a Divisione antica. XI. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Medaglia commemorativa la Campagna 1859"; "Circolari del Ministro della guerra e altri"; "Armata regolare. Carteggio col Coman-

dante generale il Corpo Reale di Stato Maggiore”; “Rapporti mensili”. Con elenchi nominativi dei militari addetti al Corpo del Genio

413 cc. 1860 apr 11 - 1860 dic 27

Volume 165.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XII. 1860”

Ruolini nominativi; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe; tabelle di marcia per le truppe. Con 5 stampati relativi ai volontari della Divisione

171 cc. 1860

Volume 166.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XIII. 1861”

Protocollo della corrispondenza in partenza (per tutto il 1861); corrispondenza in partenza

442 cc. 1861 gen 2 - 1861 apr 25

Volume 167.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XIV. 1861”

Raccolta di corrispondenza in partenza

588 cc. 1861 apr 23 - 1861 dic 30

Volume 168.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XV. 1861”

Protocollo della corrispondenza in arrivo (per tutto il 1861); corrispondenza in arrivo

460 cc. 1860 dic 30 - 1861 feb 2

Volume 169.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XVI. 1861”

Raccolta di corrispondenza in arrivo

475 cc. 1861 gen 28 - 1861 apr 19

Volume 170.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XVII. 1861”

Raccolta di corrispondenza in arrivo

452 cc. 1861 apr 20 - 1861 giu 19

Volume 171.

“Esercito sardo. 9ª Divisione antica. XVIII. 1861”

Raccolta di corrispondenza in arrivo. È presente all'interno del volume corrispondenza sciolta, risalente agli anni 1863 e 1865, e corrispondenza sciolta e ancora imbustata, risalente al settembre 1912, relativa alla 4ª Divisione Speciale. Con uno schizzo su lucido

457 cc. 1861 giu 20 - 1861 set 27

Volume 172.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XIX. 1861”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo e in partenza

463 cc. 1861 set 26 - 1862 gen 1

Volume 173.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XX. 1861”**

Elenco nominativo relativo alla concessione di medaglie commemorative; elenco nominativo dei militari appartenenti alla Divisione; ruolini nominativi degli ufficiali. Con una circolare del Ministero della guerra

741 cc. 1861 - 1862

Volume 174.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XXI. 1862”**

Protocollo della corrispondenza in partenza; corrispondenza in partenza

488 cc. 1862 gen 1 - 1862 mag 21

Volume 175.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XXII. 1862”**

Raccolta di corrispondenza in partenza

293 cc. 1862 mag 22 - 1862 ott 2

Volume 176.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XXIII. 1862”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza in arrivo

278 cc. 1861 dic 31 - 1862 apr 16

Volume 177.**“Esercito italiano. 9^a Divisione antica. XXIV. 1862”**

Raccolta di corrispondenza in arrivo (con tabelle allegate)

348 cc. 1862 apr 15 - 1862 set 30
con doc del 1863*Carteggio della 10^a Divisione Attiva (voll. 178-189)***Volume 178.****“Esercito sardo. 10^a Divisione antica. I. 1860”**

Diario storico militare; elenco delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da 1 a 24 (“Designazione delle pratiche”); protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “1. Ammalati - Ospedali - Infermerie Cavalli. 1/1 Ammalati”; “1/2 Ospedali”; “1/3 Infermerie Cavalli”; “2. Ufficiali sanitari - Veterinari - Suore di

carità - Cappellani - Infermieri. 2/1 Ufficiali sanitari"; "2/2 Veterinari"; "2/4 Cappellani"; "2/5 Infermieri"

410 cc. 1860 mag 18 - 1861 gen 8

Volume 179.

"Esercito sardo. 10ª Divisione antica. II. 1861"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "3. Ricompense - Distinzioni - Decorazioni. 3/1 Ricompense"; "3/2 Distinzioni"; "3/3 Decorazioni"; "4. Reclamazioni - Mancanze - Punizioni - Delitti - Tribunali militari - Condanne. 4/1 Reclamazioni"; "4/2 Mancanze"; "4/3 Punizioni"; "4/4 Delitti"; "4/5 Tribunali militari"; "5. Proposte d'avanzamento - Nomine - Destinazioni - Traslocazioni - Cambi - Rinvii ai Corpi - Matricola. 5/1 Proposte d'avanzamento"; "5/2 Nomine"; "5/3 Promozioni"; "5/4 Destinazioni"; "5/5 Traslocazioni"; "5/6 Cambi di Corpo"; "5/7 Rinvio d'individui a Corpi"; "5/8 Matricola"

426 cc. 1860 mar 20 - 1861 dic 18

Volume 180. "Esercito sardo. 10ª Divisione antica. III. 1860"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "6. Personale e servizio degli uffizii diversi e cioè: Intendenza, Cassa, Controllo, Giustizia militare, Posta, Telegrafo. 6/1 Intendenza"; "6/5 Servizio di Posta"; 7. Musicanti - Trombettieri - Tamburini - Armajuoli - Sarti - Calzolari - Vivandieri. 7/3 Tamburini"; "7/7 Vivandieri"; "8. Scritturali - Piantoni - Ordinanze - Confidenti militari e borghesi - Borghesi all'Armata. 8/1 Scritturali"; "8/2 Piantoni"; "8/3 Ordinanze"; "8/4 Domestici borghesi"; "9. Paghe - Indennità - Gratificazioni - Soprassoldi - Spese diverse - Miscellanea contabile. 9/1 Paghe"; "9/2 Indennità"; "9/4 Soprassoldi"; "9/5 Spese diverse"; "9/6 Miscellanea contabile: a) Inventari ed atti relativi al caricamento della 10ª Divisione; b) Spese d'ufficio; c) Beni e oggetti vestiario; d) Ritenute e bonifici; e) Atti relativi all'amministrazione del Quartiere Generale della 10ª Divisione; f) Spese operazioni di guerra Abruzzi; g) Stati paga dei signori ufficiali e fogli di prestito del personale ed attendenti al Quartier Generale; h) Richieste stampati; i) Cavalli d'agevolezza"

458 cc. 1860 apr 23 - 1861 ott 12

Volume 181.

"Esercito sardo. 10ª Divisione antica. IV. 1860"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "10. Viveri - Foraggi - Magazzini - Tende - Coperte - Sacchi da campo - Paglia - Oggetti d'accampamento - Letti - Legna - Zaini. 10/1 Viveri"; "10/2 Foraggio"; "10/3 Magazzini"; "10/5 Coperte"; "10/7 Paglia"; "10/8 Oggetti d'accampamento"; "10/10 Legna"; "11. Morti e feriti in campo - Morti e feriti per altre cause - Prigionieri di guerra - Disertori. 11/1 Morti e feriti in campo"; "11/2 Morti e feriti per altre cause"; "11/3 Prigionieri di guerra";

11/4 Disertori”; “12. Perdite di muli, cavalli, effetti, materiale - Effetti ritrovati, smarriti e dei deceduti - Incendi - Danneggi effetti”; “13. Debiti e crediti d’individui all’Armata”; “14. Vestiario e calzatura - Buffetteria. 14/1 Vestiario e calzatura”; “15. Parchi d’Artiglieria e del Genio - Armi e munizioni da guerra. 15/1 Parchi d’Artiglieria e del Genio”; “15/2 Armi e munizioni”
315 cc..... 1860 mag 19 - 1861 ott 24

Volume 182.

“Esercito sardo. 10^a Divisione antica. V. 1860”

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “16. Riforme - Convalescenze - Malattie - Licenze - Congedi - Aspettativa - Disponibilità - Dimissioni. 16/1 Riforme”; “16/2 Convalescenze”; “16/3 Malattie”; “16/4 Licenze; a) Cose di massima; b) Licenze ai sig.ri ufficiali”
252 cc..... 1860 apr 24 - 1861 mag 28

Volume 183.

“Esercito sardo. 10^a Divisione antica. VI. 1861”

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “c) Licenze agl’individui di bassa forza”, “16/5 Congedi”; “16/6 Aspettative - Disponibilità”; “16/7 Dimissioni”
460 cc..... 1860 apr 13 - 1861 mag 27

Volume 184.

“Esercito sardo. 10^a Divisione antica. VII. 1860”

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “17. Elenchi - Situazioni - Statistiche. 17/1 Elenchi”; “17/2 Situazioni”; “17/3 Statistiche”; “18. Arrivi - Partenze - Trasporti di truppe pei rinforzi” (vuota); “19. Veicoli del Governo - Del treno sussidiario e di requisizione. 19/1 Veicoli del Governo”; “20. Rapporti od informazioni sul nemico, sui fatti d’armi, sulle ricognizioni, ecc.”; “21. Movimenti militari - Marce - Dislocazioni - Distaccamenti - Riparto delle varie armi presso le grandi unità tattiche - Alloggiamenti. 21/1 Movimenti militari”; “21/2 Marce: a) Partenza della Brigata Ravenna per l’Umbria; b) Partenza per Alessandria; c) Vario; “21/3 Dislocazioni”; “21/4 Distaccamenti”; “21/5 Riparto delle varie armi presso le grandi unità tattiche”; “21/6 Alloggiamenti: a) Alloggi; b) Acquartieramento di truppe”
527 cc..... 1860 apr 20 - 1861 giu 21

Volume 185.

“Esercito sardo. 10^a Divisione antica. VIII. 1860”

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “22. Leggi e decreti organici concernenti la formazione dell’esercito. 22/1 Sul piede di guerra”; “22/2 Sul piede di pace”; “23. Carte ed operazioni topografiche - Guasti e riattamenti di strade - Stumenti topografici. 23/1 Carte topografiche”; “23/2 Guasti e riat-

tamenti di strade"; "24. Miscellanea - Gran rapporti e visite - Rassegne di truppe ed ispezioni - Servizi - Giuramento ufficiali - Istruzione - Mescuglio. 24/1 Gran rapporti e visite"; "24/2 Rassegne di truppe ed ispezioni"; "24/3 Servizi: a) Guardie; b) Disposizioni varie"; "24/4 Giuramento: a) Cose di massima; b) Rapporti dei comandanti di Corpo"; "24/5 Istruzioni: a) Campi d'istruzione; b) Esercitazioni; c) Tiro al bersaglio; d) Scuola per l'ammissione al Regio Corpo di Stato maggiore; e) Scuola di equitazione"; "24/6. Mescuglio"

306 cc..... 1860 apr 8 - 1861 gen 14

Volume 186.

"Esercito sardo. 10^a Divisione antica. IX. 1862"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Corrispondenza anno 1862. Lettere spedite"; "Stati diversi"; "Protocollo riservato di spedizione"; "Protocollo riservato di ricevuta"; "Cifrario"; "Dispacci telegrafici riservati". Con ordini del giorno

210 cc..... 1860 mag 22 - 1862 gen 28

Volume 187.

"Esercito sardo. 10^a Divisione antica. X. 1860"

Ruolini nominativi degli ufficiali; ruolini nominativi dei funzionari e degli impiegati; variazioni nei quadri della Divisione

245 cc..... 1860 - 1861

Volume 188.

"Esercito sardo. 10^a Divisione antica. XI. 1860"

Situazioni numeriche della forza: tabelle

308 cc..... 1860 - 1861

Annotazioni: Muffe all'interno del volume

Volume 189.

"Esercito sardo. 10^a Divisione antica. XII. 1860"

Situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe; elenchi nominativi degli ufficiali; prospetti riassuntivi; contabilità

271 cc..... 1860

Carteggio della 11^a Divisione Attiva (voll. 190-200)

Volume 190.

"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. I. 1860"

Diario storico militare; rubrica alfabetica delle materie con indicazione del numero di pratica di riferimento; protocollo della corrispondenza in partenza

281 cc..... 1860 apr 27 - 1862 mar 1

Volume 191.**"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. II. 1860"**

Copialettere

316 cc..... 1860 apr 27 - 1860 dic 31

Volume 192.**"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. III. 1860"**

Copialettere. Con una lettera

200 cc..... 1861 gen 1 - 1862 giu 24

Volume 193.**"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. IV. 1860"**

Protocollo della corrispondenza in arrivo. Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Pratica n. 1. Carte ricevute"; "Pratica n. 2. Carte ricevute"; "Pratica n. 3. Carteggio ricevuto"; "Pratica n. 4. Carte ricevute"

460 cc..... 1860 mag 23 - 1861 set 16

Volume 194.**"Esercito sardo. 11^a Divisione attiva. V. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Pratica n. 5. Carte ricevute"; "Pratica n. 6. Carte ricevute"; "Pratica n. 7. Carte ricevute"; "Pratica n. 8. Carte ricevute"

339 cc..... 1860 mag 15 - 1862 apr 22

Volume 195.**"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. VI. 1860-61"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Pratica n. 9. Carte ricevute"; "Pratica n. 10. Carte ricevute"; "Pratica n. 11. Carte ricevute"; "Pratica n. 12. Carte ricevute"; "Pratica n. 13. Carte ricevute"; "Pratica n. 14. Carte ricevute"; "Pratica n. 15. Carte ricevute"

370 cc..... 1860 mag 12 - 1861 ott 12

Volume 196.**"Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. VII. 1861"**

Corrispondenza organizzata nella seguente pratica: "Pratica n. 16. Carte ricevute"

515 cc..... 1860 mag 18 - 1862 apr 11

Volume 197. "Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. VIII. 1861"

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "Pratica n. 17. Carte ricevute"; "Pratica n. 18. Carte ricevute"; "Pratica n. 17. Carteggio ricevuto";

211 cc..... 1860 mag 25 - 1862 feb 3

Volume 198.**“Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. IX. 1861”**

Corrispondenza organizzata nella seguente pratica: “Pratica n. 20. Carte ricevute”. Con 4 schizzi (elementi architettonici, strada) e 2 stampati (manifesti recanti disposizioni normative delle amministrazioni municipali di Alessandria e di Piacenza)

553 cc. 1860 apr 19 - 1862 apr 30

Volume 199.**“Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. X. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “Pratica n. 21. Carte ricevute”; “Pratica n. 22. Carte ricevute”; “Pratica n. 23. Carte ricevute”; “Pratica n. 24. Carte ricevute”; “Carteggio particolare col Corpo dello Stato Maggiore. Carte ricevute”; “Comando Generale dell’11^a Divisione attiva. Ordini del giorno emanati”

246 cc. 1860 apr 24 - 1862 apr 3

Carteggio della 12^a Divisione Attiva (voll. 201-221)

Volume 200.**“Esercito sardo. 11^a Divisione, indi la 19^a. XI. 1861”**

Ruolini nominativi dei militari appartenenti alla Divisione; ruolini nominativi degli ufficiali e degli impiegati amministrativi; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe; tabelle di marcia per le truppe. Con una tabella recante la descrizione del carteggio della Divisione e un elenco delle classifiche assegnate alla corrispondenza, da 1 a 24

192 cc. 1860 - 1862

Volume 201.**“Esercito sardo. 12^a Divisione antica. I. 1860”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo e in partenza; corrispondenza; tabella di dislocazione dei corpi della Divisione; 1 stampato (manifesto)

260 cc. 1860 apr 2 - 1860 mag 31

Volume 202.**“Esercito sardo. 12^a Divisione antica. II. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza in partenza e relativa rubrica alfabetica dei corrispondenti e delle materie, con indicazione del numero di pratica; protocollo della corrispondenza in arrivo e relativa rubrica alfabetica dei corrispondenti e delle materie, con indicazione del numero di pratica. Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “1. Spedite”; “1. Ricevute”; “2. Spedite”; “2. Ricevute”; “3. Spedite”; “3. Ricevute”

330 cc. 1860 giu 1 - 1861 gen 4

Volume 203.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. III. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "4. Spedite"; "4. Ricevute"; "5. Spedite"; "5. Ricevute"

401 cc. 1860 mag 31 - 1861 gen 9

Volume 204.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. IV. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "6. Spedite"; "6. Ricevute"; "7. Ricevute"; "8. Spedite"; "8. Ricevute"; "9. Spedite"; "9. Ricevute"; "10. Spedite"; "10. Ricevute"; "11. Spedite"; "11. Ricevute"; "12. Ricevute"; "13. Spedite"; "13. Ricevute"; "15. Spedite"; "15. Ricevute"

342 cc. 1860 mag 31 - 1861 gen 10

Volume 205.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. V. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "16. Spedite"; "16. Ricevute". Con ruolini nominativi dei militari appartenenti alla Divisione

385 cc. 1860 giu 1 - 1861 gen 7

Volume 206.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. VI. 1860"**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: "17. Spedite"; "17. Ricevute"; "18. Spedite"; "18. Ricevute"; "20. Ricevute"; "21. Spedite"; "21. Ricevute"; "22. Spedite"; "22. Ricevute"; "23. Spedite"; "23. Ricevute"; "24. Spedite"; "24. Ricevute"

423 cc. 1860 mag 29 - 1861 gen 11

Volume 207.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. VII. 1860"**

Ordini del giorno; ruolini nominativi dei militari appartenenti alla Divisione; stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe; elenchi dei disertori; giornale di cassa; stati nominativi dei militari ammessi alla rassegna di rimando

353 cc. 1860 - 1863

Volume 207bis.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. VII bis. 1860"**

Tabelle di dislocazione delle truppe; situazioni numeriche della forza

46 cc. 1860

Annotazioni: Documentazione non rilegata

Volume 208.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. VIII. 1861”**

Protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo. Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “1. Spedite”; “1. Ricevute”; “2. Spedite”; “2. Ricevute”; “3. Spedite”; “3. Ricevute”; “4. Spedite”; “4. Ricevute”

512 cc. 1861 gen 14 - 1861 dic 7

Volume 209.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. IX. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “5. Spedite”; “5. Ricevute”; “6. Spedite”; “6. Ricevute”; “7. Musicanti - Trombettieri - Tamburini - Armajuoli - Sarti - Calzolaj”; “8. Scritturali - Piantoni - Ordinanze - Confidenti militari e borghesi - Borghesi all’Armata”; “9. Paghe, soprassoldi, indenità, gratificazioni - Spese diverse”; “10. Viveri - Foraggi - Magazzini - Tende - Coperte - Sacchi da campo - Letti”

510 cc. 1861 gen 10 - 1861 dic 31

Volume 210.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. X. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “11. Morti - Feriti in campo - Feriti per altre cause - Prigionieri di guerra - Disertori”; “12. Spedite”; “12. Ricevute”; “13. Debiti e crediti di individui all’Armata”; “14. Spedite”; “14. Ricevute”; “15. Parchi d’Artiglieria e del Genio - Armi e munizioni da guerra”

475 cc. 1861 gen 18 - 1861 dic 31

Volume 211.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. XI. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “16. Spedite”; “16. Ricevute”; “17. Elenco situazioni - Istruzioni alle truppe”

540 cc. 1861 gen 9 - 1861 dic 28

Volume 212.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. XII. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “18. Partenze e trasporti di truppe per i rinforzi”; “20. Miscellanea”

413 cc. 1861 gen 11 - 1861 dic 21

Volume 213.**“Esercito sardo. 12ª Divisione antica. XIII. 1861”**

Corrispondenza organizzata nelle seguenti pratiche: “21. Spedite”; “22. Movimenti militari - Alloggi - Marce - Dislocazioni - Caserme - Riparto delle varie armi presso le divisioni e presso i corpi d’armata”; “24. Carte topografiche”

540 cc. 1861 gen 12 - 1861 dic 19

Volume 214.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. XIV. 1861"**

Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; elenchi dei disertori; stati nominativi dei militari proposti per la rassegna di rimando
270 cc. 1861

Volume 215.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. XV. 1862"**

Protocollo della corrispondenza in partenza; copialettere; corrispondenza spedita; protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza ricevuta
425 cc. 1862 gen 2 - 1862 dic 31

Volume 216.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. XVI. 1862"**

Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli ufficiali; ruolini nominativi dei militari appartenenti alla Divisione; tabelle di dislocazione delle truppe
288 cc. 1862

Volume 217.**"Esercito sardo. 12^a Divisione antica. XVII. 1862"**

Situazioni numeriche della forza
218 cc. 1861 - 1862

Volume 220.**"Esercito sardo. 12^a Divisione. Brigata Forlì. XX. 1860"**

Raccolta di corrispondenza; dispacci telegrafici; ordini del giorno; tabella di marcia
520 cc. 1860 apr 1 - 1860 lug 5

Volume 221.**"Esercito sardo. 12^a Divisione. Brigata Forlì. XXI. 1860"**

Ruolini nominativi degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; rapporti giornalieri; elenchi dei mancanti all'appello serale
140 cc. 1860

Carteggio della 13^a Divisione Attiva (voll. 222-236)

Volume 222.**"Esercito sardo. 13^a Divisione antica. I. 1860"**

Diario storico militare; corrispondenza
495 cc. 1860 mar 27 - 1860 giu 2

Volume 223.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. II. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

465 cc. 1860 giu 2 - 1860 lug 31

Volume 224.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. III. 1860”**

Raccolta di corrispondenza

322 cc. 1860 mar 26 - 1860 mag 13

Volume 225.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. IV. 1861”**

Raccolta di corrispondenza

376 cc. 1860 mag 5 - 1860 giu 22

Volume 226.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. V. 1860”**Raccolta di corrispondenza. Parzialmente organizzata in parti-
che recanti il titolo “Campo d’istruzione attivo al Comando ge-
nerale del 4° Dipartimento”; “Campo d’istruzione attivo a co-
mandi diversi”; “Campo d’istruzione. Carte e progetti”415 cc. 1860 apr 16 - 1860 ago 29
con doc dal 1837**Volume 227.****“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. VI. 1860”**Protocollo della corrispondenza in arrivo; corrispondenza rice-
vuta e inviata; dispacci telegrafici; ordini del giorno

352 cc. 1860 mar 20 - 1860 dic 26

Volume 228.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. VII. 1860”**Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli uf-
ficiali; situazioni numeriche della forza; rapporti giornalieri;
elenchi nominativi dei disertori; stati nominativi dei congedati e
dei militari ammessi alla rassegna di rimando; orari; risultati dei
tiri al bersaglio; tabelle di dislocazione delle truppe; fogli di pa-
ga e altre registrazioni contabili

356 cc. 1860

Volume 229.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. VIII. 1861”**Protocollo della corrispondenza in partenza; lettere spedite (mi-
nute)

430 cc. 1861 gen 1 - 1861 apr 28

Volume 230.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. IX. 1861”**

Lettere spedite (minute)

382 cc. 1861 apr 28 - 1861 dic 28

Volume 231.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. X. 1861”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; lettere ricevute. Con elenchi nominativi e tabelle riassuntive in allegato alla corrispondenza

400 cc. 1861 gen 1 - 1861 mar 13

Volume 232.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. XI. 1861”**

Lettere ricevute

337 cc. 1861 mar 13 - 1861 mag 29

Volume 233.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. XII. 1861”**

Lettere ricevute

350 cc. 1861 mag 29 - 1861 ago 12

Volume 234.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. XIII. 1861”**

Raccolta di corrispondenza. Con osservazioni del generale ispettore, dispacci telegrafici, situazioni numeriche della forza e tabelle di dislocazione delle truppe

320 cc. 1861 gen 2 - 1861 dic 21

Volume 235.**“Esercito sardo. 13ª Divisione. XIV. 1862”**

Protocollo della corrispondenza in partenza; lettere spedite (minute); protocollo della corrispondenza in arrivo; lettere ricevute. Con inventario delle carte appartenenti alla Divisione suddivise per anno, numero di volume e numero di scaffale, in allegato ad una lettera del 6 gennaio 1864

220 cc. 1862 gen 10 - 1862 ago 23

Volume 236.**“Esercito sardo. 13ª Divisione antica. Brigata Ferrara. XV. 1860”**

Raccolta di corrispondenza; protocollo riservato; ruolini nominativi degli ufficiali appartenenti alla Brigata; elenchi nominativi dei disertori ed altri elenchi nominativi per età, requisiti fisici, ammessi alla rassegna di rimando; orario della Brigata

335 cc. 1860 apr 1 - 1860 giu 15

*Carteggio della 14^a Divisione Attiva (voll. 237-241)***Volume 237.****“Esercito sardo. 14^a Divisione antica. I. 1860”**

Diario storico militare; protocollo della corrispondenza in partenza; lettere spedite (minute)

368 cc. 1860 nov 10 - 1861 apr 29

Volume 238.**“Esercito sardo. 14^a Divisione antica. II. 1860-61”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; lettere ricevute. Con “Notizie sulle condizioni dei locali ad uso militare” (a stampa)

346 cc. 1860 nov 11 - 1861 apr 29

Volume 239.**“Esercito sardo. 14^a Divisione antica. III. 1862”**

Protocollo della corrispondenza in partenza; lettere spedite (minute)

210 cc. 1861 dic 28 - 1863 mar 25

Volume 240.**“Esercito sardo. 14^a Divisione antica, indi 2^a. IV. 1861-62”**

Protocollo della corrispondenza in arrivo; lettere ricevute

378 cc. 1861 mag 2 - 1861 ago 27

Volume 241.**“Esercito sardo. 14^a Divisione antica, indi 2^a. V. 1861-62”**

Lettere ricevute, dispacci telegrafici. Con circolari, ordini del giorno, tabelle della parola d'ordine

507 cc. 1861 ago 27 - 1863 feb 20

*Carteggio della 2^a Brigata di Cavalleria di linea dipendente dalla Divisione Cavalleria di riserva (voll. 242-248)***Volume 242.****“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. I. 1860”**

Diario storico militare; protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza; corrispondenza

439 cc. 1860 mar 28 - 1861 ago 21

Volume 243.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. II. 1862”**

Protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza; corrispondenza

390 cc. 1862 gen 5 - 1862 dic 25

Volume 244.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. III. 1862”**

Protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza; corrispondenza

150 cc..... 1861 nov 19 - 1863 gen 23

Volume 245.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. IV. 1860-62”**

Ruolini nominativi degli ufficiali; stati delle variazioni degli ufficiali; situazioni numeriche della forza; tabelle di dislocazione delle truppe

240 cc..... 1860 - 1862

Volume 246.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. V. 1860-62”**

Situazioni numeriche della forza; rapporti giornalieri; stato numerico delle mutazioni occorse nell'ospedale; elenco nominativo dei cavalli abbattuti; prospetti relativi all'infermeria; tabelle di dislocazione delle truppe

343 cc..... 1860 - 1862

Volume 247.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. VI”**

Raccolta di corrispondenza relativa alla Giunta di revisione della Brigata

29 cc..... 1862 feb 10 - 1862 ago 29

Volume 248.**“Esercito sardo. 2^a Brigata di cavalleria di linea. VII”**

Repertorio della pratiche, corrispondenza, elenchi, tabella relativi alla Commissione assegnatrice di leva della Brigata

71 cc..... 1862 gen 4 - 1863 feb 9

Carteggio del Comando della Brigata di Cavalleria del 3° Corpo d'Armata, poi del 3° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 249)

Volume 249.**“Esercito sardo. Brigata di cavalleria del 3° Dipart[imento]”**

Diario storico militare; protocolli della corrispondenza in partenza e in arrivo; corrispondenza; situazioni numeriche della forza, ruolini nominativi degli ufficiali. Con inventario delle carte appartenenti alla Brigata, numero di volume e di scaffale

390 cc..... 1860 giu 15 - 1861 ago 31

*Carteggio del Corpo misto dell'Etruria (vol. 250)***Volume 250.****"Esercito sardo. Diario del Corpo di spedizione sardo in Toscana nel 1860"**

Diario storico militare del Corpo misto dell'Etruria spedito in Toscana nel marzo 1860 composto dal 3° e 4° Granatieri, un battaglione dei bersaglieri, il Reggimento corazzieri di Piemonte e una Compagnia del Genio, sotto gli ordini del generale Giovanni Durando

124 cc. 1860 mar - 1860 giu

*Carteggio del 1° Gran comando di dipartimento militare (vol. 251)***Volume 251.****"Esercito sardo. 1° Gran comando militare. Dipartimento di Alessandria. I. 1861-1863"**

Tabelle di dislocazione delle truppe; stati nominativi dei militari ammessi alla rassegna di rimando; giornale di cassa

102 cc. 1861 - 1863

*Carteggio del Comando della Brigata di Cavalleria del 1° Gran Comando di dipartimento militare (vol. 252)***Volume 252.****"Esercito sardo. Cavalleria del 1° Gran comando. I. 1860"**

Protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza; corrispondenza; stati nominativi; stati delle variazioni; situazioni numeriche della forza; elenchi nominativi; orario

188 cc. 1860 apr 14 - 1860 ago 31

*Carteggio del Comando generale della Divisione militare territoriale di Milano (voll. 258, 269)***Volume 258.****"Esercito sardo. Divisione territoriale di Milano I. 1859"**

Protocolli della corrispondenza in arrivo e partenza; elenco delle pratiche; elenco dei corrispondenti

102 cc. 1859 giu - 1859 ott

Volume 269.**"Esercito sardo. Divisione territoriale di Milano XII. 1859-60"**

Copialettere confidenziale

116 cc. 1859 ago 25 - 1860 dic 31

INDICE

| Nome e toponimi | Volumi/Pagine |
|----------------------------------|-------------------------------------|
| Ministero della guerra | 21 (p. 4); 100 (p. 12); 120 (p. 14) |
| 2° Gran comando di dipartimento | 101 (p. 12); 120 (p. 14) |
| Divisione territoriale di Milano | 101 (p. 12); 120 (p. 14) |
| Flottiglia del Garda | 115 (p. 14); 125 (p. 15) |
| Guardia nazionale | 115 (p. 14) |
| Arma dei carabinieri | 135 (p. 16) |
| Brigata Ravenna | 184 (p. 22) |
| Durando, Giovanni | 250 (p. 30) |
| Bassa Italia | 22 (p. 4) |
| Bologna | 72 (p. 9) |
| Valcamonica | 125 (p. 15) |
| Emilia | 163 (p. 19) |
| Umbria | 184 (p. 22) |
| Alessandria | 184 (p. 22); 198 (p. 24) |
| Piacenza | 198 (p. 24) |
| Toscana | 250 (p. 30) |
| Piemonte | 250 (p. 30) |

***Riordini
e nuove acquisizioni***

Nuove acquisizioni e fondi inventariati

NUOVE ACQUISIZIONI

Nel corso dell'anno 2012 è stato acquisito in due *tranche*, dal Ministero della Difesa - Direzione Generale del Personale Militare, la documentazione inerente l'attività della commissione d'inchiesta che doveva esaminare la condotta morale e tecnica tenuta durante gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 dai generali (fino al grado di generale d'armata compreso) e dai colonnelli e di comunicare il proprio parere al capo di stato maggiore dell'esercito: 19 buste per circa tre metri lineari (1944-1947) che va ad aggiungersi al primo versamento effettuato negli anni cinquanta (1 busta).

NOTA STORICO INTRODUTTIVA SUL FONDO

Il 17 giugno 1944, con apposita circolare del capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, fu costituita la "Commissione consultiva per l'esame del comportamento all'atto e dopo l'armistizio degli ufficiali generali e superiori già in Roma", presieduta dal generale designato d'armata, della riserva, Amantea e formata da altri due generali di pari grado: Ago e Guidi, quali membri della stessa commissione. Sciolta circa un mese dopo, il 19 lug. 1944, venne costituita la "Commissione d'inchiesta sul comportamento degli ufficiali generali e dei colonnelli all'atto e dopo l'armistizio", presieduta sempre dal generale designato d'armata Amantea e formata dai generali di pari grado Ago e Guidi, ai quali furono aggiunti il generale di divisione Dupont e i generali di brigata Podio, Capizzi e Amè. La commissione d'inchiesta doveva esaminare la condotta morale e tecnica tenuta durante gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 dai generali (fino al grado di generale d'armata compreso) e dai colonnelli e di comunicare il proprio parere al capo di stato maggiore dell'esercito tenendo conto della circolare 1235 del 10 lug. 1944 relativa alla discriminazione. In seguito alla circolare 1151 del 10 sett. 1944, la commissione vide, in parte, modificati i propri compiti, rimanendo sempre presieduta dal generale Amantea e formata dagli stessi generali in carica precedentemente. Nell'ottobre 1947 la commissione venne definitivamente sciolta.

Nel 2013 è stato compilato, a cura del Cap. Andrea Crescenzi l'elenco, dettagliato, di consistenza del seguente complesso documentario:

- L-16 "*Commissione per l'esame del comportamento degli ufficiali generali e colonnelli all'atto e dopo l'armistizio*", bb. 19 di carte sciolte (1944-1947);
il fondo consta di tre serie, suddivise per tipologia documentale: la prima, in ordine cronologico (bb. 1-9), è costituita da relazioni testimoniali sul comportamento dei colonnelli e generali durante l'8 settembre; la seconda serie (bb. 10-20) è costituita dai verbali della commissione sui singoli ufficiali; la terza serie consta di una sola busta, già in possesso dell'Archivio Storico (Fondo L-13, b. 3), riguardante la relazione finale sull'operato della commissione, che per motivi di conservazione della precedente unità archivistica è stata lasciata nella precedente collocazione.

Di seguito viene riportato un breve e sintetico elenco del contenuto delle sole buste, omettendo per ragioni di spazio il contenuto dei fascicoli, dei sotto fascicoli e degli inserti:

Busta 1

11^a Armata - Grecia

Busta 2

4^a Armata in Francia - 5^a in Italia

Busta 3

2^a Armata in Dalmazia

Busta 4

8^a Armata - 9^a Armata

Busta 5

Gruppo Armate Est - IV Corpo d'Armata - Montenegro

Busta 6

Relazioni ambientali - da "Alba" a "Modena"

Busta 7

Relazioni ambientali - da "Mondovì" a "Viterbo"

Busta 8

Relazioni varie

Busta 9

Elenchi vari e documentazione varia utilizzata dalla Commissione

Busta 10

Minute verbali ufficiali generali - lettere "A-B" (fino a Baz)

Busta 11

Minute verbali ufficiali generali - lettera "B" (Be-Buz)

Busta 12

Minute verbali ufficiali generali - lettere "C" (Ca-Cez)

Busta 13

Minute verbali ufficiali generali - lettere "C-D" (Cha-Dez)

Busta 14

Minute verbali ufficiali generali - lettere "D-E-F-" (Def-Fu)

Busta 15

Minute verbali ufficiali generali - lettera "G" (Ga-Gu)

Busta 16

Minute verbali ufficiali generali - lettere "I-K-L-M" (Ia-Marz)

Busta 17

Minute verbali ufficiali generali - lettere "M-N" (Mas-Niu)

Busta 18

Minute verbali ufficiali generali - lettere "O-P" (Pen)

Busta 19

Minute verbali ufficiali generali - lettere "P-Q" (Pir-Qy)

Saggi storico-istituzionali

Filippo CAPPELLANO

La prima guerra tecnologica dell'Esercito Italiano

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE ED EVOLUZIONE DELLE ARMI

La guerra italo-turca del 1911-1912 è generalmente nota per aver costituito il primo banco di prova dell'aviazione e dell'autocarro in ambito militare. Meno conosciute, invece, sono le sperimentazioni sul campo di battaglia di altri ritrovati tecnologici applicati all'arte della guerra, che se non costituiscono il loro vero e proprio battesimo del fuoco, ne rappresentano, comunque, uno dei loro primissimi impieghi. Ci riferiamo, in particolare, alle mine antiuomo, agli apparati radio, alle autoblindate, ai treni blindati, alle cellule fotoelettriche, alle artiglierie campali a deformazione ed agli scudi protettivi. Il conflitto combattuto in Libia e nelle isole del Dodecaneso, per limitarsi alle battaglie terrestri, vide, infatti, una delle prime applicazioni belliche di armamenti ed equipaggiamenti che la rapida evoluzione tecnologica connessa alla rivoluzione industriale aveva messo a disposizione degli eserciti, e che di lì a pochi anni sarebbero diventati comuni strumenti di combattimento della Grande Guerra. A pochi anni dall'avvento del motore a scoppio, dalla diffusione delle comunicazioni senza filo, dall'introduzione delle polveri di lancio infumi nelle bocche da fuoco, dall'adozione di artiglierie campali a rinculo soppresso, dall'invenzione delle armi da fuoco automatiche, il conflitto italo-turco segnò l'affermazione e la consacrazione definitiva di tali strumenti tecnici e sistemi d'arma, che avevano avuto già una timida e primordiale applicazione nelle guerre precedenti, in particolare quella russo-giapponese del 1904-1905. Se nei quattro secoli precedenti, gli strumenti di offesa degli eserciti erano stati costituiti esclusivamente da armi bianche, fucili ed artiglierie e l'unico mezzo di trasporto quello animale, chiusa l'epoca delle guerre risorgimentali, le dotazioni d'armamento degli eserciti avevano avuto un impressionante incremento fino a comprendere apparecchi a motore capaci di operare nella terza dimensione. A partire dalla metà dell'800, si erano registrati, in rapida successione: l'introduzione delle bocche da fuoco rigate ed a retrocarica, dei fucili e delle pistole a ripetizione, della balistite quale carica di lancio in sostituzione della polvere nera, degli organi elastici negli affusti delle artiglierie, degli acciai speciali nella costruzione delle bocche da fuoco. Tali invenzioni avevano prodotto nel giro di pochi anni un grande potenziamento delle prestazioni delle armi portatili e delle artiglierie sia in gittata che in cadenza di fuoco. Le mitragliatrici, in particolare, inizialmente montate su affusti ruotati d'artiglieria, divennero in breve tempo sempre più leggere ed efficienti dal punto di vista meccanico tanto da poter essere trasportate a spalla. Proprio le mitragliatrici ed i progressi registrati nelle artiglierie in grado ora di sparare contro obiettivi situati oltre l'orizzonte e nel loro munizionamento (spollette a tempo e proietti a shrapnel) determineranno una rivoluzione nei criteri di impiego della fanteria e della cavalleria, con il ridimensionamento di quest'ultima ed il ricorso, per la prima, a formazioni diradate. Nuovo impulso alla mobilità degli eserciti venne dato dal vasto utilizzo prima delle linee ferrate e poi del trasporto meccanico su strade ordinarie. L'adozione di questa nuova generazione di armi e di mezzi di trasporto, oltre ad incidere pesantemente sulla tattica e sui criteri di impiego degli eserciti, metteva in posizione di netto vantaggio le armate che ne potevano disporre in larghi quantitativi rispetto a quelle che ne ri-

sultavano prive. Il progresso scientifico applicato al campo degli armamenti accrebbe in maniera esponenziale il divario tra gli eserciti delle nazioni occidentali, che potevano vantare il monopolio della produzione dei moderni ritrovati della tecnica, e quelli dei paesi meno evoluti. Nel corso della guerra contro l'Etiopia l'Esercito Italiano non aveva saputo sfruttare i vantaggi che la tecnica moderna poteva offrire ad una nazione europea nel confronto con un paese arretrato dal punto di vista economico come quello del Negus Menelik.

LA LEZIONE DI ADUA

Una delle principali cause della bruciante sconfitta di Adua del 1896 era stata proprio la mancanza di superiorità tecnologica delle truppe del generale Baratieri sulle masse abissine, che disponevano della stessa tipologia di bocche da fuoco in dotazione a quelle italiane. Per ragioni ancora non ben chiarite il corpo di spedizione del Regio Esercito entrò in battaglia con fucili a ripetizione ordinaria Vetterli-Vitali calibro 10,35 mm modello 1870/1887, quando ormai già da un lustro era stato adottato il nuovo fucile modello 1891 che ricorreva ad un sistema di alimentazione a sei colpi anziché a quattro. I vantaggi del '91 sul Vetterli erano notevoli: oltre alla cadenza di tiro superiore, vi erano le prestazioni balistiche, la precisione e la capacità di trasporto da parte di ogni singolo soldato di una maggior numero di munizioni, dovuta al minor peso della cartuccia calibro 6,5 mm. Nel campo delle artiglierie, gli italiani impiegarono esclusivamente pochi pezzi sommeggiati da 75 B e da 42 di scarsa potenza e gittata. Il primo materiale era un antiquato cannone ad affusto rigido con bocca da fuoco in bronzo risalente al 1877 e con portata massima di poco inferiore ai 4 km, mentre il secondo sparava granate di potenza esplosiva irrisoria, pesanti solo 1.240 gr. Da rilevare che anche l'armata abissina poté mettere in campo pezzi d'artiglieria di modello simile, così come decine di migliaia di fucili di acquistati in Europa di prestazioni analoghe ed anche superiori al Vetterli italiano. Errore ancor più grave fu quello del mancato impiego di mitragliatrici, un tipo d'arma che da sola avrebbe potuto fare la differenza sul campo di battaglia di Adua e segnare una facile vittoria per le armi italiane. Le mitragliatrici, il cui esordio in guerra risaliva a trent'anni prima, erano all'epoca armi ormai affermate ed in larga distribuzione agli eserciti europei. Apparse per la prima volta nella guerra civile americana del 1861-1865 ed il quella franco-prussiana del 1870, le mitragliatrici avevano avuto un rapido sviluppo e dai primi modelli con azionamento a manovella e canne multiple come le Gatling, le Cristophe-Montigny e le Gardner, si era passati agli inizi degli anni '90 al perfezionato modello Maxim con alimentazione a nastro, raffreddamento ad acqua e funzionamento realmente automatico per sfruttamento della forza di rinculo. I vantaggi dati dalle Maxim contro orde di guerrieri africani erano già stati più volte sperimentati dagli inglesi nel 1894 nella guerra contro gli zulù Matabele e nel 1896 contro i Dervisci in Sudan. La celerità di fuoco di 600 colpi al minuto e, soprattutto, l'efficienza meccanica delle Maxim, che si inceppavano molto raramente, avevano consentito agli inglesi di riportare facili vittorie con pochissime perdite e causare vuoti spaventosi tra le masse nemiche attaccanti¹. Gli italiani, comun-

¹ In uno scontro una cinquantina di inglesi con 4 Maxim misero in fuga circa 5.000 guerrieri Zulù, uccidendone 3.000. Gli inglesi utilizzarono proficuamente le Maxim anche durante la campagna di Chitral in Afghanistan nel 1895, mentre a Omdurman i Mahdisti sudanesi subirono la perdita di 20.000 uomini, in gran parte causate dal fuoco delle armi automatiche britanniche. Entro il 1890 l'arma era stata adottata dagli eserciti tedesco, austriaco e russo (W.H.B. SMITH - J.E. SMITH, *Grande atlante delle armi leggere*, Albertelli, Parma, 1972). Un tipo di Maxim calibro 10,35 mm raffreddata ad acqua del peso totale di 81 kg era in dotazione alla Regia Marina sin dal 1888.

que, non fecero uso nemmeno delle mitragliatrici a due canne modello Gardner, dello stesso calibro dei fucili Vetterli-Vitali, adottate nel 1886 ed impiegabili da un semplice treppiede da fanteria².

La lezione di Adua fu recepita dall'Esercito Italiano che negli anni successivi fu molto attento a seguire il progresso tecnologico e ad adeguare le proprie dotazioni d'armamento al livello qualitativo di quello delle altre potenze europee. Tale processo, pur ostacolato dalle ristrettezze economiche, fu indirizzato sia all'acquisto all'estero degli armamenti, essenzialmente sui mercati inglesi, francesi e tedeschi, sia promuovendo lo sviluppo dell'industria pesante e meccanica nazionale dedicata alla produzione bellica. Si trattava essenzialmente di produzioni su licenza straniera in quanto gli organi tecnici dell'Esercito e gli uffici studi delle società armiere private non avevano ancora le competenze per la progettazione autonoma di armamenti ad elevata sofisticazione quali, ad esempio, le artiglierie con affusti a deformazione. Nel primo decennio del XX secolo si provvide, quindi, ad acquistare in Inghilterra in congrui quantitativi le famose mitragliatrici Maxim Vickers entrate in servizio nel 1906, mentre nello stesso anno, in campo artiglieresco, si approvvigionarono in Germania le prime artiglierie campali ad affusto a deformazione da 75 Krupp, che verranno riprodotte anche su licenza in Italia. Questi pezzi furono affiancati, proprio nel 1911, da un materiale pari calibro di disegno francese Déport, che risulterà uno dei migliori cannoni da campagna della prima guerra mondiale. Oltre alle bocche da fuoco, si era iniziata la sperimentazione in Italia dell'impiego degli aeroplani a fini militari, anche in questo caso ricorrendo alla produzione estera. Di costruzione nazionale, invece, risultavano i primi veicoli a motore, quali automobili ed autocarri, di cui si intravedeva un possibile impiego quale mezzo di trasporto in sostituzione dei carri a traino animale. Diversamente dal campo delle artiglierie, dove gli stabilimenti militari e l'industria privata accusavano un pesante ritardo tecnologico, nel settore motoristico ed in quello della costruzione di autotelai e di carrozzerie l'Italia vantava già in quegli anni industrie private abbastanza attive, tecnologicamente all'avanguardia, la cui produzione non aveva niente a che invidiare a quella delle più rinomate società straniere³.

LA GUERRA DI LIBIA E LA SPERIMENTAZIONE DELLE NUOVE ARMI

Memori del disastro di Adua e della caduta di immagine anche in campo internazionale dell'Italia, unica potenza europea ad aver perso una guerra contro una nazione africana, i vertici dell'Esercito si lanciarono nella nuova impresa coloniale libica desiderosi di riscattare la precedente dolorosa esperienza. Si cercò, quindi, di non lesinare risorse alla preparazione dell'invasione della Libia, ricorrendo ai più moderni sistemi d'arma e d'equipaggiamento che il progresso tecnologico metteva a disposizione. L'intenzione era quella di apparire al cospetto delle potenze straniere e dell'opinione pubblica internazionale come un esercito modernamente equipaggiato ed addestrato all'impiego dei più avanzati strumenti tecnologici. Il teatro di guerra libico, quindi, fu utilizzato fin dalle prime battaglie per testare in un contesto operativo e reale nuove armi, che, almeno in parte, non avevano conosciuto fino ad allora, né da parte italiana né all'estero, il battesimo del fuoco. Il Capo di Stato Maggiore

² Queste armi dovevano avere ancora una certa efficacia se nella prima guerra mondiale furono riesumate dai depositi ed impiegate per guarnire trincee e posizioni di seconda linea.

³ Solo intorno al 1910 gli stabilimenti dell'Esercito riuscirono a mettere a punto armi moderne quali la mitragliatrice Perino ed il cannone da 65 A da montagna con affusto a deformazione.

dell'Esercito, generale Alberto Pollio, così ammonì nella conclusione della propria *Memoria sulla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica* del 19 settembre 1911: "Questa spedizione può riuscire benissimo se benissimo viene preparata. Non è più il tempo, la Dio mercé, dei criteri gretti, delle false economie che possono poi tradursi in maggiori spese, in danni ed anche in vergogne. Tutti ci guardano e noi mostriamoci degni della fortunata circostanza che ci si offre. Osiamo, ma osiamo presto. Incominciamo subito ad operare per completare quello che ci manca. Nessuna lesineria, nessuna esitazione. Non dimentichiamo che ci accingiamo a ricalcare le vie in cui i romani antichi ci hanno preceduti ed hanno lasciato orme incancellabili della loro virtù militare e della loro sapienza civile"⁴.

La guerra di Libia costituì senza dubbio per l'Esercito Italiano un conflitto ad alta tecnologica ed all'esperienza di impiego delle nuove armi fu dato ampio risalto mediatico e risonanza sulla stampa e sulle cronache di tutto il mondo. La Libia fu il terreno di prova anche di sistemi d'arma meno noti e celebrati degli aeroplani e dei dirigibili, quali ad esempio le mine antiuomo, note all'epoca come torpedini terrestri, delle quali si acquistò un modello di produzione estera. Tali ritrovati, associati all'ostacolo passivo costituito da barriere di filo spinato, servivano alla protezione ravvicinata delle fortificazioni ad impedire gli assalti all'arma bianca del nemico. Per la protezione delle opere di fortificazione campale dal tiro di fucileria nemico si utilizzarono scudi da parapetto, da osservatorio e da tiratore, oltre ad un interessante sistema modulare di metallo per il rapido approntamento di ridotte e cinte fortificate. Questi ausili studiati per ridurre le perdite in combattimento e la vulnerabilità dei militari esposti al tiro avversario, troveranno larga diffusione nel corso della Grande Guerra, al pari delle corazze pettorali. L'Esercito Italiano, inoltre, fu il primo al mondo a sperimentare in operazioni l'impiego di autocarri corazzati ed armati di mitragliatrici, denominati all'epoca autoblindate e destinati ad avere un largo sviluppo nel corso del secolo. Non si mancò di ricorrere anche a vagoni ferroviari blindati. Di rilievo pure la valutazione sul campo delle artiglierie campali a deformazione, delle mitragliatrici, dei fucili mod. 91, delle cellule fotoelettriche, degli autocarri e delle stazioni radio, che videro la missione in Libia, nientemeno, che di Guglielmo Marconi coi gradi da ufficiale del Genio specialità Trasmissioni.

FORTIFICAZIONE CAMPALE, PROIETTORI, MINE ANTIUOMO E SCUDATURE

Una delle prime e principali attività del corpo di spedizione italiano in Libia fu la costruzione di opere di fortificazione campale per la protezione degli schieramenti e delle città costiere. La battaglia di Henni-Sciara Sciat del 23 ottobre 1911, quando un attacco improvviso di masse di guerriglieri arabi e soldati turchi riuscì a sorprendere le difese dell'11° Reggimento Bersaglieri che furono sommerse, evidenziò l'importanza di assicurare il possesso del campo trincerato di Tripoli con fortificazioni più estese e resistenti. Ai primi lavori speditivi campali svolti dagli stessi reparti di fanteria costituiti essenzialmente da trinceramenti protetti da reticolati, si sostituirono progressivamente apprestamenti difensivi più solidi col ricorso a materiale d'edilizia e legname. Si iniziò con la costruzione di ridotte, una sorta di fortilizi eretti su posizioni dominanti ed in prossimità di pozzi d'acqua dotati di pezzi d'artiglieria, mitragliatrici e feritoie per appostamenti di fucilieri. Tali ridotte, presidiate da

⁴ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Campagna di Libia*, vol. I *Parte generale, operazioni in Tripolitania dall'inizio della campagna alla occupazione di Punta Tagiura (ottobre-dicembre 1911)*, Roma, 1938, p. 274.

un centinaio di uomini, erano state erette in corrispondenza di centri di vita ed economici o su importanti incroci di carovaniere.

Per assicurare la sorveglianza notturna del terreno antistante alla linea di difesa, giunse dall'Italia un parco fotoelettrico in sostituzione dei riflettori delle navi ancorate sottocosta. Le continue scaramucce notturne contro le linee italiane indicavano, infatti, l'urgenza di provvedere al servizio dei proiettori direttamente dalle trincee. Il combattimento notturno costituiva una novità per l'Esercito Italiano e le truppe, oltre a non essere addestrate al particolare ambiente operativo, disponevano di scarsi equipaggiamenti, limitati, in pratica, a due autofotoelettriche tipo Galileo ad uso sperimentale del Battaglione Specialisti del Genio di Roma. Le necessità di illuminazione del perimetro dell'ampio campo trincerato di Tripoli indussero a richiedere d'urgenza in Italia l'acquisto di ulteriori proiettori, tanto che alla fine di febbraio del 1912 erano operative nella piazzaforte sei fotocellule con relativi gruppi elettrogeni di alimentazione⁵. I proiettori resero un ottimo servizio per la difesa dei campi trincerati di tutte le città libiche occupate; il loro raggio d'azione si poteva estendere fino a quasi 5 km per le stazioni più potenti. La relazione del capitano Giovanni Pastine comandante del parco fotoelettrico datata 25 ottobre 1912 riferisce che: "L'impiego fatto incessantemente di tali apparati durante la campagna ha confermato la grande utilità loro nel facilitare il servizio di sorveglianza notturna del terreno, permettendo la scoperta a distanza di reparti o gruppi nemici avanzati, ed evitando così sempre sorprese ed attacchi di viva forza. La mancanza assoluta di vegetazione nelle zone oltre le posizioni rafforzate ha qui favorito il compito dei proiettori, rendendone sempre sicura ed efficace l'azione. [...] Essi sono stati fatti segno a colpi di fucile dei gruppi nemici aggirantisi la notte per disturbare le ridotte; solamente due volte però si è riportata la loro rottura. [...] Per quanto concerne la loro mobilità, va rilevato che le stazioni montate su vetture Fiat, benché pesanti e studiate per operare su terreni ben diversi da questi, hanno potuto essere trasferite quasi sempre con facilità e rapidità alle varie posizioni cui sono state assegnate attorno a Tripoli"⁶.

Nel dicembre del 1911, su ordine del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, giunse in Libia il generale Ispettore dell'Arma del Genio Enrico Rocchi, ritenuto uno dei massimi esperti di fortificazioni d'Italia, allo scopo di gettare le basi per un nuovo progetto di difesa delle città della Tripolitania e della Cirenaica che, in pratica, risultavano sotto l'assedio degli arabi-turchi e sottoposte a continui assalti e colpi di mano. Rocchi propose di cambiare radicalmente le difese abbandonando il trinceramento continuo ed adottare per le città di Tripoli, Bengasi, Derna ed Homs, un triplice ordine di difese costituito da: una cinta di sicurezza attorno all'abitato data un muro continuo alto 4,5 m munito di feritoie e caponiere per il tiro fiancheggiante; una linea di difesa antistante alla cinta formata da piccole opere in muratura intervallate tra loro e col terreno interposto reso impraticabile da ostacoli passivi e reticolati; una serie di fortini staccati pesantemente armati e dotati di grande autonomia logistica (viveri, acqua e munizioni) in grado di resistere da soli anche a più giorni d'assedio e collegati tramite rete ottica ai presidi circostanti. Inoltre, all'interno della cinta erano organizzate

⁵ Si trattava di proiettori Galileo, Salmoiraghi e Schuckert-Cantono da 60, 75 e 90 cm di diametro della cellula. Si utilizzarono anche fotocellule più piccole da 35 cm ed almeno due da Marina nella piazza di Bengasi (foglio n. 65 in data 4 marzo 1912, *Proiettori per la Libia*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio).

⁶ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Campagna di Libia (periodo ottobre 1911 - agosto 1912)*, vol. V *Appendice*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico, Roma, 1927, pp. 101-104. Tre proiettori furono assegnati anche alle difese di Homs e due a quelle di Tobruk.

batterie di artiglieria da fortezza di medio calibro in grado di intervenire a sostegno delle principali opere difensive ed a rinforzo del tiro di sbarramento dei piccoli calibri. La linea continua dei trinceramenti costruiti nei primi tempi dell'occupazione intorno alle città, se rispondeva alla necessità di riparare le truppe dal tiro nemico, risultò troppo dispendiosa in termini di impiego di reparti di fanteria addetti al suo presidio, e, per la sua scarsa profondità, non dava sicurezza in caso di attacchi portati con decisione o provenienti dalle zone retrostanti, come era avvenuto a Sciarra Sciat.

La cinta, quale ostacolo materiale insuperabile, aveva lo scopo impedire l'accesso alla città di improvvise irruzioni o infiltrazioni nemiche non arrestate dalla linea difensiva esterna. Tale muro, preceduto da un piccolo fossato, aveva la sua ragione d'essere nella pressoché totale mancanza di artiglierie da parte del nemico⁷. La cinta era intercalata da tre ridotte già esistenti che ne rafforzavano la difesa perimetrale. Il muro era costruito in pietra ove disponibile in zona, o con blocchi di sabbia, ghiaia e cemento⁸. La rete di piccole postazioni antistanti alla cinta era formata da capisaldi di plotone e batterie d'artiglieria posti ad una certa distanza l'uno dall'altro allo scopo di reciproco appoggio, incrocio delle traiettorie ed erano collegati a difese accessorie. "La convenienza di evitare la linea continua, che meno di un sistema di opere staccate soddisfa, specialmente in terreno scoperto, ai concetti di protezione, che da ogni lato deve essere assicurata, e l'opportunità di limitare assai il numero delle truppe da lasciare a protezione dei capisaldi della difesa per poter disporre di una numerosa riserva mobile, hanno consigliato di occupare i punti più importanti del terreno con ridotte intervallate tra loro dai 1500 e 2000 m per fanteria ed artiglieria da 75 A. Negli intervalli sono costruiti dei *blockhaus* di collegamento"⁹. La sistemazione difensiva era completata da comunicazioni stradali che facilitavano l'afflusso delle riserve mobili sui settori minacciati da attacchi nemici, da una fitta rete di trasmissioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche e dalla conveniente dislocazione di depositi di rifornimento delle munizioni e dei mezzi per trasportarle, da accordi tramite ufficiali di collegamento per il pronto intervento del fuoco delle artiglierie navali alla fonda dinanzi ai porti.

Larga estensione ebbero i reticolati a protezione delle varie opere, di norma eretti in duplice ordine¹⁰, talvolta uniti agli ostacoli attivi quali campi minati creati con mine antiuomo, torpedini, fogate petriere¹¹. L'impiego delle mine antiuomo a fianco delle torpedini di costruzione artigianale costituiva una autentica novità. Se fino ad allora alle torpedini vi avevano provveduto i reparti dell'Arma del Genio direttamente sul campo con le dotazioni ordinarie di esplosivo, accenditori elettrici, a miccia o ad urto e contenitori di legno, per l'esigenza libica si provvide all'acquisto all'estero di perfezionate mine di produzione industriale. Si trat-

⁷ Solo contro la piazza di Derna i turchi impiegarono alcune artiglierie leggere, il cui tiro però ebbe scarsa efficacia contro i muri di pietra e malta delle fortificazioni italiane. Saltuario impiego di artiglierie da campagna e da montagna in calibro 75 mm si registrò anche nella zona di Tripoli.

⁸ A Tobruk si realizzarono ridotte costituite da doppie pareti di legname, distanti tra loro una quarantina di cm e riempite nel mezzo di pietrisco. Come precauzione contro i tentativi di incendi, le strutture in legno erano rivestite di pietrame fino all'altezza del primo ordine di feritoie e di lamiere di ferro fino al secondo.

⁹ *Campagna di Libia*, vol. V, op. cit., p. 243.

¹⁰ Fin dal settembre 1911 fu ordinata la distribuzione ai reggimenti di fanteria e bersaglieri del corpo di spedizione di pinze taglia fili in ragione di due per compagnia (circolare n. 1652 in data 29 settembre 1911, *Forbici taglia-fili*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Riparto Operazioni).

¹¹ Le fogate petriere erano costituite da pozzi scavati a forma di imbuto con l'asse inclinato verso la provenienza del nemico, sul fondo dei quali erano poste cariche esplosive e riempiti di pietrame. In base alle dimensioni dell'imbuto ed al peso della carica esplosiva si poteva raggiungere una distanza di proiezione delle pietre fino a 250 m.

tava di ordigni Aasen tipo A2 di costruzione danese, in grado di essere indifferentemente utilizzate quali bombe a mano, da fucile o mine antiuomo¹². La mina era composta da un involucro cilindrico interno con una carica di scoppio di 300 gr ed un involucro esterno contenente 240 pallettoni del peso di 3,3 gr. L'involucro era collegato al manico di legno che veniva interrato e ad un innesco elettrico. Un campo minato di ordigni Aasen poteva essere composto di 14 mine collegate tra loro via filo ad un accenditore posto fino ad una distanza massima di 200 m. Le mine potevano essere fatte esplodere singolarmente o tutte insieme simultaneamente da un singolo operatore posto al riparo in trincea¹³. Nel corso della guerra di Libia si ricorse ad altri due tipi di mine antiuomo di modello abbastanza perfezionato costruiti dalla Direzione del servizio del Genio di Tripoli: tipo Gonella, dal nome del suo inventore, e un tipo che ricorreva ad una granata d'artiglieria di medio calibro. Il primo modello constava di un recipiente di lamiera riempito al livello inferiore da gelatina esplosiva e superiormente da schegge di ferro, azionato da un innesco a miccia o elettrico. La mina pesava carica 25 kg ed aveva un raggio d'azione di 50 m. Il secondo modello di mina automatica utilizzata in Libia ricorreva alla granata da 149 G munita al posto della spoletta di un innesco elettrico. In terreno sabbioso lo scoppio della granata produceva un imbuto profondo 90 cm e largo 3,6 m¹⁴.

Quale ostacolo passivo per impedire che armati potessero raggiungere all'improvviso la linea delle fortificazioni, a Bengasi fu studiato ed attuato per breve tempo il mezzo di lanciare la corrente elettrica ad alto potenziale attraverso i reticolati, ma tale impianto risultò eccessivo alla reale minaccia e tanto costoso da consigliarne il rapido abbandono.

In considerazione della difficoltà di trovare sul luogo materiale per muratura e legname da utilizzare per la costruzione di fortificazioni ed altre opere difensive, si ricorse ad una ingegnosa invenzione dell'ufficiale del Genio Pio Spaccamela che progettò un tipo di fortino smontabile in metallo resistente al tiro di fucile, composto di vari moduli di dimensioni standardizzate da collegare in modo speditivo tra loro senza il ricorso a manodopera specializzata. Il fortino Spaccamela, munito di spalti e di feritoie per l'impiego delle armi, poteva essere smontato e rimontato in tempi rapidi su ogni tipo di terreno a prescindere dalla disponibilità in loco di materiale laterizio. Due fortini Spaccamela da 50 uomini ciascuno furono montati per guarnire le difese dell'abitato di Homs nel maggio 1912 ed altri due andarono a Tobruk¹⁵. Il ricorso a scudi d'acciaio di varie dimensioni per il rinforzo dei parapetti di trincee e ridotte si diffuse rapidamente, in sostituzione dei classici sacchi a terra. Tali schermi di riparo dei soldati dal tiro di fucileria furono estesi anche alle artiglierie ad affusto rigido, che inizialmente ne erano sprovviste, quale protezione dei serventi al pezzo ed alle mitragliatrici. L'elevato rendimento avuto nella battaglia del 26 ottobre a Tripoli dagli scudi d'affusto del cannone a deformazione da 75 mod. 1906 che, postati fin sulle trincee avanzate per svol-

¹² Foglio n. 5977 in data 21 marzo 1912, *Invio di granate Aasen in Libia*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio. In Libia si utilizzò anche una versione della bomba Aasen studiata per il lancio da aeromobili.

¹³ *Defenseur Société Anonyme - Copenhagen, Descrizione dei tipi A.1 e A.2 delle granate a mano Aasen e istruzioni sul maneggio, lancio, trasporto, caricamento e impiego delle granate per minare il terreno.*

¹⁴ FILIPPO CAPPELLANO - FERNANDO TERMONTINI, *Le mine antiuomo nelle guerre italiane del '900*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto, 2000, pp. 29-32.

¹⁵ Nell'aprile 1912 erano attesi in Libia altri sei fortini Spaccamela, alcuni dei quali destinati alla piazza di Tripoli (Foglio n. 1555 in data 16 aprile 1912, *Blockhaus per la Libia*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio). Fortini Spaccamela erano già stati utilizzati a fine '800 in Eritrea.

gere il tiro a scatola a mitraglia, con il loro spessore di 4 mm avevano salvato la vita a diversi serventi, indusse a richiedere la dotazione di scudature per tutte le artiglierie dispiegate: "Le notizie che giungono dalla Libia ed i rapporti delle autorità militari del Corpo di spedizione fanno sempre più emergere l'assoluta necessità di applicare gli scudi alle artiglierie che ne sono ancora sprovviste, ed è per questo che lo studio, l'allestimento e l'impiego di tali scudi riassumono il carattere d'indispensabilità e della massima urgenza"¹⁶. Gli scudi per artiglierie adottati in Libia furono sia del tipo montato direttamente sull'affusto del pezzo, come nel caso del cannone da 75 A, sia poggiati a terra tramite opportuni sostegni. Lo scudo sommediabile per cannone da 70 A, del peso di 33,8 kg, era formato da due parti di lamiera d'acciaio dello spessore di 4 mm, munite di feritoia e di puntelli di sostegno. Altri tipi di scudi di maggiori dimensioni furono utilizzati per la protezione di ridotte, montati sul ciglio dei parapetti delle trincee, oltre a scudature scorrevoli per opere fortificate¹⁷. Nel marzo 1912 il Ministero della Guerra decise che le 50 sezioni mitragliatrici del Corpo di occupazione fossero munite di scudi amovibili e sommediabili resistenti fino a 75 m alla penetrazione della pallottola da fucile mod. 91¹⁸. Sebbene gli studi relativi a scudi metallici portatili per la protezione dei fanti fossero in corso da tempo in Italia, fu l'esperienza del campo di battaglia libico ad accelerare l'iter di adozione. Le buone qualità di tiratori degli arabi-turchi erano immediatamente emerse fin dai primi combattimenti e scaramucce, facilitate anche dalla dotazione di ottimi fucili Mauser. Le truppe italiane al riparo dei propri trinceramenti subivano uno stillicidio quotidiano di perdite da parte di tiratori nemici, abili anche nel tiro in condizioni di semi oscurità. I bersagli prioritari erano normalmente costituiti dagli ufficiali italiani che nei primi tempi delle operazioni solevano annodare al casco coloniale un drappo azzurro che servisse a distinguerli a distanza dalla truppa. Allo scopo di ridurre le perdite e poter disporre di ripari più efficaci dei sacchi a terra, giunsero in Italia, già in novembre, richieste per scudi da parapetto e per tiratore. "L'Ispettorato delle Costruzioni d'Artiglieria compie, da tempo, esperienze intese a provare la resistenza di speciali lamiere di acciaio al tiro del fucile. Da esse è risultato che lamiere di 5 mm resistono fino a 50 m circa al tiro del nostro fucile con pallottola regolamentare, mentre mancano tuttavia dati sicuri circa la resistenza alla pallottola affusolata. [...] Sembra a questo Comando che scudi siffatti potrebbero, forse, venire utilmente impiegati da cotesto Corpo di occupazione o nelle trincee per protezione dei tiratori, o per le mitragliatrici, o per proteggere osservatori od aviatori ecc.; sicché si prega di voler esaminare la questione e far poi conoscere se converrebbe procedere all'acquisto di un certo numero di scudetti"¹⁹. Il Comandante del Corpo di Spedizione si esprime

¹⁶ Foglio n. 993 in data 10 gennaio 1912, *Scudi per le artiglierie in Libia*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio. Si approntarono, così, scudi mobili per i pezzi ad affusto rigido da 70 A (cannone da montagna), 75 A (cannone da campagna) e 149 G (cannone e obice da fortezza), oltre a scudi per capi sezione e comandanti di batteria da campagna e da montagna. Inizialmente vennero prodotti in lamiera di ferro, poi sostituita da quella d'acciaio.

¹⁷ Foglio n. 2150 in data 26 marzo 1912, *Relazione sulle modalità come furono impiegate nella protezione dell'artiglieria nelle ridotte alcune lamiere metalliche offerte in dono al Governo italiano dalla Società Industrie Metallurgiche di Torino e sul modo come una eguale protezione sarà ottenuta nelle ridotte di carattere semipermanente in costruzione a Bengasi*, Comando della 2ª Divisione.

¹⁸ Foglio n. 6590 in data 20 marzo 1912, *Scudi per mitragliatrici*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio. Metà degli scudi occorrenti risultavano già in corso di spedizione da parte dell'Intendenza.

¹⁹ Foglio n. 5124 in data 3 dicembre 1911, *Scudi portatili*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Riparto Operazioni.

in modo favorevole alla valutazione sul campo delle scudature, “nella considerazione che i copri-corpi metallici potrebbero ridurre i lavori in terra occorrenti alla protezione degli uomini, lavori che, in zona di terreno meno lavorabile di questo immediatamente attorno Tripoli, potrebbero presentare discrete difficoltà”, convenendo sulla proposta dello Stato Maggiore di acquisire 100 scudi, 80 dei quali per le esigenze delle compagnie di fanteria, 10 per gli osservatori e 10 per le sezioni mitragliatrici²⁰. Nel marzo 1912 il Ministero della Guerra annunciò il prossimo invio dei primi 60 scudi portatili per fuciliere allestiti dall'Arsenale Costruzioni d'Artiglieria di Torino, cui ne sarebbero seguiti altri 300 in aprile. Si trattava di uno scudo spesso 4 mm e pesante 10,8 kg delle dimensioni di 500x600 capace di resistere alla pallottola del Mauser fino alla distanza di 25 m. Lo scudo era munito di feritoia per il tiro e di cinghia per il trasporto a spalla o appeso al collo per l'impiego quale corazza pettorale e di due bracci ripiegabili per il suo posizionamento a terra. I primi scudi per osservatori furono pronti a fine aprile 1912; erano costituiti da due parti identiche allo scudo per fuciliere, sovrapponibili ed unite mediante opportuni fermi. Una delle due parti era dotata di feritoia con sportello di chiusura scorrevole²¹. Già nel dicembre 1911, constatata l'estrema vulnerabilità degli aeroplani alle scariche di fucileria, data la loro struttura in legno e tela e la bassa quota di tangenza, il Genio valutò l'applicazione alle fusoliere di leggere blindature per la protezione dei piloti e dei motori. Lo spessore delle corazze doveva essere inferiore a quella degli scudi utilizzati a terra, in considerazione delle maggiori distanze di ingaggio e della conseguente minor forza perforante delle pallottole²².

L'esteso impiego delle fortificazioni campali e semipermanenti, sebbene non studiate per resistere al tiro delle artiglierie, dell'ostacolo attivo e passivo e dei sistemi di protezione individuali servì all'Esercito Italiano quale lezione dell'arte della guerra difensiva, che troverà larga applicazione alcuni anni dopo sui campi di battaglia del primo conflitto mondiale. L'esperienza libica consentì all'Arma del Genio di evolvere i criteri di costruzione delle fortificazioni passeggere ed alla Fanteria di addestrarsi alle tecniche difensive della guerra di posizione.

AUTOCARRI, AUTOBLINDATE E TRENI ARMATI

La branca automobilistica del servizio trasporti dell'intendenza era ancora allo stato embrionale quando l'Esercito fu catapultato nell'impresa libica. Dopo un impiego sperimentale di autoveicoli a motore a scoppio di derivazione commerciale nelle grandi esercitazioni del 1903 e del 1905, l'anno successivo si era registrata la costituzione della prima Sezione automobilistica in seno al distaccamento di Roma del Reggimento Ferrovieri. Nel 1910 si formò il Battaglione Automobilisti del Genio su due compagnie²³. Prima di partire da Roma lo stato maggiore d'intendenza del Corpo di Spedizione in Libia aveva ottenuto che si allestissero quattro autocarri da inviarsi a Tripoli a sua richiesta, qualora sul luogo se ne fosse

²⁰ Foglio n. 1289 in data 26 dicembre 1911, *Scudi portatili*, Comando del Corpo di Spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

²¹ Foglio n. 1536 in data 17 aprile 1912, *Scudi per osservatori*, Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio.

²² Foglio n. 871 in data 19 dicembre 1911, *Scudi per aeroplani*, Comando Flottiglia Aeroplani.

²³ NICOLA PIGNATO - FILIPPO CAPELLANO, *Gli autoveicoli tattici e logistici del R. Esercito Italiano fino al 1943*, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Roma, 2005, p. 11.

riconosciuta la possibilità d'impiego. Appena occupata Tripoli, sorse l'idea di sperimentare gli autocarri nel trasporto di materiale e, riuscita bene la prova, l'uso si estese a quasi tutti i punti della costa occupati. Il più ampio impiego se ne fece, comunque, in Tripolitania ed in particolar modo nella zona di Tripoli con lo schieramento di 160 dei 300 camion ed autovetture complessivamente spediti in Libia²⁴. Gli esperimenti pratici d'impiego di vari tipi di autocarri con ruote munite di cerchioni metallici e con ruote con gommatura pneumatica in terreni cedevoli e sabbiose delle oasi e delle piste carovaniere consigliarono le caratteristiche produttive più appropriate che dovevano avere i mezzi destinati in Tripolitania. La Fiat fu incaricata di provvedere alla commessa di un primo lotto di autocarri leggeri derivati dall'autovettura tipo 3, che doveva incorporare i requisiti tecnici per l'impiego desertico. Nacque così l'autocarro leggero Fiat 15 Bis detto comunemente tipo "Libia", munito di ruote pneumatiche a sezione allargata e treno posteriore doppio. Successivamente con l'aumento della cilindrata, il tipo Libia fu trasformato nel Fiat 15 Ter, anch'esso largamente utilizzato contro i turchi²⁵. Il servizio della trazione meccanica risultò prezioso per lo sgombero rapido delle banchine portuali, per i solleciti rifornimenti alle truppe, per il trasporto dei materiali da costruzione, per gli sgomberi dagli accampamenti e fino dalla linea del fuoco. Si ebbe, così, un complesso di lavoro e di prove felicemente superate, con lunghi percorsi giornalieri anche in zone desertiche e accidentate, che ispirarono la più completa fiducia in questo nuovo mezzo di trasporto al seguito delle truppe, in qualsiasi circostanza ed alle maggiori distanze, con grande risparmio di tempo e di fatica. A poco a poco si formò per il servizio degli autocarri un organismo completo di mezzi ed accessori per la condotta, la riparazione, la manutenzione e la custodia. Si preparò un garage provvisorio e si mise mano all'impianto di un parco automobilistico completo. L'applicazione del traino meccanico risultava sempre più necessaria per le difficoltà che si avevano in Libia nella cura e nell'alimentazione dei cavalli, che all'epoca erano ancora il principale mezzo di trasporto tattico di ogni esercito. Gli autocarri impiegati furono in larga maggioranza del tipo Fiat 15 e Züst, oltre ad autovetture Fiat tipo 3. Nel marzo 1912 fu costituita a Tripoli una Compagnia Automobilisti posta alle dipendenze dell'Ufficio Trasporto e Tappe dell'intendenza ed amministrata come distaccamento del 6° Reggimento Genio. Alcuni autocarri furono modificati per il trasporto della carne macellata ed uno per il servizio postale. Altri se ne attrezzarono per il trasporto di feriti, di personale di truppa, di ufficiali ed alte autorità. Furono praticati anche esperimenti bene riusciti di rimorchio per il trasporto di materiali ingombranti.

Il principale fatto d'arme a cui parteciparono gli autocarri fu la conquista dell'oasi di Zanzur del 9 giugno 1912. Furono impegnati 54 autocarri Fiat 15 Ter divisi in 4 colonne e adibite al trasporto di materiale sanitario e di esplosivi ed equipaggiamenti del Genio. Dopo 19 ore di ininterrotta guida anche sotto il fuoco nemico e su terreno vario, tutti gli autocarri tornarono in efficienza alle basi di partenza. In un successivo combattimento a Misurata si utilizzarono gli autocarri non solo per il trasporto di materiali e di feriti, ma anche di truppe, chiamate in soccorso da reparti che erano stati circondati dagli arabo-turchi. Il riconoscimento dell'apporto fornito dagli automobilisti è testimoniato dalla Croce di Guerra al Valor Militare concessa alla Compagnia di Tripoli con la seguente motivazione: "Per gli importanti

²⁴ Secondo un'altra autorevole fonte furono circa 200 gli automezzi giunti in Libia prima della resa dei turchi (ANGELO PUGNANI, *Storia della motorizzazione militare italiana*, Roggero e Tortia, Torino, 1951, p. 65).

²⁵ Sull'impiego degli autocarri Fiat in Libia si veda anche Carlo F. Zampini Salazar, *85 anni di camion militari Fiat*, Stige, Torino, 1987, pp. 28-30.

servizi resi durante la campagna di Libia dai componenti della compagnia, percorrendo arditamente sugli autocarri terreno insidioso e infestato dal nemico²⁶.

In Libia fu inviato anche un tipo di autocarro blindato ed armato, denominato automitragliatrice corazzata Fiat-Arsenale. La sua costruzione ebbe inizio, in base ad un progetto del Comando del Corpo di Stato Maggiore, a fine giugno 1912 presso l'Arsenale d'Artiglieria del Regio Esercito di Torino. Fu scelto un autotelaio Fiat 15 Bis opportunamente adattato, il quale, però, a causa della modesta potenza del motore (25 hp), della mancanza di trazione integrale e per avere le ruote con gommatura inadatta alla marcia fuori strada, non apparve una scelta indovinata. La priorità fu data alla protezione rispetto alla mobilità, per risultare resistente al tiro del fucile Mauser; ultimo venne l'armamento dato da una mitragliatrice Maxim mod. 1906 calibro 6,5 mm posta molto opportunamente in torretta girevole e dotata di proiettore per l'osservazione notturna. Per facilitare la marcia sulla sabbia, che con le gomme piene non poteva superare i 10 km/h, si pensò di dotare le ruote di cerchi snodati del tipo utilizzato per il cannone da 75 A. I problemi del movimento fuori strada non furono però mai completamente risolti sia con la gommatura pneumatica sia con quella piena. L'autonomia prevedeva acqua e benzina per 100-200 km. Se ne produssero due esemplari di prova che partirono alla volta della Libia nel settembre 1912. Il 2 ottobre uno era già a Misurata presso la 5ª Divisione, il cui comando intendeva adibirlo al servizio di scorta delle colonne autocarri²⁷.

In vista delle operazioni verso l'interno della Tripolitania, il Comando del corpo d'occupazione studiò il progetto di 60 km di linea ferroviaria a scartamento ridotto di 95 cm in sostituzione di quella tipo Decauville (da impieghi minerari) inizialmente prevista. Così, nel marzo 1912 Tripoli era già in comunicazione ferroviaria con Ain Zara, in aprile con Gargaresc. In luglio fu ultimata la linea Tripoli-Tagiura ed ai primi di settembre il prolungamento di quella di Gargaresc fino a Zanzur. Con queste costruzioni ed altre minori sussidiarie, all'atto della conclusione della pace, si avevano in opera 60 km di binari con 4 locomotive, 63 carri e vetture ferroviarie, 12 carri serbatoio e due carri blindati²⁸. La realizzazione di questi ultimi si era resa necessaria per i frequenti tiri di fucile cui erano soggetti i convogli ferroviari da parte dei guerriglieri arabi. Nel 1912 le Ferrovie dello Stato, col concorso del maggiore Buffi, avevano proceduto alla realizzazione dei due carri blindati della tara di 10 t, a cielo scoperto, che potevano essere posti in testa o in coda al convoglio ed armati ciascuno con cinque mitragliatrici dotate di feritoie mobili e di 21 portelli con otturatore per l'impiego di armi mod. 91, ricavati su di un livello superiore. In seguito si procedé anche all'applicazione di scudi corazzati ad una locomotiva F.T. Gr. 401 di costruzione tedesca²⁹. La limitata estensione della rete ferroviaria libica, non consentì, comunque, anche dopo il 1912, un vasto impiego di treni blindati, per la preferenza accordata ai trasporti su strada ordinaria.

²⁶ VALIDO CAPODARCA (a cura di), *Immagini ed evoluzione del Corpo Automobilistico*, vol. I (1898-1939), Comando Trasporti e Materiali dell'Esercito, Roma, 1994, p. 46.

²⁷ NICOLA PIGNATO - FILIPPO CAPPELLANO, *Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano*, vol. 1 *Dalle origini fino al 1939*, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, Roma, 2002, p. 41.

²⁸ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO COLONIALE, *L'azione dell'Esercito Italiano nella guerra italo-turca (1911-1912)*, Roma, 1913, pp. 112-113.

²⁹ NICOLA PIGNATO - FILIPPO CAPPELLANO, op. cit., p. 295.

STAZIONI RADIOTELEGRAFICHE

La guerra di Libia segnò, anche in ambito terrestre, l'affermazione della radiotelegrafia. L'Italia fu la prima nazione che con larghezza di mezzi e razionalità di impiego fece uso bellico della radiotelegrafia³⁰. L'organico del Corpo d'Armata Speciale prevedeva una compagnia radiotelegrafica su quattro stazioni (mod. 1907 e mod. 1911), che fu mobilitata in Roma il 5 ottobre 1911. Già il 14 ottobre Tripoli comunicava con le navi, continuando così a mantenere con rapida trasmissione quella cooperazione tra le forze di terra e di mare che largo campo di applicazione aveva avuto durante il conflitto. In novembre esistevano collegamenti tra Tripoli, Homs e le località siciliane di Lampedusa e di Vittoria. Alle radio dell'Esercito si aggiunsero a terra anche alcune della Marina, che si misero in contatto con la stazione ricevente di Coltano, in provincia di Pisa. In alternativa all'uso dei collegamenti radio, già nel giugno 1912 era funzionante un cavo sottomarino che collegava Bengasi a Siracusa e se ne stava approntando un altro che avrebbe unito Tripoli sempre a Siracusa³¹. Dopo la visita in Libia e le esperienze di Guglielmo Marconi svoltesi in dicembre, l'impianto andò sempre progredendo fino a raggiungere il numero di otto stazioni nei diversi presidi, con una trasmissione complessiva di 31.000 radiotelegrammi. Così il nuovo sistema di trasmissioni poté assurgere anche in campo terrestre a quella importanza che già da tempo aveva raggiunto nella guerra navale. Furono, inoltre, compiuti vari esperimenti per il perfezionamento dei materiali radiotelegrafici: ad esempio, la trasformazione delle stazioni in someggiabili su muli o su cammelli, essendosi dimostrati poco adatti al traino su terreni sconnessi i tipi carreggiati³². Il Comando del Corpo d'Occupazione, infatti, intravide quasi subito l'importanza della telegrafia senza fili per le comunicazioni tra i comandi e le colonne mobili avviate alla conquista di posizioni all'interno dello sterminato e sconosciuto Gebel libico, dove anche i piccioni avevano difficoltà ad orientarsi. Numerose, quindi, furono le esperienze mirate al miglior modo di trasporto delle stazioni campali al seguito delle truppe. Se la Regia Marina si era interessata fin dal 1897 agli esperimenti di Marconi, l'Esercito attese molto più a lungo, in quanto riteneva di potersi ancora affidare in territori europei delle linee a filo, della telegrafia ottica, delle staffette e dei colombi viaggiatori. Solo nel 1903 fu effettuato il primo esperimento radio a scopo militari presso il 3° Reggimento Genio, conclusosi, peraltro, in un fallimento. La svolta si ebbe nel 1904 quando il maggiore Maurizio Moris assunse il comando della Brigata Specialisti del Genio, che diede particolare impulso allo studio di varie innovazioni tecniche ed istituendo in via sperimentale una Sezione radiotelegrafisti. Nello stesso anno furono approntate le prime stazioni radio ippotrainate con potenza di trasmissione di 500 W su una lunghezza d'onda di 300 m. Verificata l'importanza delle trasmissioni senza filo nel corso delle grandi manovre, nel marzo 1906 lo Stato Maggiore sanzionò ufficialmente la costituzione della Sezione radiotelegrafica nell'ambito dell'Arma del Genio. Nel corso del conflitto italo-turco l'Esercito usò vari tipi di stazioni radio campali carreggiate, someggiate o cammellate, per fanteria ad accumulatori, per cavalleria. Fu in questo periodo che vennero conati i termini di "marconista" per gli operatori e quello

³⁰ Si veda GIOVANNI MANISCO, *L'impiego della radiotelegrafia nella conquista della Tripolitania*, "Nazione Militare", giugno 1935, pp. 421-424 e PIETRO POLI, *Guglielmo Marconi ed i primi interventi della radio nelle operazioni militari terrestri*, "Rivista Militare", 1974, pp. 70-86.

³¹ Foglio n. 11340 in data 14 giugno 1912, *Servizio delle stazioni r.t. nella Libia*, Ufficio di Stato Maggiore della Marina - II Reparto.

³² *L'azione dell'Esercito Italiano nella guerra italo-turca*, op. cit., pp. 84-85.

di "marconcine" per le stazioni radio da trincea, quest'ultimo caduto poi in disuso³³. La relazione del Corpo di Occupazione sull'andamento del servizio radiotelegrafico riportò che: "L'efficienza delle stazioni radio mod. 1911 è stata comprovata dal fatto d'aver potuto allacciare comunicazioni regolari colla stazione di Vittoria attraverso circa 500 km di mare, per parte di tutte le stazioni della costa; di aver potuto comunicare in condizioni favorevoli tra Tripoli e Derna attraverso circa 1.000 km di terra e di mare e di aver permessa la comunicazione diretta e continua fra Ferua e Misurata (340 km). Si aggiunge che il servizio si poté mantenere costantemente anche con condizioni atmosferiche non sempre buone, e nonostante le comunicazioni contemporanee delle RR. Navi, delle stazioni stesse campali fra loro, e delle numerose stazioni straniere circostanti, essendosi sospeso soltanto poche volte in circostanze atmosferiche eccezionali. [...] Degno di nota è il servizio compiuto verso la fine di novembre e sul principio del dicembre 1911 dalla stazione impiantata alla caserma imperiale per coadiuvare con l'aerostato *Drachen* alla regolazione del tiro della R. nave *Carlo Alberto* nel bombardamento dell'oasi di Tagiura. Le comunicazioni del risultato dell'osservazione del tiro venivano fatte per telefono dalla navicella alla stazione, la quale le trasmetteva poi alla nave"³⁴.

ARMI AUTOMATICHE, FUCILI ED ARTIGLIERIE

In Libia si ebbe il primo esteso impiego operativo di mitragliatrici al fronte ed il Comando del Corpo di Stato Maggiore si mostrò particolarmente interessato al rendimento di tali armi, anche in considerazione dell'elevato costo e del loro esclusivo approvvigionamento all'estero. Le prime relazioni provenienti dai campi di battaglia furono elogiative e confermarono l'ottima impressione delle armi automatiche Maxim-Vickers che si aveva in Italia: "Le mitragliatrici Maxim si sono dimostrate durante questo periodo di campagna all'altezza della fama, che meritatamente godono. Sono state ausilio non solo valido alle truppe, ma ben anche ausilio desiderato; le domande per avere mitragliatrici sono state così numerose che non si sono potute sempre soddisfare. Ne furono guarniti i punti di più probabile attacco; servirono non solo per la fanteria ma anche per l'artiglieria; ricordo, ad esempio, la postazione delle mitragliatrici a Sidi Messri, dove erano due batterie mod. 906. [...] Ho constatato che dove la manutenzione è curata con diligenza e continuità e dove il personale è bene istruito e le conosce bene, queste armi hanno funzionato e funzionano bene. Naturalmente sono armi complicate e delicate che esigono una speciale intelligenza di esse, come del resto tutte le armi automatiche. Ho la convinzione che le mitragliatrici Maxim se non funzionano bene lo si deve, toltone casi eccezionali, o a cattiva manutenzione o ad imperizia di chi le maneggia; conviene perciò che il loro personale sia sempre fisso e ciò nell'interesse del buon funzionamento e della conservazione di queste armi. Se ne avrà in complesso un sensibile vantaggio quando queste mitragliatrici saranno sostituite da quelle leggere"³⁵. Proprio nel 1911, infatti, era in corso di adozione una versione alleggerita della Maxim Vickers, che però non fece in tempo ad entrare in linea prima della fine delle ostilità contro i turchi. Nel prosieguo delle operazioni, il giudizio sulle mitragliatrici Vickers mod. 1906 divenne però meno positivo e si lamentarono alcuni inconvenienti, dovuti, però, più all'imperizia ed alla scarsa co-

³³ MARIO GALASSO - MARIO GATICCI, *La radio in grigio-verde*, C&C, Faenza, 1992, pp. 10-13.

³⁴ *Campagna di Libia*, vol. V, op. cit., p. 85.

³⁵ Relazione in data 26 gennaio 1912 del Comando del Corpo d'Armata Speciale - Comando d'Artiglieria.

noscenza tecnica dei serventi e degli ufficiali, cui era preposto l'impiego. Le lamentele riportate da un ufficiale superiore già insegnante alla Scuola di Applicazione di Fanteria di Parma, giunsero all'attenzione del Comando del Corpo di Stato Maggiore: "È voce unanime che le mitragliatrici durante la campagna combattutasi finora in Libia, non abbiano corrisposto, in genere, alla fiducia che in esse si riponeva, pur riconoscendo che in certi momenti esse abbiano dati buoni risultati. Le ragioni di questo fatto sembrano le seguenti: 1) la sabbia finissima sollevata dal vento che si introduce in tale copia nei meccanismi più delicati dell'arma, da paralizzarne l'azione; 2) le enormi perdite nel personale addetto alle sezioni, dovute al modo di combattere dell'avversario per avvolgimento che si lancia avanti con una audacia mai pensata e la cura che esso ha di destinare tiratori abilissimi per colpire le mitragliatrici anche se ben riparate, ma che col loro caratteristico fuoco svelano subito la loro posizione; 3) il materiale pesante che rende faticoso il trasporto a spalla, specie su terreno sabbioso; 4) la poca conoscenza dell'arma per parte degli ufficiali tutti"³⁶. Per rimediare in parte agli inceppamenti lamentati nell'azione delle mitragliatrici in terreni sabbiosi, si propose l'adozione di cuffie protettive: "Dalle informazioni che pervengono dalla Libia circa il funzionamento delle mitragliatrici, risulterebbe che gli inconvenienti derivanti dalle abbondanti infiltrazioni di sabbia negli organi essenziali dell'arma e del treppiede, potrebbero, in parte, eliminarsi fornendo l'arma di una cuffia che la rivesta completamente a mo' di sacco e dando anche al treppiede una speciale cuffia che ne ripari l'ingranaggio"³⁷. Criticata era anche la pesantezza dell'arma (30 kg oltre ai 20 del treppiede), che ne rendeva difficoltosi gli spostamenti sotto il fuoco nemico: "Il personale era soggetto a molte perdite essendo impossibilitato dal peso, nel trasporto a braccia, ad attraversare terreni scoperti con la necessaria velocità e ad approfittare prontamente e utilmente dei più piccoli ripari. [...] L'adozione di una mitragliatrice leggera si impone in modo assoluto, giacché alcune perdite subite dal personale addetto alle mitragliatrici, dipesero esclusivamente dal fatto che nei trasporti a spalla, gli uomini non potevano coprirsi e piegarsi per diminuire il proprio bersaglio"³⁸. Il rendimento delle mitragliatrici fu, comunque, molto apprezzato dai reparti di fanteria: "In Libia il loro impiego si mostrò molto opportuno anche per ragioni morali. Gli arabi ne avevano un vero terrore; ne avevano più paura che dei cannoni. Questa circostanza non solo si verificò in alcuni combattimenti, dove esse appena facevano sentire il loro caratteristico crepitio, lunghe linee di fuoco venivano abbandonate e gruppi ancora lontani, che non potevano esserne offesi, si davano alla fuga, ma lo affermarono anche alcuni nostri informatori ed alcuni indigeni che venivano a consegnarci le armi, dopo aver disertato il campo nemico"³⁹.

Anche per il fucile mod. 91 la guerra di Libia segnò il battesimo del fuoco in operazioni belliche. I giudizi furono sostanzialmente positivi, anche se la sabbia, come per le mitragliatrici mise a dura prova i meccanismi dell'arma. Alcune fonti rilevarono, comunque, la superiorità del Mauser usato dagli arabo-turchi e più in genere di tutti i fucili di calibro più elevato del 6,5 mm italiano. Gli ampi campi di tiro concessi dal deserto permettevano, infatti,

³⁶ Foglio n. 1300 in data 27 agosto 1912, *Materiale - Impiego tattico - Condotta del fuoco delle sezioni di mitragliatrici da fanteria*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Istruzioni e Manovre.

³⁷ Foglio in data 19 agosto 1912, *Cuffie per mitragliatrice e per treppiede*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

³⁸ FRANCESCO LEPRI, *Osservazioni varie sul funzionamento e l'impiego delle mitragliatrici nella campagna italo-turca della Libia*, Rivista Militare Italiana, 1913, pp. 1604-1603. Per il trasporto di una sezione someggiata occorre da 12 a 16 muli con 1-2 carrette.

³⁹ Ibidem, p. 1602.

tiri di precisione a distanze molto più elevate di quelle possibili sui campi di battaglia europei, dove la vegetazione riduceva sensibilmente, per difficoltà connesse all'individuazione degli obiettivi, la gittata massima di impiego del fuoco di fucileria. Una prima relazione del Comando Artiglieria della Libia riferiva che: "Le armi portatili in distribuzione hanno funzionato bene. Gli inconvenienti principali che si sono verificati fino al 9 corrente debbono ascriversi in particolare alle circostanze in cui le armi vennero usate e specialmente cioè alla infiltrazione della sabbia nella canna, nel serbatoio, nella culatta, negli alloggiamenti e scanalature. Il vento di questa regione è il gran nemico delle armi, specialmente di quelle più complicate come le mitragliatrici e gli affusti a deformazione. Parecchi fucili furono resi inservibili per scoppio della canna dovuto molto probabilmente ad agglomerazione della sabbia ed alla cosiddetta doppia ripetizione o perché colpiti dai proiettili nemici o per cadute accidentali. Si sono registrati 34 fucili inservibili per scoppio della canna e 49 per altre cause. Si sono pure verificate numerose deformazioni e rotture degli estrattori, dovuti all'arresto del bossolo nella canna del fucile. Solo all'82° Reggimento Fanteria se ne ebbero a lamentare 120 ed all'11° Bersaglieri 232. Si riassumono le seguenti principali proposte inoltrate dai corpi allo scopo di prevenire gli inconvenienti alle armi mod. 91 sopra evidenziati: 1) Adozione di un turacciolo, o di una cuffia di stoffa o di gomma per proteggere la bocca dell'arma dall'infiltrazione della sabbia; 2) Adozione di un copri culatta di stoffa di dimensioni maggiori dell'attuale di cuoio il quale non risponde bene allo scopo e permette l'infiltrazione della sabbia nel congegno di otturazione; 3) Aumento della dotazione dei pezzi di ricambio e specialmente degli estrattori; 4) Aumento della dotazione per la manutenzione di olio e petrolio ai corpi; 5) Assegnare un allievo armaiolo ad ogni battaglione di fanteria per le riparazioni più urgenti"⁴⁰. Il giudizio delle autorità competenti sul primo impiego bellico '91 fu, comunque, molto positivo: "Dopo le buone prove date dal fucile mod. 91, con ammirabile continuità e per lunga serie di anni, compreso il recente periodo della campagna di Libia, non vi può essere dubbio alcuno, circa le ottime qualità pratico-tecniche dell'arma stessa che giustamente, ha meritato e merita la ammirazione e la fiducia di quanti ebbero a servirsene"⁴¹.

L'organico iniziale del Corpo d'Armata Speciale per la Libia non comprendeva artiglierie a deformazione, ma solamente gruppi di artiglieria da campagna da 75 A e da montagna da 70 A ad affusto rigido. Già in ottobre, comunque, si emanarono ordini per rafforzare la grande unità con materiali d'artiglieria più moderni quali i cannoni da campagna di costruzione tedesca Krupp da 75 mod. 1906. Si trattò del primo impiego da parte italiana di artiglierie munite di organi elastici, che rispetto a quelle rigide erano avvantaggiate soprattutto da un notevole incremento della cadenza di tiro, in quanto dopo ogni colpo sparato i serventi non erano costretti a ripetere il puntamento ed al riposizionamento del pezzo in batteria. Vi era, comunque, una certa preoccupazione per il loro invio nel particolare teatro operativo, a motivo della loro maggiore complessità e necessità di più frequenti controlli e manutenzioni. Si temeva che le elevate temperature e la sabbia potessero nuocere gravemente alla loro efficienza meccanica. "Quelle da 75/906 erano le prime batterie a deformazione che

⁴⁰ Foglio n. 188 in data 14 novembre 1911, *Funzionamento delle armi*, Comando del Corpo d'Armata Speciale - Comando Artiglieria. In effetti, si adottarono, in seguito, un nuovo tipo di turacciolo per la volata dell'arma, disintegrabile alla partenza del colpo, ed una nuova custodia copri culatta con fibbia a molla o allacciatura a nastro per armi mod. 91.

⁴¹ *Riassunto delle questioni relative alle armi portatili e loro munizioni durante il biennio 1910-1911*, Direzione Generale Artiglieria e Genio, 1912.

venivano impiegate in combattimento, e le competenti autorità militari dovettero superare molte prevenzioni al riguardo, soprattutto per i paventati inconvenienti derivanti dalla sabbia che si riteneva dovesse inceppare il funzionamento degli organi elastici, e d'altra parte perché il maggior peso della vettura-pezzo non deponeva a favore della mobilità di tali materiali in terreni dunosi⁴². Si trattò, comunque, di timori infondati e fin dalle prime operazioni emerse il buon rendimento del pezzo che ebbe modo di distinguersi già nella battaglia del 26 ottobre 1911, quando i suoi tiri a mitraglia ed a shrapnel a cadenza accelerata risultarono fondamentali per stroncare l'attacco in massa avversario. "Non è a credere che l'idea d'inviare a Tripoli nell'ottobre 1911, cioè al principio delle ostilità colla Turchia, il materiale 1906 sia venuta su come cosa evidente e naturale. Parve allora e fu un azzardo, se si pensa che quel materiale era ancora poco conosciuto tra gli ufficiali e che, per un terreno dove predomina il deserto, non doveva apparire come il più adatto. Ma l'idea si rivelò subito ottima, e si può dire, senza esagerazione, che quelle batterie furono tra i fattori principali che contribuirono al buon esito dell'impresa"⁴³. Il battesimo del fuoco delle batterie da 75/906 fu una grave sorpresa per gli arabo-turchi, che nella precedente battaglia di Sciara Sciat si erano abituati al tiro lento e cadenzato dei 75 A. Rispetto a questi ultimi, i pezzi Krupp disponevano, inoltre, di scudi fissi applicati all'affusto in grado di proteggere i serventi dal fuoco avversario. "Gli scudi hanno dimostrato in modo indiscutibile la loro grande efficacia protettiva; essi permettono alle batterie di tener fronte ai fanti nemici fino alle più brevi distanze: per mezzo loro le batterie hanno acquistato una combattività ben maggiore che non nel passato"⁴⁴. L'impiego operativo fece emergere la buona efficacia contro truppe allo scoperto del munizionamento a shrapnel, che esplodendo in aria, rilasciava a terra decine di biglie di piombo, micidiali contro assembramenti di uomini ed equini. Minore soddisfazione dette la granata a percussione per la scarsa potenza della carica esplosiva che risultò di limitato effetto nel tiro contro fabbricati e per una certa percentuale di mancati scoppi nel tiro contro superficie sabbiose⁴⁵. Problemi di mobilità facilmente prevedibili emersero nel traino animale del cannone in terreno vario e cedevole per la tendenza delle ruote ad affondare nella sabbia⁴⁶. Nella marcia nel deserto erano quindi preferibili le batterie da montagna someggiate a dorso di mulo o di cammello⁴⁷. "Rimane esclusa per la batteria mod. 906 la manovra nel senso di spostamenti celeri nel campo tattico e di rapide prese di posizione; i movimenti a braccia dei treni disgiunti sono faticosi e lenti, vi sono però plaghe anche nel deserto, talune erbose più consistenti, talune quasi rocciose, dove la manovra è più facile; le batterie mod. 906, benché seguano bene le fanterie al passo, non possono considerarsi come batterie campali leggere per operazioni verso l'interno, ma per contro queste batterie possono e debbono impiegarsi qui, nella colonia per quei compiti che nella Madrepatria sono assegnati alle batterie pesanti campali e cioè: occupazioni difensive, attacco di quelle nelle

⁴² CARLO MONTÙ, *Storia della artiglieria italiana*, parte III, volume 6, Rivista d'Artiglieria e Genio, Roma, 1940, p. 419.

⁴³ GIULIO STRAZZERI, *Impiego dell'artiglieria in Libia*, "Rivista di Artiglieria e Genio", 1914, p. 151.

⁴⁴ Foglio n. 265 in data 21 novembre 1911, *Mobilità del materiale mod. 1906 durante l'azione tattica*, Comando del Corpo d'Armata Speciale - Comando Artiglieria.

⁴⁵ GUNNER, *Il 3° Reggimento d'artiglieria da campagna speciale*, in Rivista Militare Italiana, 1915.

⁴⁶ COMANDO DEL CORPO DI OCCUPAZIONE DELLA TRIPOLITANIA, *Dati sperimentali circa il traino delle artiglierie e del carreggio nei paesi semidesertici dell'Africa settentrionale*, 1913.

⁴⁷ Foglio n. 265 in data 21 novembre 1911, *Mobilità del materiale mod. 1906 durante l'azione tattica*, Comando del Corpo d'Armata Speciale - Comando d'Artiglieria.

quali il nemico si sia afforzato”⁴⁸. In considerazione della difficoltà di alimentazione e di cura dei cavalli in ambiente desertico, si svolsero, con esito molto soddisfacente, esperimenti di traino di cannoni da 75/906 e da 75 A con pariglie di muli, che apparivano più sobri e resistenti nelle particolari condizioni climatiche della Libia⁴⁹. Per incrementare la mobilità dei cannoni da campagna si sperimentarono, inoltre, due tipi di cerchi articolati con rotaie a cingolo per ruote di cannoni da 75 A, che, incrementando la superficie di appoggio sul terreno, consentivano un più agevole traino sulla sabbia, rendevano più stabile il pezzo all’atto dello sparo, seppur al prezzo di un aumento di rumorosità e sollevamento di grandi nubi di polvere. Nel marzo del 1912 il Comando Artiglieria della Libia provvide anche a svolgere esperimenti di impiego di batterie da montagna cammellate da 70 A in sostituzione dei muli⁵⁰. “Il Comando Artiglieria, studiata la cosa, si convinse che un esperimento, anche in piccola scala, dovesse essere opportuno, dati i vantaggi d’ordine logistico, tattico ed economico, che re-parti di simile costituzione, già adottati in altre nazioni coloniali, offrono. Vantaggi logistici, perché i cammelli possono privarsi di acqua per qualche giorno e si alimentano facilmente coi pascoli della regione; tattici, perché questi quadrupedi sopportano facilmente le fatiche di lunghe marce, e durante il combattimento, accovacciandosi, offrono un bersaglio minimo e si dimostrano insensibili, restando immobili anche se feriti, e possono essere facilmente guidati e sorvegliati; economici, per il loro minor costo in confronto coi muli, la facilità di rifornimento, di nutrizione e la resistenza alle alte temperature. [...] Le esercitazioni di marcia e tattiche eseguite avevano dimostrato la bontà delle bardature studiate e il buon grado d’istruzione già raggiunto in pochi giorni dal personale e dai quadrupedi. I cammelli erano addestrati a ubbidire al suono di fischietto; presentavano alle operazioni di carico e scarico una facilità molto maggiore dei muli; il tempo impiegato nelle operazioni del mettersi in batteria e aprire il fuoco e di far cessare il fuoco e ricaricare i cammelli poté ridursi a un minuto solo”⁵¹. La batteria cammellata sperimentale da 70 A ebbe il suo battesimo del fuoco il 1° luglio 1912 nel corso della conquista dell’oasi di Zanzur. Scrive a riguardo la *Storia della artiglieria italiana*: “L’esordio brillante della batteria cammellata della Tripolitania, il felice esito degli esperimenti di someggio a dorso di cammello effettuati nello stesso periodo a Bengasi, preludirono alla formazione delle due batterie cammellate della Libia, il cui impiego doveva culminare nell’avventuroso ciclo delle operazioni desertiche effettuate dopo la pace di Losanna”. Sebbene inferiori per cadenza di tiro, i cannoni ad affusto rigido continuano ad offrire un buon rendimento, tanto che il cannone da 70 A, che alle discrete prestazioni balistiche univa la facilità di trasporto (di traino e di someggio) e quindi di mobilità in tutti i terreni, fu quello preferito al seguito delle colonne mobili. Già nel marzo 1912, così, l’Intendenza del Corpo d’Armata Speciale disponeva di 2.883 cammelli, 523 muli da basto, 527 muli per carretta e 295 asini, utilizzati in parte anche per il traino di artiglierie e relativo munizionamento ed accessori⁵².

⁴⁸ Foglio n. 22 in data 7 gennaio 1912, *Funzionamento del materiale mod. 75/906*, Corpo d’Armata Speciale - Comando di Artiglieria.

⁴⁹ Foglio n. 1378 in data 26 maggio 1912, *Muli pel traino di batterie campali*, Comando di Artiglieria del Corpo d’Armata Speciale.

⁵⁰ Foglio n. 1814 in data 13 luglio 1912, *Relazione batteria a dorso di cammello*, Comando Artiglieria del Corpo d’Armata Speciale.

⁵¹ *Relazione del generale Carlo Caneva. Intendenza - Servizio d’artiglieria*.

⁵² Foglio n. 2947 in data 12 marzo 1912, *Traino con muli nelle batterie campali*, Comando I Corpo d’Armata Speciale.

AEROPLANI E DIRIGIBILI

Il primo impiego in guerra degli aeromobili ebbe risonanza mondiale e le gesta degli aviatori italiani divennero quasi una leggenda⁵³. Sul piano propriamente militare, gli aerei si rivelarono un mezzo insostituibile per le ricognizioni a largo raggio sulle posizioni nemiche, mentre i dirigibili svolsero efficaci bombardamenti al suolo e gli arabo-turchi impararono presto a temerli. In base a testimonianze raccolte tra le file nemiche dopo il conflitto, un capo arabo ammise che: "I dirigibili uccisero molti arabi, sicché per cercare scampo, tutti si sparpagliavano appena li scorgevano, correndo verso le dune sabbiose, dove le bombe non scoppiano e producono poco danno. Un giorno a Fonduc ben Gascir una sola bomba uccise 13 persone", mentre per ufficiali turchi: "I dirigibili, quando avranno bombe più perfezionate saranno strumenti tremendi di guerra. Già voi avete fatto un passo non indifferente nella confezione delle bombe, dal principio della guerra. Quelle gettate nei primi tempi facevano poco effetto, ma le altre talvolta furono tremende" ed ancora: "Gli arabi avevano in principio terrore dei dirigibili, che chiamavano i palloni delle bombe e scappavano quando li vedevano, perché restavano sopra gli accampamenti, si fermavano quasi, e spesso colpivano giusto"⁵⁴. Oltre ad un vasto impiego di palloni *Drachen* per l'osservazione dall'alto e la direzione del tiro d'artiglieria di terra e delle navi⁵⁵, la ricognizione lontana si avvale sia di dirigibili sia di aeroplani, che ebbero anche mansioni di combattimento, sebbene limitate a causa dello stadio ancora incipiente dello studio dei mezzi di offesa. I primi componenti della Flottiglia Aeroplani della Libia furono cinque ufficiali piloti (Carlo Piazza, Riccardo Moizo, Ugo Rossi, Giulio Gavotti e Leopoldo De Rada) con sette velivoli del tipo Bleriot, Nieuport, Farman ed Etrich. Il primo volo avvenne a Tripoli il 22 ottobre 1911 e successivamente l'impiego degli aeroplani si estese a Bengasi in novembre, a Tobruk nel dicembre, a Derna, Ferna, Zuara rispettivamente nel marzo, aprile ed agosto 1912. Le due aeronavi P2 e P3 entrarono in servizio a Tripoli ai primi di marzo dopo l'impianto di un unico *hangar* per i due dirigibili e di baraccamenti, officine, depositi, magazzini ecc., essendo state distrutte da un fortunale le precedenti installazioni. La prima ascensione si compì il 5 marzo 1912 e da quel giorno i voli delle aeronavi si succedettero con la frequenza che le condizioni meteorologiche della regione permisero, restando i due apparecchi quasi sempre in efficienza. Durante il periodo delle ostilità si eseguirono complessivamente 90 ascensioni; e fino a quella del 12 aprile su Ras Macabez, i due dirigibili uscirono e navigarono di conserva, oppure in vista l'uno all'altro per avere una reciproca vigilanza nel caso di qualche incidente di volo; in seguito svolsero le loro missioni da sole e il più possibile alternativamente. A Bengasi un terzo dirigibile, il P1, giunse l'11 maggio, vi rimase fino al 13 luglio ed eseguì nei due mesi di permanenza nove ascensioni di cui la prima il 29 maggio. Sia con gli aeroplani, sia con i dirigibili si eseguirono ricognizioni esplorative e ricognizioni offensive. Con le prime

⁵³ Sull'impiego dei reparti di volo si veda in particolare FERDINANDO PEDRIALI, *L'Aeronautica italiana nelle guerre coloniali. Libia 1911-1936*, Aeronautica Militare - Ufficio Storico, Roma, 2008.

⁵⁴ *Relazione del generale Carlo Caneva*, appendice *Notizie e documenti del campo avverso*, maggio 1914.

⁵⁵ Il Battaglione Specialisti del Genio distaccò inizialmente in Libia una Sezione aerostatica da segnalazione dotata di palloni sferici, cervi volanti e palloni drago. L'impiego dei palloni osservatorio si svolse anche sul mare, assicurando i *Drachen* ad una imbarcazione opportunamente adattata e tratta a rimorchio, che consentì di indirizzare meglio il tiro navale sui punti occupati dal nemico nell'interno delle intricate oasi costiere della Tripolitania. L'azione esploratrice dei palloni si compì pure di notte in congiunzione col servizio fotoelettrico. Palloni aerostatici erano già stati impiegati nel 1888 nelle operazioni contro gli abissini. Si veda BASILIO DI MARTINO, *L'avventura del Drachen*, Aeronautica Militare - Ufficio Storico, Roma, 2003.

gli osservatori poterono seguire le strade e le piste del deserto, apprezzare il traffico delle carovaniere per dedurre la destinazione o la provenienza delle colonne di rifornimento o di truppe nemiche, scoprire quali oasi erano abitate e frequentate dagli insorti ed il grado di difendibilità di ciascuna, valutare la natura, l'entità e l'andamento dei rafforzamenti campali, notare e distinguere gli accampamenti turchi e quelli arabi, riconoscere i depositi ecc. Le ricognizioni offensive si esplicarono con il lancio di bombe durante missioni autonome od in concorso alle azioni delle forze terrestri. Frequente fu il concorso degli aeromobili alla direzione del tiro delle artiglierie terrestri e navali. Le condizioni meteorologiche e la difficile manutenzione degli apparecchi, che andavano incontro a frequenti guasti per il caldo e la sabbia, non permisero sempre ai mezzi aerei di cooperare alla manovra delle truppe, né d'altronde la tecnica era ancora così progredita da fare ottenere effetti materiali considerevoli dal lancio di bombe; si ebbero, però, sempre notevoli effetti morali ed all'Esercito Italiano rimane il vanto di avere per primo sperimentato tale innovativo mezzo di offesa. Si eseguirono anche ricognizioni fotografiche, soprattutto coi dirigibili, che riuscirono di complemento prezioso per l'acquisizione degli obiettivi, il servizio d'informazione e la compilazione di carte topografiche. Infine, dirigibili e aerei concorsero alla propaganda politica con il lancio di manifestini e di proclami stampati in arabo per cura dell'Ufficio Politico Militare del Comando del Corpo d'Occupazione. In complesso la navigazione aerea e l'aviazione resero preziosi servizi, e se il carattere del terreno particolarmente favorevole all'osservazione anche dei particolari, specialmente in Tripolitania, facilitò il loro compito, come la mancanza di specifiche armi controaerei da parte del nemico, nulla però ciò toglie al valore di questo esperimento che l'Italia ebbe la fortuna di effettuare per prima e che costituì tesoro d'insegnamenti per l'avvenire⁵⁶. La relazione consuntiva del Comando Flottiglia Aeroplani al termine delle operazioni belliche rilevò che: "Fu constatato che un pilota dotato di buona vista poteva distinguere piccoli gruppi di armati da altezze sui 1.000 m; da 700-800 m si vedevano uomini e quadrupedi isolati purché in buone condizioni di luce. [...] Non si fece grande uso di bombe soprattutto perché non era conveniente distrarre i pochi piloti disponibili dallo scopo essenziale: quello dell'osservazione. Stando alle notizie degli informatori le bombe riuscirono spesso micidiali ed erano molto temute dagli arabo-turchi, che avevano avuto ordini di sparpagliarsi e gettarsi a terra all'apparire degli aeroplani. Furono lanciati proclami in grande quantità ed a detta degli informatori venivano letti dagli arabi quando cadevano fuori dagli accampamenti, in caso contrario erano consegnati ai comandi turchi, che avevano minacciato forti pene a chi ne fosse trovato in possesso. [...] In occasione di combattimenti le notizie vennero o trasmesse per telefono, o scritte in apparecchio, e quindi lanciate sulla località ove si trovava il comando, racchiuse in sacchetti ripieni di sabbia e muniti di fiamme in tela lunghe e ben visibili; questi sacchetti giunsero quasi sempre a destinazione"⁵⁷. Per le ricognizioni fu sperimentato anche un Bleriot a due posti, constatando il vantaggio dell'osservazione fatta dal passeggero, anziché dal pilota. Il 17 gennaio si ebbe il primo lancio di manifesti di propaganda; il 4 marzo fu sperimentato il volo notturno con luna piena, mentre il 29 febbraio si era svolta la prima ricognizione fotografica ed il 1° novembre il getto della prima bomba modello Cimpelli. Nell'eventualità di un impiego di aeroplani anche da parte turca, in novembre, si valutò l'opportunità applicare distintivi di riconoscimento ai velivoli nazionali ed il ricorso all'armamento individuale dei piloti (una pisto-

⁵⁶ *L'azione dell'Esercito Italiano nella guerra italo-turca*, op. cit., pp. 86-90.

⁵⁷ *Campagna di Libia*, vol. V, op. cit., pp. 165-166.

la) per la difesa contro gli aeromobili nemici⁵⁸. La relazione finale del reparto Dirigibili sull'impiego delle aeronavi P2 e P3 evidenziò che: "Era stato calcolato che i fucili Mauser potessero raggiungere un'ordinata di 1.400 m sulla verticale; ma essendo questa altezza esagerata per le qualità statiche di queste aeronavi, sovraccaricate di bombe, di benzina e acqua di riserva, si dovette limitare a 1.200 m la quota di passaggio sulla verticale degli accampamenti nemici ossia nel caso di bombardamento, e ad un minimo di 1.000 m la navigazione ordinaria sul territorio nemico. [...] La suddetta quota era ben lungi dal garantire l'invulnerabilità dai dirigibili; essi passando sopra accampamenti o ad armati isolati, specie nei primi tempi, furono fatti segno ad un nutrito e spesso disperato fuoco di fucileria, e spesso, come a Suani Beni Aden e ad Azizia, a colpi di cannone. L'ignoranza balistica dei tiratori, nuovi certo a tal genere di bersaglio, era compensata dal gran numero di proiettili, che essi facevano partire; sì che i dirigibili furono colpiti una settantina di volte ciascuno, ordinariamente nei compartimenti poppieri, qualche volta nella navicella. [...] Data la possibilità di dominare una grande distesa di terreno e di adoperare comodamente gli strumenti nautici (bussole e sestante), si poté compilare, accumulando volta per volta le osservazioni, un rilievo topografico in scala a 40.000 del territorio compreso tra Sidi ben Nur-Azizia-Zavia ed il mare. [...] I proclami stampati in arabo distribuiti dal Comando con le informazioni riguardanti l'andamento della guerra venivano gettati alla rinfusa di varie migliaia per volta, al vento, sugli accampamenti arabi"⁵⁹. Complessivamente i due dirigibili sganciarono 330 bombe di vario tipo, preferendo ordinariamente le più leggere per poterne disporre in maggior numero nella navicella; le bombe esplosero quasi tutte, tranne una decina. Si scattarono, inoltre, circa 300 fotografie con apparecchi Goerz da altezze variabili fra i 500 ed i 1.100 m.

ANIMALI

Oltre al ricorso all'alta tecnologia ed a materiali moderni e costosi, i comandi italiani in Libia, come nel caso sopradescritto dei dromedari, dimostrarono una elevata duttilità e facilità di adattamento all'ambiente ed alle risorse circostanti, non disdegnando di utilizzare a fini militari animali quali sostituti di dotazioni d'equipaggiamento. È il caso dei cani, impiegati di notte nelle trincee di prima linea per scoprire l'avvicinarsi di elementi nemici fin sotto i reticolati e dei piccioni viaggiatori per esigenze di collegamento. Nell'agosto 1912 il Comando del Corpo di Stato Maggiore redarguì il Comando Genio del Corpo d'Armata Speciale che non aveva ancora attivato il servizio colombofilo a Tripoli, Ain Zara e Bengasi, informando del prossimo invio dall'Italia di altre colombaie destinate a tutti i principali presidi della Libia occupata⁶⁰. Nel gennaio 1912 si trovavano in Libia 140 cani suddivisi in 5 drappelli destinati ai presidi di Tripoli (50 animali della Regia Guardia di Finanza ed altri provenienti dal canile presidiario di Roma od appartenenti alla razza molosso sardo provenienti dalla Divisione Militare di Cagliari), Homs, Bengasi, Derna e Tobruk. Tutti i presidi, meno quello di Homs, si espressero in senso favorevole all'utilità dei cani per il servizio di vigilanza nelle trincee avanzate⁶¹.

⁵⁸ Ivi, pp. 115, 123, 138, 153, 156, 159.

⁵⁹ Ivi, pp. 169, 176, 178.

⁶⁰ Foglio n. 1836 in data 25 agosto 1912, *Colombaie militari in Libia*, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Riparto Intendenza.

⁶¹ FILIPPO CAPPELLANO, *L'impiego dei cani nella Grande Guerra*, in "Panorama Difesa" n. 214 novembre 2003, p. 71.

Andrea CRESCENZI

Gli addetti militari italiani nella grande guerra anglo-boera nelle carte dell'Ufficio Storico

INTRODUZIONE

Il presente studio sul conflitto anglo-boero, a lungo combattuto dai discendenti dei coloni olandesi contro l'espansionismo coloniale britannico, nasce dal ritrovamento, del tutto fortuito e casuale, in una serie di carte sciolte d'archivio, di un rapporto redatto dal maggiore Domenico Gentilini e da lui inviato al ministero della Guerra, in qualità di osservatore del conflitto per conto dello Stato Maggiore del regio esercito¹ presso le truppe britanniche. Nello stesso raccoglitore sono contenute una serie di 11 lettere, dal 30 settembre 1899 al 19 maggio 1900, dell'addetto navale a Londra alla Segreteria dell'Ufficio Gabinetto del ministro della Marina, inerenti la guerra in Transvaal, che costituiscono una importante testimonianza della situazione in Inghilterra. Fenomeno, quello degli addetti militari accreditati per l'osservazione delle operazioni militari nelle campagne di guerra (chiamati in Italia anche *addetti temporanei per missioni speciali*), molto diffuso tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 fra tutte le grandi potenze europee, le quali ne inviavano sistematicamente dovunque vi fosse un conflitto che fosse di interesse strategico, allo scopo di trarne i dovuti insegnamenti.

In questo quadro, pertanto, l'invio di osservatori faceva parte di questa visione politico-militare ed era quindi prassi diffusa fra tutte le grandi potenze, che avevano necessità, anche a causa dello sviluppo della politica coloniale che in quegli anni avrà la massima espansione, di avere notizie sulle strategie e tattiche di guerra adottate nella varie esigenze dei diversi fronti d'impiego.

Sul fronte Sudafricano giunsero, inviati dai rispettivi governi, non meno di 11 osservatori militari presso le truppe britanniche e 9 presso le milizie boere (tra costoro figurarono rappresentanti degli Stati Uniti, Russia, Olanda e Francia)².

L'Italia non poteva, ovviamente, esimersi da questa necessità. La figura di addetto militare fu creata con R. D. n° 6090 del 29 novembre 1870³. Dal 1870 al 1917 il Governo italiano inviò più di 30 addetti temporanei per missioni speciali, e molti di costoro, come il nostro Gentilini, in qualità di osservatori per le operazioni militari in varie campagne di guerra⁴. Il documento, inedito, costituisce prezioso elemento di conoscenza su di un argomento, come quello della guerra anglo-boera, poco conosciuto in Italia e pochissimo trattato.

Nel contesto dell'esame della "partecipazione italiana" al conflitto si è considerato fondamentale esaminare, oltre che la parte per così dire "ufficiale" quella cioè rappresentata dal

¹ Ora inserito nel fondo G-33 b. 42 fasc. 484 in Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito (da ora in poi AUSSME).

² Cfr. C. DE JONG, *Kommandant Marie George Demange, Franse Militère Attaché In Suid-Afrika, Februarie-Junie 1900*, in *The South African Military History, Society Military History Journal*, Vol. 9 N° 1 - Junie 1992 (trad. propria).

³ Conservato in copia presso l'AUSSME, Fondo L-3, b. 295.

governo italiano nella figura del maggiore Gentilini e dell'addetto navale a Londra, capitano di vascello Bianco, anche quella degli italiani che parteciparono come volontari al conflitto da entrambe gli schieramenti, distinguendosi per coraggio, abilità, lealtà.

«La guerra anglo-boera ebbe un ruolo importante nello studio dell'evoluzione tattica perché ripropose all'attenzione dei militari il problema dell'accresciuta efficacia delle moderne armi da fuoco e del vantaggio che il loro impiego poteva assicurare alla difensiva»⁵. Tale effetto si era già palesato in precedenza nella guerra di secessione americana (1861-1865), pressoché sconosciuta in Europa, e nei conflitti franco-prussiano (1870) e russo-turco (1877-1878) senza però, per quest'ultimi due, emergere chiaramente del tutto agli occhi degli Stati Maggiori delle potenze europee, perché offuscato dalle vittorie che gli eserciti attaccanti avevano alla fine conseguito. La guerra anglo-boera del 1899-1902 cambiò invece la prospettiva, poiché la vittoria inglese non riuscì a cancellare il risultato che i boeri avevano ottenuto adottando una tattica difensiva, e cioè tenere a lungo in scacco l'esercito della prima potenza mondiale del tempo. L'efficacia delle armi moderne, sapientemente usate dai boeri, apparve allora in tutta la sua evidenza così come apparve chiara la necessità di modificare la tattica per le truppe attaccante se si voleva ridare all'offensiva quella supremazia che sembrava aver perso⁶.

Essa fu anche il più noto conflitto *asimmetrico*⁷ del '900, combattuto tra popoli occidentali, in cui le tattiche di guerriglia misero in crisi, per tre anni, uno dei più grandi imperi che la storia ricordi; fu anche qualcosa di più del primo importante scontro militare del XX secolo: l'impero coloniale britannico, contrapponendosi, come fece, sostenuto dalla finanza internazionale, a una piccola nazione pionieristica di agricoltori indipendenti, allevatori e commercianti in Sud Africa che vivevano secondo la Bibbia e il fucile, fece echeggiare il suo retaggio fino ad oggi: il ricorso dei boeri ad una guerra irregolare e la reazione britannica nel rinchiudere un centinaio di migliaia di donne e bambini in campi di concentramento furono i funesti presagi agli orrori della guerriglia e della detenzione di massa di innocenti che divennero poi emblematici e caratterizzanti del XX secolo; fu più una campagna militare contro i civili che non una guerra fra soldati. Il numero delle donne e dei bambini boeri che perirono nei campi di concentramento fu quattro volte più alto del numero dei combattenti caduti in combattimento sul fronte boero.

Il presente conflitto sicuramente è stato anche uno tra i più seguiti e discussi del periodo, in quanto non si trattava solo, come sembrava in apparenza, di una tipica guerra coloniale combattuta, cioè, contro una popolazione indigena, bensì di un conflitto intrapreso tra due popolazioni di origine europea. Una vicenda, quella sudafricana, ricca anche di numerosi aspetti politici, sia nazionali che, soprattutto, internazionali, i quali portarono le nazioni più importanti a seguire questo conflitto con estrema attenzione e, in alcuni casi, con evidente

⁴ Presso l'AUSSME, Fondo L-3, b. 295/2, è conservato il "Registro dei Signori Ufficiali che furono Addetti Militari o che ebbero missioni speciali a partire dall'anno 1870".

⁵ Cfr. F. BERETTA, *L'esperienza inutile. I conflitti anglo-boero e russo-giapponese e l'impreparazione italiana alla guerra di trincea*, Prospettiva, Roma 2008, p. 14.

⁶ Cfr. *Ibidem*.

⁷ «Conflitto asimmetrico: conflitto tra due parti, una sola delle quali dispone di un'organizzazione statale completa e di forze armate organizzate secondo le leggi dello Stato, mentre l'altra non è formata, o è in corso di formazione. Questa parte di solito non procede con i metodi classici della guerra ma pone in opera la guerriglia». Guerra. Wikipedia, *L'enciclopedia libera*. Tratto il 27 aprile 2012, 11:56 da [/it.wikipedia.org/w/index.php?title=Guerria&oldid=49071161](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Guerria&oldid=49071161).

preoccupazione. Questa situazione ebbe rilevanti implicazioni anche a livello mediatico: non solamente quella britannica, ma l'intera stampa internazionale, tra cui numerosi organi d'informazione italiani, dedicarono ampio spazio agli avvenimenti concernenti la guerra tra l'Inghilterra e le due Repubbliche boere, esprimendo in merito giudizi molto contrastanti.

La seconda guerra boera, insieme a quella degli Stati Uniti del 1898 contro la Spagna per la conquista di Cuba e delle Filippine⁸, fu la prima vera guerra imperialistica. Nella storia del passato si erano combattute molti altri conflitti allo scopo di estendere il commercio e i possedimenti delle potenze imperialistiche, ma mai gli interessi del capitale monopolistico e finanziario avevano avuto un ruolo così decisivo e determinante. Dei 300 mila kg. d'oro, che a quei tempi si estraevano ogni mese in tutto il pianeta, 80 mila provenivano dalla piccola Repubblica del Transvaal (la stessa quantità che l'Inghilterra estraeva da tutte le proprie colonie). Se quest'ultima si fosse impadronita della repubblica boera, sarebbe diventata padrona di più della metà della produzione mondiale di oro. Questa fu la vera motivazione che spinse i dirigenti inglesi, subito dopo la scoperta del metallo prezioso, ad attivarsi per la conquista di quei territori. Tutta la "narrazione" del conflitto è attraversata da un "filo d'oro", intrecciato dai milionari del Rand che controllavano i più ricchi giacimenti auriferi del mondo. Molti storici, perlopiù di provenienza britannica, hanno sempre sostenuto la tesi dell'estraneità di tali personaggi nello scatenamento della guerra. Recenti studi su documenti della società Eckstein (allora controllata da Alfred Beit e Julius Wherner), testimoniano chiaramente l'esistenza di un'informale alleanza tra sir Alfred Milner, allora alto commissario britannico, e la Wherner-Beit, la società aurifera più importante del Rand. Alfred Beit, insieme a Cecil Rhodes⁹ (fondatore e direttore della "Chartered Company", capo del potente sin-

⁸ A Cuba, nel 1895, scoppiò una rivoluzione contro il governo spagnolo guidata da José Martí, in seguito alla quale venne proclamata la repubblica. Iniziò in questo modo la rivolta popolare contro gli spagnoli, ma gli Stati Uniti, che avevano forti interessi nell'isola dove avevano investito oltre 50 milioni di dollari con un commercio con l'isola di 100 milioni di dollari l'anno, decisero di intervenire, prendendo spunto dai massacri compiuti dal generale Weyler che giunto sull'isola per sedare la rivolta, creò nel 1896 alcuni campi di concentramento (i primi che la storia moderna ricordi) dove in poco meno di un anno fece morire più di 100 mila civili. Il 1898 (11 aprile) segnò l'inizio del conflitto con la Spagna che durò solo 10 settimane. Con la sconfitta di quest'ultima, dovuta in gran parte all'incapacità dell'avversario che alle capacità belliche della marina e dell'esercito statunitense, gli Stati Uniti ottennero il controllo economico e politico su Cuba, nonostante la proclamazione di repubblica indipendente, e dell'intero arcipelago delle Filippine e di Portorico che passavano in possesso diretto. Il presidente degli Stati Uniti, Theodore Roosevelt, già comandante dei "Rough riders" durante il conflitto, in seguito aggiunse un corollario alla dottrina Monroe, secondo cui gli USA dovevano limitarsi a tenere lontane le potenze europee dall'America Latina. Con il corollario, gli Stati Uniti acquisivano il «diritto» di poter intervenire direttamente in tutto il continente americano. La guerra ispano-americana, con le sue chiare connotazioni imperialistiche, segnò una svolta importante nella storia degli Stati Uniti: gli americani presero coscienza per la prima volta di essere una potenza mondiale e si riavvicinarono all'Inghilterra, condividendone in politica internazionale, gli aspetti imperialistici. Cfr. A. NEVINS - H. S. COMMAGER, *Storia degli Stati Uniti*, Einaudi, Torino 1960, pp. 404-410.

⁹ Nato a Bishop's Stortford il 5 luglio 1853 e morto a Muizenberg il 26 marzo 1902. Da lui prendeva il nome la Rhodesia (oggi in parte Zambia e in parte Zimbabwe). Rhodes costruì la sua enorme fortuna sfruttando le ricchezze naturali dell'Africa meridionale. Quando morì, era uno degli uomini più ricchi del mondo. La sua sete di ricchezza è ben rappresentata da una sua celebre frase: "tutte quelle stelle... quegli immensi mondi che restano fuori dalla nostra portata. Se potessi, annetterei altri pianeti". Rhodes era figlio di Francis William Rhodes, vicario della Chiesa Anglicana presso la chiesa di St. Michael, e di Louisa Peacock Rhodes. A causa di una malattia polmonare, gli fu consigliato di andare a trascorrere un periodo da suo fratello, che aveva una coltivazione di cotone nel Natal. Rhodes giunse a Durban il 1° settembre 1870, portando con sé 3000 sterline. Qui cominciò a fabbricare e vendere pompe idrauliche ai minatori attirati dalla corsa ai diamanti. In breve tempo, Rhodes dimostrò di essere uno straordinario uomo d'affari. Investì gran parte del suo denaro nell'industria in concessioni minerarie per l'estrazione dei

dacato "de Beers", fornitore del 90% della produzione diamantifera mondiale, primo ministro della Repubblica del Capo e padrone della Rhodesia), cospirarono per riconquistare il Transvaal per sé e per l'impero britannico¹⁰. Fu proprio questa alleanza segreta, con i fini che già conosciamo, a dare all'Inghilterra, attraverso sir Milner, la forza necessaria a far precipitare la situazione verso il conflitto aperto¹¹.

Questo feroce scontro, infine, combattuto da europei in territorio africano, mostrò chiaramente l'inizio di un graduale, quanto definitivo spostamento dell'asse di gravitazione degli interessi della politica mondiale da Occidente ad Oriente, conseguentemente, Africa, Asia, Oceano Indiano e Pacifico, divennero zone di attrazione su cui convergerono le molteplici correnti espansionistiche coloniali del XX secolo¹².

I. LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL SECONDO CONFLITTO ANGLO BOERO

Se il conflitto anglo-boero, nella sua generalità, costituisce tutt'oggi un argomento poco trattato dai nostri storici e romanzieri e quindi poco conosciuto ai più, ancora meno è ricordato che, a fianco dei boeri, combatté un corpo di volontari italiani al comando dell'italiano Camillo Ricchiardi.

Il flusso di emigranti italiani verso il Sud Africa iniziò subito dopo la scoperta dei primi diamanti nel 1867 e divenne stabile alla fine dell'800. La comunità italiana in Sud Africa

diamanti a Kimberley dando vita alla multinazionale De Beers nel 1888. A 23 anni era già così ricco da potersi permettere di finanziare la costruzione della ferrovia fra Città del Capo e Kimberley. Nel 1873 tornò in Inghilterra per completare gli studi all'Università di Oxford, dove strinse anche nuove amicizie importanti sul piano politico. Tornato in Africa, Rhodes attraversò anni di attività fervente, estendendo ancora il proprio predominio economico nel settore minerario fino ad arrivare alla scalata della principale società concorrente, acquisita al prezzo di 5 milioni di sterline (circa 500 milioni di euro odierni). A 35 anni, Rhodes controllava il 90% del mercato dei diamanti del mondo e aveva iniziato a espandersi anche in quello dell'oro. Deciso a usare la propria ricchezza per estendere il controllo britannico in Africa, Rhodes aveva fondato nel 1889 la British South Africa Company (BSAC), una compagnia commerciale dotata di una sorta di esercito privato. Rhodes si apprestò, così, a creare un impero personale a nord del Sudafrica. Munito di una concessione del governo britannico ottenne di amministrare i territori ad ovest del Mozambico ed a nord del Transvaal. In Zambia, finanziò le guerre degli inglesi contro i boeri che si conclusero con un massacro di Afrikaner. In Zimbabwe stipulò un trattato truffaldino con il re Lobenguela, sottraendogli il controllo di tutte le risorse minerarie del paese in cambio di pochi fucili e un vecchio battello a vapore. Nel 1890 fondò la città di Salisbury, oggi Harare, capitale dello Zimbabwe, come forte della forza mercenaria "Pioneer Column". Nel 1890 divenne Primo Ministro della Colonia del Capo e si dedicò a legiferare in favore dell'industria mineraria. Introdusse tra l'altro il Glen Grey Act, che costituiva una sorta di giustificazione legale all'allontanamento dei neri dalle loro terre a favore dello sviluppo industriale. Mentre deteneva quella carica, Rhodes riuscì a diventare amministratore ufficiale di quella che sarebbe poi diventata la Rhodesia, ovvero di gran parte degli odierni Zambia e Zimbabwe. Mark Twain, che ebbe a occuparsi di Rhodes in *Following the Equator*, disse: "Rhodesia è il nome giusto per quella terra di pirateria e di saccheggio, ed è il nome giusto per gettare del fango su di essa". Negli ultimi anni della sua vita, Rhodes ebbe a che fare con un'avventuriera senza scrupoli, la principessa polacca Caterina Radziwiłł, che sostenne di aver ricevuto da Rhodes una promessa di matrimonio non mantenuta. Rhodes dovette difendersi in tribunale, ma le accuse della Radziwiłł si dimostrarono false. Morì pochi anni dopo, il 26 marzo 1902. Lasciò quasi tutta la sua immensa fortuna alla "Rhodes Scholarship", una fondazione che fornisce borse di studio per studiare a Oxford ai giovani promettenti di tutti i paesi del Commonwealth. Questa scelta è coerente con la visione di Rhodes del principio del *Rule Britannia* e con l'idea della supremazia intellettuale dell'élite di Oxford. Cfr. Cecil Rhodes, Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 30 aprile 2012, da [/it.wikipedia.org/w/index.php?title=Cecil_Rhodes&oldid=49084716](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Cecil_Rhodes&oldid=49084716).

¹⁰ T. PACKENHAM, *La Guerra anglo boera*, Rizzoli, Milano 1982, p. 14.

¹¹ *Ivi*, p. 7.

¹² G. PESENTI, *Le guerre coloniali*, Zanichelli - Bologna 1947, p. 15.

contava circa 5000 presenze, sparpagliate fra diverse città: un numero molto alto, se si considera che al tempo Johannesburg contava 80.000 abitanti. Una delle prime comunità di immigranti nacque per la produzione di esplosivi: la fabbrica di dinamite di Modderfontein cercava manodopera qualificata proprio mentre il Dinamitificio Nobel di Avigliana attraversava un momento di crisi. Fu così che metà della forza lavoro fu trasferita con le famiglie al seguito dal Piemonte a Johannesburg, dove un quartiere cittadino venne subito chiamato "Little Italy" e inoltre anche il sobborgo di Orange Grove vide un aumento della propria popolazione italiana. Gli immigrati italiani trovarono impiego come scalpellini, muratori, artigiani, carpentieri, operai metallurgici, ma anche ferrovieri. In alcune fabbriche come la "Thomas Begbie and Son Foundry", tre quarti dei circa 200 operai erano italiani¹³.

I.1 - Camillo Ricchiardi - cenni biografici

Figura di eroe romantico, di ufficiale e gentiluomo: ufficiale di cavalleria, giornalista, scrittore, consulente militare, guerrigliero.

Giuseppe Camillo Pietro Ricchiardi nacque il 5 luglio 1865 ad Alba, da Giovanni, di professione "prestinaio" (mugnaio) e Rosa Volpiano, in una famiglia di 21 figli di cui solo 10 sopravvissuti. Dopo aver frequentato le prime scuole ad Alba, continuò gli studi a Torino e dopo la licenza liceale, entrò all'Accademia Militare di Modena per uscirne sottotenente nel 1885. Frequentò la Scuola di Cavalleria di Pinerolo ed in seguito prestò servizio col grado di tenente nei reggimenti Genova Cavalleria e Piemonte Reale. Dopo sei anni di servizio chiese ed ottenne il congedo e si recò in Siam per organizzarne l'esercito. Fu nominato dal re in persona, Prajadhipok, istruttore militare del principe ereditario Ananda Mahidol. Fu anche delegato dal governo siamese, come segretario della Commissione Reale all'Esposizione Mondiale di Chicago, dove fece parte della giuria internazionale. Nel 1894 Ricchiardi si trovava a New York a svolgere attività giornalistiche e commerciali, quando venne inviato, come corrispondente di guerra di alcuni giornali statunitensi, sul teatro degli scontri della guerra cino giapponese; alla fine delle ostilità, il 17 aprile 1895, rientrò in Italia per riabbracciare la madre morente. L'anno successivo partì per l'Eritrea come corrispondente di guerra, assistendone alla ultime fasi, e dopo la battaglia di Adua, rientrò a Roma. Durante questa permanenza pubblicò il suo *Annuario*, detto "*Annuario Ricchiardi*", apprezzato per i suoi contenuti anche dalla regina Margherita. Durante gli anni 1897-1898 fu in Cina, a Shanghai, come corrispondente dell'Unione Industriali Italiani e della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ove fu sorpreso dallo scoppio della guerra ispano-americana nelle Filippine. La notizia dell'insurrezione dei filippini per ottenere l'indipendenza dal dominio spagnolo lo richiamò lì. I moti erano cominciati nei primi mesi del 1897, per opera degli indigeni Tagala con il sostegno della società segreta Katipunam, il cui capo carismatico era Emilio Aguinaldo, che con una serie di operazioni militari aveva costretto il governatore spagnolo a fare concessioni, poi non mantenute. Durante questi moti indipendentisti scoppiò il conflitto fra Spagna e Stati Uniti, già in contrasto per Cuba. Ricchiardi abbracciò, ovviamente, la causa filippina e con il grado di tenente funse da consigliere militare di Aguinaldo. Quando da vari Paesi arrivarono volontari stranieri, Ricchiardi li organizzò in una Legione, formando il Corpo dei volontari stranieri. La guerriglia continuò anche dopo la partenza di Ricchiardi,

¹³ *Legione Volontaria Italiana*. Wikipedia, *L'enciclopedia libera*. Tratto il 15 aprile 2012, da [//it.wikipedia.org/w/index.php?title=Legione_Volontaria_Italiana&oldid=48296239](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Legione_Volontaria_Italiana&oldid=48296239).

attratto nel frattempo dallo scoppio delle ostilità tra inglesi e boeri. Rentrò in Europa ai primi di ottobre del 1899, prima del famoso ultimatum del presidente Kruger. Quindi s'imbarco a Londra sul Piroscapo "Umtata" diretto in Sud Africa. Dopo un viaggio difficoltoso, (il Piroscapo fu infatti sequestrato a Durban poiché carico di merci dirette in Transvaal), Ricchiardi ottenne un lasciapassare per Lorenzo Marques (l'attuale Maputo, allora possedimento coloniale portoghese) solo grazie alle tessere di alcune testate giornalistiche americane. Da lì iniziò la sua attività di combattente boero. Dopo quest'avventura Ricchiardi non abbandonò la causa boera, organizzando dibattiti e conferenze in Italia ed altri Paesi europei, creando comitati pro-boeri, aiutò molti di loro, mantenendo alto l'interesse nell'opinione pubblica sui loro diritti. Il governo inglese emise una taglia di 2.000 sterline sulla sua testa, anche in seguito al suo matrimonio, avvenuto il 5 giugno 1901 a Bruxelles, con Myra Franciska Guttman Joubert, nipote del famoso generale e del presidente Kruger. Questa combinazione di parentele valse il divieto anche per sua moglie di rimettere piede in Sud Africa, così emigrò in Argentina, come molti Boeri. Nel 1910 rientrò in Italia per far conoscere il suo Paese alla figlia di tre anni, poi tornò in Argentina fino al 1913. Tornato nuovamente in Italia, si stabilì dapprima a S. Remo, poi a Genova come rappresentante di una famosa società importatrice di caffè. Nel 1923 fu colpito da ictus cerebrale che lo lasciò con gravi menomazioni fisiche per cui rinunciò alle sue attività commerciali. Nel 1928 si stabilì a Montecarlo, poi a Nizza Marittima infine in Marocco, a Casablanca, dove morì di polmonite il 21 gennaio 1940¹⁴.

I.2 - La legione volontaria italiana in Transvaal

La legione italiana si inserisce in un contesto particolare; da ogni parte del mondo accorsero persone di estrazione quanto mai eterogenea in aiuto di quelli che, in quel periodo, venivano quasi universalmente identificati come i "buoni" cioè i boeri. Si parla quindi di una Legione italiana, di una Legione tedesca, di un Corpo austriaco, di una Brigata irlandese, di Esploratori americani, di un Corpo francese e di uno internazionale. In realtà erano poco meno di 2.000 uomini, "volontari della libertà" quindi più un gesto simbolico che un vero esercito. Del resto la chiave di lettura di tale realtà aveva una sua logica anche in termini più squisitamente politici. Marx ed Engels, già scomparsi, avevano lasciato però la loro traccia. Non che questa avesse minimamente toccato i boeri, essi erano un popolo eletto che stringeva tra le mani la Bibbia e sparava in nome di essa¹⁵. Ma per l'Europa e l'America non era così, perlomeno per gli ambienti "liberal" o progressisti, il conflitto si riduceva ad una schematizzazione dai termini chiari, che vedeva da un lato un mondo contadino arcaico e pacifista deciso però a difendere la propria indipendenza, dall'altro un arrembante mondo capitalista impersonato, in quella area dell'Africa australe da Cecil Rhodes, prototipo vorace dell'imperialismo moderno. Il conflitto non passò certo inosservato in Italia; l'Agenzia Stefani diffondeva dispacci sulle operazioni in corso e la stampa quotidiana non mancò di dedicare al conflitto un'attenzione non certo marginale. Da alcuni ambienti non graditi al Governo,

¹⁴ S. TASSELLI, *I kommandos italiani nella guerra anglo-boera 1899-1902 - Camillo Ricchiardi e la legione italiana*, in rivista Storia & Battaglie, marzo-aprile 2003.

Camillo Ricchiardi. Wikipedia, L'enciclopedia libera. Tratto il 15 aprile 2012, 09:50 da it.wikipedia.org/w/index.php?title=Camillo_Ricchiardi&oldid=48358978.

¹⁵ T. FILESI, *Italia ed italiani nella guerra anglo-boera (1888-1902)*, Istituto Italo-Africano, quaderni della rivista "Africa", Roma 1987, p. VII.

vennero prese iniziative di propaganda e di appoggio a favore dei boeri, soprattutto in Piemonte, a Torino, si costituì un comitato d'appoggio alla causa, che svolgerà opera di propaganda nei confronti della stampa che era favorevole ai boeri e critica nei riguardi inglesi, anche per alcuni recenti dissapori in politica coloniale¹⁶. Questo spiegherebbe perché la partecipazione della Legione italiana a fianco dei boeri sia stata volutamente passata sotto silenzio, per non creare imbarazzo negli ambienti governativi. Il generale dal Verme, nella sua opera sul conflitto, ha ommesso la presenza della Legione italiana. Anche il nostro addetto dello Stato Maggiore del regio esercito, maggiore Gentilini, non cita mai né tanto meno accenna nelle sue lettere al Capo di S. M., seppur brevemente, all'esistenza della Legione italiana ed al comandante Ricchiardi, cosa quanto mai strana, poiché entrambi erano piuttosto noti agli inglesi; non si può certo escludere la possibilità che tale argomento sia stato trattato nelle missive andate purtroppo perse, ma l'ipotesi di aver volutamente ignorato Ricchiardi e la sua Legione sembra più in linea con la politica ufficiale italiana che preferiva stare a fianco della Gran Bretagna e che non vedeva di buon occhio quanti si erano schierati dalla parte boera o promuovessero iniziative per sostenerla.

Ricchiardi si presentò a Pretoria per offrire i suoi servigi il 5 novembre, quindi dopo i successi iniziali dei boeri, e, nonostante le iniziali diffidenze, ricevette una cavallo ed una carabina mauser, con l'ordine di presentarsi il prima possibile al Kommando di Krugersdorp, dove incontrò il generale Botha, con cui ebbe la fortuna di familiarizzare immediatamente. Nel frattempo si presentavano da ogni parte nuovi volontari italiani, molti operai impiegati nelle miniere, anche grazie all'opera di propaganda svolta dal Ricchiardi, con il grado di capitano, e da altri italiani, il tenente Caldara di Termini Imerese ed il tenente conte Pecci, sedicente nipote del Papa Leone XIII, ed altri volontari provenienti anche dall'Italia. Entro la fine del 1899 Ricchiardi era riuscito ad inquadrare circa 100 italiani in un reparto che volle chiamare Brigata Latina, per via della presenza anche di alcuni francesi. Successivamente il reparto venne ribattezzato: *Die Italiaanse Korps*, *Ricchiardi's Scouts*, *Ricchiardi's Italians*, *Legione Italiana*, *Italian Brigade*, *Corpo italiano*. Il neo costituito reparto venne inviato al fronte del Natal. Ricchiardi sembra abbia partecipato anche all'assalto al treno blindato a Chiveley, dove ebbe la ventura di catturare personalmente il giovane tenente Churchill (anche se in merito esistono varie versioni contrastanti, alcuni infatti riferiscono che il suo catturatore fosse un Alfiere di nome Oosthuizen, noto come il "toro rosso di Krugersdorp")¹⁷. Durante la cattura, Churchill risultò troppo compromesso con l'esercito nemico. Trovato in possesso di una pistola Mauser C96¹⁸ con pallottole (dum-dum¹⁹) appena dichiarate fuori

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ T. PACKENHAM, op. cit., p. 212.

¹⁸ La Mauser C96 è una pistola semiautomatica prodotta dalla ditta Mauser tra il 1896 e il 1937. Le prime armi di questo tipo vennero realizzate dai tre fratelli Feederle, che nel 1896 completarono la progettazione e la Mauser di Obendorf le mise in produzione. Dopo che le prime armi vennero poste in produzione apparvero una serie di appoggi a spalla ed altri accessori complicati. La versione militare arrivò solo nel 1912. Nonostante il costo, quest'arma era richiesta in grandi quantità subito dopo la sua apparizione; e questo sia da civili che da militari. Churchill, durante il periodo trascorso nell'esercito inglese come ufficiale di cavalleria ne aveva una, che, come racconta lui stesso nelle sue memorie, gli salvò la vita durante la battaglia di Omdurman contro i dervisci del Mahdi. Cfr. *Mauser C96*. (27 novembre 2011). *Wikipedia, L'enciclopedia libera*. Tratto il 27 aprile 2012, 15:02 da http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Mauser_C96&oldid=45248706.

¹⁹ «Il nome "dum-dum" deriva dall'Arsenale di Dum-dum, controllato dall'esercito inglese coloniale vicino a Calcutta verso la fine del XIX secolo. Quando gli inglesi, durante le loro campagne coloniali, si accorsero che il nuovo munizionamento adottato per i loro fucili Lee-Metford in alcuni casi falliva nell'incapacitare (ferire grave-

legge dalla conferenza dell'Aia, rischiò di essere fucilato, ma il pronto intervento del comandante Ricchiardi gli salvò la vita. Tuttavia Churchill, nelle sue memorie, omette di essere stato catturato dagli italiani²⁰. Dopo questo primo episodio bellico, Ricchiardi, che aveva avuto il merito di catturare un personaggio già famoso all'epoca per essere il figlio di Lord Randolph Churchill, figura di primo piano della politica in Inghilterra, ottiene l'autorizzazione a costituire una piccola unità, della forza di poco meno di 50 uomini i "Botha's Scouts" tutti italiani. Questo modesto nucleo ebbe il suo battesimo del fuoco ufficiale nella battaglia di Colenso, dove lo stesso Ricchiardi fu ferito alla gamba destra; ricoverato al "Glenco Hospital" conobbe la crocerossina Miss Guttman, che più tardi diventerà sua moglie ed alla quale sarà legato tutta la vita. Ricchiardi si conquistò subito la fama di valoroso ed intrepido soldato, abile nel fiutare il nemico; il corpo da lui costituito fu impiegato come reparto esplorativo (da dove il Ricchiardi's Scouts), perciò in missioni ad alto rischio in cui Ricchiardi riusciva, con avventurose cavalcate, audaci colpi di mano e proficue razzie a gettare lo scompiglio nelle file nemiche. Il Diario di Ricchiardi riporta numerosi episodi in cui la Legione italiana si distinse per queste azioni audaci. All'inizio del 1900, Ricchiardi fu inviato di rinforzo sull'alto corso del fiume Tugela a fianco dei Kommandos boeri Ermelo ed Heidelberg, in appoggio ai generali Botha e Cronje tra Doringkop e Trichardsdrift partecipando, il 24 gennaio con un piccolo contingente, alla battaglia dello Spion Kop e nel febbraio e nei mesi successivi, a vari combattimenti. L'ultima battaglia regolare fu nell'agosto del 1900 a Dalmanutha ove si distinse il barone von Goldegg, comandante dello squadrone ungherese, che fece il viaggio di ritorno sino a Trieste con lo Stato Maggiore della brigata italiana. Con la caduta di Pretoria il 5 giugno 1900 aveva avuto termine la guerra regolare ed aveva avuto inizio il lungo capitolo della guerriglia, a cui la maggior parte dei contingenti stranieri non prese parte perché rimpatriati.

È indubbio che mai furono messe insieme persone più diverse di quelle che decisero di combattere sotto il comando di Ricchiardi. Fra i volontari giunti dall'Europa c'erano garibaldini reduci della campagna di Grecia del 1897, ufficiali di carriera del regio esercito, nobili, professionisti, irredenti del Trentino e della Dalmazia, personaggi misteriosi come il conte Pecci sedicente nipote di Leone XIII. Personaggi certamente dalle opinioni politiche più disparate, dal repubblicanesimo più intransigente degli ex garibaldini, al lealismo monarchico di nobili ed ufficiali, all'anticlericalismo di stampo socialista di molti ex operai e minatori, alla fede religiosa o moderatismo liberale.

Diversi italiani rimasero a combattere nelle file boere, sparpagliandosi ed unendosi a varie formazioni. Alcuni di loro pagheranno questa scelta con una lunga prigionia nell'isola di S. Elena ed a Ceylon, condividendola con altri boeri. Anche durante la guerra molti italiani furono imprigionati o sorvegliati nei territori sotto controllo britannico; uno di essi, tale Luigi Deli, fu impiccato il 13 dicembre 1900, per aver preso parte ad un'azione armata contro militari inglesi a Johannesburg, altri furono processati e condannati per un presunto complot-

mente e quindi rendere inoffensivo) un essere umano, cercarono una soluzione e la trovarono utilizzando lo stragemma di rimuovere la parte di camiciatura intorno alla punta della palla. In seguito queste munizioni vennero prodotte appositamente presso l'omonimo Arsenale e vennero utilizzate anche da altri eserciti, fino all'avvento della Convenzione dell'Aia che ne proibì l'uso». *Proiettili ad espansione*. Wikipedia, *L'enciclopedia libera*. Tratto il 4 novembre 2011, 15:38 da http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Proiettili_ad_espansione&oldid=43507589.

²⁰ Camillo Ricchiardi. Wikipedia, *L'enciclopedia libera*. Tratto il 15 aprile 2012, 09:50 da http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Camillo_Ricchiardi&oldid=48358978.

to mirante ad uccidere Lord Roberts. A guerra finita, la gran parte dei volontari italiani ancora in Sud Africa, fu rimpatriata via Mozambico, mentre molti civili italiani furono espulsi dagli inglesi per l'appoggio dato alla causa boera²¹.

Nel racconto fatto dal cronista del "Piccolo" di Trieste all'arrivo in porto il 31 ottobre 1900 della "Styria", la nave che portò in Italia Ricchiardi ed i suoi compatrioti, egli scrisse di aver incontrato a bordo persone ferite, zoppicanti, ma tutti dal portamento fiero con il cappello a falde larghe. Nell'articolo sono citati lo stesso Ricchiardi "*ancora giovane è uno splendido tipo di gentiluomo-soldato, alto, nervoso, risoluto...*", l'Ingegnere Schicchi, comandante in 2° di Ricchiardi, il maggiore Mac Bride, comandante della Legione irlandese, il capitano A. J. Hiley degli Esploratori U.S.A., il Conte R. de Villenaneuve, comandante dei volontari olandesi, i Medici Mac Collay e Slatterey della Croce Rossa U.S.A. ed A. Schiel di quella russa. Nell'articolo viene anche narrato un singolare aneddoto; prima di sbarcare Ricchiardi ordinò l'adunata e con l'aiuto di un armonium, un prete francese, Padre Espil, cappellano volontario della Legione, intonò l'inno boero e tutti i volontari si scoprirono il capo e si levò un triste e solenne canto, al termine del quale si proruppe in un possente "*Hurrà Kruger! Hurrà Transvaal!*"²².

Nell'Italia di quegli anni si crearono, secondo l'uso allora in auge di creare nuovi dolciumi per commemorare fatti ed eventi di particolare rilevanza sia del costume che della politica, quei famosi cioccolatini con la ciliegia sotto spirito noti ancora oggi come "boeri".

I.3 - Gli italiani che combatterono con le truppe inglesi

Se la legione italiana si distinse nelle file dei boeri, va ricordato, nel contesto generale della partecipazione italiana al conflitto, anche che vi furono sudditi britannici, italiani di origine, residenti da tempo nelle colonie del Capo e del Natal o provenienti dal Canada e dalla Australia, che combatterono tra le truppe inglesi. Tra questi vanno ricordati il Dottor Tommaso Fiaschi di Firenze, maggiore medico, e, il più noto, Giuseppe Garibaldi detto "Peppino"²³, nipote del grande condottiero, allora ventenne, che in questa campagna meritò la medaglia di bronzo della regina Vittoria. Questa scelta certo singolare, data l'ispirazione politica e la tradizione liberale e repubblicana della famiglia, fu, a suo dire, motivata e sollecitata dal padre Ricciotti sia per riconoscenza verso l'Inghilterra che aveva aiutato la causa italiana e la famiglia Garibaldi durante le guerre di indipendenza, sia per dovere nei confronti del Paese di "adozione"; inoltre Peppino era di madre inglese²⁴.

²¹ E. LODOLINI, op. cit.

²² S. TASSELLI, op. cit.

²³ Giuseppe Garibaldi (Peppino). Generale. Nato a Melbourne nel 1879. Figlio di Ricciotti, già colonnello messicano, prese parte alla campagna greco turca, combatté nel Messico contro la dittatura di Porfirio Diaz, combatté anche in Venezuela. Nel novembre del '14 fu a capo, col grado di tenente colonnello, della Legione italiana che combatté in Francia, indi passò a battersi in Italia. Fu promosso colonnello e poi brigadiere generale di complemento per meriti di guerra e fu decorato della Croce di cavaliere dell'O.M.S. per aver diretto le operazioni in valle S. Pellegriano e della croce di ufficiale dello stesso Ordine per aver comandato con intelligenza e valore il 51° e 52° rgt. fanteria nei fatti d'armi dal luglio al novembre 1918 in suolo francese. Cfr. *Garibaldi in Enciclopedia Militare*, op. cit. (ad vocem).

²⁴ S. TASSELLI, op. cit.

1.4 - Il maggiore Domenico Gentilini - cenni biografici

Domenico Augusto Gentilini nacque a Gaggio Montano in provincia di Bologna il 13 settembre 1862, da Marco e Raimondi Marianna. Frequentò come allievo il Collegio Militare di Firenze dal 1 ottobre 1879, per poi transitare nell'Accademia Militare dal 30 settembre dell'anno successivo. Venne nominato, il 19 luglio 1883, sottotenente dello Stato Maggiore del genio. Nominato tenente ed assegnato al 3° reggimento genio dal 18 giugno 1885, fu poi impiegato, dal 14 giugno al 5 agosto del 1888 presso l'Ufficio dell'Ispettore Generale del Genio; promosso capitano nello Stato Maggiore del genio fu destinato alla Direzione Genio di Torino dal 14 aprile 1889. Frequentò il corso presso la Scuola di Guerra nell'anno 1893. Dal 1° ottobre 1894 prestò servizio nel Corpo di Stato Maggiore in qualità di addetto al Comando della Divisione "Messina" per poi passare, dal 27 maggio 1896, sempre come Addetto, al Comando del X Corpo d'Armata. Promosso maggiore nell'Arma di fanteria il 19 maggio 1898 fu assegnato al 62° reggimento, II battaglione. Fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con R. D. 24 settembre 1898. A disposizione del Corpo di Stato Maggiore dal 16 novembre 1899 fu inviato come osservatore militare presso le truppe inglesi operanti in Sud Africa, a seguito della cui campagna fu insignito della medaglia commemorativa della guerra anglo boera dal re d'Inghilterra, ed autorizzato a fregiarsene dal re d'Italia dal 31 agosto 1901; nello stesso anno fu anche decorato della Croce dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro per speciali benemeritenze con R. D. 24 gennaio 1901. Nominato tenente colonnello fu trasferito presso il Comando del Corpo dal 29 settembre 1903. L'ultimo incarico fu quello, dal 27 dicembre 1903, di Addetto al Comando del VI Corpo d'Armata. L'11 agosto 1904 fu collocato in aspettativa per infermità proveniente da causa di servizio. L'ultima decorazione ricevuta fu la Croce d'oro per anzianità di servizio il 7 dicembre 1906. Morì a Roma il 7 gennaio 1907, a seguito di una infezione da febbre tifoide contratta in Transvaal nel maggio del 1900²⁵.

1.4.1 - L'attività di addetto militare straordinario presso le truppe inglesi

Il fascicolo contenente la documentazione prodotta dal maggiore Gentilini, durante la sua permanenza in Sud Africa, consta, oltre che di un rapporto riassuntivo sulle operazioni militari, in seguito inviato anche alla Scuola di Guerra a scopo didattico, anche di un cospicuo numero di lettere (21) delle quali ben 12 sono purtroppo andate perdute, indirizzate al Capo di Stato Maggiore, con relativi annessi contenenti una ricca serie di carte topografiche raffiguranti la posizione degli schieramenti durante le varie battaglie, dei vari accantonamenti inglesi durante le marce di spostamento, ordini di battaglia delle truppe inglesi, tabelle organiche dei reparti e così via dicendo. Purtroppo la corrispondenza in possesso si interrompe con la lettera n° 21 del 7 marzo 1900 (data in cui il maggiore Gentilini, contrae l'infezione²⁶ che sette anni dopo lo porterà alla morte). L'attività di addetto, iniziata nell'ottobre 1899, termina nel luglio 1900, con la fine della missione italiana²⁷. Nello stesso fascicolo, versato il 23 maggio del 1910 dall'Ufficio del Capo di S. M. all'Ufficio Storico, sono contenute, come già brevemente accennato, una serie di 11 lettere, dal 30 settembre 1899 al 19 maggio 1900, dell'Addetto navale a Londra alla Segreteria dell'Ufficio Gabinetto del Mini-

²⁵ Cfr. AUSSME, Fondo *Biografie*, b. 77, f. 73.

²⁶ Cfr. *Ibidem*.

²⁷ Cfr. AUSSME Fondo L-3, b. 295, f. 2, p. 37.

stro della Marina, inerenti la guerra in Transvaal, che costituiscono un importante fonte documentaria per valutare la situazione in Inghilterra.

Lo scopo del rapporto, come ci dice lo stesso maggiore è quello di *“presentare una serie di osservazioni desunte dall'esame degli avvenimenti stessi e le conclusioni che possono riuscire di più o meno utile ammaestramento”*

Il rapporto inizia attraverso un esame del piano d'operazione e mobilitazione degli inglesi. Viene considerato come fattore fondamentale ai fini delle operazioni militari inglesi l'alleanza dello Stato libero d'Orange con la Repubblica Sud africana del Transvaal. L'alleanza in questione doveva essere considerata altamente probabile in quanto gli stessi trattati non erano un segreto, ma gli inglesi non ne apprezzarono in giusta misura l'importanza. Secondo l'opinione di alcuni ciò non avrebbe rappresentato uno svantaggio per gli inglesi che avrebbero così avuto una via di invasione più facile (la ferrovia Naauwpoort-Pretoria) di contro ad un modesto aumento di forze. In realtà l'alleanza tornò molto più svantaggiosa di quanto loro stessi credessero, in quanto rese possibile la minaccia di Kimberly e l'invasione dei distretti settentrionali dalla Colonia del Capo, cosa che contribuì non poco ad accrescere la difficoltà delle operazioni, e per poco non portò ad una sollevazione generale dei boeri ivi residenti. Nell'eventualità di una guerra, l'Inghilterra aveva previsto la mobilitazione di una divisione di cavalleria e di un corpo d'armata su tre divisioni, più sette battaglioni per le retrovie, cioè di una forza complessiva di circa 50.000 uomini con 114 pezzi d'artiglieria e 48 mitragliatrici. A queste truppe andavano aggiunti i circa 10.000 uomini di guarnigione in Sud Africa e circa 14.000 che giunsero in Africa tra il settembre e l'ottobre del 1899.

È interessante sottolineare l'importanza data dal maggiore nel suo rapporto alla preparazione della guerra. Egli si sofferma in prima analisi sulla agitazione destata nell'opinione pubblica dal fatto che gli inglesi si siano fatti sorprendere dallo scoppio delle ostilità con forze assolutamente inadeguate. Sin dall'estate del 1899, a causa della crescente tensione con la Repubblica del Transvaal, l'Inghilterra aveva cominciato uno spostamento di truppe dall'India e dal Mediterraneo a rinforzo delle guarnigioni del Natal e della Colonia del Capo, ma questo provvedimento, perfettamente plausibile per ragioni militari, era in conflitto con gli intendimenti politici del Governo che non voleva apparire come provocatore nell'accumulare truppe, creandosi così una sfavorevole condizione nell'opinione pubblica. Perciò si ricorse ad un compromesso, non raggiungendo da una parte lo scopo di assicurare in maniera conveniente la difesa e dall'altra di scagionare completamente il governo britannico dall'accusa di provocazione. Un secondo appunto che viene mosso al governo britannico è quello di aver sottovalutato e di essersi ingannato sulle forze militari delle due Repubbliche, nonostante il fatto che gli inglesi avessero raccolto prima della guerra una serie particolareggiata di informazioni sulla forza ed armamento dei boeri, ed avessero piena cognizione delle attitudini militari attraverso le passate esperienze del precedente conflitto. Sta di fatto che gli inglesi non seppero trarre una giusta idea dei mezzi occorrenti, tant'è che meditavano di realizzare una grande guerra d'invasione con forze pari a quelle avversarie. L'aver impiegato mezzi inadeguati sin dall'inizio, sottolinea il maggiore, non dipende da ignoranza delle risorse nemiche, né da una sotto valutazione delle autorità militari, bensì *“da un erroneo ottimismo del governo e dalla necessità di non impressionare troppo l'opinione pubblica”*. Per quanto riguarda la mobilitazione del Corpo di Spedizione il maggiore sottolinea il tempo molto lungo richiesto per la preparazione e la costituzione, *“improvvisata e tumultuaria”*, delle unità e comandi. Gli stessi specchi di formazione del Corpo di Spedizione furono pubblicati due giorni prima della scadenza dell'ultimatum del presidente Kruger. Un tempo più lungo richiese poi l'adattamento dei Piroscafi, reso necessario soprattutto dalle esigenze del-

la cavalleria e dell'artiglieria. Anche il completamento del carreggio fu un'operazione assai complicata e lunga. Cominciò all'epoca dell'ultimatum e non poté ovviamente essere terminata all'arrivo del Corpo di Spedizione. Quindi tale organizzazione rimase deficitaria per lungo tempo e pregiudicò l'azione delle truppe, che si trovarono pertanto vincolati alla ferrovia. Tra l'altro, con le disposizioni adottate in principio, il carreggio risultava pesantissimo (circa 8 Kg. di bagaglio per ogni soldato). Nel prosieguo della campagna si cercò di porre riparo a questo inconveniente apportando notevoli semplificazioni ed alleggerimento del carreggio. L'organizzazione del trasporto per mare fu, anche questa, difficoltosa. Infatti il trasporto marittimo delle truppe non dipendeva solo dal Ministero della Guerra ma anche da quello della Marina che doveva provvedere al nolo ed all'allestimento dei Piroscafi. Lo stesso reperimento del naviglio necessario al trasporto di un Corpo di Spedizione non si poté certo reperire in poco tempo considerando inoltre che le navi mercantili erano sparse per tutto il mondo. Lo stesso ordine di partenza delle varie armi (la fanteria fu imbarcata per prima) rifletté le difficoltà legate al trasporto. Infatti fu più facile ed immediato reperire piroscafi a cui non dovevano essere fatte modifiche strutturali per imbarcare reparti di cavalleria e di artiglieria, pertanto le stesse arrivarono per ultime. Ciò influenzò non poco le operazioni all'inizio della campagna. Le stesse giunsero poi in Africa in condizioni pietose, con quadrupedi spesso reperiti all'ultimo momento, non allenati, ma soprattutto deperiti dal lungo viaggio in mare.

I.4.1.1 - Il piano d'operazione dei boeri

All'inizio della mobilitazione del Corpo di Spedizione inglese, quella dei boeri era già ultimata.

Lo scopo dei boeri era quello di profittare del tempo che doveva trascorrere prima dell'arrivo del corpo di spedizione, per sopraffare le deboli forze che già si trovavano sul teatro di guerra ed occupare la maggiore estensione possibile di territorio nelle Colonie del Natal e del Capo dove contavano sull'aiuto degli olandesi ivi residenti. In virtù di ciò presero subito l'offensiva, dividendo, però, le forze in quattro direttrici d'attacco. Se avessero impiegato tutte le forze in un'unica direttrice (invasione del Natal o della Colonia del Capo) avrebbero certamente ottenuto il risultato di una sollevazione generale della popolazione olandese residente.

L'offensiva si distinse in due periodi separati, il primo dall'11 al 30 ottobre, caratterizzato dall'offensiva boera ed il secondo, molto più lungo, caratterizzato da quella inglese, diviso a sua volta in una parte relativa alle operazioni del generale Buller ed un'altra relativa alle operazioni del generale Roberts.

Il generale Buller arrivò a Capetown il 30 ottobre, il giorno della sconfitta di Ladysmith, ed il grosso del Corpo di Spedizione tra il 7 ed il 20 novembre. L'accerchiamento di Ladysmith e di Kimberley avevano grandemente influenzato l'opinione pubblica in Inghilterra e più ancora nelle Colonie, anche a causa della mancanza di notizie precise sulla durata della resistenza delle guarnigioni inglesi. Da ciò la convinzione che si doveva immediatamente correre in soccorso delle città assediato onde evitare capitolazioni che avrebbero avuto conseguenze incalcolabili, determinando una ribellione generale della Colonia del Capo. Premuto dal panico del momento ed anche da forti pressioni politiche Buller, frazionò le sue forze in due forti colonne di soccorso, una nel Natal agli ordini del generale Clery, ed una nelle Colonie del Capo, agli ordini del generale Methuen con l'incarico di marciare alla liberazione delle città assediato. La colonna comandata dal generale Methuen dopo piccoli successi, magnificati dalla stampa britannica, incontrò una grave sconfitta a Magersfontein (11 dicem-

bre) e fu costretta a ritirarsi a Modder River dove rimase paralizzata. La colonna comandata da Clery, dopo alcuni combattimenti favorevoli, incontrò una grave sconfitta nell'attacco di Colenso (15 dicembre) e fu costretta a rimanere inoperosa per lungo tempo in attesa di rinforzi. L'esame, da parte del maggiore, dei combattimenti di Magersfontain e di Colenso, che sono i più importanti di tutta la campagna, dà luogo ad una serie di osservazioni molto interessanti sulle caratteristiche militari dei boeri e del loro modo di combattere, sulle *"pregevoli qualità militari alle quali sono dovuti i successi ottenuti nelle numerose guerre combattute contro gli indigeni e contro gli inglesi"*²⁸, qualità già note:

"Principalmente fra tutte la spiccata abilità nel tiro non solo nella precisione del puntamento, ma anche dalla grande attitudine alla stima delle distanze, cosa questa che riesce difficile ai soldati inglesi non abituati alle forme del terreno africano ed alla straordinaria limpidezza dell'aria. A questo va accompagnata una buona disciplina del fuoco. Si è infatti rilevato che i boeri lasciano sempre iniziare e svolgere l'attacco senza aprire il fuoco e non ricorrono a quest'ultimo se non quando esso può riuscire efficace, puntando allora colpo per colpo non altrimenti che se fossero a caccia"²⁹.

Altra qualità rilevata dal maggiore consiste nell' *"approfittare con somma cura degli accidenti del terreno per nascondersi alla vista dell'avversario, pur conservando la possibilità di valersi delle proprie armi"*³⁰.

Esaminando ancora i combattimenti di Magersfontain e di Colenso il maggiore fa notare, per l'azione boera, una serie di scelte tattiche di notevole importanza e modernità: in primo luogo una scelta giudiziosa della posizione, poi un opportuno impiego della fortificazione campale, un'occupazione della posizione realizzata sparpagliando sia l'artiglieria che la fucileria su vasta fronte, un'invisibilità ottenuta sia con l'uso della polvere senza fumo che con l'uso di profonde trincee abilmente dissimulate alla vista ed infine con una difesa del tutto passiva.

L'azione degli inglesi, educati alla scuola delle guerre coloniali, dimostrò invece di non aver un giusto apprezzamento dei sistemi da impiegarsi nella guerra moderna. Inoltre la superiorità del soldato britannico nei confronti degli indigeni, abituali nemici durante gli altri conflitti coloniali, aveva ingenerato nei comandanti una certa noncuranza di alcune elementari precauzioni in guerra, cosa che costò molto cara. Le osservazioni su tutte le operazioni britanniche concorrono a mettere in luce, secondo quanto contenuto nel rapporto, il coraggio, la resistenza fisica, il valore di cui era dotato l'esercito inglese, ma anche a confermare che l'istruzione tecnica non fu sufficiente, né coordinata ai bisogni delle guerre moderne. Dall'esame del combattimento di Colenso sul comportamento tenuto dalle truppe inglesi, risultati applicabili anche al combattimento di Magersfontain e di altri scontri minori, risulta senz'altro un'insufficiente od addirittura mancata ricognizione, come già del resto abbondantemente rilevato, ed in secondo luogo un concetto erroneo ed antiquato dell'attacco e della sua esecuzione.

È interessante sottolineare alcuni aspetti puntualizzati dal maggiore in merito all'uniforme ed all'equipaggiamento delle truppe britanniche. Esse erano dotate di un uniforme semplicissima senza bottoni o parti lucenti, di stoffa color giallo sporco (detta Kahky) che si confondeva benissimo con il terreno, rendendo le truppe stesse, ad una certa distanza, pratica-

²⁸ Cfr. AUSSME Fondo G-33, b. 42, fasc. 484, relazione del maggiore Angelini, p. 20.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Cfr. *Ivi*, p. 21.

mente invisibili. Nonostante ciò nei primi combattimenti si ebbero perdite di ufficiali piuttosto elevate in confronto a quelle della truppa non giustificabili dalle differenze dell'uniforme, così si attribuì alla differenza di armamento. Pertanto per ovviare a ciò il Comando inglese stabilì che gli ufficiali lasciassero la sciabola, ed arrivarono addirittura a farli armare di fucile come la truppa. Ciò, fa notare il maggiore, dovrebbe essere tenuto in debito conto anche per *"il nostro esercito che adotta ancora l'uniforme troppo appariscente e le differenze troppo spiccate che esistono fra quella degli ufficiali e quella della truppa"*³¹.

Il Maresciallo Lord Roberts, nominato Comandante in capo il 18 dicembre 1899, subito dopo la sconfitta di Colenso, giunse a Capetown il 10 gennaio 1900. Al suo arrivo la situazione era statica su tutto il teatro di operazioni. Questa situazione non poteva modificarsi che mettendo in gioco altre forze, siccome quelle dei boeri erano già tutte in campo, mentre gli inglesi ne aspettavano altre fresche, quest'ultimi potevano sperare di rialzare le loro sorti, come del resto, anche se con grande fatica, avvenne, segnando quindi l'esito del conflitto.

Dopo la sconfitta di Paardeberg Drift e la resa di Cronje le operazioni sono caratterizzate, come già precedentemente accennato, più da azioni di guerriglia che da vere e proprie azioni di guerra, con azioni di sorpresa e veri e propri colpi di mano condotti da De Wet. La frequenza delle sorprese deriva, puntualizza il maggiore, dalla

*"abituale noncuranza da parte degli Inglesi delle più elementari misure di sicurezza necessarie sia in marcia, sia in riposo e della grande abilità del nemico nel prepararle. Un esempio tipico a questo riguardo è quello della sorpresa di Sannah'Post. (29 marzo) Ma vi è una circostanza però di cui deve tenersi conto e che serve ad attenuare la gravità di questo appunto fatto all'esercito inglese. Un piccolo distaccamento isolato in terreno aperto, come è generalmente quello del teatro di guerra dell'Africa meridionale, si trova oggi esposto a maggiori pericoli in ragione della lunga gittata delle armi moderne: le distanze a cui devono essere spinte l'avanguardia e gli avamposti in tali condizioni sono molto più grandi che in passato ed una piccola forza non può sempre provvedere in modo adeguato alla propria protezione. Bisogna quindi riconoscere che la frequenza delle sorprese dipende bensì in parte dalla poca avvedutezza degli ufficiali, ma anche dal genere stesso della guerra che induce facilmente nell'errore o nella necessità di servirsi di piccoli distaccamenti nelle condizioni sfavorevoli sopra dette. In quanto alle capitolazioni in aperta campagna osservo che una volta compiuto l'accerchiamento di un piccolo distaccamento, questo non ha più possibilità di resistere senza andare incontro a sicura e completa distruzione, specie quando il terreno è spianato e non offre il più piccolo appiglio o riparo, come appunto accadeva spesso per gli inglesi. Il comandante si trova allora nell'alternativa di innalzare la bandiera bianca o di tentare una sortita in condizioni evidentemente disperate. Quest'ultima decisione per quanto arrischiata non implica necessariamente la perdita dell'intero distaccamento. Se nella guerra anglo boera è invalsa l'abitudine della prima ciò si deve probabilmente non già a difetto degli individui, ma piuttosto del sistema di condotta delle operazioni adottato dagli inglesi nel quale non si riscontra l'energia e la risolutezza delle grandi guerre moderne"*³².

La relazione del maggiore si conclude otto mesi dopo l'occupazione di Pretoria, con una situazione militare ancora di stallo

"nessun passo è stato fatto verso una soluzione della guerra, né si vede ancora quando né come essa possa avverarsi dal momento che non si riesce di ottenerla con le armi e che ad ottenerla al-

³¹ Cfr. *Ivi*, p. 24.

³² Cfr. *Ivi*, pp. 43-44.

trimenti vi si oppone l'intransigenza delle due parti, degli inglesi nel negare l'indipendenza dei boeri, e di quest'ultimi nel volerla senza restrizioni"³³.

Le conclusioni, poste al termine del rapporto costituiscono elemento di grande interesse:

"La guerra anglo-boera sebbene si sia svolta in condizioni speciali e diverse da quella delle grandi guerre europee fornisce tuttavia elementi di giudizio applicabili anche a queste ultime. Gli ammaestramenti che da essa si possono trarre non si concretano in nuovi principi di tattica o di strategia, ma derivano piuttosto, come in generale quelli di tutte le guerre, dalla considerazione degli errori commessi e delle difficoltà incontrate la quale può aiutarci a sfuggire gli uni ed a vincere le altre. Dall'insieme dei fatti e delle considerazioni finora svolte non emerge, io credo, nulla di nuovo in fatto di teoria, ma riceve nuova conferma o viene messa in maggior luce l'importanza capitale oggi assunta da taluni precetti già noti e da taluni elementi della condotta delle operazioni.

Lo svolgimento delle operazioni nel campo tattico ha confermato la grande importanza del servizio di sicurezza e di informazioni, divenuto oggi più difficile con l'adozione delle polveri senza fumo; la grandissima difficoltà dell'attacco frontale in terreno aperto; la necessità di una lunga preparazione con numerose e potenti artiglierie, di formazioni rade, di un razionale impiego delle riserve e dell'accordo nell'azione delle varie armi"³⁴.

Già da questi primi elementi si intuisce la modernità del pensiero militare del maggiore Gentilini. L'importanza del servizio informazioni, i criteri della difficoltà dell'attacco frontale se non adeguatamente preparato dall'artiglieria, la rarefazione nella disposizione delle truppe, l'impiego delle riserve, la cooperazione inter-arma, tutti questi principi, insieme a quelli già enunciati, come ad esempio quello sulla foggia e diversificazioni con segni distintivi delle uniformi degli ufficiali, se adeguatamente applicati avrebbero senza dubbio risparmiato, sin dall'inizio, molte perdite al nostro esercito durante il primo conflitto mondiale.

Ancora oggi essi conservano validità nell'applicazione, costituendo ormai i principi basilari ed imprescindibili della tattica.

"Per quanto concerne la difesa si è confermata ancora una volta l'importanza della fortificazione campale, che razionalmente impiegata dai boeri, ha conferito un singolare valore difensivo alle posizioni naturali del terreno e la necessità di un opportuno passaggio alla controffensiva senza il quale non si può trarre profitto dei vantaggi ottenuti con la difensiva. Risulta pure quanta importanza sia da ascrivere all'istruzione sul tiro ed alla disciplina del fuoco, non che alla utilizzazione del terreno per coprirsi pur conservando la possibilità di far uso delle armi. A quest'ultimo riguardo, anche l'uso di uniformi poco appariscenti si è dimostrato opportunissimo per diminuire le perdite. Nel campo strategico si presentò evidente e costante l'influenza delle esigenze logistiche, tanto che i grossi corpi apparvero vincolati nella loro marcia all'andamento delle ferrovie e la necessità di riordinare e sviluppare i servizi logistici segnò notevoli soste nelle operazioni militari.

E così numerose e gravi interruzioni ferroviarie che richiesero l'impiego di potenti mezzi per essere riparate ebbero pure grande influenza nello svolgimento delle operazioni stesse. Nelle occasioni in cui le truppe inglesi si scostarono dalle ferrovie il Comando dovette tosto preoccuparsi degli inconvenienti di un carreggio troppo pesante e prendere tutte le possibili misure per alleggerirlo. Convien poi notare come la rapidità della lunga marcia compiuta dagli inglesi si debba in piccola misura alla semplicità, praticità e leggerezza dell'equipaggiamento individuale del soldato. La guerra anglo-boera conferma chiaramente, che non si ottengono risultati decisivi con

³³ Cfr. *Ivi*, p. 50.

³⁴ Cfr. *Ivi*, p. 51.

l'occupazione del territorio del nemico se non si porta anche un colpo decisivo sulle forze militari avversarie.

Da ultimo la guerra stessa mette in rilievo l'importanza di una adeguata preparazione fin dal tempo di pace e gli inconvenienti inseparabili da una ingente lavoro di organizzazione improvvisata e tumultuario³⁵.

I.5 - La corrispondenza diplomatico militare del regio addetto navale presso l'ambasciata italiana a Londra

Come brevemente accennato in precedenza, le missive inviate dal capitano di vascello Bianco al ministero della marina e da lì inviate in copia all'Ufficio del Capo di S. M. dell'Esercito, per essere in seguito versate, dal marzo del 1910, all'Archivio Storico dello S.M.E., abbracciano un periodo dei primi otto mesi del conflitto, dal 30 settembre 1899 al 19 maggio 1900. Esse costituiscono un interessante testimonianza dell'epoca, fornendo, oltre che un impressionante e dettagliata mole di dati tecnici, anche un punto di vista particolare, fornito dalle impressioni e dagli stati d'animo prevalenti in Inghilterra durante i primi otto mesi del conflitto, i più duri per i britannici. Il comandante Bianco, attraverso le sue lettere, dimostra di essere un attento osservatore, fornendoci, ancora oggi come allora, interessanti e preziosi spunti di osservazione.

Tale serie, presumibilmente incompleta, che ha come argomento la guerra in Transvaal, inizia 11 giorni prima lo scoppio delle ostilità. Sin dalla prima missiva viene descritto, da parte britannica, uno stato d'animo di frenetica attività. Il nostro addetto navale ci parla dell'invio, già effettuato, del Corpo di Spedizione di 15.000 uomini; dell'impiego dei primi 29 piroscafi per il trasferimento delle truppe; della mobilitazione ed approntamento di un ulteriore corpo d'armata di 50.000 unità, ritenuto necessario in seguito all'unione dello Stato Libero d'Orange con la Repubblica del Transvaal; del fatto che i servizi per le truppe siano, in patria, quasi del tutto sguarniti a causa dell'invio sul fronte Sud Africano di tutto il personale del Corpo del Treno, dei trasporti e servizi, tanto da dover ricorrere a contratti con agenzie di trasporti civili e con fornitori privati; della mobilitazione di 5.000 uomini della riserva per completare i quadri.

È interessante sottolineare il fatto che il comandante Bianco dedichi anche alcune righe alla figura del comandante in capo di tutte le forze britanniche, Sir Buller, descrivendolo come

“assai stimato, e comandante del Campo Militare di Aldershot, che è, come è noto, un campo permanente d'istruzione per l'esercito Inglese, e la carica di Comandante di quel campo é, dopo quella di Lord Wolseley, comandante in Capo dell'Esercito, la più reputata ed ambita”³⁶.

Purtroppo, di questa grande reputazione, a fine conflitto, ne rimarrà ben poca; identificato come “capro espiatorio”, Buller sarà costretto a ritirarsi a vita privata nel West Country. Prima della sua morte, nel 1908 alcuni ammiratori gli innalzarono un monumento nella strada principale di Exeter, con l'iscrizione “Salvò il Natal”.

Il comandante Bianco ci parla anche di un aspetto interessante della guerra: per dare una parte attiva anche alla marina nel conflitto, riporta un'ipotesi di formazione di un corpo di

³⁵ Cfr. *Ivi*, pp. 51-52.

³⁶ Cfr. AUSSME, Fondo G-33, b. 42, fasc. 484.

sbarco, "Naval Brigade" di circa 2.000 uomini, formato da equipaggi delle navi. Ipotesi poi realizzata; la Naval Brigade partecipò anche alla battaglia di Ladysmith con i propri pezzi d'artiglieria da 12 libbre montati su affusti appositamente realizzati³⁷.

Per meglio comprendere lo stato d'animo regnante in Inghilterra in quel periodo, il nostro addetto ci narra un singolare avvenimento occorso pochi giorni prima, in merito alla sparizione, dalla nave Ammiraglia di Portsmouth il "Victory", di un libro dei segnali comuni; ciò scatenò una serie di misure restrittive specialmente nei confronti degli addetti delle potenze straniere ritenuti responsabili, oltre che ad una serie di indagini svolte da agenti del Servizio Segreto della Polizia; questo a giustificare la sempre crescente difficoltà nell'ottenere le necessarie autorizzazioni per assistere all'imbarco di truppe. Nonostante gli impedimenti occorsi il nostro addetto continuò con assiduità la sua opera, con dovizia di particolari sulle caratteristiche tecniche, tonnellaggio, capacità di carico, sistemazione a bordo delle truppe, approntamento di moderne navi ospedale, preparate secondo le regole della convenzione di Ginevra, fornendo dati che ancora oggi stupiscono per le capacità di organizzazione, velocità nell'esecuzione, della macchina militare britannica, evidenziando inoltre, nonostante le spese enormi già affrontate, l'equivalente di oltre 87.000.000 di lire dell'epoca, il fatto che:

"tutto è stato fatto senza risparmio alcuno, come in generale sono fatte le cose, ove le difficoltà finanziarie non sono le più gravi e contro le quali urtano le maggiori intelligenze e buone volontà presso altre nazioni meno fortunate, e forse aventi qualità superiori o per lo meno equivalenti, a quelle delle persone preposte allo apprestamento di questi servizi dei quali ho trattato finora"³⁸.

Nelle lettere successive il nostro addetto si dilunga in un'accurata descrizione dell'organizzazione dei convogli, dell'incredibile cifra del tonnellaggio disponibile (circa 340.000 tonnellate, ripartite su 80 navi con una media compresa fra 3.000 e 6.000 ciascuna, cifra impressionante per l'epoca; si arrivò addirittura ad inviare 9.000 uomini al giorno), delle disposizioni per l'alloggiamento del personale e degli animali, sottolineando, con evidente ammirazione per il popolo inglese, il fatto che venga effettuato in condizioni di un *"certo lusso e senza risparmio"*. Cabine di 1° classe per gli ufficiali, 2° per i sottufficiali, 3° per i soldati; le stesse mense per sottufficiali e truppa, collocate nelle stive, sono tutte dotate di tavoli permanenti, consentendo così di essere *"di gran sollievo per i soldati, i quali non sono costretti di rimanere sempre in piedi o sdraiati sul ponte"*; gli stessi animali sono collocati sul ponte scoperto in boxes provvisori, protetti dalla pioggia, *"assai ben eseguiti, in modo che vi possa circolare in giro, sia per ragioni di pulizia, che per dar loro il foraggio"*. Le munizioni poste in locali separati, ogni reparto dotato del posto speciale per vestiario, armi, oggetti di trasporto. Ci lascia, ancor oggi, sconcertati la modernità e la perfetta organizzazione dei trasporti, che traspare dalle descrizioni del comandante Bianco:

"la chiarezza e precisione minuziosa con la quale erano contraddistinti tutti gli oggetti imbarcati, numerose, chiare e concise indicazioni segnate su ogni balla per indicare il genere contenuto, il porto di destinazione, il reparto di truppa per il quale serviva, vi era anche un segno speciale, con colori diversi, per i vari generi, ad esempio munizioni, esplosivi, oggetti del genio militare, vestiario, viveri in conserva e così via"³⁹.

³⁷ Cfr. *Ibidem*.

³⁸ Cfr. *Ivi*, foglio n° 614 in data 11 ottobre 1899.

³⁹ Cfr. *Ivi*, foglio n° 702 in data 27 novembre 1899.

Dovunque, ci dice in nostro addetto, *“ho visto regnare un ordine commendevole, che è anche conseguenza dell'indole poco rumorosa del popolo e che si manifesta sotto tutte le forme, nella vita militare, e nella civile”*. Viene affrontato anche l'aspetto del richiamo delle riserve, ben 25.000 unità, che *“rispondono regolarmente”* ma senza molto slancio: infatti il togliere persone abituate ad una vita agiata data dai commerci e dal lavoro, per inviarle in operazioni belliche è *“cosa assai grave, e ciò dimostra che il servizio militare obbligatorio difficilmente sarà introdotto in Inghilterra”*.

La concentrazione di truppe, con la grande spedizione di novembre, quella del contingente al comando del generale Buller, effettuata dall'Inghilterra, rappresentò la più forte adunata in spedizioni oltre mare fatte, sino ad allora, da una sola potenza; solamente in Crimea, con l'invio collettivo delle quattro potenze alleate, si superò queste cifre. Basti ciò a dare un'idea dell'enorme sforzo bellico britannico, che avrebbe dovuto, negli intenti del Governo, sferrare velocemente un colpo risoluto al Transvaal, riportando un completo successo e *“mettere un argine alle perenni questioni con quello Stato dell'Africa del Sud”*.

Anche il comandante Bianco, come il maggiore Gentilini, puntualizza l'aspetto delle uniformi dei soldati inviati in Sud Africa, descrivendo minutamente la tenuta di tela color *“rosso mattone”* detta Khaky, con cuoio scarpe e finiture in color giallo, passando alla descrizione di un tipo nuovo e rivoluzionario di uose dette *“putter”*, già adottate dalle truppe britanniche in India, realizzate con fasce di stoffa dell'altezza di 5 o 6 cm che si avvolgono a spirale dal ginocchio alla caviglia e che nel corso degli anni seguenti verranno adottate per lunghi periodi dalla maggior parte degli eserciti.

Sempre sull'argomento delle uniformi, egli ci descrive ancora anche una sorta di protezione, assai singolare, in dotazione sperimentale: una sorta di spallina di *“solida fitta rete d'acciaio, per proteggere la spalla dai fendenti”* somigliante *“alle cotte di maglia degli antichi guerrieri”*, sembra, anche queste, già sperimentate nelle colonie.

Nella lettera n°659 del 31 ottobre, il giorno successivo alla sconfitta ed assedio di Ladysmith, ci descrive lo stato d'animo dell'opinione pubblica:

“Lo spirito pubblico, per le gravi notizie di oggi, è leggermente scosso, ma non per questo si muoverà nulla dalla linea intrapresa, ed il Governo è sempre appoggiato dalla immensa maggioranza del Paese. Si sapeva che la partita impegnata era grave, e certamente si andrà a fondo, ed il sangue versato dai soldati porterà, dalle contrade che si conquisteranno, un benessere ancora maggiore di quello che ora questo Paese possiede già in larga misura”.

Dopo la serie di sconfitte collezionate dalle truppe britanniche nei primi mesi del conflitto, il comandante Bianco, nella missiva n° 702 del 27 novembre ci parla di malumori per la scarsa preparazione, per poi precisare però, subito dopo che lo stato generale dello spirito pubblico è eccellente:

“quantunque si noti una certa preoccupazione anche nelle sfere ufficiali, ma l'insieme penoso delle presenti contingenze, è sopportato con la freddezza ammirevole, e caratteristica della razza anglosassone, ed anche i partiti politici più dissenzienti dal Governo tacciono per il momento per non creare imbarazzi, ed il sentimento che predomina superiore è sempre quello della Patria: il trar beneficio dalle contingenze presenti per combattere il Governo, sarebbe ritenuti qui un tradimento fatto alla Patria”.

Nella lettera n° 121 del 19 aprile 1900, successiva all'invasione dell'Orange ed alla caduta di Bloernfontein, inizia a trarre le conclusioni di un conflitto che, se è ancora lontano dallo stabilire definitivamente l'autorità britannica, appare già segnato nell'esito finale.

I numeri relativi alle forze inglesi impegnate dall'inizio del conflitto sono per l'epoca veramente enormi: 206.442 uomini; più di 64.000 cavalli, 25.000 muli, 30.000 buoi per il trasporto dei carriaggi, oltre a 30.000 persone reclutate sul posto come conducenti.

Le spese di guerra per un'armata così numerosa, a 7.000 miglia dalla Madre Patria, più di 6.000.000 milioni di lire dell'epoca al giorno, sono anch'esse enormi. Il nostro addetto, tira anche le considerazioni conclusive sullo svolgimento delle operazioni e delle forti perdite inflitte dai boeri; la stessa opinione pubblica britannica *"se ne preoccupa seriamente non riuscendo a capacitarsi del perché un esercito come quello boero, con scarsa organizzazione militare, nel senso comune agli eserciti europei, abbia potuto fare tanto contro l'esercito inglese"*. Qui il comandante Bianco si dilunga in una serie di considerazioni sulle caratteristiche militari dei boeri, le quali in molti aspetti concordano con quelle espresse dal maggiore Gentilini, come quelle relative all'abilità del tiro, la scelta di accurate posizioni trincerate, un'azione sempre difensiva, la conoscenza perfetta del terreno, la mobilità della loro fanteria montata; alcune considerazioni sono per così dire inedite, quali la completa obbedienza ai capi scelti per libere elezioni, un grande sentimento di misticismo e di amore patrio, tanto da paragonare la condotta della guerra boera a quella dei nostri Garibaldini, che in *"egual misura fecero splendida prova contro truppe regolari"*, arrivando a considerare simili anche i sentimenti dei quali entrambi erano animati. Sicuramente queste considerazioni si discostano molto dalla linea ufficiale di condotta del Governo italiano ed è tanto più significativo che vengano riportate nelle lettere ufficiali inviati al ministro della marina. Si intuisce chiaramente quali siano i sentimenti del nostro addetto navale, pur tuttavia continuando ad ammirare l'efficienza e la coesione dell'esercito britannico.

Nel descrivere, non senza una certa enfasi, la resa di Cronje, vestito con abiti civili e come unico segno distintivo un fascia color arancio (il colore dell'Orange), una carabina ed una bandoliera di munizioni ad armacollo, in contrasto con la perfetta efficienza e funzionalità di un esercito regolare, non può non far destare grande ammirazione e far ulteriormente riflettere su come è stato possibile tutto ciò. In conseguenza di queste riflessioni il comandante Bianco, apre un capitolo molto interessante sulle polemiche sorte in Inghilterra. Gli insuccessi conseguiti dagli Inglesi in quasi tutti gli scontri, l'alto numero delle perdite, in materiali e soprattutto in vite umane, argomento quest'ultimo molto sentito dall'opinione pubblica britannica, subite sino a quel momento, sollevarono grandi recriminazioni sull'abilità dei generali e degli ufficiali in genere. Egli ci riferisce, sempre nella lettera del 19 aprile, che un corrispondente del prestigioso "Times" aveva dato la qualifica di "inetti" a parecchi generali e aveva definito gli ufficiali in genere *"una riunione di organizzate stupidità"*. Questi commenti piuttosto duri, tanto più se provenienti da un giornale come il "Times", vanno considerati come una chiara manifestazione di un sentimento che rispecchiava lo stato reale delle cose. In merito all'argomento, il nostro addetto si esprime concordando che tali affermazioni abbiano una certa fondatezza, dilungandosi in un interessante digressione sul sistema di reclutamento dell'esercito britannico, aprendo una "polemica" sui difetti dell'esercito composto da volontari, a suo dire responsabile della inadeguatezza dei propri componenti:

"si comprende come l'ufficialità inglese non può avere quelle qualità che si riscontrano negli ufficiali degli eserciti del continente. Questi sono prelevati fra i migliori o almeno fra i buoni della classe dei cittadini che si dedicano alla carriera delle armi e ciò specialmente succede nei paesi ove vige il servizio militare obbligatorio: e ciò permette, come è chiaro, una scelta più larga. Qui in Inghilterra, invece, l'elemento migliore del Paese è tutto assorbito dagli affari. In un paese pieno di risorse è facile il vedere che la grandissima maggioranza ama più il commercio che le armi e la ragione è chiara, perché i benefici che si hanno dal commercio superano di gran lunga quella posi-

zione finanziaria che la carriera delle armi può dare e perciò, a meno di speciali inclinazioni per quest'ultima via, sono ben poche le persone che preferiscono entrare nell'esercito, e ciò può servire anche per dimostrare, per via indiretta, che il servizio militare obbligatorio non potrà mai imporsi in questo paese e quantunque il soldato semplice è assai ben pagato in confronto ai soldati del Continente, pure in relazione alla ricchezza generale ed ai guadagni della grossa maggioranza delle persone, gli averi del soldato inglese sono derisori [...]. In massima si può concludere che, meno il caso presente nel quale vibra il sentimento patriottico, la grande maggioranza, quindi la parte migliore del Paese, non entra nel servizio militare, e ciò tanto per gli *ufficiali*, quanto per i soldati. Ciò si vede anche che per un Paese di circa 38 milioni di abitanti si hanno solo 200.000 uomini sotto le armi, mentre si potrebbe mettere in campo un numero assai maggiore ed io non so, se, data una triste evenienza, di avere cioè bisogno di altri 40 o 60.000 uomini, sia una cosa facile l'ottenerli. Inoltre vi è ancora da considerare che finora nelle guerre coloniali era facile avere una limitata quantità di ufficiali pratici dei luoghi, rotti alle fatiche ed agli ardui, ma ora che il teatro delle azioni si è allargato, non è stato possibile di avere un numero maggiore di ufficiali pari al bisogno ed anche quegli ordinamenti che in piccole guerre hanno contribuito a continui successi, quegli stessi ordinamenti, usati contro un nemico meglio preparato, sono stati origine di insuccesso e, senza dubbio, una buona metà od un terzo delle perdite subite si sarebbero potute risparmiare, mentre che si sono immolati inutilmente dei soldati nella presa di posizioni non assolutamente necessarie: essi sono andati brillantemente incontro alla morte, ma il loro olocausto non era richiesto dalle circostanze"⁴⁰.

In conclusione di questo rapporto il nostro addetto, fa notare che nonostante tutte le polemiche e le critiche fatte all'esercito, il Paese:

"ama sempre i suoi soldati e non passa giorno senza che le simpatie per essi siano sempre visibili, sotto tutte le forme, dalle più sentimentali, alle più pratiche e tangibili: le sottoscrizioni pubbliche, l'invio di oggetti di vestiario, tabacco ecc., hanno raggiunto delle proporzioni colossali [...]. Forse in altri Paesi i soldati non ancora vittoriosi, pur soffrendo tutti gli orrori della guerra, sarebbero coperti di ridicolo, biasimo ed ignominia, ma ciò non succede qui: ciò forma uno dei lati di grandezza del popolo inglese che ama chi muore per la Patria, offrendole il massimo bene che possiede, cioè la propria vita ed auguro che questo esempio sia dappertutto imitato"⁴¹.

Aggiunge però in chiusura, nell'ultima lettera del 19 maggio 1900, un'osservazione su quelle che a suo parere sono le vere motivazioni della guerra, convinzione peraltro già molto diffusa in vari ambienti politici anche in quel periodo: l'enorme ricchezza di quei territori (circa 1,5 milioni di Km² comprendendo anche le terre già in possesso dell'Inghilterra, oltre ovviamente al Transvaal ed all'Orange, qualcosa cioè come 14 volte l'Italia) darà "*ampio svolgimento alla attività inglese e ciò spiega perfettamente il bisogno e la urgente necessità, beninteso dal loro punto di vista, della presente guerra*".

⁴⁰ Cfr. *Ivi*, foglio n° 121 in data 19 novembre 1900.

⁴¹ *Ibidem*.

Alessandro VAGNINI

La sistemazione dell'Europa nel primo dopoguerra. Le Commissioni di delimitazione dei confini e il caso delle frontiere ungaro-jugoslave

L'11 novembre del 1918, dopo il crollo di Bulgaria, Turchia e Austria-Ungheria, la Grande Guerra terminava anche sul Fronte occidentale con la resa della Germania. Alle sofferenze imposte dal conflitto si sarebbero però ben presto aggiunte anche difficoltà economiche e caos istituzionale in buona parte dell'Europa centrale. L'Ungheria in particolare si trovava nel pieno di una profonda crisi seguita al collasso della monarchia asburgica ed era al tempo stesso oggetto delle rivendicazioni territoriali dei suoi vicini romeni, jugoslavi e cecoslovacchi cui il debole governo Károlyi non era in condizioni di opporre una resistenza adeguata. Questa situazione porta alla nascita di un breve regime comunista che avrebbe tentato di combattere l'espansionismo dei vicini trasformando però l'Ungheria, ora bolscevica, in una minaccia per l'intera comunità internazionale¹. Sconfitte le forze di Béla Kun e occupata Budapest dall'esercito romeno nell'agosto del 1919, si poteva finalmente affrontare sul piano concreto la definizione dei nuovi confini ungheresi, argomento questo di grande rilievo in quanto collegato alla sorte del nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, così come alla posizione di paesi quali Romania e Cecoslovacchia nel futuro equilibrio europeo.

Tra il 1919 e il 1920, i trattati di pace imposti dall'Intesa e dalle Potenze associate tentano di stabilire un nuovo sistema internazionale basato su alcuni semplici assunti di base: si trattava di impedire qualsiasi ritorno offensivo della Germania; tenere ai margini la persistente minaccia bolscevica attraverso l'istituzione di un cordone sanitario costituito dai nuovi Stati dell'Europa centro-orientale e almeno dal punto di vista francese, creare un sistema di alleanze che garantisse stabilità ed efficacia a questi propositi. Rafforzare gli Stati della regione o in alcuni casi garantire l'esistenza di formazioni statali affatto nuove – come nel caso della Cecoslovacchia – significava però al tempo stesso penalizzare ulteriormente quei paesi, sconfitti durante la guerra, ai cui territori i nuovi alleati danubiani e balcanici miravano. Non a caso, la sistemazione dei confini sarebbe stato uno dei temi principali durante le trattative di pace, così come la loro concreta definizione sul terreno e la possibilità di una loro revisione avrebbero caratterizzato la politica regionale almeno fino al 1923 e poi, nel quadro dei più disparati revanscismi, sarebbero tornati alla ribalta alla fine degli anni Trenta.

¹ Per un quadro complessivo su questa difficile fase della storia ungherese si vedano, M. IMRE - L. SZÜCS, *A Forradalmi Kormányzótanács jegyzőkönyvei 1919*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1986; P. FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione: l'Ungheria dei consigli e l'Europa danubiana nel primo dopoguerra*, FrancoAngeli, Milano 1987. La figura di Kun risulta inoltre particolarmente interessante nel quadro del comunismo internazionale ed è stata approfondita in Italia dagli studi del prof. Fornaro; a tal proposito cfr. R. L. TÖKÉS, *Béla Kun and the Hungarian Soviet Republic*, Praeger, New York 1967; P. FORNARO, *Béla Kun, professione: rivoluzionario: scritti e discorsi scelti, 1918-1936*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1980. Al riguardo si veda anche quanto scritto dall'allora capo della missione italiana Budapest col. Romanelli nel suo diario. G. ROMANELLI, *Nell'Ungheria di Béla Kun e durante l'occupazione militare romena. La mia missione (maggio-novembre 1919)*, A. BIAGINI (a cura di), SME - Ufficio Storico, Roma 2002.

Tutti i trattati siglati al termine del conflitto prevedevano l'istituzione di apposite commissioni incaricate di tracciare sul terreno le nuove frontiere europee, mentre altre commissioni erano invece deputate a supervisionare l'applicazione delle clausole economiche e militari. Ciascuna delle principali potenze aveva propri rappresentanti all'interno di queste commissioni e tra queste gli italiani ebbero spesso una posizione di rilievo – si pensi ad esempio alle commissioni di controllo in Austria e Ungheria². Il governo di Roma era ovviamente estremamente attento alla futura sistemazione dell'Europa danubiano-balcanica ed in special modo alle sorti del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni³. Il giovane Stato jugoslavo veniva infatti considerato come una minaccia da gran parte dei vertici italiani, i quali non a caso tentarono a più riprese di contenere la minaccia slava anche sostenendo una più equa sistemazione delle frontiere del vecchio Regno d'Ungheria⁴.

Un chiaro esempio di questa tendenza è rappresentato dall'attività degli ufficiali italiani presenti nella Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi, i quali tra il 1921 e il 1923 hanno prodotto un'interessante documentazione sia relativamente alle attività prettamente tecniche della Commissione sia rispetto alle più ampie esigenze politico-militari del governo italiano, anche grazie ad una spesso attenta lettura della situazione locale.

LE COMMISSIONI DI DELIMITAZIONE DEI CONFINI

Il compito di definire nel dettaglio il tracciato delle nuove frontiere europee viene dunque assegnato ad apposite commissioni che vengono attivate entro l'estate del 1921 presso tutti i paesi interessati e all'interno delle quali sono equamente rappresentate le potenze vincitrici; le commissioni sono poi affiancate da delegati dei paesi direttamente interessati in qualità di consulenti e con compiti di collegamento. Le diverse commissioni di delimitazione dei confini produrranno durante la propria attività, che copre grossomodo la prima metà degli anni Venti, una notevole mole di documentazione, per lo più in lingua francese, contenuta per quel che riguarda l'Italia, presso i fondi dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito. Si tratta di materiale di grande interesse, il cui studio contribuisce, sen-

² Cfr. A. VAGNINI, *La Commissione Interalleata Militare di Controllo per l'Ungheria e la ricostruzione della Honvédség nelle carte dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito*, Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico, Anno IX, n. 17/18, gennaio-dicembre 2009, pp. 229-240.

³ La complessità della situazione jugoslava e gli ancor più difficili rapporti con l'Italia sono stati al centro di numerosi studi, per comodità ci limitiamo a citare, I. J. LEDERER, *La Jugoslavia dalla Conferenza della pace al Trattato di Rapallo, 1919-1920*, Milano, Il Saggiatore, 1966; R. WÖRSDÖRFER, *Il confine orientale. Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*, Bologna, il Mulino, 2009. A margine andrebbe evidenziato come non poche fossero le difficoltà, almeno potenziali, anche all'interno della stessa compagine jugoslava. A tal proposito, J. PRIJEVEC, *Serbi, croati, sloveni. Storia di tre nazioni*, Bologna, il Mulino, 1995; I. PELLICCIARI, *Tre nazioni, una costituzione. Storia costituzionale del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, (1917-1921)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004.

⁴ Per un quadro chiaro della politica italiana in quegli anni sarebbe inoltre necessario tenere in adeguata considerazione anche tutti i precedenti problemi nei rapporti con gli alleati nel corso del conflitto. M. TOSCANO, *Il Patto di Londra: Storia diplomatica dell'intervento italiano (1914-1915)*, Zanichelli, Bologna 1934; A. MONTICONE, *La Germania e la neutralità italiana: 1914-1915*, il Mulino, Bologna 1971; L. RICCARDI, *Alleati non amici. Le relazioni politiche tra Italia e Intesa durante la prima guerra mondiale*, Morcelliana, Brescia 1992; P. PASTORELLI, *Dalla prima alla seconda guerra mondiale. Momenti e problemi della politica estera italiana. 1914-1943*, LED, Milano 1997. Per un interessante contributo sugli aspetti politico-militari e i risvolti della Conferenza della Pace sul piano tecnico-militare, cfr. L. E. LONGO, *L'attività degli addetti militari italiani all'estero fra le due guerre mondiali (1919-1939)*, SME - Ufficio Storico, Roma 1999, pp. 151-164.

za ombra di dubbio ad arricchire, anche con una certa dovizia di particolari, la nostra conoscenza della storia europea del XX secolo.

Il fondo *E-8 Commissione Interalleata di Parigi* contiene la maggior parte della documentazione relativa all'assetto post-bellico dell'Europa centro-orientale ed in particolare i materiali prodotti dalle commissioni di delimitazione dei confini; si tratta di un totale di 299 buste che riguardano anche numerosi verbali e risoluzioni del Consiglio Supremo e del Comitato militare alleato di Versailles. Altra documentazione relativa a questo argomento si trova poi nel fondo *G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria)*, per quel che riguarda i confini con l'Austria e i lavori della Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi; vi si trovano anche materiali relativi ai lavori della Delegazione italiana per la pace e al Comitato militare alleato di Versailles – Sezione italiana. Il fondo in questione contiene una miscellanea di 61 buste contenenti tra le altre cose anche materiali riguardanti il Comando Supremo e l'Ufficio Operazioni⁵. Il fondo *F-3 Carteggio sussidiario Prima Guerra Mondiale* contiene invece 432 buste non ordinate relative al periodo 1900-1926 tra le quali figura anche molta documentazione riguardante la delimitazione dei confini di paesi quali Romania, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Polonia e Cecoslovacchia⁶. Come risulta evidente anche da questa breve descrizione, la quantità di materiale presente presso l'Archivio è consistente e considerando le sue caratteristiche tecniche e al tempo stesso, in molti casi, politiche, anche sotto il profilo qualitativo si tratta di ottime risorse per lo studio dell'Europa del primo dopoguerra. Nell'ambito di questo breve contributo si è deciso però di limitarci ad una presentazione della questione dei confini tra Ungheria e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, tema questo di grande rilievo anche per la politica italiana visti i suoi contatti con la questione adriatica. Anche in questo caso la documentazione d'archivio è particolarmente interessante, soprattutto grazie alle ottime relazioni preparate dal delegato italiano, che con apprezzabile attenzione ai particolari ci offrono un quadro d'insieme della questione.

Quello che segue è un breve schema riassuntivo dei fondi dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito relativi alla questione dei confini ungaro-jugoslavi⁷.

⁵ Le buste dalla 53 alla 60 sono quelle relative alle questioni di confine.

⁶ Nello specifico le buste 320 e 374 hanno numerosa documentazione su questo tema per il periodo 1921-1923 con alcuni fascicoli che contengono anche documentazione per il 1925-1926. AUSSME, *F-3 Carteggio sussidiario Prima Guerra Mondiale*, Buste 320 e 374.

⁷ Ovviamente, data la costante interazione tra numerose questioni allora in discussione, possiamo ritrovare altra documentazione legata al tema delle frontiere anche in altri fondi dell'Archivio.

| Fondi | busta | tipologia |
|---|-------|---|
| E-8 Commissione Interalleata di Parigi | 79 | Memoriale rivendicazioni serbe Conferenza della pace; rapporti e problematiche rapporti italo-jugoslavi; problemi confini jugoslavi con Bulgaria, Ungheria, Austria, Italia; territori ungheresi ancora sotto occupazione serba. |
| | 80 | Comitato Militare alleato di Versailles - Sezione Italiana; delegazione frontiere della Jugoslavia 1919; delimitazione delle frontiere bulgaro-jugoslave; Delimitazione frontiere con Ungheria e incidenti (1919); carte geografiche. |
| | 81 | La questione territoriale e dei confini; questioni varie Jugoslavia; questioni demografiche e religiose; opuscoli vari, 1918-1919. |
| G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria) | 53 | Commissione delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi - Delegazione italiana; mappe allegate; proposte ungheresi; proposte jugoslave; alcuni opuscoli propaganda jugoslava e ungherese; confini austro-ungheresi; confini italo-austriaci; varie (1924). |
| | 54 | Composizione della Commissione delimitazione confini; relazioni della commissione di delimitazione dei confini - dettagli dei lavori di delimitazione dei confini (1921-1923); documentazione di base per la Delegazione italiana per la pace (1919-1922); Delegazione italiana - processi verbali (1921-1922 e 1924); Comitato militare alleato di Versailles - sez. italiana - relazioni sulle sedute della Conferenza Ambasciatori e istruzioni (1922-1924). |

LA QUESTIONE DEI CONFINI JUGOSLAVI

Il caso della delimitazione dei confini del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è infatti particolarmente interessante visto che le sue ricadute sulla politica europea sono state numerose e variegate. Si tratta in questo caso non solo di stabilire le nuove frontiere di questo Stato che di per sé rappresenta qualcosa di sicuramente innovativo – nonostante le tante sue teorizzazioni nei decenni precedenti – ma in effetti esso coinvolge il futuro di molti paesi dell'Europa danubiano-balcanica, Ungheria in primis, e rappresenta anche un problema di difficile soluzione per la politica italiana in particolare.

La Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi costituisce il principale organo attivo nella definizione delle nuove frontiere jugoslave in quanto responsabile di tracciare in dettaglio buona parte dei confini del nuovo Stato entrando in relazione anche con temi di più ampio respiro e che coinvolgono l'insieme dei rapporti con paesi quali Austria, Ungheria e Romania. La Commissione si riunisce per la prima volta a Parigi il 1 agosto 1921,

procedendo immediatamente alla nomina del proprio presidente nella persona del delegato britannico Ten. Col. Cree. Gli altri membri della commissione sono il Col. Valvassori (Italia), il Ten. Col. Marminia (Francia), il Ten. Col. Yanagawa (Giappone), mentre quali membri aggiunti in rappresentanza rispettivamente di Ungheria e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni figurano il Col. Vassel e il Col. Čolak-Antić⁸. Il delegato italiano con grande attenzione aveva tracciato fin dalla prima riunione un quadro dei suoi colleghi ed aveva evidenziato con tratti estremamente positivi la figura del rappresentante jugoslavo, giudicato persona di grande abilità nel sostenere una efficace tattica ostruzionistica a tutto vantaggio del proprio governo, evitando qualsiasi interpretazione "liberale" del trattato di pace⁹.

A questo punto vengono intrapresi i primi passi per l'avvio concreto dei lavori, iniziando con la ripartizione in cinque sezioni delle aree di confine da sottoporre a studi dettagliati. Come sede della Commissione è scelta la città di Varaždin dove i delegati giungono il 18 agosto. Vengono anche organizzate due brevi missioni a Belgrado e Budapest al fine di prendere contatto con le locali autorità¹⁰. Presa visione delle proposte magiare per una parziale modifica del tracciato delle frontiere, la Commissione decide di studiare la questione e procedere nel frattempo a tracciare la linea di confine sulla base di quanto stabilito dal Trattato di pace. In seguito a tali deliberazioni i commissari aggiunti jugoslavo e ungherese iniziano quindi le proprie ricognizioni sul terreno e con reciproci accordi studiano una linea provvisoria nella Sezione A (tratto nord della frontiera) che viene poi in massima parte accolta dalla Commissione¹¹. I lavori sarebbero quindi proceduti con una certa efficienza anche se non senza alcuni piccoli incidenti dovuti per lo più all'ostruzionismo delle autorità di polizia jugoslave¹².

Nei mesi di settembre e ottobre si svolge la prima parte dei lavori sul campo ed entro dicembre vengono invece ultimati gli studi sulla Sezione C del confine¹³. Con l'inizio del 1922 i lavori si concentrano invece sulla Sezione D, mentre vengono fissati gli ultimi dettagli relativi alle altre porzioni del confine¹⁴. Proprio sull'ultima sezione si concentra l'attenzione dei delegati a causa delle accese discussioni tra magiari e jugoslavi pronti a ricorrere anche all'intervento della Lega delle Nazioni pur di risolvere il contenzioso; proposta questa che viene però rapidamente scartata dalla Commissione. La definizione del confine in questa parte della Baranya avrebbe in effetti creato non pochi problemi ai delegati delle Potenze, che tuttavia riuscirono a risolvere la questione entro la fine di marzo¹⁵. Con l'arrivo della primavera l'attenzione dei delegati si sposta invece sulla ricerca di un punto di contatto tra le frontiere di Ungheria, Romania e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Proprio a tal fine, a giu-

⁸ Nei documenti italiani traslitterato come Tcholak Antitch.

⁹ AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 54, fasc. 1, Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi - Delegazione italiana, Relazione n. 1. Varaždin, 18 settembre 1921.

¹⁰ Ivi.

¹¹ Ivi.

¹² Diversi rapporti su incidenti lungo la frontiera si trovano conservati presso il fondo AUSSME, E-8 Commissione Interallata di Parigi, Busta 80, fasc. 10.

¹³ In questa fase, che riguarda essenzialmente la Baranya ungherese, precedentemente sotto occupazione serba, numerose sono le manifestazioni di simpatia da parte della popolazione magiara. AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 54, fasc. 1, Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi - Delegazione italiana, Relazione n. 6. Nagykanizsa, 18 dicembre 1921.

¹⁴ Ibid., Relazione n. 7. Osijek, 16 marzo 1922.

¹⁵ Ibid., Relazione n. 8. Osijek, 31 marzo 1922. La contea di Baranya il cui capoluogo è la città di Pécs, nei suoi confini attuali è delimitata a sud dal corso della Drava e ad est dal Danubio.

gno si riuniscono a Szeged i delegati per i confini ungaro-jugoslavi con i loro colleghi incaricati di tracciare le frontiere tra Ungheria e Romania¹⁶. La questione era stata al centro di intense discussioni fin della fine del 1918, quando Belgrado e Bucarest erano entrate in contrasto per la definizione della frontiera del Banato.

Le rivendicazioni jugoslave nei confronti dell'Ungheria si basano essenzialmente su argomenti di carattere etnico e strategico¹⁷. Belgrado era infatti intenzionata a riunire sotto un'unica corona di tutti i territori ex-asburgici abitati da popolazioni slave del sud, oltre ovviamente all'unione con il Montenegro e ad alcune rettifiche della frontiera con la Bulgaria¹⁸; il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni ambiva poi anche all'annessione del territorio albanese a nord del Drin Nero¹⁹. Ovviamente la realizzazione dei piani jugoslavi rappresentava un problema per le autorità politiche e militari italiane, in quanto in molti casi contrastava con i diretti interessi strategici di Roma.

Nei confronti dell'Ungheria Belgrado proponeva un tracciato della frontiera che, abbandonato il limite amministrativo orientale della Stiria ad est di Fehring, seguisse il fiume Raab fino a Szentgotthárd, dirigendosi poi a sud-est seguendo una linea pressoché parallela alla Mura e alla Drava. In prossimità di Pécs il confine avrebbe dovuto tendere in direzione nord fino poi a raggiungere la nuova frontiera romena²⁰. Sulla base del principio etnico, questo nuovo confine avrebbe incluso tutte le comunità serbe e croate garantendo al tempo stesso – secondo la versione serba – unità economica e una stabile difesa del territorio e di Belgrado in particolare²¹. Da parte italiana vi erano forti dubbi sulla validità delle tesi jugoslave; non si vedeva in effetti il motivo per il quale permettere al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni di ottenere i territori situati a nord della congiuntura tra Drava e Danubio con la scusa di raggiungere le comunità slave della zona e garantire la copertura di Belgrado a tutto discapito però dell'equilibrio regionale e della sicurezza dell'Ungheria²². Da un punto di vista etnico inoltre gli italiani ritenevano la parte settentrionale di questa regione una zona a chiara maggioranza magiara e proponevano quindi una linea di compromesso che seguendo il corso della Mura, dal confine amministrativo stiriano fino alla confluenza con la Drava, includesse il Muraköz e seguisse poi il corso della Drava fino al Danubio, dove il canale Francesco Giuseppe avrebbe dovuto costituire il confine nord-sud. Verso il Banato gli italiani proponevano una linea tra la confluenza del Danubio e il canale Basser e poi verso sud, seguendo il corso del Danubio. La commissione incaricata di risolvere la questione avrebbe però largamente seguito la bozza jugoslava, limitandosi a spostare di pochi chilometri verso sud la frontiera in prossimità di Szeged²³.

¹⁶ In questa fase si registrano però anche numerosi attacchi da parte della stampa ungherese, particolarmente critica con l'operato della commissione. Ibid., Relazione n. 12. Torino, 30 giugno 1922.

¹⁷ AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 55, fasc. 3, *Promemoria sulle frontiere ungheresi*, pp. 19-20.

¹⁸ Nella fattispecie l'area di Strumica e Vidin.

¹⁹ AUSSME, E-8 Commissione Interalleata di Parigi, Busta 80, fasc. 1, Delegazione italiana per la pace - Sezione Militare, "Promemoria sintetico delle frontiere della Jugoslavia" - 29 marzo 1919.

²⁰ Ivi, Parte III, Frontiera verso l'Ungheria.

²¹ Non va dimenticato che fino alla Grande Guerra la capitale serba era praticamente una città di confine e per tale motivo ne avrebbe pagato le conseguenze nel 1914. Sugli aspetti economici molto avrebbero insistito gli jugoslavi soprattutto in rapporto al controllo delle linee di navigazione fluviale. Ibidem, Segretario italiano della Conferenza, *Délégation du Royaume des Serbes-Croates-Slovenes au Congrès de la Paix*, n. 3205. Copia.

²² Ivi.

²³ Ivi.

Un interessante e tutto sommato equilibrato studio sulla possibile frontiera settentrionale jugoslava era stato in realtà preparato dagli italiani già nel febbraio del 1919²⁴. Alcune settimane prima il Comando Supremo italiano aveva iniziato a discutere una strategia in prospettiva della definizione dei nuovi confini jugoslavi identificando diverse soluzioni: si potevano ad esempio favorire austriaci e ungheresi mantenendo tendenzialmente inalterato il vecchio confine tra Ungheria e Croazia-Slavonia; oppure, anche se solo marginalmente, sostenere Belgrado. Esisteva poi la possibilità di un completo allineamento alle proposte jugoslave ma nel caso, limitandosi a concedere il massimo solo ai danni di una tra Austria e Ungheria²⁵.

Comunque, relativamente alla possibile sistemazione del confine, già in un rapporto stilato nel 1919 dal Comitato Alleato per le frontiere del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni si affermava testualmente che "The Committee at once unanimously found that up to the confluence of the Mur and the Drave, the Drave indisputably formed the best frontier"²⁶. Questo comitato, formatosi nel febbraio 1919 ed al quale partecipavano per l'Italia Vannutelli Rey e De Martino, aveva svolto i propri lavori con serietà e collaborazione se pur non senza qualche piccolo problema di intesa tra i diversi delegati²⁷. I dettagli del tracciato del confine rimanevano al centro di accese dispute ed in effetti molto ancora si sarebbe discusso su questo punto, soprattutto sulla questione della linea in prossimità del corso della Drava che avrebbe potuto penalizzare, dal punto di vista di Belgrado, gli interessi croati²⁸.

Altri punti cruciali della nuova frontiera erano la Bácska, dove i magiari risiedevano in numero cospicuo e dove parte consistente della comunità tedesca aveva manifestato sentimenti ungarofili²⁹, e soprattutto la Baranya, il cui enorme valore in termini agricoli – grazie all'ampio sistema idrografico che l'attraversa – ne faceva un elemento di primo piano nelle trattative per la delimitazione dei confini. In questo caso, la posizione dei jugoslavi si basava sull'assunto che Baranya e Vojvodina costituiscono un'unica entità geografica ed economica e per tale motivo Belgrado richiedeva anche alcune ulteriori modifiche a proprio favore. Anche in questo caso, motivazioni di carattere storico erano addotte a sostegno della tesi jugoslava ed è interessante notare l'attenzione posta in particolare su eventi del XVIII secolo, in cui i serbi ebbero una posizione predominante nella regione, escludendo però il periodo precedente e condannando al tempo stesso la politica di insediamenti condotta nella fase successiva dagli Asburgo³⁰. Ovviamente il ricorso a temi di carattere storico avrebbe fi-

²⁴ AUSSME, E-8 Commissione Interalleata di Parigi, Busta 80, fasc. 1, *Confine nord della Jugoslavia*. 24 febbraio 1919.

²⁵ Ibidem, fasc. 3, Regio Esercito Italiano - Comando Supremo - Ufficio Operazioni, *Promemoria*. 23 gennaio 1919.

²⁶ AUSSME, E-8 Commissione Interalleata di Parigi, Busta 81, fasc. 1, Report presented to the Supreme Council of the Allies by the Committee charged with examining the territorial question concerning the Kingdom of the Serbs, Croats and Slovenes.

²⁷ Del Comitato facevano anche parte André Tardieu e Jules Laroche (Francia), E. Crowe e A.W.A. Leeper (Gran Bretagna), C. Day e C. Seymour (Stati Uniti).

²⁸ Gli jugoslavi puntavano essenzialmente a mantenere la vecchia delimitazione tra Ungheria vera e propria e Croazia-Slavonia, anche accettando l'idea di qualche piccola rettifica a favore dell'Ungheria, ad esempio per lasciare alcuni tratti della linea ferroviaria completamente in territorio magiario. AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 53, fasc. 2, Le Commissaire du Royaume des Serbes-Croates-Slovenes a la Commission de Delimitation de la Frontiere entre l'Etat SCS et la Hongrie. Nagykanizsa, 25 novembre 1921.

²⁹ Si veda a tal proposito *Mémoire des Habitants du Comitat de Bács-Bodrog dit "Bácska" de nationalité hongroise et allemand à la Commission de délimitation*, Budapest, Imprimerie Victor Hornyánszky, 1922. Ibidem, fasc. 3.

³⁰ Ibidem, fasc. 2, Le Commissaire du Royaume des Serbes-Croates-Slovenes a la Commission de Delimitation de la Frontiere entre l'Etat SCS et la Hongrie. Osijek, 1 mars 1922.

nito per provocare uno sterile dibattito dai toni enfatici e inutilmente polemici da entrambe le parti³¹. Al tempo stesso nei casi in cui il tracciato era favorevole ai magiari, seguendo una tattica non certo innovativa, gli jugoslavi ricorrevano a motivazioni di carattere economico e sociale (compresi i matrimoni tra membri di comunità ora divise dal confine) per richiedere modifiche a loro favorevoli³². Si tratta, in effetti, di un sistema utilizzato anche da romeni e cecoslovacchi e che ha praticamente sempre comportato ulteriori modifiche a sfavore dell'Ungheria. D'altro canto, le proposte di parte magiara non avevano molte possibilità di essere accolte, sia per la generale opposizione jugoslava sia per l'ottima propaganda che Belgrado continuava a sviluppare presso i rappresentanti francesi e britannici. In particolare il fondo G-22, busta 53, contiene ad esempio alcuni interessanti volumetti pubblicati dalle autorità jugoslave e magiare a difesa delle proprie tesi. Si tratta di opere scritte da studiosi dei due paesi, che con un'impostazione storico-geografica e con un'evidente attenzione ai temi economici difendono le rispettive tesi sul futuro tracciato dei confini³³.

Gli ungheresi puntavano essenzialmente a mantenere il vecchio confine amministrativo meridionale, basato sulla linea Danubio-Drava, ma ovviamente questa posizione era indifendibile in quanto avrebbe messo in discussione una parte significativa del tracciato provvisorio ed inoltre anche una linea "minima", ovvero che seguisse il tracciato provvisorio lasciando quindi in territorio jugoslavo numerose comunità magiare si dimostrava alla prova dei fatti di difficile realizzazione. Nulla o quasi poteva infatti essere concesso a Budapest sulla base di esigenze etniche, economiche o di qualsiasi altro tipo in quanto la priorità rimaneva l'interesse strategico jugoslavo.

Tra il 1921 e il 1922 l'attività della Commissione prosegue intensa, anche attraverso quello che spesso si configura come un duro confronto politico. Alla fine del 1923 vengono ultimati gli ultimi studi topografici lungo il confine e la Commissione di delimitazione decide quindi di aggiornarsi per avere il tempo di impostare il rapporto conclusivo e risolvere alcune questioni minori. Alla fine di maggio 1924 i delegati si riuniscono quindi a Zagabria per prendere atto dell'insieme dei lavori condotti sul campo e stilare la relazione conclusiva³⁴.

CONCLUSIONI

Terminati i lavori della Commissione, il confine tra i due paesi sarebbe quindi divenuto ufficiale e sarebbe rimasto nella sostanza inalterato ad eccezione del breve interludio nel corso della seconda guerra mondiale. A tal proposito possiamo tuttavia evidenziare come in quell'occasione le modifiche al tracciato della frontiera avrebbero visto approvati – seppur per motivi di carattere politico contingente – molti dei punti segnalati un ventennio prima

³¹ In effetti all'interno del fondo G-22, Busta 53, i fascicoli 2 e 3 sono pieni di simili riferimenti.

³² Si veda il caso dei piccoli comuni di Santovo (Hercegszántó), Katymar e Madras. AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 53, fasc. 2, Le Commissaire du Royaume des Serbes-Croates-Slovenes, prot. n. 33. Osijek, 14 mars 1922.

³³ I primi due pamphlet, pubblicati dagli jugoslavi risalgono al 1919, uno stampato in Ungheria e invece del 1922, e riguardano rispettivamente la situazione del Prekmurje e della Bácska. AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 53, fasc. 2.

³⁴ AUSSME, G-22 Scacchiere orientale (Frontiera con l'Austria), Busta 53, fasc. 1, Comitato Militare Alleato di Versailles - Sezione italiana, n. 906/R, Convocazione della Commissione di delimitazione ungaro-jugoslava. Parigi, 6 maggio 1924.

dalla delegazione italiana. Per quel che riguarda invece il valore dei documenti considerati, si deve senza dubbio tenere in considerazione la loro qualità da un punto di vista tecnico, la ricchezza dei particolari, la puntualità delle analisi. In conclusione si tratta di una documentazione di grande interesse. L'attività degli ufficiali italiani all'interno della Commissione di delimitazione dei confini ungaro-jugoslavi offre inoltre un'ulteriore opportunità per lo studio approfondito del ruolo politico del governo italiano nella sistemazione dell'Europa post-bellica, evidenziando al tempo stesso l'importanza della questione jugoslava per i nuovi equilibri europei.

Alessandro GIONFRIDA

L'ordinamento del Comando Supremo del Regio Esercito nella Prima Guerra Mondiale*

I. L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL COMANDO SUPREMO NEL 1915-1919

Con il r.d. 23 maggio 1915, n. 676¹, in virtù dello Statuto albertino, l'alto comando dell'Esercito e della Marina furono assunti nominalmente del re, il quale avrebbe comunicato i suoi ordini tramite i singoli capi di stato maggiore di forza armata, che, a loro volta, li avrebbero tradotti in atto. Secondo lo stesso decreto, inoltre, i ministri competenti avrebbero dovuto tenere informati i capi di stato maggiore di tutti i provvedimenti di governo che riguardavano l'andamento delle operazioni. In altri termini, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il suo omologo dell'Armata di mare ebbero la direzione effettiva e la responsabilità delle operazioni, rispettivamente, terrestri e marittime, senza però essere nominati ufficialmente comandanti supremi della propria forza armata, a cui, secondo il regolamento sul *Servizio in guerra* del 1912, spettava interamente ed esclusivamente la responsabilità militare della condotta del conflitto². Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Luigi Cadorna, dal maggio 1915 al novembre 1917, poi, dal novembre 1917 al dicembre 1919, il generale Armando Diaz³, coadiuvato dal sottocapo di Stato Maggiore, carica ricoperta prima dal generale Carlo Porro (1915-1917), poi dal generale Gaetano Giardino e dal generale Pietro Badoglio⁴, furono al vertice dell'organo di alto comando della propria forza armata: il Comando Supremo del Regio Esercito⁵.

Il 24 maggio 1915 il Comando Supremo del Regio Esercito, originato dalla mobilitazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore, fu costituito da tre organi principali⁶, compo-

* Il presente articolo consiste nella rielaborazione e ampliamento del precedente articolo del sottoscritto, *Il Comando Supremo nella Prima Guerra Mondiale*, pp. 244-272, in F. CAPPELLANO e B. DI MARTINO, *Un Esercito forgiato nelle trincee*, Udine, Gaspari, 2008.

¹ *Giornale militare 1915*, dispensa 36^a, circolare 417, pp. 1076-1077.

² M. MONTANARI, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane*, vol. II, *Il periodo liberale*, Tomo II, *La grande guerra*, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, Roma 2000, pp. 140-144; STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Il problema dell'alto comando dell'esercito italiano dal risorgimento al patto atlantico*, Atti della società Solferino e S. Martino, 18-19 sett. 1982, Roma 1985, pp. 135-164.

³ G. L. GATTI, *I due comandanti. Cadorna e Diaz*, pp. 409-424, in *Gli Italiani in guerra - conflitti, identità, memorie dal risorgimento ai nostri giorni*, direzione scientifica M. ISNENGHI, Vol. III, Tomo I, *La grande guerra dall'Intervento alla «vittoria mutilata»*, Torino, 2009, UTET.

⁴ Per un breve periodo, dal 9 novembre 1917 al 27 febbraio 1918, i generali Giardino e Badoglio ricoprirono contemporaneamente la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel senso che il capo di stato maggiore, generale Diaz, ebbe, allora, a disposizione per 4 mesi circa due sottocapi. Dal 27 febbraio 1918 fino alla fine della guerra rimase solo il generale Badoglio.

⁵ I nomi dei capi reparto e capi uffici del Comando supremo e i loro periodi di permanenza nella carica sono riportati in MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca 1915-1918*, vol. I, *Casa militare di S.M. il Re - Comando Supremo - Armate - Corpi d'armata - Corpi speciali - Corpi di sedizione*, Roma 1926, pp. 13-22. Si rimanda quindi a questa pubblicazione per le indicazioni sui relativi nominativi.

⁶ Erano a livello di una divisione generale di un ministero o di un reparto interno dello Stato Maggiore, formati quindi da più uffici.

sti da un certo numero di uffici ciascuno: l'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Riparto Operazioni e il Quartier generale⁷. L'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito era formato dall'Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore, dall'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, dall'Ufficio tecnico, dal Gruppo ufficiali a disposizione e dall'Ufficio Marina. Il Riparto Operazioni era formato dalla Segreteria, dall'Ufficio Informazioni, dall'Ufficio Situazioni di guerra, dall'Ufficio Armate, dall'Ufficio Affari vari e dall'Ufficio servizi aeronautici. Il Quartier generale era formato dal comando dello stesso Quartier generale, dai nuclei per il servizio corrispondenza, postale, medico veterinario, mense, sezione carabinieri e sezione per il treno d'artiglieria, da due plotoni attendenti ufficiali montati e non montati, dall'Ufficio d'amministrazione, dal laboratorio tipo-litografico e dal drappello automobilisti. Era aggregato al Comando supremo anche il Riparto disciplina e avanzamento, il Comando generale d'artiglieria, il Comando generale del genio, il Comando superiore dei carabinieri reali, il Segretariato generale affari civili e l'Intendenza generale (si veda **organigramma 1**). Il complesso degli uffici del Comando Supremo (denominato quartier generale), già il 6 giugno 1915, raggiungeva la forza di 141 ufficiali, 708 uomini di truppa, 22 "non militari" e 282 cavalli (cavalli per ufficiali, cavalli da sella, cavalli da tiro)⁸.

L'ordinamento del Comando Supremo, di fronte alle nuove esigenze operative sorte nel corso del conflitto, fu più volte variato⁹. Negli ultimi mesi (settembre - novembre) del 1915 l'ordinamento complessivo del Comando supremo fu, per la prima volta, modificato: il Comando generale dell'arma di cavalleria passò alle sue dirette dipendenze, il Comando superiore dei carabinieri reali fu sciolto (funzionava, però un semplice comando alle dipendenze del Quartier generale) l'Ufficio Armate e l'Ufficio situazioni furono accorpati nell'unico Ufficio situazioni ed operazioni di guerra e, infine fu costituito il nuovo Ufficio sanitario (si veda **organigramma 2**). Alla data del 26 dicembre 1915 il complesso degli uffici Comando Supremo raggiunse la forza di 189 ufficiali, 946 uomini di truppa, 34 "non militari", 179 cavalli¹⁰.

Nel corso del 1916, venne creata la carica di generale addetto, che, dall'aprile di quello stesso anno al maggio 1917 fu anche il capo del Riparto operazioni; l'Ufficio Situazioni ed operazioni di Guerra cambiò denominazione in Ufficio Situazioni, Comunicati di guerra e missioni all'estero; l'Ufficio informazioni fu ripartito nelle sezioni "M" ed "R" dipendenti dall'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito e nella Sezione "U", inquadrata nel Riparto Operazioni; l'Ufficio segreteria e l'Ufficio affari vari furono accorpati nell'unico Ufficio affari vari e segreteria; furono costituiti l'Ufficio personale Ufficiali, inquadrato nell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'Ufficio Propaganda, inquadrato, invece, nel Reparto Operazioni (si veda **organigramma 3**). Alla data del 31 dicembre 1916 il

⁷ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo mobilitato*, Aprile 1915, pp. 7-10 e circolare n. 935 del Comando Supremo - Riparto operazioni - Ufficio segreteria, in data 20 maggio 1915, oggi: "corrispondenza d'ufficio diretta al comando supremo mobilitati", ambedue in Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in poi AUSSME), fondo F-4, *Studi, carteggio, circolari dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione* (serie ordinata *Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito poi Ufficio Mobilitazione*), b. 49, fasc. 3 (ex b. 94).

⁸ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale*, situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 6 giugno 1915 al 16 luglio 1916, 149/A, vol. 1b.

⁹ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca...* cit., vol. I, pp. 13-20, 281-282.

¹⁰ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 6 giugno 1915 al 16 luglio 1916, 149/A, vol. 1b cit.

complesso degli uffici del Comando Supremo aveva raggiunto la forza di 252 ufficiali, 1262 uomini di truppa, 32 "non militari", 189 cavalli¹¹.

Nel corso del 1917, l'Ufficio Segreteria del capo di Stato Maggiore dell'Esercito cambiò denominazione in Ufficio operazioni di guerra e affari generali, il gruppo Ufficiali a disposizione venne trasformato nel Gruppo missioni eserciti alleati, l'Ufficio segreteria e affari vari divenne l'Ufficio affari vari. Venne, inoltre, costituito l'Ufficio promozioni speciali e l'Ufficio centrale doni e propaganda, mentre venne ricostituito il Comando superiore carabinieri reali, già sciolto alla fine del 1915. L'Ufficio Personale Ufficiali e il Gruppo missioni eserciti alleati, precedentemente inquadrati nell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, passarono alle dipendenze del Reparto operazioni, mentre l'Ufficio servizi aeronautici, inquadrato nel Reparto operazioni, passò alle dipendenze dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito¹². Nel novembre 1917 vennero inoltre nominati il delegato presso le truppe francesi e il delegato presso le truppe britanniche, con funzioni di ufficiali di collegamento tra il nostro Comando Supremo e i comandi delle truppe alleate sul fronte italiano. Le funzioni di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito nel 1915-1918 rimasero sostanzialmente quelle stabilite con il r.d. 1° aprile 1915, n. 383¹³. L'unica novità fu lo sdoppiamento temporaneo della carica, nel senso che, con il d. lgt. 8 novembre 1917, n. 1824,¹⁴ fu prevista la possibilità, per la durata della guerra e per i sei mesi successivi, di nominare di 2 sottocapi contemporaneamente. Cosa che effettivamente avvenne dal 9 novembre 1917 al 27 febbraio 1918, quando il tenente generale Giardino e il tenente generale Badoglio ricoprirono contemporaneamente la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito¹⁵ (si veda **organigramma 4**). Alla data del 29 dicembre 1917 il complesso degli uffici Comando Supremo aveva raggiunto la forza di 401 ufficiali, 1780 uomini di truppa, 46 "non militari", 33 cavalli¹⁶.

Nel febbraio 1918 la ripartizione degli uffici in due grandi gruppi: uffici direttamente dipendenti da capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e uffici dipendenti dal generale addetto (Reparto Operazioni), che fino ad allora aveva caratterizzato l'organizzazione interna del Comando supremo, fu abbandonata. Al suo posto fu scelta un nuovo ordinamento che metteva allo stesso livello tutti gli uffici, i quali, tramite una nuova segreteria centralizzata, ricevevano direttamente le direttive del capo e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e del generale addetto. Nell'attuare questa riorganizzazione complessiva furono creati nuovi uffici, altri soppressi e alcuni trasformati secondo le nuove esigenze. L'Ufficio operazioni di guerra e affari generali e l'Ufficio Situazioni - Comunicati di guerra e missioni all'estero vennero accorpati, costituendo il nuovo Ufficio

¹¹ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 23 luglio 1916 al 13 ottobre 1917, 149/A, vol. 2b.

¹² Ordine di servizio del 28 luglio 1917 dell'Ufficio segreteria del capo di Stato Maggiore dell'Esercito in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 90, fasc. 4; lettera n. 41125 di prot. in data 21 novembre 1917 del Comando supremo - Ufficio affari vari, in AUSSME, fondo F-2, *Carteggio sussidiario armate*, b. 14, fasc. 1, s. fasc. "Comando Supremo".

¹³ A. GIONFRIDA, *Profilo storico-istituzionale della carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito*, in "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico", gennaio-dicembre 2010, anno X, n. 19-20, pp. 559-580.

¹⁴ *Giornale militare 1917*, dispensa 70, n. 725, p. 1533.

¹⁵ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca 1915-1918*, vol. I cit., p. 13.

¹⁶ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 20 ottobre 1917 al 17 agosto 1918, 149/A, vol. 3b.

Operazioni; fu costituiti ex-novo l'Ufficio del generale addetto (gennaio 1918), che funzionò solo per breve tempo (dal 1° gennaio al 18 febbraio 1918) poi fu riassorbito dal nuovo l'Ufficio segreteria creato poco dopo (18 febbraio 1918). Alcuni uffici, già in funzione prima del 1918, ampliarono le loro competenze o furono riorganizzati per renderli fu rispondenti alle nuove esigenze scaturite dalla condotta della guerra, cambiando la loro precedente denominazione: l'Ufficio affari vari cambio denominazione in Ufficio affari generali, l'Ufficio servizi aeronautici in Comando generale d'aeronautica, il Reparto disciplina avanzamenti e giustizia in Ufficio Giustizia militare (si veda **organigramma 5**). Alla data del 2 novembre 1918 il complesso degli uffici Comando Supremo aveva raggiunto la forza di 410 ufficiali, 2036 uomini di truppa, 19 "non militari", 117 cavalli¹⁷.

Il 9 agosto 1919, in concomitanza con il trasferimento della sua sede da Abano a Roma, il Comando supremo assunse il seguente ordinamento: Quartier generale; Reparto operazioni, costituito dall'Ufficio O (operazioni), dall'Ufficio A (addestramento), dall'Ufficio E (esteri), dall'Ufficio I (informazioni) e dall'Ufficio storico; Reparto ordinamento e servizi, costituito dall'Ufficio M (mobilitazione), dall'Ufficio R (reclutamento), dall'Ufficio S (servizi) e dall'Ufficio T (trasporti)¹⁸ (si veda **organigramma 6**). Alla data del 12 luglio 1919 il complesso degli uffici Comando Supremo aveva raggiunto la forza di 347 ufficiali, 2279 uomini di truppa, 19 "non militari", 105 cavalli¹⁹.

Il Comando supremo del Regio Esercito fu definitivamente sciolto il 1° gennaio 1920 e parte delle sue competenze vennero affidate allo Stato Maggiore del Regio Esercito²⁰.

II. GLI ORGANI DEL COMANDO SUPREMO

II.1. Il Comando generale di Cavalleria

Il 14 maggio 1915, l'Ispettorato di Cavalleria, istituito, con funzioni ispettive e addestramento, dalla l. 8 luglio 1883 (successivamente modificata con r. d. 23 dicembre 1894)²¹, venne trasformato in Comando del Corpo di Cavalleria²². Il Comando del Corpo, oltre ai precedenti compiti dell'Ispettorato, assunse anche le funzioni relative alla disciplina e all'impiego in operazioni di guerra delle 4 divisioni e di unità di cavalleria poste alle dirette dipendenze del Comando Supremo²³. Il 3 novembre 1915 venne denominato Comando Generale

¹⁷ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 24 agosto 1918 al 26 luglio 1919, 149/A, vol. 4b.

¹⁸ Circolare n. 94688, del Comando supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit.; in AUSSME, fondo E-11, *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 62 bis.

¹⁹ AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., situazione settimanale della forza dal Comando Supremo dal 24 agosto 1918 al 26 luglio 1919, 149/A, vol. 4b cit.

²⁰ V. GALLINARI, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, Roma 1980, p. 137.

²¹ MINISTERO GUERRA - COMANDO CORPO DI STATO MAGGIORE - UFFICIO STORICO, *Annuario ufficiale delle Forze armate del Regno d'Italia anno 1938- XVI, I - Regio Esercito*, vol. I, parte 3ª, *Sunti storici ed organici delle armi, corpi e dei servizi*, Roma, Regionale, 1938, p. 304.

²² STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *L'Esercito e i suoi corpi - sintesi storica* cit., vol. III, tomo I, pp. 84-85.

²³ Comandante generale della cavalleria, per tutto il conflitto, fu il tenente generale, conte di Torino, Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta.

di Cavalleria, conservando, sempre, le precedenti attribuzioni. Il 27 ottobre 1918 il Comando Generale riprese la denominazione iniziale di Comando del Corpo di Cavalleria, con il compito di impiegare nell'offensiva finale tutte e 4 le divisioni di quell'arma, poste alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Il Comando del Corpo di Cavalleria (poi Comando Generale) era costituito dal capo e dal sottocapo di stato maggiore, da 5 sezioni, dall'Ufficio di aeronautica addetto, dai comandi artiglieria e genio, dall'Ufficio di sanità - commissariato e veterinario, dal Quartiere generale, tutti alle dipendenze del comandante dello stesso Corpo²⁴. Le 5 sezioni erano: la Sezione operazioni che si occupava di tutto ciò che riguardava le operazioni di guerra, la Sezione informazioni truppe operanti (dal 1918) competente sulla raccolta di informazioni sul nemico, la Sezione collegamenti competente sulla trasmissione e ricezione di ordini e notizie degli altri comandi, la Sezione Servizi che si occupava dell'organizzazione logistica e in ultimo la Sezione carabinieri reali, con le funzioni di polizia militare. Il 31 dicembre 1918 riprese ancora una volta la denominazione di Comando Generale di Cavalleria e il 15 marzo 1919 fu smobilitato²⁵. Con il r. d. 21 novembre 1919 n.2143 fu ricostituito l'Ispettorato Generale dell'Arma di cavalleria²⁶.

II.2. Il Comando generale d'Artiglieria

Con l. 23 giugno 1887 fu istituito l'Ispettorato generale d'artiglieria con a capo un generale ispettore²⁷. Nell'aprile 1915 il Comando del Corpo di Stato Maggiore stabilì che l'ispettore generale dell'artiglieria fosse aggregato al comando supremo mobilitato²⁸. Il 24 maggio 1915 fu costituito, alle dipendenze del Comando Supremo del Regio Esercito, il Comando generale d'artiglieria, al cui vertice fu posto un tenente generale²⁹. Il Comando generale d'artiglieria aveva funzioni di studio, consulenza tecnica ed ispettiva circa l'impiego dell'artiglieria, poteva svolgere un'eventuale azione di comando diretto su reparti di quella stessa arma posti alle dipendenze del Comando Supremo, era, inoltre, competente sul movimento di personale ufficiali d'artiglieria secondo particolari accordi con l'ufficio personale dello stesso Comando Supremo³⁰. Con la smobilitazione generale, il 21 novembre 1919, il Comando generale d'artiglieria fu sciolto e fu ricostituito l'Ispettorato generale d'artiglieria.

²⁴ Comando del corpo di Cavalleria, *Suddivisione dei compiti ed attribuzioni degli organi di comando*, appunto dattiloscritto senza data (probabilmente ottobre 1918), in AUSSME, fondo B-4, *Carteggio sussidiario divisioni*, b. 9651, fasc. "Comando generale Arma Cavalleria".

²⁵ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le grandi unità cit.*, vol. I, pp. 281-282.

²⁶ *Giornale Militare 1919*, circolare n. 617, pp. 862-887.

²⁷ F. DELL'UOMO - R. PULETTI, *L'Esercito italiano verso il 2000 - Storia dei corpi dal 1861*, Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, 1998, vol. I, tomo II, pp. 80-81.

²⁸ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo cit.*, p. 7.

²⁹ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca cit.*, vol. I, p. 19. Dal 24 maggio 1915 al novembre 1918 fu il tenente generale Felice D'Alessandro, dal novembre 1918 al 24 novembre 1919 fu il tenente generale Alfredo Dallolio.

³⁰ Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria cit., in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2.

II.3. Il Comando generale del Genio

Con l. 21 luglio 1902 venne ricostituita la carica autonoma di Ispettore generale del genio³¹. Nell'aprile 1915 il Comando del Corpo di Stato Maggiore stabilì che l'ispettore generale del genio³² fosse aggregato al comando supremo mobilitato³³ e, con successiva disposizione ministeriale del 15 luglio l'ispettore generale assunse la qualifica di comandante generale del genio, quale organo del Comando Supremo per l'alta direzione dell'impiego e dei servizi dell'arma³⁴. Il Comando generale del genio, come il Comando generale d'artiglieria, aveva funzioni di studio, consulenza tecnica ed ispettiva circa l'impiego del genio, poteva svolgere un'eventuale azione di comando diretto su reparti di quella stessa arma posti alle dipendenze del Comando supremo, era, inoltre, competente sul movimento di personale ufficiali del genio secondo particolari accordi con l'Ufficio personale dello stesso Comando supremo³⁵. Nel 1917 il Comando generale fu ordinato su 4 sezioni: la 1ª sezione competente sul personale ufficiali dell'arma del genio, sulla questioni generali e di segreteria e sulle interruzioni stradali; la 2ª su strade, ponti, impianti idrici, parchi e materiali, centurie e operai borghesi; la 3ª su impianti teleferici ed elettrici, sulla perforazione meccanica; la 4ª sulle informazioni e i collegamenti con i comandi genio delle armate³⁶.

II.4. Il Comando superiore d'Aeronautica

In seguito all'incremento delle squadriglie aeree alle dipendenze dirette del Comando Supremo, le quali fino a tutto il 1917 facevano capo, dal punto di vista disciplinare e dell'impiego all'Ufficio servizi aeronautici, fu costituito un apposito comando che assorbì funzioni, mezzi e uomini dello stesso Ufficio servizi aeronautici. Sciolto, infatti, quest'ultimo, il 31 gennaio 1918, fu costituito al suo posto il Comando superiore d'aeronautica che aveva alle dipendenze disciplinari, tecniche e d'impiego tutte le unità d'aviazione del Comando Supremo³⁷. Il comandante d'aeronautica³⁸, carica riservata ad un ufficiale generale, aveva la qualifica e le attribuzioni del comandante di corpo verso le unità poste alle sue dipendenze. In seguito alla circolare n. 363 del agosto 1918, in cui vennero specificate le attribuzioni dei singoli uffici ed organi dell'alto comando dell'esercito mobilitato, fu stabilito che il Comando superiore d'aeronautica avesse specifica ed esclusiva competenza sull'indirizzo tecnico,

³¹ F. DELL'UOMO - R. PULETTI, *L'Esercito italiano verso il 2000 - Storia dei corpi dal 1861*, Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, 1998, vol. I, tomo II, pp. 250-253.

³² I comandanti generali del genio furono il tenente generale Lorenzo Bonazzi, dal 24 maggio 1915 al 28 ottobre 1917 e il tenente generale Giovan Battista Marieni dal 28 ottobre 1917 al 24 novembre 1919.

³³ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 7.

³⁴ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 19. Dal 24 maggio 1915 al novembre 1918 fu il tenente generale Felice D'Alessandro, dal novembre 1918 al 24 novembre 1919 fu il tenente generale Alfredo Dallolio.

³⁵ Circolare n.363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 agosto 1918 cit., in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2.

³⁶ Ordine del giorno n. 12 del comando generale del genio, in data 5 luglio 1917, in AUSSME, fondo E-2, *Comando del corpo di stato maggiore - carteggio guerra mondiale*, b. 69.

³⁷ Circolare n. 144952 R.S. del Comando Supremo in data 31 gennaio 1918, in AUSSME, M-7, *Circolari vari uffici*, b. 45.

³⁸ Comandanti superiori dell'Aeronautica furono il maggiore generale Luigi Bongiovanni dal 10 marzo 1918 al marzo 1919 e il brigadiere Generale Amedeo De Siebert, dal marzo 1919 al 24 novembre 1919.

le direttive di impiego, la distribuzione, il coordinamento di azione dei mezzi aeronautici dell'Esercito in zona di guerra e del loro rifornimento³⁹. Si doveva occupare, inoltre, dell'azione diretta di comando sui mezzi aeronautici e contraerei direttamente dipendenti dal Comando Supremo e della difesa aerea della zona di competenza di quest'ultimo, del servizio fotografico aereo e del servizio "aerologico", del personale aeronautico e contraereo mobilitato (avanzamento, assegnazione, movimento). Il Comando superiore d'aeronautica, infine, doveva, rappresentare il Comando Supremo, nell'ambito della commissione generale d'aeronautica sulle questioni relative ai programmi di costituzione di nuove unità, del rifornimento di materiale, reclutamento, istruzione e affluenza del personale. Nello stesso tempo il Comando generale d'aeronautica, al cui vertice fu posto un maggiore generale, Luigi Bongiovanni, coadiuvato da un tenente colonnello in servizio di stato maggiore, fu riorganizzato in una segreteria (competente anche del coordinamento dell'attività delle singole sezioni tra loro, del collegamento con gli alleati e delle ricompense al valor militare), 7 sezioni (Sezione 1ª dirigibilisti e aerostieri, Sezione 2ª ordinamento e personale d'aviazione, Sezione 3ª servizi d'aviazione, Sezione 4ª servizio difesa aerea, Sezione 5ª situazioni ed informazioni, Sezione 6ª armi e munizioni, Sezione fotografica), 2 servizi (autoparco e aerologici) e nel laboratorio psicofisico⁴⁰. Nel 1918 il Comando generale d'aeronautica avrebbe dovuto raggiungere la forza di 4 ufficiali 17 militari di truppa, 2 autovetture, 1 bicicletta e 1 moto⁴¹.

II.5. Il Comando superiore Carabinieri reali

Costituito il 24 maggio 1915, in seguito alla mobilitazione generale, il Comando superiore dei carabinieri reali, nell'ambito del Comando Supremo, aveva funzioni consultive ed ispettive su tutto ciò che si riferiva al servizio d'istituto dell'Arma dei carabinieri riguardo ai suoi reparti assegnati ai grandi comandi mobilitati. Retto da un colonnello⁴² dei carabinieri era inoltre incaricato della pratiche relative alla concessione dei salvacondotti per la zona di guerra e di operazioni⁴³.

Sciolto il 31 ottobre 1915, fu ricostituito il 26 novembre 1917⁴⁴. Il nuovo Comando superiore dei carabinieri, retto, questa volta, da un maggiore generale dell'Arma, era formato da un ufficiale superiore ed uno inferiore sempre dei carabinieri e da un certo numero di sottufficiali e militari di truppa. Era l'organo consulente ed ispettivo del Comando Supremo per

³⁹ Circolare n.363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 agosto 1918 cit., in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2.

⁴⁰ Organigramma del Comando Superiore d'Aeronautica in AUSSME, fondo F-2, *Carteggio sussidiario armate*, b. 115, fasc. 7.

⁴¹ COMANDO SUPREMO - UFFICIO SERVIZI AERONAUTICI, *Formazione provvisoria di guerra degli enti, comandi e reparti d'aviazione mobilitati*, Torino Tinolytopia della Direzione tecnica aviazione militare, s.d. (pubblicazione a stampa), p. 4, in AUSSME, E-2, *Comando corpo di stato maggiore - carteggio guerra mondiale*, b. 101, fasc. "aviazione" nov. 17-dic. 1917.

⁴² Furono comandanti superiori: il colonnello dei carabinieri Francesco D'Afflitto, dal 24 maggio 1915 al 31 ottobre 1915; il maggiore generale Alfredo Amenduni, dal 28 novembre 1917 al 21 aprile 1918; il maggiore generale Achille Lordi, dal 21 aprile al maggio 1918; il maggiore generale Roberto Cesaro, dal maggio 1918 al 24 novembre 1919.

⁴³ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 8; diario storico del 1915 del Gruppo squadroni carabinieri reali, poi, Comando dei carabinieri reali del Comando supremo, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici Iª guerra mondiale* cit., 104/D vol. 66e.

quanto riguardava l'impiego dei reparti carabinieri mobilitati, la definizione dei compiti e la distribuzione dei mezzi disponibili dell'Arma presso le legioni territoriali che avevano giurisdizione nel territorio in stato di guerra. In particolare regolava direttamente l'impiego dei mezzi territoriali e dei mezzi mobilitati dei carabinieri a disposizione del Comando Supremo, in quelle circostanze nelle quali erano complessivamente interessate tutte le armate o il Comando Supremo stesso. Dal 30 marzo 1918 assunse, infine, la direzione del servizio per la ricerca e la cattura dei disertori e renitenti in zona di guerra⁴⁵.

II.6. Il Segretariato generale affari civili

Istituito al principio della guerra il Segretario generale per gli affari civili fu sciolto dopo il 31 luglio 1919, quando, assolto il suo compito, cessò di funzionare, passando le proprie competenze all'Ufficio centrale per le nuove provincie della Presidenza del Consiglio e al Ministero della terra liberata dal nemico⁴⁶. Il segretariato generale, diretto da un alto funzionario del ministero degli interni⁴⁷, era, nell'ambito del Comando Supremo, l'organo di amministrazione dei territori occupati. Questi, infatti, vennero ripartiti in otto distretti politici (zona di guerra), con sede nei centri più importanti di riferimento, a capo dei quali furono nominati dei commissari civili con funzioni di sindaci, posti alle dirette dipendenze dello stesso Segretariato, che, progressivamente, sostituivano i commissari militari nominati al momento della conquista da parte delle armate (zona di operazioni)⁴⁸. Il Segretariato Generale Affari civili, nel suo complesso, esercitava, in nome del Comando Supremo, il potere politico-amministrativo in zona di guerra; in particolare, curava i rapporti fra autorità civili e militari e fra i rispettivi servizi sanitari, si occupava dei territori conquistati al di là dei confini del regno (le così dette "terre redente"), gestiva gli enti locali dei territori sgomberati, tutelava la proprietà privata e il patrimonio artistico, emanava bandi con forza di legge nella zona di competenza, si occupava dell'allontanamento, sgombero ed eventuale internamento della popolazione civile, dell'assistenza ai profughi, del reclutamento di operai e della distribuzione dell'energia elettrica⁴⁹. Dopo l'armistizio, con l'estensione dei territori occupati dalle nostre truppe al di fuori dei vecchi confini italiani, anche i nuovi governatori militari del

⁴⁴ Circolare n. 139350, in data 26 novembre 1917 del Comando Supremo - Ufficio ordinamento e mobilitazione, in AUSSME, fondo M-7, *Circolari vari uffici*, b. 41; diario storico dal gennaio 1918 al luglio 1919 del Comando superiore dei carabinieri reali del Comando supremo, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., 104/D vol. 66e cit.

⁴⁵ Diario storico del Comando superiore dei carabinieri reali del Comando supremo, giorno 10 aprile, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., 104/D vol. 66e cit.

⁴⁶ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE CENTRALE - UFFICIO SEGRETERIA, *I Rifornimenti dell'Esercito mobilitato durante la guerra alla fronte italiana (1915-1918)*, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello stato 1924, p. 19; M. E. PALUMBO, *Il segretariato generale affari civili*, in "L'officina dello storico", 1979, n. 1, pp. 87-108 e 137-162; A. STADERINI, *La gestione dei territori austriaci occupati durante la prima guerra mondiale: aspetti politici e giuridici*, pp. 167-178, in *Militarizzazione e nazionalizzazione nella storia d'Italia*, a cura di P. DEL NEGRO, N. LABANCA, A. STADERINI, Milano, Unicopli, 2005.

⁴⁷ Commissario regio poi prefetto, dottor Agostino D'Adamo dal 24 maggio 1915 al 24 novembre 1919. Dottor Agostino D'Adamo era commissario regio prima della guerra, poi, direttore capo divisione al ministero degli interni e dal 1917, quando era già a capo del segretariato affari civili, fu nominato prefetto.

⁴⁸ A. STADERINI, *La gestione dei territori austriaci occupati durante la prima guerra mondiale...* cit., p. 168.

⁴⁹ Circolare n. 363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 agosto 1918 cit., in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2.

Trentino - Alto Adige, della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia fecero riferimento al Comando Supremo, tramite il segretariato generale affari civili⁵⁰.

II.7. Il Quartier generale

Durante tutta la guerra, dal Quartier generale, del quale faceva parte anche l'Ufficio d'amministrazione e il laboratorio tipo-litografico, dipendeva tutta l'organizzazione amministrativa e logistica (i servizi di corrispondenza, medico, dei carabinieri, del treno di artiglieria, veterinario, postale, delle mense e degli alloggi e, infine, automobilistico) per il funzionamento interno del Comando Supremo⁵¹.

II.8. L'Intendenza generale

Nella prima guerra mondiale, in zona di guerra, la direzione dei rifornimenti e dei servizi per l'Esercito mobilitato era competenza dell'Intendenza generale, posta alle dipendenze del Comando Supremo⁵². Il 23 maggio 1915 il Reparto Intendenza (Ufficio servizi e Ufficio trasporti) del Comando del Corpo di Stato Maggiore fu trasformato in Intendenza generale dell'Esercito⁵³. L'Intendenza, inizialmente formata da uno stato maggiore e da 5 sezioni, nel corso del conflitto fu ulteriormente ampliata fino a raggiungere, nel 1918, una struttura complessa, costituita, al vertice, da un Intendente generale⁵⁴ con il suo ufficio di segretaria, da cui dipendevano un capo e un sottocapo di stato maggiore. Direttamente dall'Intendente generale dipendevano: la Direzione trasporti, l'Ispettorato delle retrovie (competente sul servizio di polizia militare nelle retrovie), l'Ispettorato genio civile (competente per i lavori e la manutenzione stradale), l'Ispettorato veterinario, l'Ufficio del generale medico ispettore, la Direzione superiore postale, il Commissariato generale telegrafico (competente sulla direzione della rete telegrafica permanente), l'Ufficio contratti (competente per la stipulazione dei contratti per le forniture fatte direttamente dall'Intendenza), inoltre, la Delegazione della croce rossa italiana, la Sezione del Sovrano militare ordine di Malta e l'Ufficio polizze d'assicurazione (competente sulla distribuzione delle polizze d'assicurazione ai combattenti). Dal capo di stato maggiore, che attendeva agli affari di carattere generale e al relativo coordinamento dei vari servizi, dipendevano, oltre che il sottocapo di stato maggiore con le sue sezioni, che costituivano propriamente l'Ufficio del capo di stato maggiore, la Sezione artiglieria (competente sul rifornimento delle munizioni e sul rifornimento, sgom-

⁵⁰ Circolare della presidenza del consiglio dei ministri, n. 500 in data 19 novembre 1918, in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 48, fasc. 4.

⁵¹ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., pp. 19-23.

⁵² F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito Italiano (1831-1981)*, vol. II, *I servizi dalla nascita dell'esercito italiano alla prima guerra mondiale (1861-1918)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1991, pp. 692-695 e 715-846.

MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le grandi Unità* cit., vol. I, p. 21.

⁵³ Giorni dall'agosto 1914 al maggio 1915 del diario storico dal maggio 1915 al gennaio 1916 dell'Intendenza generale - Ufficio del capo di stato maggiore, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale*, vol. 148/B, 1f.

⁵⁴ Furono intendenti generali: il generale Settimio Piacentini dal 24 maggio 1915 al 1 agosto 1915; il maggiore generale Vittorio Alfieri, dal 1° agosto 1915 al 7 aprile 1916; il maggiore generale Stefano Lombardi dal 7 aprile 1916 all'8 giugno 1917; il maggiore generale Vittorio Zaccone, dall'8 giugno 1917 al 1° maggio 1919; il maggiore generale Guido Liuzzi, dal 1° maggio al 1° settembre 1919.

bero e riparazioni delle armi), la Sezione commissariato (competente sul rifornimento del vettovagliamento, equipaggiamento, vestiario e di materiali generali), la Sezione genio (competente sul rifornimento dei materiali del genio e del legname, sui lavori di difesa e per il ricovero truppe), la Sezione sanitaria, la Sezione veterinaria, la Sezione tappe (inizialmente competente anche sul servizio automobilistico, dal luglio 1918 si occupava del carreggio e salmerie, quadrupedi, cani da guerra) e l'Ufficio tecnico-automobilistico (competente sul servizio automobili e relative officine riparazioni). L'Ufficio del capo di stato maggiore era costituito dal sottocapo di stato maggiore, da una segretaria e 8 sezioni: la 1^a Sezione (ordinamento, mobilitazione e servizi), la 2^a Sezione (prigionieri di guerra, indennità, cappellani, ecc.), la 3^a Sezione (servizio logistico-sanitario), la 4^a Sezione (servizio postale), inoltre, la Sezione giustizia e disciplina, profilassi, dame infermiere e infine il Quartier generale dell'Intendenza⁵⁵. Il 18 febbraio 1919 l'Intendenza generale fu trasferita da Bologna (anteriormente, dal maggio 1915 al novembre 1917, era dislocata a Treviso)⁵⁶ a Roma e il 22 aprile fu sciolta, funzionando ancora per breve tempo il relativo ufficio stralcio⁵⁷. Il 1^o maggio 1919 quasi tutte le sue competenze passarono definitivamente all'Intendenza Zona Retrovie. Quest'ultima, costituita il 15 febbraio 1919 dall'Intendenza della 6^a Armata, fu definitivamente sciolta il 1^o settembre dello stesso anno⁵⁸ (si veda **organigramma 7**).

III. REPARTI ED UFFICI DEL COMANDO SUPREMO

III.1. L'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Era il complesso di uffici posti alle dirette dipendenze del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, coordinato dal colonnello, capo della sua segreteria. Corrispondeva di fatto ad una direzione ministeriale. All'interno dell'Ufficio del capo di stato maggiore venivano elaborate e comunicate le principali direttive destinate agli altri organi ed uffici del Comando supremo. Nel febbraio 1918, come abbiamo accennato sopra, l'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Reparto Operazioni furono soppressi.

III.2. Il Reparto Operazioni

Diretto dal generale addetto al Comando Supremo⁵⁹, era preposto alla raccolta degli elementi (dati sul terreno e sul nemico, dislocazione delle forze nazionali, spionaggio, ecc.) che

⁵⁵ Relazione del Comitato interallato degli approvvigionamenti - sezione italiana, *Memoria sulla organizzazione e sul funzionamento di alcuni servizi nell'Esercito italiano*, a cura del maggiore G. De Stefanis, *Testo e Allegati*, senza data, pp. 44-45, allegato n. 10; in AUSSME, fondo L-3, *Studi particolari*, b. 95, fasc. 11. Anche cfr. F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito italiano* cit., vol. II, p. 931.

⁵⁶ F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito italiano* cit., vol. II, p. 694.

⁵⁷ Allegato n. 1065 e allegato n. 1083, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici I^a guerra mondiale* cit., vol. 146/B 16f, allegati al diario storico dal 1^o agosto 1918 al del 30 aprile 1919 dell'Intendenza generale - Ufficio del capo di stato maggiore.

⁵⁸ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le grandi unità* cit., vol. I, pp. 21 e 54.

⁵⁹ Fu capo reparto il maggiore generale Armando Diaz dal 24 maggio 1915 al 6 giugno 1916. Dal 6 giugno 1916 il generale addetto divenne capo reparto operazioni e il 1^o agosto 1917 tornò ad essere generale addetto. I generali addetti furono il maggiore generale Alessandro Tagliaferri dall'aprile 1916 al maggio 1917; il colonnello brigadiere Luigi Piccione, dal maggio 1917 al febbraio 1918; il colonnello brigadiere poi maggiore generale Scipione Scipioni, dal febbraio 1918 al 24 novembre 1919.

potevano servire di base per le decisioni del capo di Stato Maggiore e all'emanazione delle disposizioni esecutive necessarie per la traduzione in atto di quelle stesse decisioni, comunicate dalla Segreteria del capo di Stato Maggiore⁶⁰. Corrispondeva di fatto ad una direzione ministeriale. Nel febbraio 1918, come abbiamo accennato sopra, il Reparto Operazioni e l'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito furono soppressi. Nell'agosto 1919 il Reparto operazioni del Comando Supremo fu ricostituito.

III.3. Il Servizio informazioni nel Comando Supremo

L'Ufficio "I" e la Sezione cifra

Il 24 maggio, in seguito alla mobilitazione generale, l'Ufficio "I" del Comando del Corpo di Stato Maggiore, venne trasformato nell'omonimo ufficio del Comando Supremo del Regio Esercito, mentre gli uffici informazioni "staccati" vennero trasformati negli uffici informazioni delle singole armate⁶¹. Il nuovo Ufficio "I" del Comando Supremo, con sede a Treviso, poi ad Udine, era diretto da un colonnello di stato maggiore⁶² ed era formato da una segreteria, dalla 1ª Sezione informazioni, competente sul fronte giulio-carnico, dalla 2ª Sezione informazioni, competente sul fronte tirole-tridentino, dalla 3ª Sezione, competente sul controspionaggio e polizia militare, dalla 4ª Sezione, competente sul servizio cifra, da una sezione stampa, dal nucleo traduttori ed interpreti, da alcuni ufficiali a disposizione e, in seguito, da un Reparto crittografico⁶³. Nell'agosto, l'Ufficio informazioni staccato di Milano venne trasformato nell'Ufficio speciale militare che curava l'organizzazione del servizio di raccolta notizie in Svizzera. A Roma presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore territoriale era rimasto in funzione un piccolo nucleo denominato Ufficio "I" territoriale o Sezio-

⁶⁰ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, pp. 13, 16-19; COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., pp. 9-10.

⁶¹ Le origini del servizio informazioni presso lo stato maggiore sono abbastanza controverse, presumibilmente fin dall'unità funzionò, sotto varie forme, anche occulte, un organo informativo direttamente dipendente dal comandante generale del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1906 si costituì un vero e proprio ufficio denominato segreteria speciale "I" (informazioni) posto alle dipendenze dell'Ufficio del capo di stato maggiore dell'esercito, mentre il comandante in seconda conservava le competenze relative all'approvazione delle spese fatte per informazioni segrete. Assunta la denominazione di Ufficio "I", venne formato da un colonnello di stato maggiore, con le funzioni di capo ufficio, da un capitano segretario e da un ufficiale dei carabinieri, con funzioni di controspionaggio e polizia militare. Alla vigilia della prima guerra mondiale si aggiunsero altri tre capitani. Il 19 aprile 1915 vennero costituiti, alla dipendenze dell'Ufficio I del Comando del Corpo di stato maggiore, 7 uffici informazioni "staccati", dislocati vicino alla frontiera italo-austriaca (Palmanova, Udine, Tolmezzo, Belluno, Verona, Brescia, Milano); cfr. O. MARCHETTI, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella grande guerra*, Roma, Tipografia regionale, 1937, pp. 13-38. F. CAPELLANO, *L'imperial regio esercito austro-ungarico sul fronte italiano 1915-1918*, Rovereto, Museo storico italiano della guerra - Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 2002, pp. 95-97. Nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito sono conservate tracce dell'attività dell'Ufficio informazioni già prima del 1900, cfr. promemoria dell'Ufficio informazioni, in data 8 maggio 1902, contenente un "Elenco delle pratiche trattate dall'Ufficio dal 1897 a tutt'oggi, relative a proposte fatte su questioni di notevole importanza, con l'indicazione della soluzione che ebbero dal Ministero", in AUSSME, fondo G-24, *Corrispondenza Corpo di Stato Maggiore*, b. 54.

⁶² Furono a capo del servizio informazioni: il colonnello Rosolino Poggi dal maggio al agosto 1915; il colonnello poi maggiore generale Giovanni Garuccio dall'agosto 1915 al settembre 1917; il tenente colonnello poi colonnello Odoardo Marchetti dal settembre 1917 al 24 novembre 1919.

⁶³ O. MARCHETTI, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella grande guerra* cit., pp. 39-50; diario storico dell'Ufficio "I" del maggio 1915, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., vol. 100/S 1a.

ne di Roma, che teneva i collegamenti con gli organi centrali nella capitale. Quest'ultimo così come l'Ufficio speciale militare di Milano e i centri di informazione costituiti all'estero, con sede rispettivamente a Berna, Parigi, Londra e l'Aja, dipendevano tutti dall'Ufficio "I" ad Udine. La sezione Cifra, invece, dal 24 maggio al 5 ottobre 1916, fu assegnata all'Ufficio "I". In seguito passò all'Ufficio affari vari.

Il Servizio "I"

Dopo il primo anno di guerra, il servizio informazioni fu completamente riorganizzato, basandosi sul concetto di dividere il complesso delle sue funzioni in due branche. La prima era quella riguardante le informazioni presso le truppe operanti, affidata all'Ufficio situazione ed operazioni di guerra del Comando Supremo, al quale, in conseguenza, vennero cedute le sezioni informazioni 2^a e 3^a dell'Ufficio "I" e le funzioni di coordinamento tecnico degli uffici informazioni delle armate, ora denominati uffici I.T.O. (informazioni truppe operanti). La seconda era quella riguardante le informazioni dalle retrovie e dall'estero affidata all'Ufficio "I", che venne trasformato in Servizio "I" del Comando Supremo. Secondo lo schema del nuovo ordinamento, entrato in vigore il 5 ottobre 1916, fu stabilito che il capo del Servizio, con sede abituale a Roma, avrebbe avuto a sua disposizione, per il disimpegno delle sue attribuzioni, tre sezioni mobilitate (la Sezione "M", la Sezione "U" e la Sezione "R") e due uffici territoriali: l'Ufficio speciale a Milano competente sulle informazioni provenienti dalla Svizzera; l'Ufficio staccato a Roma, presso il Comando del Corpo di stato maggiore territoriale, che avrebbe tenuto l'archivio centrale del Servizio⁶⁴. Dal capo del Servizio "I" dipendevano, inoltre, 16 centri d'informazione all'estero, con sede, rispettivamente al Cairo, Salonicco, Atene, Corfù, Valona, Lugano, Berna, Parigi, Londra, l'Aja, Copenaghen, Stoccolma, Cristiania, Pietrogrado, Bucarest e Buenos Aires. Nel 1918, vennero costituiti, alle dipendenze della Sezione "M", il Reparto "T", a Torino, e il Reparto "G", a Genova, con il compito di alleggerire il lavoro della stessa Sezione "M", che, con l'estensione della zona di guerra alle province piemontesi e lombarde e il servizio di corrispondenza con i nostri prigionieri di guerra, era considerevolmente aumentato. Venne anche istituito un reparto crittografico presso la direzione del Servizio, mentre il precedente reparto, già funzionante dal 1916, fu denominato "Riparto principale crittografico" e, con il suo archivio, fu posto alle dipendenze della Sezione "R". Terminata la prima guerra mondiale, l'organizzazione informativa militare fu gradualmente smobilitata. Il 9 agosto 1919, il Servizio "I" del Comando Supremo assunse nuovamente la denominazione di Ufficio "I"⁶⁵, il quale venne organizzato in tre sezioni: la 1^a competente sulle informazioni e propaganda, la 2^a sul controspionaggio e polizia militare, la 3^a sul servizio crittografico⁶⁶.

Sezione "M"

La Sezione "M" (con sede ad Milano) aveva funzioni di accentramento e smistamento di informazioni, che doveva inoltrare alla Sezione "R" (con sede ad Roma), se di carattere economico e alla Sezione "U" (con sede ad Udine), se di carattere militare.

⁶⁴ *Ibid.*, pp. 145-159.

⁶⁵ Circolare n. 94688, del Comando Supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, oggi: riordinamento del Comando supremo, in AUSSME, fondo E-11, *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 62 bis.

⁶⁶ Formazione del Comando supremo a Roma, in data 25 lug. 1919, in AUSSME, fondo E-8, *Commissione interalleata di Parigi*, b. 14, fasc. 1.

Sezione "R"

La Sezione "R", con sede Roma, era competente sulle informazioni di carattere economico, trattate da un suo apposito organo ("Reparto economico") prima dipendente dal Centro informazioni di Parigi, sulla censura, sull'attività di polizia militare e controspionaggio.

Sezione "U"

La Sezione "U" (con sede ad Udine) aveva funzioni di collegamento con il Comando supremo e polizia militare e controspionaggio in zona di guerra e nelle immediate retrovie.

III.4. Riparto disciplina e avanzamento poi Ufficio giustizia militare

Il 24 maggio 1915, all'atto della mobilitazione, fu costituito, alle dirette dipendenze del capo di Stato Maggiore dell'Esercito il Reparto disciplina e avanzamento, retto da un tenente generale⁶⁷, nominato direttamente dal ministro della guerra⁶⁸.

Il Reparto Disciplina e Avanzamento fu ripartito in quattro uffici: l'Ufficio segreteria e ricompense, l'Ufficio disciplina, l'Ufficio avanzamento e l'Ufficio Giustizia militare⁶⁹. L'Ufficio segreteria e ricompense trattava degli affari generali, degli affari comuni a più uffici e delle questioni di cui il capo del reparto avocava a sé la trattazione per la particolare riservatezza. Aveva, poi, competenza su tutta la materia riguardante le ricompense al valor militare e onorificenze per le truppe mobilitate. L'Ufficio disciplina era l'organo competente su tutte le questioni disciplinari relative alle truppe mobilitate e aveva compiti di collegamento tra il Comando supremo e il ministero della guerra per tutte quelle questioni. L'Ufficio Avanzamento, quale organo di consulenza del Comando supremo, doveva invece predisporre la normativa e la sua applicazione in modo da uniformare le disposizioni allora vigenti in materia di avanzamento alle speciali contingenze dello stato di guerra e emettere anche pareri su singoli casi sottoposti di volta in volta. L'Ufficio Giustizia infine disimpegnava le attribuzioni devolute dal codice penale per l'Esercito e dal regolamento del servizio in guerra al comandante supremo, disciplinava tutta la complessa materia della giustizia militare delle truppe mobilitate e coordinava l'attività dei tribunali dipendenti in zona di guerra. Il Reparto Disciplina e Avanzamento fu sciolto il 12 marzo 1918⁷⁰. Parte delle sue competenze⁷¹ furono ereditate dal nuovo Ufficio giustizia militare, sempre del Comando supremo, che, retto da un tenente colonnello, si occupava di tutta organizzazione nei tribunali militari: della loro costituzione e soppressione, del personale destinato, in particolare degli ufficiali assegnati ai tribunali, della normativa e della determinazione delle loro competenze. L'Ufficio giustizia si occupava anche delle istanze di grazia per le pene capitali e dell'esame delle richieste relative ai procedimenti da iniziare contro ufficiali per i reati più gravi.

⁶⁷ Fu a capo del Riparto disciplina e avanzamento il tenente generale Giuseppe Della Noce dal maggio 1915 al 20 marzo 1918. Furono capi dell'Ufficio giustizia militare il tenente colonnello Giuseppe Silvestri dal marzo 1918 al febbraio 1919 e il capitano baccaglino dal febbraio al novembre 1919.

⁶⁸ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 7.

⁶⁹ Diario storico del Reparto Disciplina, avanzamento e giustizia militare del Comando supremo dal maggio 1915 al giugno 1916, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., 104/D vol. 46e.

⁷⁰ Circolare n. 9800 del Comando supremo - Ufficio affari generali, in data 12 marzo 1918, in AUSSME, M-7, *Circolari vari uffici*, b. 45.

⁷¹ Quelle attribuite al precedente Ufficio Giustizia militare dello stesso Reparto Disciplina, avanzamento e giustizia militare del Comando supremo.

III.5. L'Ufficio Segreteria

L'Ufficio segreteria⁷² aveva come prima funzione quella di smistare la corrispondenza e coordinare il lavoro dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore, composto a sua volta da diversi uffici, tra cui lo stesso Ufficio segreteria. Doveva, inoltre, sottoporre al capo di Stato Maggiore tutti gli elementi necessari alle sue decisioni, provenienti da tutti i reparti e uffici del Comando Supremo, compresa l'Intendenza generale; comunicava al Riparto operazioni, al Quartier generale e all'Intendenza generale le direttive e le istruzioni, emanate dallo stesso capo di Stato Maggiore, che li riguardavano direttamente; manteneva le relazioni con la Real Casa e il governo; provvedeva alla corrispondenza in cifra dell'Ufficio del capo, teneva il proprio protocollo e diario storico⁷³. Il 1° agosto 1917 l'Ufficio segreteria cambiò denominazione in Ufficio operazioni di guerra e affari generali (a volte nella documentazione coeva risultava denominato: "Ufficio operazioni di guerra e affari vari"), conservando sostanzialmente invariate le precedenti competenze⁷⁴. Nel febbraio 1918 l'Ufficio operazioni di guerra e affari generali fu suddiviso in due uffici distinti: l'Ufficio segreteria e l'Ufficio operazioni. Il nuovo Ufficio segreteria, in parte come il precedente, aveva il compito di riunire e coordinare gli elementi che dovevano essere sottoposti al capo e al sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito ed al generale addetto e trasmettere le loro disposizioni⁷⁵. Un'apposita sezione (Sezione istruzioni) dell'Ufficio segreteria si occupava dell'impiego tattico dei quadri e delle truppe e delle relative istruzioni. L'Ufficio segreteria non era previsto nel nuovo ordinamento del Comando supremo dell'agosto 1919, rimase ancora in funzione fino alla fine di settembre dello stesso anno⁷⁶.

III.6. L'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione, poi, Ufficio Mobilitazione

Il 24 maggio 1915, in seguito all'ordine di mobilitazione generale, l'Ufficio Mobilitazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore fu trasformato nell'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione del Comando Supremo del Regio Esercito⁷⁷. Quest'ufficio, diretto da un colonnello⁷⁸, era competente sulla truppa (reclutamento, chiamate, assegnazioni, avanzamento, perdite, recuperi, licenze, esoneri, congedi, armamento ed equipaggiamento), sui quadrupe-

⁷² Furono capi della Segreteria il colonnello Carlo Montanari dal maggio all'agosto 1915, il colonnello Giuseppe Pennella dal settembre al novembre 1915, il colonnello Roberto Bencivenga dal novembre 1915 all'agosto 1917, il colonnello Melchiade Gabba dall'agosto 1917 al febbraio 1918; il colonnello Pietro Gazzera dal febbraio 1918 al febbraio 1919, colonnello Luigi Pintor dal febbraio al novembre 1919.

⁷³ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 11.

⁷⁴ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 14.

⁷⁵ Circolare n. 363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918, ogg.: corrispondenza diretta al Comando supremo, in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2.

⁷⁶ Diario storico dell'Ufficio segreteria dal feb. 1918 al sett. 1919, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 2d, 104/D.

⁷⁷ R. RAMPA, *Inventario del fondo d'archivio "F-17 Ufficio ordinamento e mobilitazione"*, pp. 189-192, in "Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio storico" Anno IV, numero 7/8 gennaio-dicembre 2004.

MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 15; COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., pp. 11-13; Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria cit., in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2. Si vedano anche i diari storici dal feb. 1918 al lug. 1919, in AUSSME, fondo B-1 cit., voll. 104/D, 28e-45e.

⁷⁸ Furono a capo dell'Ufficio: il colonnello Alessandro Tagliaferri dal maggio al novembre 1915, il colonnello Annibale Bonomi dal novembre 1915 all'aprile 1918, il colonnello Ambrogio Bollati dall'aprile 1918 al febbraio 1919, il tenente colonnello Curio Barbasetti, dal febbraio al novembre 1919.

di e il carreggio ordinario ed automobile, sulla formazione di guerra delle grandi unità e dei loro elementi (organizzazione, costituzione, nuove formazioni, assegnazioni, ricostituzione, spostamenti non originati da necessità operative), sull'organizzazione ed impiego dei prigionieri di guerra, sui documenti riservati di mobilitazione, sulle spese e sulle economie di carattere generale. Inoltre, manteneva le relazioni con la casa militare del re, con il governo centrale e con il ministero della guerra per tutto quanto riguardava l'ordinamento e la mobilitazione. Teneva, infine, un proprio protocollo. Il 9 agosto 1919, in seguito alla ristrutturazione del Comando Supremo, l'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione fu trasformato nell'Ufficio Mobilitazione che ne ereditò le principali competenze. Il nuovo Ufficio Mobilitazione, infatti, inquadrato nel Reparto Ordinamento e Servizi, si occupava della costituzione di grandi unità di guerra e dei loro elementi (truppe e servizi), delle questioni generali di ordinamento, di armamento ed equipaggiamento dell'Esercito in pace e in guerra, dei bilanci e delle spese, e dei documenti di mobilitazione⁷⁹. Con il definitivo scioglimento del Comando Supremo, avvenuto il 1° gennaio 1920, anche l'Ufficio Mobilitazione fu soppresso e alcune delle sue competenze, modificate per le esigenze di pace, passarono all'omonimo ufficio dello Stato Maggiore del Regio Esercito⁸⁰.

III.7. L'Ufficio tecnico

Il 24 maggio 1915, in seguito all'ordine di mobilitazione generale, l'Ufficio Difesa dello Stato del Comando del Corpo di Stato Maggiore fu trasformato nell'Ufficio tecnico del Comando supremo del Regio Esercito⁸¹. Nell'organizzazione interna dell'alto comando, l'Ufficio tecnico, diretto da un colonnello⁸², dipendeva dall'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed era competente sulla costruzione e produzione delle artiglierie, bombarde, armi portatili da trincea, munizioni e parti accessorie di armamenti pesanti e leggeri, traino meccanico delle artiglierie stesse, strade, ferrovie, navigazione interna, fortificazioni, costruzione e produzione materiale del genio, esplosivi, mascheramenti, gas asfissianti, servizio lanciafiamme, mezzi fumogeni, colombi viaggiatori, servizio meteorologico, servizio fotoelettrico e fonotelemetrico⁸³. Nell'agosto 1918 l'Ufficio fu definitivamente organizzato in 5 sezioni, secondo le relative competenze: Sezione artiglieria, Sezione genio, Sezione gas, Sezione colombofila - mascheramento e Sezione metereologica⁸⁴. Teneva, inoltre, un proprio protocollo. L'Ufficio tecnico fu definitivamente sciolto il 31 luglio 1919⁸⁵.

⁷⁹ Circolare n. 94688, del Comando supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit., in AUSSME, fondo E-11 cit., b. 62 bis.

⁸⁰ V. GALLINARI, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, Roma 1980, p. 137.

⁸¹ Giorno 24 mag. 1915 del diario storico mag.-giu. 1915 dell'Ufficio Tecnico, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 104/D, 55e.

⁸² Furono a capo dell'Ufficio il colonnello Elodio Conso dal maggio 1915 al luglio 1917, il colonnello Lorenzo Penna dal luglio 1917 al novembre 1919.

⁸³ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 16; COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 13; Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria cit., in AUSSME, fondo F-1, *Comando supremo - vari uffici*, b. 275, fasc. 2. Si veda anche sopra il profilo storico-istituzionale del Comando Supremo, E-2, *Comando Corpo di Stato Maggiore - Carteggio guerra mondiale*, pp. 46-47.

⁸⁴ Dal giorno 14 ago. 1918 del diario storico dal 1° mar. 1918 al 31 ago. 1918 dell'Ufficio Tecnico, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 104/D, 55e cit.

⁸⁵ Circolare n. 18610, in data 23 lug. 1919, del Comando supremo - Ufficio affari generali in AUSSME, fondo E-11, *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero*, b. 82, fasc. 7.

III.8. L'Ufficio Gruppo ufficiali a disposizione, poi, Ufficio Gruppo missioni eserciti alleati

Il 24 maggio 1915, tra gli uffici che formavano il Comando Supremo, venne costituito, alle dirette dipendenze dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Gruppo ufficiali a disposizione⁸⁶, formato, appunto, da ufficiali incaricati di particolari funzioni ispettive nelle retrovie e dell'assistenza alle missioni alleate di collegamento⁸⁷. Già, di fatto, dal 28 luglio 1917, poi, ufficialmente dal 20 febbraio 1918, il Gruppo ufficiali a disposizione venne trasformato nel Gruppo Missioni eserciti alleati, competente, esclusivamente, del collegamento tra missioni alleate (francese, belga, britannica, russa, rumena, giapponese, americana) e uffici del Comando Supremo e dell'accompagnamento di missioni militari speciali⁸⁸. Nel luglio 1919 il Gruppo Missioni eserciti alleati venne sciolto.

III.9. L'Ufficio personale ufficiali, poi, Ufficio reclutamento

Costituito nel maggio 1916⁸⁹, era inquadrato nell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, poi, passò temporaneamente (1917) alle dipendenze del Riparto Operazioni⁹⁰. Era competente sulle questioni generali e pratiche individuali relative agli ufficiali: destinazione, avanzamento, esoneri, recuperi, avvicendamenti, sui bollettini speciali e varianti, sui ruolini ufficiali, sui loro rapporti informativi. Si occupava anche degli ufficiali di stato maggiore e a disposizione, sul loro reclutamento e impiego⁹¹. Il 9 agosto 1919, in seguito alla ristrutturazione del Comando Supremo, l'Ufficio Personale Ufficiali fu sciolto e, al suo posto, fu costituito l'Ufficio Reclutamento che ne ereditò le principali competenze. Il nuovo Ufficio Reclutamento, infatti, inquadrato nel Reparto Ordinamento e Servizi, si occupava dello studio delle questioni inerenti il reclutamento, la ripartizione e l'assegnazione di ufficiali e truppa nei vari reparti; all'assegnazione e trasferimenti degli ufficiali di stato maggiore, alla precettazione e mobilitazione, alla questioni generali di disciplina e avanzamento per ufficiali e truppa⁹². Con il definitivo scioglimento del Comando Supremo, avvenuto il 1° gennaio 1920, anche l'Ufficio Reclutamento fu soppresso e alcune delle sue competenze, modifi-

⁸⁶ Furono a capo del Gruppo il colonnello Cesare Allievi dal maggio al novembre 1915, il colonnello Marco di Saluzzo dal novembre 1915 all'aprile 1918, il colonnello Aldo Ajmone dall'aprile 1918 al luglio 1919.

⁸⁷ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 16; COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 13.

⁸⁸ Diario storico-militare del Comando supremo-Gruppo missioni eserciti alleati, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1ª guerra mondiale* cit., vol. 104/D 52e, febbraio-marzo 1918; Circolare n. 363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918, oggi: corrispondenza diretta al Comando supremo, in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

⁸⁹ Furono a capo dell'Ufficio: il colonnello Pietro Ago dal maggio all'ottobre 1916, il colonnello Arturo Vacca Maggiolini dall'ottobre 1916 al aprile 1918, il colonnello Ugo Pignetti dal luglio 1917 al maggio 1918, il colonnello Delfino De Ambris dal maggio all'agosto 1918, il colonnello Mario Zucchi dall'agosto al dicembre 1918, nuovamente il colonnello Ugo Pignetti dal dicembre 1918 al novembre 1919.

⁹⁰ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 15.

⁹¹ Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria, in data 31 agosto 1918 cit., in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

⁹² Circolare n. 94688, del Comando Supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit., in AUSSME, fondo E-11 cit., b. 62 bis.

cate per le esigenze di pace, passarono all'omonimo ufficio dello Stato Maggiore del Regio Esercito⁹³.

III.10. L'Ufficio servizi

Il 26 febbraio 1919, in seguito al trasferimento dell'Intendenza generale a Roma e in previsione del suo scioglimento, venne costituito l'Ufficio Servizi del Comando Supremo⁹⁴, con funzioni di organo di collegamento con la stessa Intendenza⁹⁵. Il 9 agosto 1919, in seguito alla ristrutturazione del Comando Supremo e al suo trasferimento da Abano a Roma, l'Ufficio Servizi, inquadrato nel Reparto Ordinamento e Servizi, divenne competente su tutta l'organizzazione logistica, sul suo impianto e funzionamento in relazione alle operazioni progettate, sulla preparazione del personale, precettazione, requisizione e rifornimento dei quadrupedi e mezzi⁹⁶. Il 1° gennaio 1920, in concomitanza allo scioglimento del Comando Supremo, anche l'Ufficio Servizi fu sciolto e parte delle sue competenze passarono all'omonimo ufficio dello Stato Maggiore del Regio Esercito.

III.11. L'Ufficio promozioni speciali

In seguito al decreto luogotenenziale n. 1267 in data 9 agosto 1917 venne costituita, presso il Comando supremo, la "Commissione per l'esame delle promozioni speciale" degli ufficiali per meriti particolari (di guerra, eccezionali, ecc.)⁹⁷. Il lavoro di preparazione per le sedute della commissione doveva essere svolto dall'omonimo Ufficio promozioni speciali, creato appositamente e posto alle dirette dipendenze del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. L'Ufficio, retto da un colonnello di stato maggiore⁹⁸ che cumulava anche la carica di segretario della stessa commissione, era ripartito in tre sezioni: 1^a Sezione promozioni per merito di guerra, 2^a Sezione promozioni per merito eccezionale, 3^a Sezione promozioni a scelta. L'Ufficio promozioni speciali, che cominciò a funzionare il 25 agosto 1917, agiva in stretto contatto con l'Ufficio personale ufficiali per le pratiche relative alle promozioni di guerra e con il Ministero della guerra per le pratiche relative alle promozioni per meriti eccezionali e per quelle a scelta⁹⁹.

⁹³ V. GALLINARI, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Stato Maggiore Esercito - Ufficio storico, Roma 1980, p. 137.

⁹⁴ Fu a capo dell'Ufficio il colonnello Camillo Grossi dal maggio al novembre 1919.

⁹⁵ Circolare n. 107680, in data 22 feb. 1919, della stessa Intendenza generale, si veda il Diario storico (dal 26 feb. al 31 dic. 1919) dell'Ufficio Servizi del Comando Supremo, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 104/D, 1-c.

⁹⁶ Circolare n. 94688 del Comando Supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit., in AUSSME, fondo E-11 cit., b. 62 bis.

⁹⁷ Circolare n. 70820 di prot. del Comando supremo - Ufficio Personale Ufficiali, in data 20 agosto 1917, in AUSSME, M-7, *Circolari vari uffici*, b. 38.

⁹⁸ Fu a capo dell'Ufficio il colonnello Vittorio Viscontini dal settembre 1917 al novembre 1919.

⁹⁹ Diario storico dell'Ufficio promozioni speciali dal 25 agosto 1917 al 31 luglio 1919, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 104/D, 50c.

III.12. L'Ufficio Marina

Il 26 maggio 1915 all'interno del Comando supremo fu costituito l'Ufficio Marina con sede a Travagnacco, presso Udine¹⁰⁰. Aveva compiti generali di collegamento tra il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il capo di Stato Maggiore della Marina e, in particolare, tra i servizi di informazione delle due forze armate¹⁰¹.

III.13. L'Ufficio affari vari, poi, Ufficio affari vari e Segreteria, di nuovo, Ufficio affari vari, infine, Ufficio affari generali

L'Ufficio Affari Vari, secondo le apposte norme predisposte nell'aprile 1915, doveva occuparsi delle relazioni con i diversi ministeri, con il Quartiere generale e con l'Istituto Geografico Militare; della produzione, distribuzione e aggiornamento di tutta la cartografia necessaria agli altri uffici dell'alto comando dell'esercito¹⁰². Aveva, infine, il compito di tenere l'archivio del Comando Supremo, raccogliendo ed elencando tutti i documenti necessari alla compilazione della storia della campagna di guerra¹⁰³. Costituito, in seguito all'ordine di mobilitazione generale, il 24 maggio 1915, sotto il comando di un ufficiale superiore¹⁰⁴, nel luglio era già formato da una segreteria, dalla sezione storica e dalla sezione cartografica¹⁰⁵. Nel dicembre 1915, dopo che le tre precedenti sezioni erano passate alle dipendenze della Segreteria del Reparto Operazioni, l'Ufficio Affari fu riorganizzato in 1 segreteria e 4 sezioni: istruzioni¹⁰⁶, disciplina, varie, salvacondotti. L'11 maggio 1916, l'Ufficio affari vari fu accorpato alla Segreteria del Reparto Operazioni e cambiò denominazione in Ufficio affari e Segreteria. Il nuovo ufficio era costituito da 8 sezioni: istruzioni, personale, disciplina, varie, cartografica, cifra, storica, salvacondotti; 1 segreteria, 1 archivio, 1 tipografia e 1 posto di corrispondenza. Il 28 luglio 1917, l'Ufficio affari vari e Segreteria venne diviso in due uffici distinti ed autonomi: la Segreteria del Reparto Operazioni e l'Ufficio affari vari, ritor-

¹⁰⁰ G. MANZARI, *Marinai in grigio verde. La cooperazione della marina alle operazioni dell'Esercito sul fronte terrestre*, pp. 113-168, in «Bollettino d'Archivio dell'Ufficio storico della marina militare» anno XXII, settembre 2008. A capo del nuovo ufficio fu posto il sottocapo di Stato Maggiore della marina, contrammiraglio Lorenzo Cusani.

¹⁰¹ Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918 cit., in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

¹⁰² COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., pp. 15-16.

¹⁰³ A. GIONFRIDA, *Le fonti archivistiche relative alla prima guerra mondiale conservate presso l'Ufficio storico*, in «Studi Storico-militari 1998», Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, 2000, pp. 453-56; S. TRANI, *La salvaguardia delle carte delle forze armate italiane, un caso esemplare: le disposizioni e le iniziative del Regio esercito*, pp. 109-150, in COMMISSIONE ITALIANA DI STORIA MILITARE, *Archivistica militare - temi e problemi*, Roma, Litos 2012.

¹⁰⁴ Furono a capo dell'Ufficio: il colonnello Giuseppe Fantoni dal maggio al novembre 1915, il tenente colonnello Nicola Vacchelli dal novembre 1915 all'aprile 1916 (capo Ufficio segreteria), il tenente colonnello Scipione Scipioni dal novembre 1915 all'aprile 1916 (capo Ufficio affari Vari); sempre il tenente colonnello Scipione Scipioni dal aprile 1916 al giugno 1917 (capo Ufficio Segreteria e Affari Vari), il tenente colonnello Fulvio Geremia dal giugno 1917 al agosto 1918 (capo Ufficio Segreteria e Affari Vari poi capo Ufficio Affari vari), il colonnello Marziano Rocco dall'agosto 1918 al novembre 1919 (capo Ufficio Affari Vari poi affari generali).

¹⁰⁵ Diario storico dal maggio 1915 al marzo 1918, in AUSSME, fondo B-1 cit., vol. 104/D, 1d; MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, pp. 16-17.

¹⁰⁶ Era stata costituita il 9 settembre 1915.

nando così alla situazione precedente. Il 27 ottobre, a causa dell'arretramento di tutto il fronte dall'Isonzo al Piave, l'Ufficio fu trasferito da Udine a Padova e il 27 gennaio 1918 ad Abano. Il 7 febbraio l'Ufficio affari vari cambiò denominazione in Ufficio affari generali, organizzandosi in 3 sezioni (Sezione disciplina, Sezione istruzioni e Sezione cifra), alle quali, il 21 marzo se ne aggiunsero altre 2 (Sezione disciplina e Sezione ricompense), provenienti dal disciolto Reparto Disciplina. Il nuovo ufficio, si occupava di tutte le questioni di indole generale, della disciplina (inchieste, consigli di disciplina), delle divise degli ufficiali e della truppa, ricompense ed onorificenze, licenze individuali, norme per la circolazione, soggiorno e transito in zona di guerra, servizio tipo-litografiche, servizio cartografico, rapporti gerarchici con i reparti direttamente dipendenti dal Comando Supremo, servizio cifra¹⁰⁷. Il 31 luglio 1919, in seguito al trasferimento a Roma e alla ristrutturazione del Comando Supremo, l'Ufficio affari generali fu sciolto¹⁰⁸.

III.14. L'Ufficio del Generale addetto

Costituito il 1° gennaio 1918, l'Ufficio del generale addetto doveva essenzialmente coordinare il lavoro degli uffici da lui dipendenti, risolvere le questioni presentate dagli uffici stessi e raccogliere gli elementi da sottoporre al giudizio del capo e del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito¹⁰⁹. In sostanza doveva coordinare e dirigere tutto il lavoro del complesso di uffici che costituivano il Reparto Operazioni: funzionava cioè come segreteria di reparto¹¹⁰. Dal 18 febbraio 1918 le sue funzioni furono assorbite dal nuovo Ufficio segreteria e, presumibilmente in quella stessa data, fu soppresso.

III.15. L'Ufficio Armate e l'Ufficio situazioni, poi, Ufficio situazioni ed operazioni di guerra, poi, Ufficio situazioni comunicati di guerra e missioni all'estero, infine, Ufficio operazioni e Ufficio esteri

Il 24 maggio 1915, tra gli uffici che formavano il Comando supremo, venne costituito, alle dipendenze del Riparto operazioni, l'Ufficio situazioni di guerra¹¹¹ (su tre sezioni), che si occupava della situazione e dislocazione delle truppe nazionali e di quelle avversarie, predisponendo studi organici sul terreno d'operazioni e sull'esercito nemico, redigeva il bollettino di guerra per il governo e teneva un proprio protocollo¹¹². Il 1° settembre l'Ufficio Situazione e l'Ufficio armate furono accorpati in uno solo, denominato Ufficio situazione ed ope-

¹⁰⁷ Circolare n. 363 del Comando Supremo - Ufficio segreteria cit., in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

¹⁰⁸ Circolare n. 18610 del Comando supremo - Ufficio affari generali cit., in AUSSME, fondo E-11 cit., b. 82, fasc. 7.

¹⁰⁹ Ordine di servizio n. 46218 del Comando Supremo - Ufficio affari vari in data 29 dicembre 1917, in AUSSME, F-1, *Comando Supremo - vari uffici*, b. 134.

¹¹⁰ Ordine di servizio n. 1 del Comando Supremo - Ufficio del Generale Addetto in data 30 dicembre 1917, in AUSSME, M-7, *Circolari vari uffici*, b. 42.

¹¹¹ Dal maggio al settembre 1915, fu a capo dell'Ufficio Armate il colonnello Giuseppe Pennella mentre fu a capo dell'Ufficio Situazioni il colonnello Alberico Albricci. Dal novembre 1915 all'aprile 1916 fu a capo dell'Ufficio Situazioni ed Operazioni di guerra il colonnello Alberico Albricci. Furono a capo dell'Ufficio situazioni comunicati di guerra e missioni all'estero: il tenente colonnello Enrico Tellini dal aprile 1916 al luglio 1917 e il colonnello Riccardo Calcagno dal luglio al dicembre 1917. Furono a capo dell'Ufficio Operazioni: il colonnello Ugo Cavallero dal febbraio 1918 al febbraio 1919 e il colonnello Alfredo Guzzoni dal febbraio al novembre 1919.

¹¹² COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 17.

razioni di guerra con un proprio protocollo¹¹³. Quest'ufficio, sempre dipendente dal Riparto operazioni ed organizzato in 3 sezioni (la 1^a Sezione nazionale, la 2^a Sezione estera, la 3^a Sezione bollettino e stampa), ereditò le competenze dei due uffici precedenti: situazione delle nostre truppe e di quelle nemiche sul teatro di operazioni italiano e sui altri teatri d'operazioni, studio e compilazioni degli ordini per le armate e per le truppe direttamente dipendenti dal Comando Supremo, bollettino di guerra. Nell'aprile 1916 l'Ufficio situazione ed operazioni di guerra cambiò denominazione in Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero, conservando le stesse competenze¹¹⁴. Il 14-15 febbraio 1918 l'Ufficio situazione, comunicati di guerra e missioni all'estero venne assorbito dall'Ufficio operazioni, nato dalla scissione dell'Ufficio operazioni di guerra e affari generali dipendente direttamente dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito¹¹⁵. Il nuovo Ufficio operazioni, ordinato sempre in 3 sezioni: Sezione nazionale, Sezione estera, Sezione comunicati, era incaricato dello studio e dello sviluppo delle operazioni, dell'assegnazione delle forze, artiglierie e munizioni, del movimento delle grandi unità, delle sistemazioni difensive, dell'elaborazione dei dati sul nemico, della situazione generale sul fronte italiano e sugli altri fronti, delle missioni all'estero¹¹⁶. Il 9 agosto 1919, in seguito alla ristrutturazione del Comando Supremo, le competenze sulle missioni fuori dal territorio nazionale, sugli addetti militari e sulla situazione politico-militare relative agli altri stati furono trasferite dall'Ufficio Operazioni al nuovo ufficio, appositamente istituito, e sempre inquadrato nel Reparto Operazioni: l'Ufficio Esteri¹¹⁷. Quest'ultimo, diretto da un colonnello di stato maggiore, era composto da 3 sezioni: 1^a Sezione occidentale, 2^a Sezione orientale, 3^a Sezione meridionale¹¹⁸.

III.16. L'Ufficio Stampa e Propaganda

Nel gennaio 1916 fu istituito in seno alla Segreteria del Reparto Operazioni, l'Ufficio stampa, che dal maggio divenne completamente autonomo¹¹⁹. Diretto da un colonnello di stato maggiore¹²⁰, l'Ufficio Stampa, poi Ufficio Stampa e Propaganda, nel corso della guerra acquistò grande importanza. Si occupava, infatti, dei bollettini di guerra, dei comunicati, dei corrispondenti di guerra e giornalisti, della censura della stampa e fotografica, della propaganda fra le nostre truppe e quelle nemiche, dei rapporti con la commissione centrale in-

¹¹³ Diario storico-militare dell'Ufficio situazione di guerra, 24 mag. - 17 ott. 1915, giorno 1° set. 1915, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., vol. 104/D 3d.

¹¹⁴ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 17.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 14; diario storico-militare dell'Ufficio operazioni, febbraio-marzo 1918, giorno 14-15 feb. 1918, in AUSSME, fondo B-1, *Diari storici 1^a guerra mondiale* cit., vol. 104/D 3d.

¹¹⁶ Circolare n. 363 del Comando supremo - Ufficio segreteria, in data 31 ago. 1918, oggi: corrispondenza diretta al Comando supremo, in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 275, fasc. 2.

¹¹⁷ Circolare n. 94688 del Comando Supremo - Ufficio M, in data 9 ago. 1919, cit., in AUSSME, fondo E-11 cit., b. 62 bis.

¹¹⁸ Specchio del Reparto operazioni "formazione del Comando Supremo a Roma", in data 25 lug. 1919, in AUSSME, fondo E-8 cit., b. 14, fasc. 1.

¹¹⁹ N. DELLA VOLPE, *Esercito e propaganda nella grande guerra*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1989, pp. 11-37; G. L. GATTI, *Dopo Caporetto - gli ufficiali P nella grande guerra: propaganda, assistenza, vigilanza*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000, pp. 28-32, 69-80.

¹²⁰ Furono a capo dell'Ufficio: il colonnello Eugenio Barbarich dal maggio 1916 al gennaio 1918, il colonnello Camillo Grossi dal febbraio 1918 al marzo 1919, il colonnello Domenico Siciliani dal marzo al novembre 1919.

teralleata di propaganda, di questioni politiche relative ai prigionieri di guerra nemici, delle missioni militari degli stati neutrali e delle missioni non militari. Concorreva, inoltre, con gli altri organi civili del governo, alla propaganda interna e all'estero. Infine alla sue dipendenze funzionava il servizio fotografico (svolto da un apposito laboratorio) e cinematografico (svolto da una apposita sezione) del Comando Supremo. L'Ufficio Stampa e Propaganda fu soppresso il 24 novembre 1919¹²¹.

III.17. L'Ufficio segreteria per la commissione d'inchiesta

Il 20 febbraio 1918, per agevolare il reperimento di documenti relativi alla rotta di Caporetto, necessari all'attività investigatrice della relativa Commissione d'inchiesta (istituita con r.d. 12 gennaio 1918), venne organizzato presso il Comando Supremo, un apposito ufficio¹²². Quest'ultimo, denominata Ufficio Segreteria per la Commissione d'inchiesta, era diretto dal colonnello di stato maggiore Testa, posto alle dipendenze del Generale Addetto (il capo del Reparto Operazioni del Comando Supremo).

III.18. L'Ufficio servizi aeronautici

Il 24 maggio 1915, tra gli uffici che formavano il Comando supremo, venne costituito, alle dipendenze del Riparto Operazioni, l'Ufficio servizi aeronautici, diviso in due sezioni autonome, dirette da due tenenti colonnelli¹²³: la prima per gli aerostieri e dirigibilisti e la seconda per gli aerei¹²⁴. L'Ufficio doveva provvedere ad impartire disposizioni di carattere esecutivo (secondo le direttive del capo reparto operazioni) per l'impiego di tutti i mezzi aerei direttamente dipendenti dal Comando Supremo e avevano funzioni ispettive sui mezzi aerei dipendenti dalle grandi unità mobilitate¹²⁵. Nel 1916 l'Ufficio servizi aeronautici fu potenziato e portato a 4 sezioni: la 1ª Sezione (dirigibilisti e aerostieri), la 2ª Sezione (aviatori), la 3ª Sezione (difesa antiaerea e segreteria), la 4ª Sezione (artiglieria e armi portatili contraerei)¹²⁶. Nel 1917 fu costituita un'altra sezione all'interno dell'Ufficio servizi aeronautici: la 2ª Sezione bis (rifornimenti del materiale d'aviazione)¹²⁷. Nel 1918 l'Ufficio servizi aeronautici fu sciolto per dare vita al Comando generale d'aeronautica.

¹²¹ MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca* cit., vol. I, p. 18.

¹²² Lettera n. 9 di prot. I del Comando Supremo - Ufficio Segreteria, in data 20 feb. 1918, in AUSSME, fondo F-1 cit., b. 280.

¹²³ Erano il colonnello Giuseppe Motta per la sezione aerostieri e dirigibilisti e il colonnello Vittorio Buffa per la sezione aviazione. Dal luglio 1916 fino all'aprile 1917 il colonnello Giuseppe Motta divenne unico capo ufficio. I successivi capi uffici furono il maggiore generale Leone Andrea Maggiorotti dall'aprile all'ottobre 1917, il colonnello Riccardo Moizo dall'ottobre 1917 al marzo 1918.

¹²⁴ G. BOMPIANI - C. PREPOSTI, *Le ali della guerra*, Milano, Mondadori, 1931, pp. 158-159, 193; N. DELLA VOLPE, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915-1943)*, Roma Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, 1986, pp. 17-24.

¹²⁵ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *Norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo* cit., p. 16.

¹²⁶ Lettera n. 1064 D.A. del Comando supremo - Ufficio servizi aeronautici, in data 28 settembre 1916, in AUSSME, fondo E-2, *Comando del corpo di stato maggiore - carteggio guerra mondiale*, b. 21.

¹²⁷ Lettera n. 1082 D.A. del Comando supremo - Ufficio servizi aeronautici, in data 30 gennaio 1917, in AUSSME, fondo E-2, *Comando del corpo di stato maggiore - carteggio guerra mondiale*, b. 22.

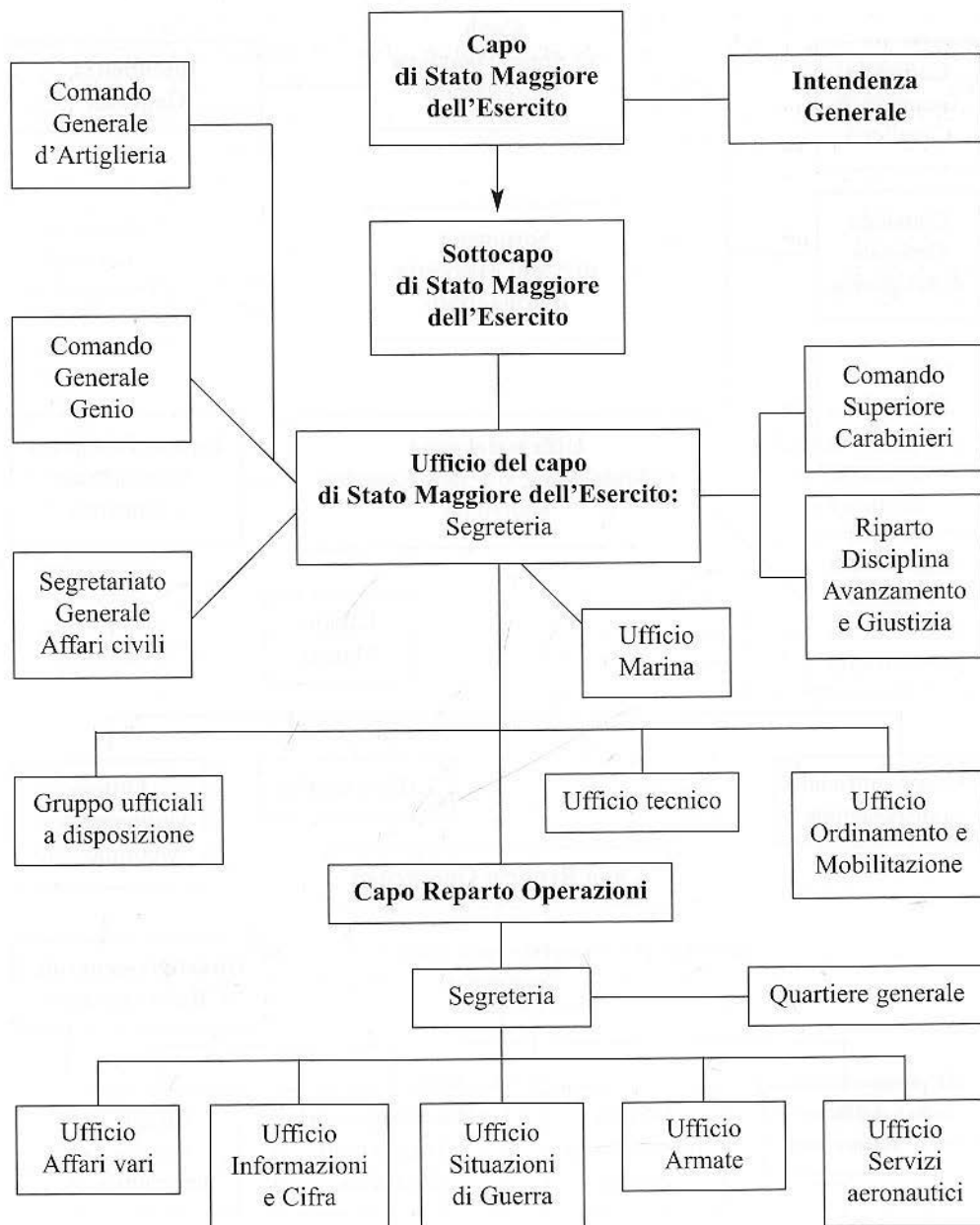
III.19. L'Ufficio centrale doni e propaganda

Il 27 novembre 1917, con apposita circolare del Comando Supremo, venne istituito l'Ufficio centrale doni e propaganda, posto alle dipendenze dell'Intendenza generale per le competenze relative ai doni, all'Ufficio affari vari e all'Ufficio stampa e propaganda per il resto¹²⁸. Rimaneva, quindi, inquadrato nel complesso di uffici direttamente dipendenti dal generale addetto. L'Ufficio centrale doni e propaganda¹²⁹, inizialmente formato dal personale direttivo già adibito all'Ufficio doni della 2^a Armata, era incaricato di ricevere e distribuire le offerte private destinate alle truppe italiane o alleate in Italia e alle relative strutture logistico-sanitarie di supporto. Tutta la rete di raccolta e distribuzione, dal punto di vista propagandistico, organizzativo e logistico, faceva quindi capo a quest'Ufficio, che aveva la facoltà di coordinare l'attività degli uffici doni presso i comandi di armata, di aprire sul territorio nazionale o all'estero apposite sedi territoriali per la raccolta e inoltro dell'offerta e, infine, di corrispondere direttamente e accordarsi con tutti gli enti e persone private per le donazioni.

¹²⁸ Circolare n. 6046 di prot. G.M del comando Supremo - Ufficio operazioni di guerra e affari generali, in data 27 novembre 1917, in AUSSME, M-7, *Circolari vari uffici*, b. 41.

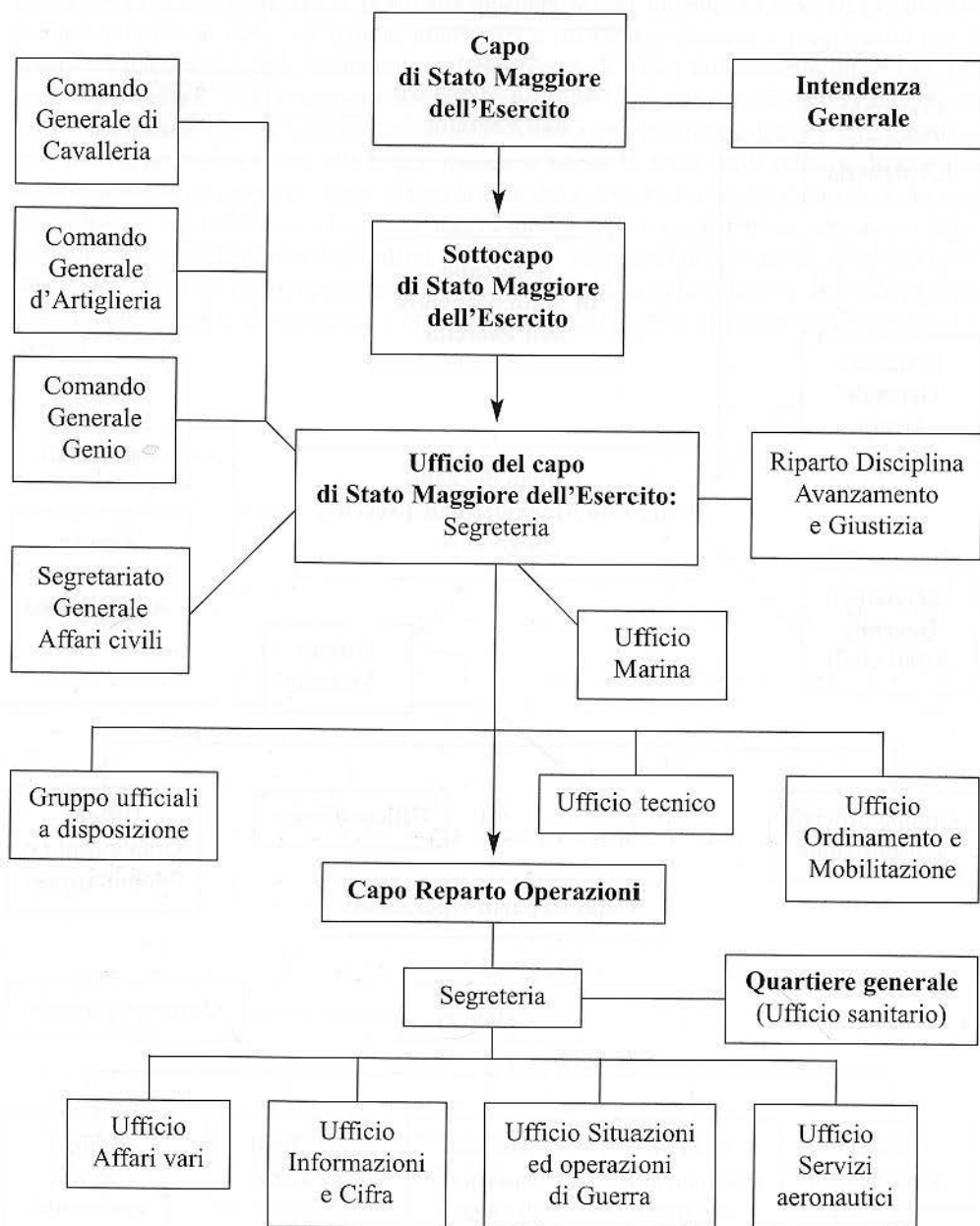
¹²⁹ Furono a capo dell'Ufficio: il tenente colonnello Alfredo Giobbe dal marzo 1918 al marzo 1919, il colonnello Mario Provale dal marzo al novembre 1919.

Organigramma I
Ordinamento del Comando Supremo al 24 maggio 1915¹³⁰

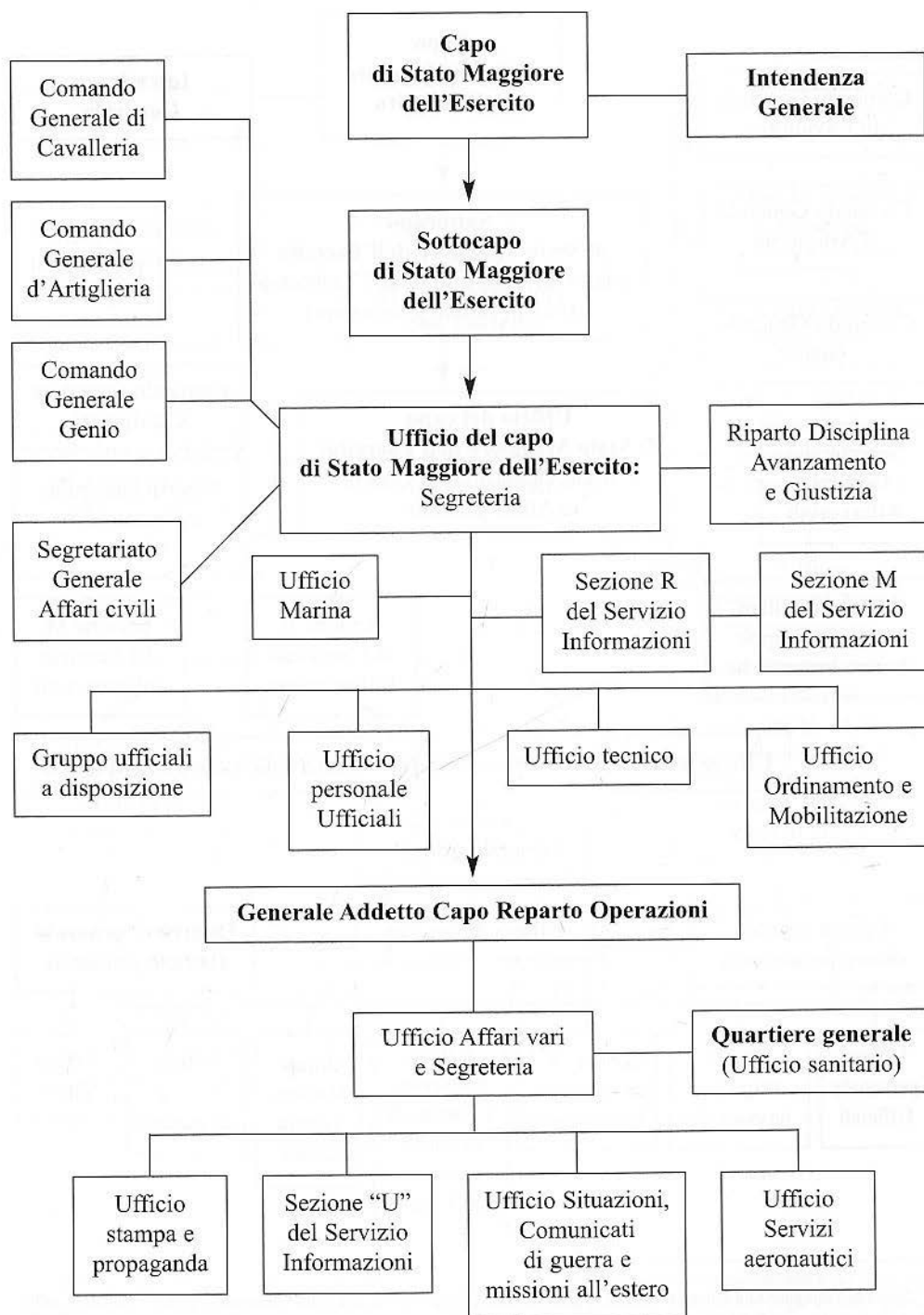


¹³⁰ COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, *norme generali circa la costituzione e il funzionamento del Comando supremo mobilitato...* cit., "allegato B, grafico delle principali relazioni di servizio fra gli organi del comando supremo mobilitato", in AUSSME, F-4, *Studi - carteggio - circolari dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione* (serie ordinata *Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito poi Ufficio Mobilitazione*), b. 49, fasc. 3 (ex b. 94).

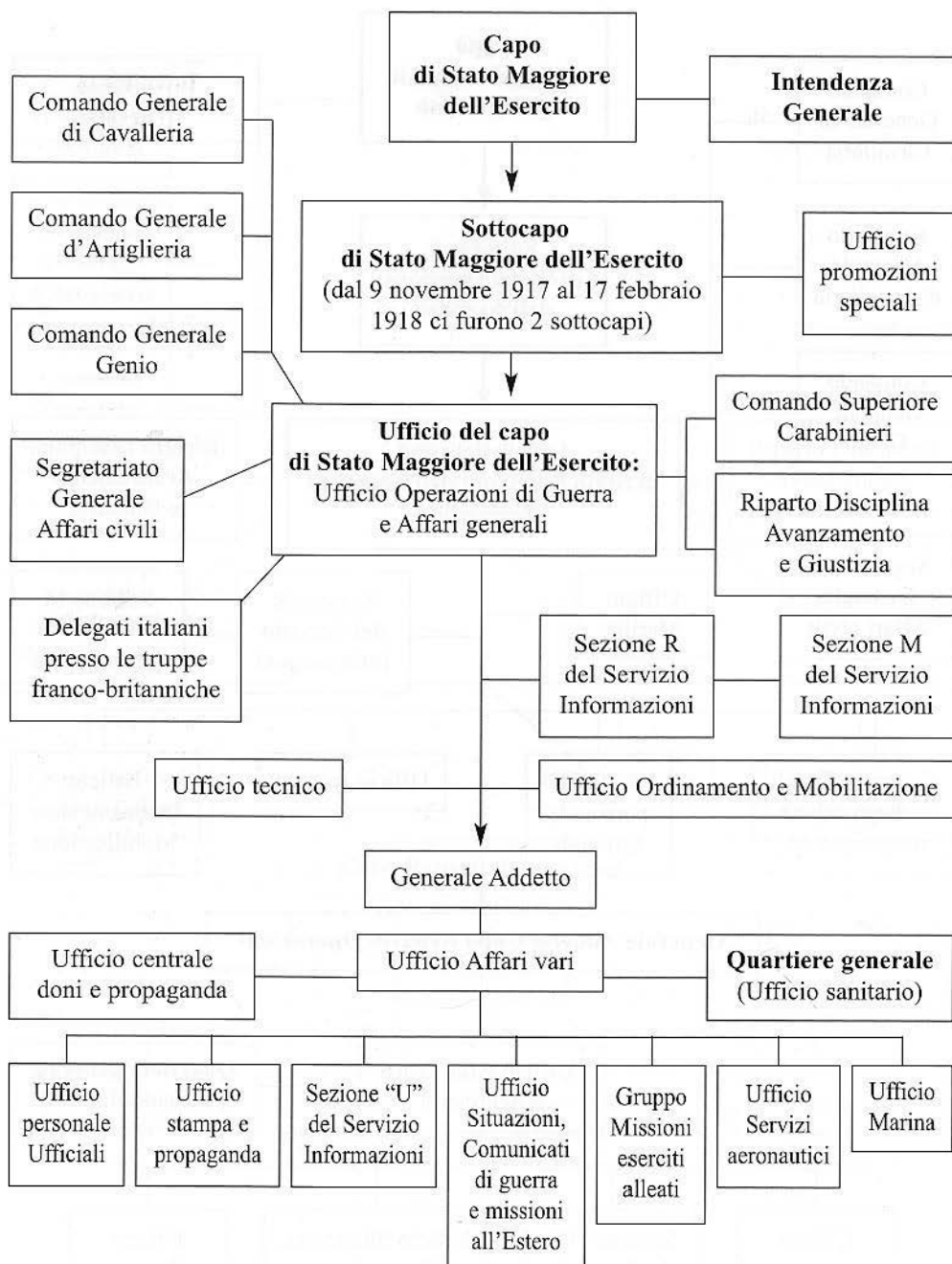
Organigramma 2
Ordinamento del Comando Supremo nel novembre 1915



Organigramma 3
Ordinamento del Comando Supremo nel 1916 (aprile-dicembre)

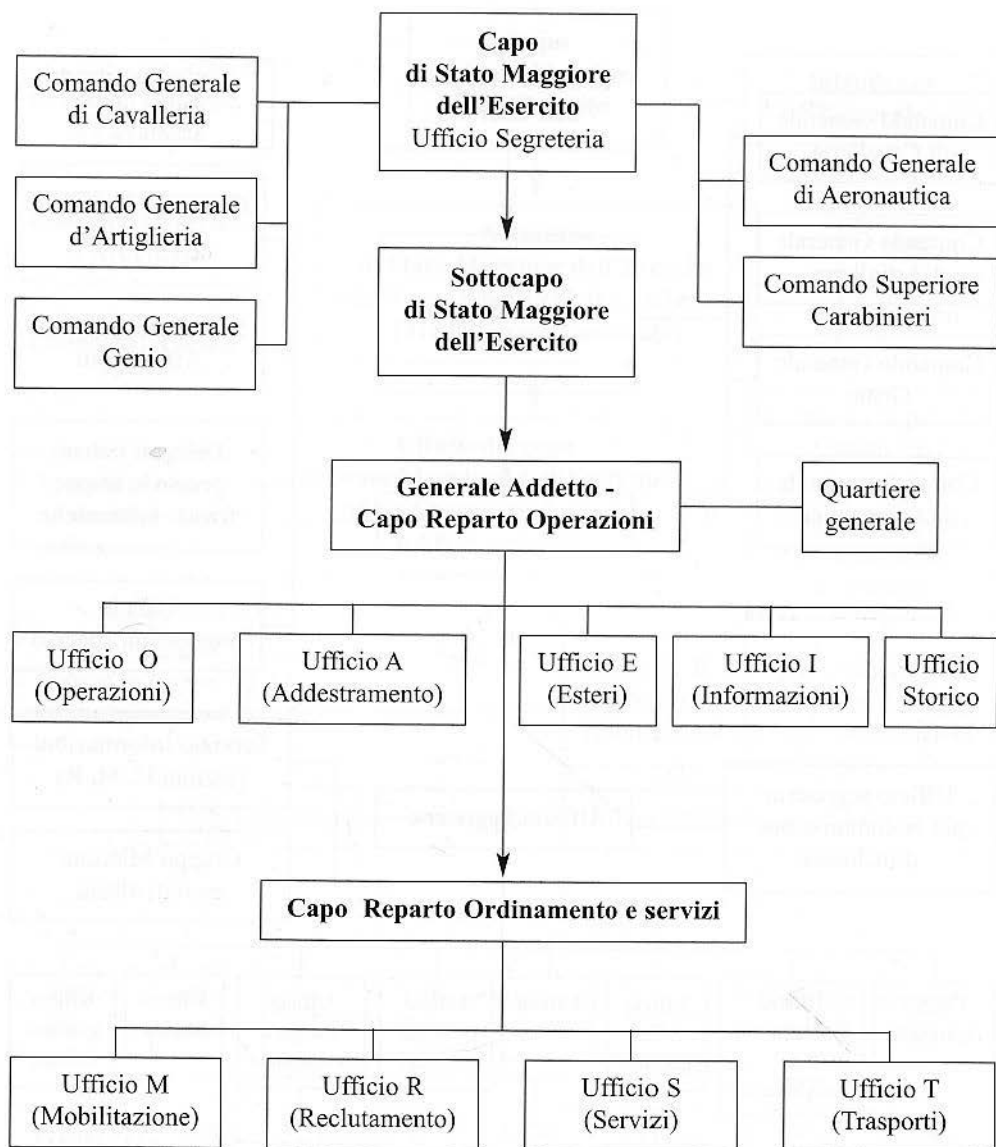


Organigramma 4

Ordinamento del Comando Supremo nel 1917 (luglio-novembre)¹³¹

¹³¹ Specchio allegato alla lettera n. 41125 di prot. in data 21 novembre 1917 del Comando supremo - Ufficio affari vari cit., in AUSSME, F-2, *Carteggio sussidiario armate*, b. 14, fasc. 1, s. fasc. "Comando supremo".

Organigramma 6
Ordinamento del Comando Supremo nel 1919 (agosto-novembre)



Organigramma 7
Ordinamento dell'Intendenza generale (1918)

